Anno 112 - Numero 267

Venerdì 17 Novembre 1978

A PAGINA 2

STRAGE DI PATRICA

Sebregondi imputato di omicidio plurimo - I tanti fuochi del terrorismo

di *G. Fedi* e *F. Carbone*

LA STAMPA

A PAGINA 12

MONTEFIBRE

Slitta la chiusura dell'azienda, ma c'è una nuova minaccia per l'occupazione nel Vercellese

di *Eros Mognon*

Il Meridione è il banco di prova per Andreotti

A Napoli la folla ha urlato Non vogliamo l'assistenza

In 70 mila ad ascoltare il comizio dei tre leaders sindacali - Momenti di tensione provocati da gruppi di Autonomia operaia - Pugni e calci con il servizio d'ordine - Dopo la manifestazione un commando ha devastato una sede del pci

Stanchezza del Sud

NAPOLI — La piazza in cui hanno tenuto il loro comizio napoletano i segretari delle confederazioni sindacali era gremitissima. Le cronache parlamentari riferiscono che l'aula di Montecitorio era, invece, pressoché deserta, al momento in cui vi si è discussa la mozione su Napoli presentata da un gruppo di parlamentari della città. Il contrasto è eloquente. Come si spiega?

L'interrogativo non è di facile risposta. Certo, il Paese è stanco del Sud, è stanco della questione meridionale. Diciamo pure che, alla validità dell'intervento per il Sud e ad una spesa sufficiente, razionale e produttiva a questo scopo, non crede quasi più nessuno. Tuttavia, la questione meridionale è pur sempre dinanzi a noi. E, se con la congiura del silenzio o con l'esorcismo del rifiuto potessimo risparmiarci di pensarvi, sarebbe già un bel guadagno. Purtroppo, non è così e lo sanno tutti: anche quelli che ne sono più stufi e fra i quali i meridionali sono assai più numerosi di quanto non si creda.

Ora vedremo che si farà in concreto della mozione per Napoli presentata alla Camera (una buona mozione, ma che non è stata neppure votata) e degli impegni sindacali riaffermati nella stessa Napoli. Intanto, si tenga presente che, se c'è mai stato un momento poco confacente ad interventi spiccioli e assistenziali o di pura e semplice improvvisazione, questo momento è per il Sud proprio quello attuale.

Qui non si tratta più di aiutare questa o quella industria in crisi, di spendere un po' di milioni o di miliardi per i disoccupati di Napoli e di altrove.

Le vicende dell'impegno preso a suo tempo di mettere su in Calabria un centro siderurgico sono gravi. La confessione di inattuabilità di tale impegno ha segnato per la politica meridionalistica un colpo da cui essa non accenna a riprendersi. Il che non va inteso nel senso che il centro siderurgico dovesse essere fatto ad ogni costo, anche quando ne era emersa l'ingiustificabilità economica. Va inteso, invece, nel senso che l'episodio ha dimostrato una scoraggiante incapacità di programmazione a lungo termine; e, ancora più, nel senso che di concreto, per sostituire il centro che non si farà, non è venuto fuori niente.

I calabresi possono aver torto, quando attribuiscono a Napoli una capacità di accentrare i favori dello Stato, che la povera città non ha avuto e non ha. Ma i calabresi hanno certamente ragione, quando ricordano che ad essi si era promesso, nei giorni caldi di Reggio, un «pacchetto» di provvedimenti rimasto in pratica lettera morta, se si eccettua il dispendioso aventramento paesistico della Piana di Gioia Tauro per costruire uno stabilimento che non si farà e un porto industriale che non si sa più a che cosa destinare.

Su questo sfondo proseguire nell'analisi della situazione può essere, effettivamente, superfluo. I dati ne sono ormai più che noti. Varrebbe piuttosto la pena di mostrare come si sia alterata la condizione politica di fondo a cui il problema meridionale si riporta e come i problemi di oggi vedano lotte, posizioni e contrasti che non sono più interamente inquadrabili nelle divisioni fra grandi schieramenti sociali di una volta (per esempio, i baroni e i contadini di Salvemini e di Gramsci), bensì piuttosto in un contesto di divisioni che — come ho detto nel mio «Passato e presente del meridionalismo» — corrono all'interno di ciascuno schieramento politico e sociale, di ciascuna classe, a volte di ciascun gruppo.

Ma forse va ripetuta la necessità di tenere un po' più presente il patrimonio di infrastrutture, di attrezzature e di impianti che si è accumulato nel Mezzogiorno in questi anni. Liquidare questo patrimonio non è facile né dal punto di vista economico - finanziario, né dal punto di vista politico - sociale. Lasciarlo così com'è, neppure può ammettersi. Perciò soltanto grandi piani nazionali di settore, aperti anche ad eventuali liquidazioni, se fossero necessarie, e insieme volti a congiungere più razionalmente le nuove iniziative possibili con quelle già realizzate, possono aprire la via di una più soddisfacente e rinnovata azione meridionalistica.

Ma ciò significa programmazione, calcolo delle compatibilità, ristrutturazioni aziendali e settoriali, mobilità della manodopera, politica generale dei salari e delle rivendicazioni sindacali, capacità di spesa, di intervento e coordinamento dell'amministrazione pubblica centrale e periferica, gestione assai più unitaria e più efficace delle partecipazioni statali, senza contare l'entità finanziaria dell'intervento.

Giuseppe Galasso

"La tregua è finita,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Lama, Macario e Benvenuto, tutti e tre insieme, a Napoli, per lo sciopero nel Mezzogiorno, in piazza Plebiscito, gremita di folla e di bandiere, a ripetere che il Meridione diventa per il governo Andreotti un banco di prova difficile e urgente. I capi del sindacato riconfermano la linea dell'Eur e, nel sole di Napoli, la folla è in delirio. Ad applaudire sono forse in 70 mila. *«Unità, unità»*, gridano e, quando l'attacco al governo si fa serrato, risuonano i tamburi e gli ottoni. Il tema drammatico del Sud si trasforma per Andreotti in una mina vagante.

Benvenuto dice che questa di Napoli *«è la riscossa del sindacato sui temi del Mezzogiorno»*. Arrivano quelli della Sofer di Pozzuoli, si allineano accanto al labaro di Frigento e Benvenuto assicura: *«La crisi di governo non si fa né su Donat-Cattin né sul pubblico impiego, né sui patti agrari. Andreotti però stia attento: può cadere sul Mezzogiorno»*.

Ora la piazza è piena. Nell'entusiasmo, i sindacalisti dicono: *«Siamo in centomila»*. Si comincia. Dinanzi alla reggia, uno striscione gigantesco: *«Andreotti, è meglio che lo sai, il governo si fa con gli operai»*. I tamburi di latta sono percossi a ritmo lento; entra una cassa, dentro un fantoccio. *«Hanno fatto 'o tauto* (la bara) *per Andreotti»*, esclama Silano Ridi della Camera del lavoro.

Sono stati in pena, sino all'ultimo, i sindacalisti di Napoli e della Campania. Temevano di non riuscire a riempire piazza Plebiscito. Invece, una folla immensa, da tutte le fabbriche, da tutta la regione, s'è riversata nel centro di Napoli. Forse non molti erano i disoccupati, i giovani. E' tra queste fasce che il sindacato registra le difficoltà più robuste nel Meridione e, quando, sul finire, Lama stava per concludere, s'è avuto un attimo di incertezza. La folla ondeggia. Un gruppo di disoccupati della lista «Banchi nuovi» legati a una pattuglia della «Autonomia operaia» avrebbero voluto raggiungere il palco. Sono stati fermati e respinti in direzione di piazza San Ferdinando.

Un paio di cariche del servizio d'ordine, qualche colpo. Una ragazza che cade a terra e le ultime file che sembrano impazzire. Qualcuno dice di aver udito un colpo di pistola. Molti scappano, altri si trattengono. La polizia ferma un giovane di Salerno, legato a Democrazia proletaria. Lo rilascerà in serata. Calci e pugni del servizio d'ordine per un gruppetto dell'Autonomia. Tutto si ricompone, la calma ritorna quando Lama riprende con maggior vigore: *«La linea dell'Eur non è morta e chi dice che sia così, dovrà ricredersi: le nostre difficoltà — afferma — non incideranno sulla volontà di risolvere i problemi del Mezzogiorno»*.

Sulla piazza, e gli oratori lo ricordano, aleggia la sconfitta della Calabria e della marcia dei 30 mila su Roma di fine ottobre. Poi l'attacco al governo, che non s'è presentato in aula, l'altro giorno, quando il «caso Napoli» ha superato gli ingressi di Montecitorio. Infine, è stato Benvenuto, durissimo, a sferrare un attacco contro il ministro per il Mezzogiorno: *«Passiamo il nostro tempo — ha detto — in incontri estenuanti con il governo ma né io, né Macario, né Lama, che rappresentiamo i lavoratori, abbiamo, sino ad oggi, mai visto questo ineffabile ministro Cassa discutere con noi»*.

«La tregua è finita — ha gridato Macario — *la lotta è intensificata. Nord e Sud, uniti* — ha aggiunto — *per impedire che i contratti si chiudano senza che sia concluso il contratto più importante, quello del Mezzogiorno»*. Macario incalza: *«Incontreremo il governo soltanto quando avrà risultati chiari da sottoporci»*. Poi lancia un'ipotesi: «La sciope-

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Ritrovate vive le bimbe di Como

Come in una favola

Carate Urio (Como). Samantha ed Eloise Alessi. Le due bimbe sono state ritrovate da due cacciatori. Si erano perse con la nonna e il cane Tom lunedì pomeriggio, poco dopo essere uscite dall'asilo. (Il servizio di Roberto Reale è a pagina 9)

Dopo una drammatica notte vissuta nella sede della dc

Gli amici ottengono da Zac perdono per Donat-Cattin

La clamorosa vicenda sembra conclusa - Il ministro dell'Industria si dimetterà dal governo al rientro di Andreotti dal Medio Oriente ed assumerà a «tempo pieno» la carica di vice segretario del partito - La mediazione condotta da Bodrato, Cabras e Vittorino Colombo

ROMA — Si è chiuso, non senza nuovi strascichi, il «caso Donat-Cattin». Il leader di «Forze nuove» si dimetterà dal governo al ritorno di Andreotti dal Medio Oriente e assumerà a «tempo pieno» la carica di vice-segretario del partito. Nessuno, per ora, può dire chi lo sostituirà al ministero dell'Industria; sembra certo che non sarà un «forzanovista», come Donat-Cattin voleva e come ha ricordato, senza mezzi termini, nell'intervista a «La Stampa», che anche ieri è stata al centro delle polemiche politiche. La candidatura Prodi sembra meno probabile di qualche giorno fa: egli stesso mostra di credere poco alla designazione.

E' stato Zaccagnini a voler chiudere personalmente il «caso», dopo che il leader di «Forze nuove» ha assicurato piena adesione alla linea politica della segreteria. Donat-Cattin non è andato a Canossa, come qualcuno ha detto, ma ha ridimensionato i suoi aspri attacchi e le sue dure polemiche: Zaccagnini ha anche avuto da una delegazione di forzanovisti (Bodrato, Cabras, Vittorino Colombo) i chiarimenti politici che attendeva e, alla fine, ha voluto chiudere il «caso» con una nota molto distensiva. *«Ho preso atto delle precisazioni dell'on. Donat-Cattin e degli ulteriori chiarimenti che mi sono stati forniti circa la sua posizione* — ha dichiarato Zaccagnini — *mi auguro che il dibattito politico nel partito rientri sempre in quei limiti di correttezza discussione che, se violati, danno un'immagine errata della democrazia cristiana, ne incrinano l'unità e nuocciono all'azione del governo»*.

La dichiarazione del segretario è giunta ieri sera tardi, al termine di una giornata politica molto tesa ed agitata. L'altra notte, dopo lo scambio di lettere Donat-Cattin-La Stampa e dopo il duro aut-aut di Zaccagnini al ministro dell'Industria (o smentisci o ti dimetti dalla vice-segreteria e dal governo) si è riunita nella sede di Roma, in via Della Colla Antonina, la corrente di «Forze nuove». C'erano Bodrato, Vittorino Colombo, Pumilia, Armato, Sinesio, Cabras e tanti altri: una sessantina di persone dagli animi accesi e dai volti preoccupati. Tutti conoscono da sempre il temperamento e l'irruenza del loro capo storico, che è stato sempre accettato com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti. Quale uno dice che sono più questi che quelli, ma da un dibattito su un personaggio come Donat-Cattin scaturiscono continuamente «vene» inesauribili.

Tutti, però, stavolta, sono convinti che Donat-Cattin l'ha fatta proprio grossa. Difende il ministro, costi quel che costi, solo un manipolo ristrettissimo di tre-quattro persone, tra cui Leccisi, Sinesio e Vittorino Colombo. Gli altri sono molto critici; a volte anche assai duri. Per motivi politici, ovviamente: nessuno, nella riunione, accesa e interminabile, ha mai pensato a un «processo» strettamente personale.

Donat-Cattin ha parlato tra i primi. Ha ammesso d'aver esagerato nel tono e nella sostanza. Ha ribadito l'adesione alla linea Zac e al confronto. Ha però attaccato Andreotti, colpevole, a suo giudizio, di una politica troppo favorevole al pci. Ha nuovamente criticato la scelta di un tecnico al ministero dell'Industria. Uno dei suoi fedelissimi ha poi detto che *«bisogna tener duro: la corrente non deve mollare, né sul pci, né sul governo, né soprattutto sul ministero. Perché dovremmo rinunciare al posto che ci spetta?»*.

Questa linea (che all'inizio di un dibattito-fiume durato sino alle 4 del mattino ha visto in parte favorevole anche Donat-Cattin) è stata subito messa in minoranza dai vari oratori intervenuti. Il ministro è stato duramente criticato, tra gli altri, da Armato, Cabras, Pumilia. Anche Bodrato è stato duro, ma il suo, a poco a poco, è stato il discorso della mediazione tra due tendenze. Con calma e abilità, Bodrato ha fatto rientrare le ultime asprezze di Donat-Cattin e le punte più accese che dal fronte opposto venivano mosse al ministro dell'Industria. Risultato finale: piena adesione alla linea della segreteria.

La delegazione (Bodrato, Cabras, Colombo) è stata ricevuta da Zaccagnini in mattinata. Mentre Bodrato spiegava al segretario la felice conclusione dell'assemblea, confermando l'appoggio della corrente, qualcuno ha portato sul tavolo di Zaccagnini una nota di agenzia, attribuita ad ambienti del ministero dell'Industria, nella quale si affermava che Donat-Cattin

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Pertini ai partiti rimpasto con crisi

Ieri il Presidente ha ricevuto Berlinguer

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il leader del pci Berlinguer. Oggi o domani, riceverà Zaccagnini e nei prossimi giorni gli altri segretari dei partiti della maggioranza: Craxi, La Malfa, Longo. Pertini viene così informato direttamente sugli sviluppi delle vicende politiche e sulle opinioni dei leaders in merito al rimpasto di governo. Con questa iniziativa senza precedenti, ma condotta con grande serenità, senza tensioni e senza retroscena, il Capo dello Stato ha dato il via a una sorta di consultazioni informali, tese a combattere eventuali ipotesi di crisi e a tentar di rasserenare un clima turbato da troppi malumori e continue polemiche.

Pertini ha ricevuto per primo Berlinguer perché una udienza con il segretario del pci era da tempo in programma: l'aveva richiesta lo stesso leader comunista appena rientrato dal suo viaggio a Parigi, Mosca, Belgrado. Anche l'incontro di oggi, e quelli dei prossimi giorni, avverranno su richiesta dei rispettivi leaders, ai quali il Presidente ha fatto sapere *«d'essere ben lieto di poter tastare direttamente il loro polso»*.

Berlinguer si è detto favorevole ad un rimpasto piuttosto ampio, da iniziare con l'uscita di Donat-Cattin dal governo, proseguire con uno snellimento del ministero Andreotti, per rendere più efficace ed incisiva la sua azione. Pertini ha osservato che un ampio rimpasto non dovrebbe avvenire *«a freddo»*, perché potrebbe comportare il rischio di una crisi. Dovrebbe avvenire *«collegando l'operazione all'attuazione del piano Pandolfi»*. Così, verrebbe realizzata una sorta di ristrutturazione dell'esecutivo, legandola, in modo funzionale, alla realizzazione del piano triennale. Sembra che a Berlinguer la proposta di Pertini sia molto piaciuta. Del resto, una maggiore snellezza del governo è da tempo uno dei «chiodi fissi» del leader del pci.

Per il pci è necessario: 1) snellire la struttura del governo accorpando ministeri complementari; 2) assicurare una direzione unitaria della politica economica; 3) far sì che il governo non sia composto da soli dc ma anche da personalità qualificate che riscuotano una generale fiducia; 4) che *«la scelta dei ministri non sia ispirata a meri criteri di spartizione correntizia ma di efficienza, rinnovamento e coerenza»*.

L'incontro è durato un'ora e un quarto. Ha toccato i problemi del Mezzogiorno, con particolare riguardo a quelli di Napoli (e Berlinguer ha espresso critiche al governo, in particolare per il suo «assenteismo» nel dibattito, su Napoli alla Camera); del terrorismo, anche in relazione alle richieste recentemente avanzate dalla magistratura; i patti agrari, la riforma sanitaria, della scuola e dell'università. Si tratta — ha sottolineato Berlinguer nel colloquio con Pertini — di «punti fermi» sui quali il pci intende ottenere risultati concreti. Nessuna volontà di rottura quindi, ma fermezza.

l. g.

Al Cairo seconda tappa della missione in Medio Oriente

Il presidente Sadat a Andreotti "L'Italia può favorire la pace,,

Il rais ha ringraziato il nostro Paese per l'assistenza economica fornita dopo la guerra dei sei giorni - Solidarietà di Andreotti e Forlani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — Sadat porta sul viso i segni della tensione. Impeccabile nel suo abito blu di buon taglio, i soliti stivaletti di pelle lucida, il rais ha accolto il presidente Andreotti e il ministro Forlani col più ampio dei sorrisi ma i suoi occhi arrossati denunciavano lo stress che gli viene — dicono i suoi più stretti collaboratori — dall'aver moltiplicato le ore di lavoro. Sono giornate difficili, anzi forse proprio in queste ore a Washington si decidono i giuochi.

Al Cairo si afferma che la posizione egiziana non è mutata ma indiscrezioni di buona fonte lasciano ritenere come, nel suo messaggio, Sadat suggerisca una nuova formula di compromesso. E cioè, fermo restando il ritiro degli israeliani dal Sinai, «legare» a quest'ultimo lo sgombero della striscia di Gaza, lasciando, per il momento, da parte la Cisgiordania. Il «quadro per la pace nel Medio Oriente» messo a punto a Camp David parla, d'altronde, di una partecipazione di Amman al negoziato sulla Cisgiordania. Di conseguenza se, al momento opportuno, re Hussein rifiutasse di entrare nella trattativa, Sadat potrebbe in certo senso lavarsi le mani, sostenendo di aver fatto, da parte sua, il possibile per non arrivare a una pace bilaterale. E' indispensabile, però, che nel preambolo del trattato di pace risulti il concetto della «globalità».

Come ha francamente detto Sadat ad Andreotti e Forlani, è necessario, ora, che Israele si decida a pagare il «prezzo» della pace. L'Egitto ha fatto e sta facendo il possibile per salvare il negoziato «ma non può e non intende spingersi oltre». Insomma, Sadat non può correre il rischio di trovarsi in mano «una pace bilaterale e separata» che confermerebbe le accuse mossegli dai Paesi arabi della fermezza al recente vertice di Baghdad.

Ma né la condanna, peraltro assai sfumata, del vertice di Baghdad, né tantomeno gli attacchi di Gheddafi sembrano turbare troppo Sadat. Dice: *«Il nostro avvenire è nelle nostre mani, non accettiamo tutori. Non diamo alcuna importanza al nervosismo di certe capitali, agli attacchi, alle proposte di mercanteggiamento, alle grida che si levano contro la decisione giusta che abbiamo preso in favore della pace»*.

Alla vigilia dei colloqui alla Blair House, Sadat, aveva dichiarato: *«L'Egitto ha fatto il suo dovere per quanto riguarda il problema palestinese e quello del Golan. Ma ora ognuno deve prepararsi a trattare per quel che lo concerne»*. E aggiunge, a dispetto del protocollo, di avere abbastanza dell'ingratitudine e degli attacchi di cui è stato fatto oggetto.

Ma Israele, ammonisce infine il rais, commetterebbe un *«tragico errore»* pensando di tirare l'Egitto fuori dal mondo arabo. La tattica di dividere gli antagonisti non *«può più pagare, è rivelatrice di una mentalità di guerra»*. Ma anche i Paesi arabi che rifiutano la trattativa (come, fino a questo momento, la Giordania) commetterebbero un errore altrettanto grave se pensassero di poter fare a meno del Cairo. Una pace separata tra Egitto e Israele *«sarebbe qualcosa di fittizio»*, come afferma Gheddafi. Certamente. Ma è anche vero che sia a Damasco che a Baghdad i Paesi della fermezza non sono stati capaci di indicare una strategia alternativa.

Su questo punto infatti Sadat fa leva, deciso a conquistare, *«anche con l'aiuto di Paesi come l'Italia, della Comunità europea»*, la pace. Andreotti ha riconosciuto il coraggio della decisione di Sadat ed ha espresso la solidarietà dell'Italia al presidente *«perché il suo disegno si attui completamente superando diffidenze e polemiche tuttora in atto. E' interesse dell'Italia e dei nove della Cee contribuire al raggiungimento del grande obiettivo: la pace globale»*.

Sadat dopo aver ancora una volta espresso gratitudine per l'assistenza economica dell'Italia all'Egitto dopo la guerra dei sei giorni, ha aggiunto che il nostro Paese *«per la sua posizione equilibrata e per i suoi interessi nella regione può svolgere un ruolo importante in questa vicenda»*.

Igor Man

Il caso Bahro

Gli assenti di Berlino

Il congresso sulla vicenda dell'intellettuale prigioniero in Germania Est s'è aperto con ambigue defezioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Horst Mahler, l'avvocato berlinese condannato a quattordici anni di reclusione per avere fondato negli Anni Sessanta il primo gruppo terroristico tedesco, quello Baader-Meinhof, non parlerà al congresso internazionale per Rudolf Bahro. Puntualmente, alle 11 di ieri mattina, il detenuto, che aveva ottenuto tre giorni di permesso carcerario sulla parola, si è ripresentato alla prigione di Tegel ed è rientrato in cella per altri sei anni. La sua relazione sul tema *«Primavera di Praga, crisi del sistema nell'Europa Orientale»*, verrà letta al congresso.

Venuta a mancare la sensazione, il Congresso si è aperto in tono minore, all'insegna delle defezioni. Gli eurocomunisti francesi e spagnoli, benché invitati, non hanno mandato una delegazione, pare anzi che non abbiano neppure risposto all'invito. All'ultimo momento il pci, dopo aver tentennato a lungo, ha mandato un proprio rappresentante ufficiale, Angelo Bolaffi. Grandi assenti i socialisti scandinavi, belgi e olandesi, che o non sono stati invitati o hanno rifiutato di partecipare al raduno delle sinistre europee organizzato per dimostrare solidarietà al dissidente Bahro e studiare insieme l'alternativa al comunismo reale applicato nella Germania Orientale.

Una lettera di solidarietà inviata da Willy Brandt, presidente della socialdemocrazia tedesca e della Internazionale socialista, è un atto di cortesia e nulla più, come un telegramma degli scrittori Heinrich Boell e Günther Grass. Il partito socialdemocratico tedesco non ha mandato a Berlino alcuna delegazione ufficiale, così come i sindacati che addirittura avrebbero dovuto essere i patrocinatori. I partecipanti socialdemocratici e i sindacalisti tedeschi presenti sono venuti a titolo privato. In quanto ai democristiani e ai liberali, questi ultimi quanto mai impegnati per la libertà di espressione individuale, non sono stati neppure presi in considerazione. La stessa cosa è accaduta per i piccoli partiti dell'area comunista, considerati più dannosi che utili.

Insomma, il congresso si svolge in famiglia, tra compagni moderati, con chiare delimitazioni tanto a destra quanto a sinistra, e i duemila partecipanti annunciati in realtà sono quasi tutti spettatori, auditori passivi, studenti dell'Università tecnica di Berlino.

Come sono cambiati però i tempi. Dieci anni fa, durante il famoso '68, gli studenti berlinesi si riunivano in questa stessa aula magna urlando e protestando contro l'imperialismo americano in Vietnam e contro il capitalismo in genere. Oggi, pur mantenendo, con la barba e i capelli lunghi, il medesimo aspetto esteriore di due lustri fa (e tra loro è iscritto a parlare anche Rudy Dutschke, noto come «Rudy rosso»), si riuniscono disciplinatamente per ascoltare discorsi contro l'oppressione degli individui nella società comunista, definita *«capitalismo di Stato»*, e applaudono discretamente perfino all'indirizzo del partito liberale, un cui rappresentante ha concesso la libertà provvisoria al terrorista Mahler.

Ci si domandava ieri sera a Berlino che cosa otterrà questo congresso delle sinistre europee riunito nel nome di Rudolf Bahro in quella che fu la Bastiglia degli studenti del '68. E la risposta, dato l'inizio incerto e lento, non riusciva a darla nessuno. Forse — diceva l'ottimista Ossip Flechtheim, professore universitario e vicepresidente della Lega Internazionale dei diritti dell'uomo —, forse la Germania comunista imiterà il governo di Berlino Occidentale e come questo ha concesso tre giorni di libertà al «nemico» Horst Mahler, concederà una breve libertà a Rudolf Bahro affinché il 10 dicembre possa recarsi a Oldenburg, nella Germania Occidentale, a ritirare la medaglia del premio Carl Von Ossietzky oppositore del nazismo imprigionato e morto in carcere.

Tito Sansa

L'industria degli aspiranti Bonaventura non va mai in crisi

Dieci miliardi ogni domenica al Totocalcio

Ottanta miliardi in otto domeniche: questo il giro d'affari del Totocalcio, «un'industria che non è mai in crisi», com'è stato detto. Gli italiani giocano, su Bettega e su Graziani, studiano a tavolino il possibile gol di Altobelli e di Savoldi, manovrano scienza pallonara e colpi di fantasia nei bar, negli uffici, nelle cucine casalinghe, di fronte alla fatale schedina. Parlano tra di loro nonne e nipoti, capireparto e manovali, dirigenti e fattorini. La scheda multipla è ormai un rito, un momento di sosta paragonabile a quello del caffè. Fuori la matita e consultiamoci.

Ottanta miliardi significano pochissimi milionari veri. I «sistemi» hanno prevaricato, anche se una schedina casuale e vincente potrà arricchire, prima o poi, il solito anonimo. Ottanta miliardi vedono la quota destinata ai vincitori, come una bella fetta di torta; ma altrettanto ricca è quella dello Stato e del Coni (ventisei per cento rispettivamente, al montepremi va il trentotto, alla gestione del «Toto» il nove).

Quanto tempo è passato da quel lontano 5 maggio '46, quando partì il primo «concorso» e la tribù dei giocatori fu contata in soli 33.000 esemplari. Da allora, Sisal e il figliol suo Totocalcio hanno portato ricchezza e drammi a oltre 73.000 italiani: chi naufragò con i soldi, chi abbandonò la famiglia, chi perse la testa in avventure cinematografiche. Finché subentrò la pudicizia, il terrore del fisco, un codice d'onore familiare: tutti anonimi, per evitar rischi, eventuali coltellate tra le mura di casa, ma mai più fotografie con mucchi di biglietti da diecimila come nei giornali d'epoca.

E' persino ovvio ripetere che si gioca perché la fiducia nel denaro sembra scarsa: ma il «Toto», da noi, non ha fatto che progredire, sia negli anni del «boom» sia in quelli di crisi, sia quando la lira otteneva il premio della miglior moneta stabile (che tempi!) sia quando scadeva a gettone, caramella e miniassegno. L'italiano gioca e lo sa, lo vuole; dopotutto siamo la patria delle lotterie.

Ma quei cumuli di miliardi domenicali, ottanta in otto settimane, dimostrano forse anche altro: che l'amore del rischio non è mai morto, quando è necessario far quadrare il bilancio di casa; che tutti si sentono depositari del segreto calcistico; che il football e la sicumera di poterlo padroneggiare costituiscono uno dei rari, autentici nodi dell'anima nazionale; che la fiducia in un qualche «stellone» è spinta straordinaria, privatissima, una molla che va al di là di ogni ideale.

Siamo ormai tutti Bonaventura, che con un milione arrivatogli nell'ultima vignetta della sua storia fumettata risolve i guai, balla in piazza, offre l'aperitivo e prenota un viaggio. Toccherebbe ai sociologi indagare sul valore di questo sogno collettivo e sulle necessità che lo nutrono, ma forse anche i sociologi girano con la loro schedina bell'e fatta in tasca e attendono, alla domenica, il riassunto di «tutto il calcio minuto per minuto», miliardo per miliardo.

Le cronache ci dicono che il primo milionario, battezzato dalla Sisal, fu un becchino, al secolo Giorgio Amelotti. Da allora i nomi sono via via stati aboliti, in un eccesso di autodifesa da parte degli scommettitori; e nessuno ha più voglia di indagare sul «tredicista» vincente. E' il «tredicista» e nulla più, come si è idraulici o notai, anche se con un alone fatato intorno alle tempie. La figura del «tredicista» potrebbe ispirare qualche commediola, qualche siparietto: ma non accade. Mai recar sfregio al fortunato, o rischi di non aver la sorte dalla tua per tutta la vita: anche questo è un comportamento all'italiana assai tipico.

Avviamoci pure verso un ulteriore «tetto» di miliardi domenicali. Continuiamo pure a sognare, attraverso l'opaca cartaccia della schedina quella più ambita e in filigrana: è costume ed è condanna, è indice di povertà ma anche segno di pervicacia caratteriale. Non per nulla, tra le cose serie che esportiamo, vi sono alcune partite di calcio, inserite nelle schedine estere. Non per nulla siamo un popolo che si gioca le lenzuola sui «numeri» di un pontefice o di un incidente ferroviario: l'«itala gente dalle molte vite» sa sempre estrarre una cifra esatta e tentante. Chissà che quegli ottanta miliardi in otto domeniche non forniscano somme e scomposizioni adatte ai maniaci del Lotto.

Giovanni Arpino

I ferrovieri confederali confermano l'agitazione

Fermi i treni da domani sera sino alle ore 21 di domenica

Ieri traghetti bloccati nello stretto di Messina - Sospesi voli Alitalia per lo sciopero delle compagnie petrolifere - La Dirstat annuncia un calendario di astensioni

ROMA — Lo sciopero dei ferrovieri non sarà revocato. Nonostante gli incontri al ministero dei Trasporti, per cercare una soluzione alla vertenza, il segretario generale dello Sfi-Cgil, Mezzanotte, ha escluso ogni possibilità di ripensamento: *«Nei prossimi giorni — ha detto — invieremo al ministro Vittorino Colombo le nostre osservazioni sul documento che ci ha presentato: ciò non significa, però, una sospensione del nostro giudizio che è stato e rimane negativo»*.

Così, salvo improvvisi colpi di scena, dalle ventuno di domani alle ventuno di domenica il traffico ferroviario viaggiatori e merci resterà bloccato sull'intera rete nazionale, i passaggi a livello saranno incustoditi, le biglietterie chiuse. Oltre settemila treni, nelle ventiquattro ore, stazioneranno nei depositi e negli scali ferroviari: più di un milione di viaggiatori subirà disagi. Il danno economico, per l'azienda si calcola in miliardi. Anche i ferrovieri autonomi sono in agitazione, ma decideranno le modalità e tempi di astensione dopo un colloquio con il ministro Colombo, previsto a breve scadenza.

Ieri sono rimasti bloccati quasi tutti i traghetti nello stretto di Messina (e lo saranno anche oggi) per una azione proclamata dagli autonomi. Oggi sospendono il lavoro, dalle 14 alle 18, per iniziativa dei sindacati confederali, i lavoratori delle autolinee private in concessione, delle ferrovie secondarie e della navigazione lacuale. I sindacati sollecitano la definizione della vertenza relativa alla applicazione del contratto, alle festività e alla contingenza. Seguirà uno sciopero nazionale di 24 ore.

Dalle 6 di ieri alle 6 di oggi i dipendenti delle compagnie petrolifere (Agip esclusa) hanno interrotto il rifornimento di carburante agli aerei per sottolineare la urgenza di rinnovare il contratto della categoria. L'Alitalia è stata costretta a cancellare alcuni voli, fra i quali tre voli per Parigi, Londra, e Toronto; altri sono stati anticipati o posticipati. Sette voli sono stati soppressi sulla linea Roma-Milano. Anche le compagnie straniere sono state costrette a ridurre le partenze.

Le università sono rimaste chiuse ieri in seguito all'azione sindacale decisa per sollecitare la riforma e protestare contro il recente decreto legge sullo stato giuridico. Nel Lazio e nel Sud non hanno funzionato le scuole.

Una pesante serie di scioperi è stata deliberata dalla Dirstat, l'associazione autonoma dei funzionari direttivi dello Stato a sostegno della controversia contrattuale: dal 18 novembre al 21 dicembre sciopero bianco (basato sulla scrupolosa osservanza del regolamenti e delle leggi), dal 27 novembre al 1 dicembre scioperi di due ore articolati nei ministeri, dal 4 al 22 dicembre scioperi articolati di due ore dei funzionari direttivi degli uffici periferici, a livello provinciale e regionale; infine, uno sciopero nazionale di 48 ore entro la prima quindicina di gennaio.

I sindacati confederali dei pubblici dipendenti si orientano, invece, verso la ratifica dell'ipotesi di intesa conclusa nei giorni scorsi a palazzo Chigi. Dopo gli ospedalieri, gli statali amministrativi hanno dato ieri il loro assenso, pur mantenendo mobilitata la categoria.

Gian Carlo Fossi

Lo sciopero generale di ieri ha dato il via all'autunno sindacale

Il Meridione si è fermato per quattro ore Chiede investimenti e più posti di lavoro

Cortei e comizi si sono svolti in tutti i principali centri - Sottolineata l'urgenza di un deciso cambio di rotta nella politica economica del governo - Qualche incidente a Napoli e a Taranto - Bloccate in Calabria due stazioni ferroviarie e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria

ROMA — Il mini-sciopero generale per l'occupazione e il Mezzogiorno ha dato ieri il via all'offensiva autunnale della Federazione Cgil-Cisl-Uil nei confronti del governo, delle forze politiche, degli imprenditori. Mentre nel Lazio e nel Mezzogiorno tutte le attività si erano bloccate per quattro ore e l'industria del Centro e del Nord si era quasi completamente fermata per un'ora, in centinaia di comizi e manifestazioni è stato riaffermato l'impegno a rilanciare la politica dell'Eur per conseguire risultati certi, concreti, in tempi prestabiliti sul duplice piano degli investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro.

Accantonando per un giorno i contrasti e le polemiche che hanno diviso nelle ultime settimane il movimento sindacale e lo stesso vertice della federazione unitaria, i segretari generali Lama, Macario e Benvenuto a Napoli, Marini a Roma, Buttinelli a Bari, Ciancaglini a Frosinone, Didò a Sassari, Vanni a L'Aquila, Manfron a Taranto, e numerosi altri dirigenti confederali, di categorie e di strutture territoriali hanno sottolineato l'urgenza di un deciso cambio di rotta nella politica economica per ridare forza alla produzione, stimolare l'impiego delle risorse, determinare nuove occasioni di lavoro.

Questo sciopero, ha detto il segretario confederale della Cgil Didò, rappresenta un forte richiamo alla responsabilità del governo e delle forze politiche perché siano affrontati i drammatici problemi sociali ed economici del Meridione con una volontà e un impegno operativo che siano veramente all'altezza di questa grave situazione. Il governo — per il segretario confederale della Cisl Ciancaglini, deve essere in grado di dare sollecitamente risposte nuove al sindacato sul piano sociale e di stroncare una buona volta la spirale della violenza criminale che semina ancora sgomento, terrore e morte.

La lotta dei lavoratori, ha osservato il segretario confederale della Uil Buttinelli, non nasce né si esaurisce qui. *«Dovremo proseguirla, intensificarla — ha aggiunto — se non verranno al più presto riscontri positivi alle nostre pressanti e concrete rivendicazioni. Per il Mezzogiorno chiediamo investimenti e non assistenzialismo, posti di lavoro e non aree di parcheggio per i giovani, inserimento organico delle regioni meridionali nel processo di sviluppo del Paese e non ulteriori accentuazioni del dualismo Sud-Nord che già tanto negativamente ha pesato sulla crescita economica e sociale dell'Italia»*.

Per un altro segretario confederale della Uil, Vanni, esponente della minoranza, la manifestazione di ieri è la logica conseguenza dell'incapacità dell'operatore pubblico (governo, Regioni) di dare nelle azioni programmatiche un qualche segno di coerenza con gli obiettivi prioritari dello sviluppo e dell'occupazione.

I comizi e i cortei si sono svolti quasi ovunque in modo ordinato, senza incidenti. Tafferugli, provocati da frange di autonomi, si sono verificati in alcune città meridionali, tra le quali Napoli e Taranto; qualche contuso, qualche fermo. In Calabria migliaia di lavoratori hanno occupato le stazioni ferroviarie di Villa San Giovanni e Lametia Terme, nonché l'autostrada Salerno-Reggio Calabria allo svincolo per Gioia Tauro. La dimostrazione, diretta a sollecitare interventi per l'occupazione, ha bloccato il traffico ferroviario e quello automobilistico.

g. c. f.

Cinture di sicurezza
Nessun obbligo dal 1° gennaio '79

ROMA — Gli automobilisti non avranno nessun obbligo di montare sul loro autoveicoli le cinture di sicurezza dal primo gennaio prossimo: al ministero dei Trasporti si conferma infatti che la normativa che entrerà in vigore con l'inizio del 1979 riguarda soltanto l'omologazione dei nuovi modelli di veicoli.

Saranno pertanto soltanto le case automobilistiche a dover dotare obbligatoriamente i nuovi modelli di automobili (veicoli, quindi, che non sono attualmente in circolazione, né potranno esserlo prima della metà del '79 in quanto la richiesta di omologazione deve precedere la produzione in serie dei nuovi modelli) di cinture di sicurezza sui sedili anteriori.

Il presunto terrorista ferito dai carabinieri alla stazione di Latina

Omicidio plurimo per Sebregondi che fa scena muta col magistrato

Ha voluto soltanto dire il proprio nome - Il mandato di cattura lo accusa per la strage di Patrica - Giunto a Latina anche il giudice Imposimato che avrebbe consegnato al giovane una comunicazione per «banda armata»

LATINA — *«Mi chiamo Paolo Ceriani Sebregondi, sono nato a Milano...»* poi l'estremista coinvolto nella strage di Patrica, avvalendosi d'un diritto concessogli dalla legge, ha rifiutato di rispondere alle domande del sostituto procuratore Fazzioli; l'atteso interrogatorio di uno dei personaggi chiave dell'inchiesta è finito nel pomeriggio, ancor prima di cominciare, e il ruolo del ricercatore nell'assassinio del giudice Calvosa e dei due uomini della sua scorta resta tutto da scoprire.

Tommaso Mancini, il penalista romano che difende Sebregondi con il collega Pisani, subisce all'uscita dell'ospedale l'assedio dei cronisti. Premette di non avere avuto la possibilità di parlare con il suo assistito e aggiunge: *«Ho letto l'ordine di cattura, parla di concorso in omicidio plurimo, fa riferimento alla "131" sequestrata alla stazione di Latina Scalo e ad un documento falso; nessun cenno, invece, alle chiavi. Il provvedimento motiva la partecipazione alla strage di Patrica con i fatti di Latina»*.

Nessuna preoccupazione sulle condizioni di Sebregondi: *«Sta bene — dicono i medici —, anche se ha ancora la flebo ad un braccio. E' fuori pericolo e può essere trasferito, è stata stilata una prognosi di venti giorni»*. Ma, secondo una voce filtrata ieri sera, sembra che il giovane subirà una menomazione permanente alla gamba sinistra, in seguito ad una grave lesione alla radice spinale lombare.

Il giudice istruttore Imposimato ha notificato stamani (ieri - n.d.r.) a Sebregondi una comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata.

«Non l'ho visto — assicura l'avvocato Mancini —, comunque Imposimato non ha chiesto d'interrogarlo; in caso contrario ci avrebbe avvertiti».

— Ha impugnato l'ordine di cattura?

«Per ora è solo una dichiarazione d'impugnazione: entro venti giorni provvederò a motivarla».

Mancini, che difende anche Antonio Chiocchi, lo studente universitario di Avellino gravitante nell'area dell'ultrasinistra e, pare, nel giro di Roberto Capone e di Maria Rosaria Biondi, in stato di fermo da mercoledì perché indiziato di partecipazione a banda armata, non ha aggiunto altro. Il giovane di Avellino sembra che sia riuscito a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestatigli durante un interrogatorio avvenuto ieri nel capoluogo irpino alla presenza di un legale designato dal penalista romano.

Un pomeriggio d'inutile attesa, quello trascorso davanti all'ospedale di Latina, movimentato solo, poco dopo le 17, dall'arrivo in massa dei vigili del fuoco. Tre automezzi ed una ambulanza a sirene spiegate: sembrava il finimondo. Poi, l'annuncio rassicurante di un impiegato della direzione: *«Nulla di grave, solo un mozzicone che ha provocato un principio d'incendio in una cucina al primo piano»*.

Da Roma confermano che la comunicazione giudiziaria notificata ieri mattina a Sebregondi dal giudice Imposimato non riguarda l'inchiesta sulla strage di via Fani e l'uccisione di Aldo Moro, ma l'istruttoria sulle Brigate rosse. Resta da chiarire lo scopo dell'improvviso viaggio del magistrato, che dopo la puntata a Latina ha raggiunto Frosinone per un incontro con il pubblico ministero Fazzioli. L'avviso di reato a Sebregondi si giustifica con il documento rubato a Vincenzo Tarquinio, una copia del quale fu rinvenuta a Milano nel covo di Corrado Alunni in via Negroli.

Accusato formalmente di concorso in omicidio plurimo per la strage di Patrica, Paolo Ceriani Sebregondi era tenuto d'occhio dalla Digos di Roma, dall'antiterrorismo e dai carabinieri fin dallo scorso aprile.

E qualcuno ricorda i troppo frequenti spostamenti di Sebregondi da una città all'altra, la sua attività di propagandista ed organizzatore, specie in Calabria, di alcuni gruppetti estremisti, la disponibilità di denaro regolare e sicura, sospetta per un ricercatore senza un'occupazione fissa. Di lui si è parlato alcuni mesi fa come staffetta d'appoggio tra varie cellule terroristiche, con mansioni marginali a livello esecutivo. Con questi sospetti si è arrivati a qualche settimana dal tragico agguato al bivio di Cardigna.

Giuseppe Fedi

I tanti fuochi del terrorismo

ROMA — All'Università si parla di Paolo Ceriani Sebregondi: perché è andato a Latina a ritirare una 131 rubata? E il discorso gira su Roberto Capone: perché aveva le tasche piene di soldi, indirizzi, chiavi, biglietti ferroviari? Piccoli gruppetti di giovani si interrogano sui «misteri» che li interessano. Per loro non è importante che Capone fosse all'agguato di Patrica, tra i killer che uccisero tre uomini inermi e che Sebregondi avesse in tasca una carta d'identità falsa che lo collega in un certo modo alle Br e a Corrado Alunni. Capone e Sebregondi erano attivi nel «movimento» fino a poche settimane fa, in quel «concerto» di posizioni politiche, di voci solitarie, di emarginati sociali, di ribellisti e oltranzisti tutti profondamente anti pci e anti sindacato, tutti alla ricerca di una via autonoma alla rivoluzione fallita dai fratelli più grandi, sulle barricate del '68 e negli anni successivi.

Una generazione nuova di estremisti si affaccia alle soglie del '79: le premesse sono preoccupanti. Bruciato il «movimento del '77» dopo un avvio burrascoso fatto di «illegalità di massa», pratica della «violenza proletaria», uso di un «braccio armato» protettivo e offensivo, il '78 ha visto scatenarsi il terrorismo delle piccole bombe quotidiane costellato da grandi attacchi (via Fani) e continui agguati omicidi. L'estate trascorsa è stata calma come sempre, per la sacralità delle vacanze al mare. E subito dopo una ripresa bollente, esplosiva con una smaccata propensione a scendere verso il Sud quasi a voler esportare metodi e pratiche del triangolo Genova-Torino e Milano «in campagna», tra la disperazione dei disoccupati e dei dimenticati.

Spiccano in questo quadro due voci costanti: «Potere operaio», area organizzazione di provenienza di un grosso numero di ricercati, sospettati, presunti terroristi e latitanti. Poi c'è l'estrazione sociale dei protagonisti: borghesia, alta o in maggioranza media, laureati, diplomati ma fuori dalla «routine» della vita comune. Napoli, Avellino, Frosinone, Licola, Latina: aree di industrializzazione più o meno fallita, di fabbriche in chiusura, di operai in cassa integrazione. Da queste città parte l'allarme di una nuova andata di terrorismo che sembra nata nella confusione più estrema.

Dicono che ci sia stato un «dibattito» all'interno delle 97 sigle che hanno firmato gli attentati (a tutti i livelli) di questi ultimi dodici mesi di fuoco; che il caso Moro abbia lasciato un segno in tutte queste bande clandestine e non. Per ora sembra di cogliere soprattutto un vuoto assoluto di idee e di progetti, unito ad un sempre maggior uso di spietata violenza. Ricordiamoci le affermazioni di Pasolini che, prima di morire, scandalizzò molti fornendo un «identikit» agghiacciante del «nuovo» giovane di periferia e dei caratteri emergenti di un tipo di «nuovo fascismo» che nasceva.

E' indubbio che le caratteristiche di questa nuova generazione preoccupano le stesse formazioni storiche dell'ultrasinistra: basta vedere con quanta difficoltà «Lotta continua» segue le cronache circa le indagini di questi giorni. Nei mesi scorsi «militanti» di sicura fede furono arrestati per rapine in banca, per azioni di «autofinanziamento», per partecipazione ad azioni terroristiche. I giornali dell'estrema sinistra avevano dibattuto anche il problema che si era aperto con una catena di suicidi di «compagni noti e apprezzati», con il dilagare dell'eroina tra i minorenni che avevano fatto politica attiva e poi erano usciti dal giro.

Ma un discorso serio su quanto sta avvenendo non è stato ancora aperto. Si vuole vedere a tutti i costi il tranello, la trama, l'intrigo da parte dei carabinieri, dell'«odiato» Dalla Chiesa, degli uomini della Digos e della magistratura.

Ma per troppi anni si è parlato di una rivoluzione che si stava facendo e si è fatta un'analisi della situazione faziosamente di parte, settaria. Per troppi anni c'è stato il rifiuto del confronto con le idee degli altri, con la vita degli altri. Si è pensato di crescere [illegible] stando in un ghetto.

Come da *«I dannati della terra»* era stata tentata la politicizzazione tra i carcerati (che aveva portato alla nascita dei Nap e alle loro azioni di terrorismo alla disperata) così negli ultimi mesi l'aggregazione con gli emarginati sociali del sottoproletariato ha messo in moto forme spontanee di «autonomia» terroristica di estrema violenza. Se l'operaio era stato il mito dei sessantottisti il sottoproletariato è stato quello delle bande semiclandestine attuali.

I risultati sono evidenti. Si spara nel «mucchio», si disprezza la vita (uno slogan sui muri dice *«Libertà è morire a vent'anni»*). Sembra come se un piccolo esercito in rotta stia precipitando in un baratro accorgendosi di quanto avviene ma costretto dalla «coerenza» a non tornare indietro.

Fabrizio Carbone

OGGI SU
Stampa Sera
- L'orario dei negozi a Torino: i commercianti propongono di chiudere il lunedì
- Gli orari dei negozi negli altri **Paesi dell'Europa**
- Tortora ritorna a «Portobello»: il programma di questa sera

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Andreotti e Aladino a Baghdad

Andreotti nel suo viaggio in Oriente è stato invitato anche a Baghdad. Siamo sicuri che tratterà con quei politici in modo cordiale e rispettoso. A Baghdad una grande tradizione letteraria pesa sulle spalle di ogni visitatore. Quando si dice che molti, delicati problemi saranno sul tappeto, non si esclude necessariamente che si tratti del vecchio tappeto volante sul quale i nostri problemi di politica estera si troverebbero in uno stato di sospensione familiare.

Tutti conoscono i sottili rapporti simbolici che corrono tra le favole delle Mille e una notte e la situazione italiana. Nelle Mille e una notte un cattivo re persiano, abbandonato dalla moglie, in odio al genere femminile, decide di passare ogni notte con una donna diversa e di ucciderla al mattino. Solo Sherazade con la scusa di raccontargli una favola per notte, interrompendola al punto giusto, rinvia per mille e una notte la condanna finché il re s'innamorerà di lei.

In Italia le cose funzionano allo stesso modo, sia pure con opposti ruoli. Un buon re, che rappresenta la coscienza democratica del Paese, vuol passare ogni notte con una donna perversa (le storture, le evasioni fiscali, i ritardi della società civile) per disfarsene all'alba; ma arriva Sherazade (rappresentante del privilegio e della pigrizia) che ogni notte ne inventa una per restare. Siamo ancora lì, nella suspense.

Andreotti a Baghdad andrà a letto con circospezione per non esser vinto dalla letteratura, ma non potrà fare a meno di guardare una piccola lampada d'ottone sul tappeto.

Andreotti (tra sé): «Oh, bella. Una lampada che sembra la copia di quella di Aladino. Forse è un regalo. Voglio portarla a Roma e fare uno scherzo a Evangelisti».

Il presidente cerca di addormentarsi contando i sottosegretari, come fa a Roma, ma il pensiero della lampada lo turba. Si leva a sedere sul letto.

Andreotti (tra sé): «Sta a vedere che credo nelle favole. Non m'è bastato il piano Pandolfi. Voglio soffregare leggermente la lampada».

Una grande luce invade la stanza, dal beccuccio della lampada esce una nuvola che prende poco per volta la forma di un genio panciuto vestito all'orientale.

Genio: «Mi hai chiamato, mio signore? Sono il genio della lampada. C'è qualche difficile problema che vorresti risolvere?».

Andreotti: «Non so da che parte incominciare».

Genio: «Per me tutto è facile. Vuoi una tavola imbandita? Eccola, piena d'ogni leccornia. Vuoi un abito di zaffiri e diamanti? Eccolo della tua taglia, e uno più piccolo per Evangelisti».

Andreotti: «Con franchezza, i miei problemi sono più generali».

Genio: «Parla e ubbidirò».

Andreotti: «Vorrei risolvere il problema del Mezzogiorno e la crisi dell'occupazione».

Genio (vacillando): «Prendo nota e dopo?».

Andreotti: «Vorrei dare stabilità al quadro politico e rimpastare il governo, evitando polemiche».

Genio: «In Italia avete molta fiducia nelle favole. E' un caso speciale, che debbo sottoporre al sindacato dei geni». *Rientra nella lampada e torna dopo un'ora di tormentosa incertezza.*

Genio: «E' fatta. Abbiamo deciso che tutti i geni si trasferiscano in Italia per risanare il Paese».

Andreotti: «Non so come ringraziare, è la soluzione che ci voleva».

Genio: «Naturalmente siamo consapevoli del compito e abbiamo poche richieste prima di incominciare il lavoro».

Andreotti: «Quali richieste?».

Genio: «Noi siamo una categoria di minoranza, altamente qualificata, erede di grandi tradizioni. Vogliamo uscire dalle lampade, avere un contratto di lavoro speciale, un coefficiente di retribuzione superiore a quello degli alti burocrati, nessuna schiavitù d'orario, un occhio di riguardo da parte dei giornali. Se noi facciamo tanto per l'Italia, vogliamo che l'Italia faccia qualcosa per noi».

Andreotti: «Ma finora non avete fatto niente».

Genio (provocante): «E' vero, ma studieremo un piano a lungo termine per uscire dal tunnel, per far decollare l'economia, per ridurre la spesa pubblica».

Andreotti (dolorosamente, ha capito): «Eravamo pieni di geni in Italia e non me n'ero accorto. Che fare?».

Genio (saggiamente): «Le favole hanno una loro coerenza. O l'Italia lascia trascorrere le Mille e una notte, finendo nelle braccia della corrotta Sherazade, o cerca di rimettere tutti i geni nelle loro lampade, per fare da sola».

Andreotti: «Sarà dura. Politici privi di genio ormai non ce ne sono più. E poi, se ce ne fossero, Donat-Cattin li vorrebbe al governo?».

"La tregua è finita„

(Segue dalla 1ª pagina)

ro generale — dice — *è da mettere nel conto: non so ancora se è da fare o no ma, è certo, dobbiamo dare gambe nuove alla piattaforma del Mezzogiorno»*.

Lama grida: *«Niente assistenza, solo interventi programmati»*. Affronta, come Macario e Benvenuto, un tema scottante: traccia un quadro del terrorismo *«che non disarma»*, del partito armato che *«vuole estendersi»*. E' una minaccia grave che, a giudizio del capo della Cgil, trova radici e alimento nelle masse degli emarginati, dei senza lavoro, dei senza speranza. *«Io mi domando* — dice con voce che riprende vigore — *chi combatte le radici di quella violenza che si esercita contro un milione e 700 mila disoccupati italiani»*.

«Lavoro, lavoro», gridano dalla piazza mentre gli applausi superano via Roma e piazza San Ferdinando. Intorno a Napoli, nello sciopero generale, è immersa nel silenzio.

La folla si scioglie. Il servizio d'ordine circonda i leaders del sindacato. Lama s'allontana verso le automobili della scorta protetto da un triplice schieramento. Sale. Le vetture s'allontanano veloci, imballando i motori. Tocca a Benvenuto. Anche per lui, uomini armati. Macario rinuncia alla protezione, contro i consigli di quanti lo circondano. Lascia il palco, si confonde con i manifestanti, cammina nella piazza assolata. Napoli, la capitale del malessere meridionale, ha avuto una giornata diversa. *«Sembra di essere al Nord* — dice un sindacalista — *quando in corteo si è in tanti così»*.

Si chiude una manifestazione imponente. Sconfitti, gli autonomi assaltano la sezione del pci di S. Giuseppe Porto, immobilizzano tre giovani comunisti. Strappano il cavo del telefono, gettano a terra scrivania e macchina per scrivere. *«Sono stati isolati in piazza* — dicono alla Federazione comunista — *tentano una rivincita da vigliacchi»*.

Francesco Santini

Donat-Cattin perdonato

(Segue dalla 1ª pagina)

chiedeva bruscamente alla segreteria chiarimenti sui rapporti con il pci. Non solo. Si ribadiva la richiesta, per «Forze nuove», del ministero dell'Industria, altrimenti tutti i membri della corrente si sarebbero dimessi dal governo. Appena l'ho letta, Zaccagnini è rimasto di stucco. *«Ma qui* — ha detto a Bodrato — *c'è una dichiarazione che afferma tutto il contrario di quanto mi stai dicendo»*. Bodrato è rimasto ancora più stupito. *«Non può essere vero!»*, ha esclamato ed ha chiesto di parlare subito al telefono con Donat-Cattin. *«Ma cos'è questa nota* — ha chiesto — *qui si dice tutto il contrario di quanto abbiamo alla fine deciso ieri notte»*.

A questo punto, il più stupito ed amareggiato di tutti era Donat-Cattin. L'equivoco è stato chiarito poco dopo, quando si è accertato che un collaboratore di Donat-Cattin aveva rilasciato in mattinata a Montecitorio dichiarazioni non aggiornate, del tutto superate e personali sulla tormentata, contrastatissima vicenda. Insomma, un eccesso di zelo non richiesto e non gradito di un collaboratore che è stato subito sconfessato da una dichiarazione comune di Donat-Cattin e dei membri della delegazione di «Forze nuove».

Luca Giurato

S'è dimesso Guyot cardinale di Tolosa

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo Secondo ha accettato le dimissioni, per motivi di salute, dell'arcivescovo di Tolosa, cardinale Jean Guyot, 73 anni.

DA DE MARCHI A MONTALE

Ricette per rifondare una cultura cristiana

Negli ambienti cattolici si sente spesso risuonare la deplorazione per lo scarso posto che ha nel mondo d'oggi la cultura cattolica, in contrapposizione con quello soverchiante della cultura marxista.

Le fortune di ogni cultura sono strettamente connesse con gl'interessi dominanti in un dato momento in una società, ma poi la cultura che impera foggia una certa forma mentis, sicché non vi è disciplina che non ne risenta. E poiché gl'interessi oggi dominanti sono economici, e le correnti politiche si formano nella visuale di un concetto economico, è naturale che in ogni ambito, non solo nella economia e nella politica, ma nella storia, nel diritto, nella scienza del linguaggio, nella critica letteraria, appaia chiaro questo progressivo ragionare in termini marxisti.

Bisogna fare luogo ad una controffensiva, rinnovare la nostra cultura, aggiornarla — si sente dire in campo cattolico.

Ma qui occorre, mi sembra, chiarire un po' le idee. Cultura cattolica — se se ne vuole parlare in termini di contrapposizione alla cultura marxista — non coincide con cultura religiosa: designa un campo ben più vasto.

D'accordo che in cultura religiosa gl'italiani non sono forti, anzi sono debolissimi; negli anni in cui insegnai diritto canonico scorgevo abissi d'ignoranza su punti non certo secondari (quanti e quali fossero i Sacramenti), ed un mio caro congiunto, che è annoverato come il decano ma anche il maggiore dei medievalisti italiani, ricorda quanti sacerdoti abbia bocciato agli esami perché nulla sapevano della riforma gregoriana o delle eresie dell'alto medioevo.

Ma se nell'ormai ristretto campo dei praticanti tutti fossero perfetti conoscitori del catechismo e della storia della Chiesa, non si sarebbe compiuto alcun passo per creare un degno avversario alla cultura (potrei dire al modo di ragionare) dilagante, in senso palesemente o larvatamente marxista. Mi pare che allorché si parla di cultura cattolica si cominci con un errore del termine; poiché dato che non può sperarsi che la cultura religiosa nello stretto senso del vocabolo oggi si diffonda oltre una cerchia relativamente stretta, meglio varrebbe, guardando alle masse, parlare di cultura cristiana; ed includere in questa tutte le branche della cultura, narrativa, saggistica, e andrei pur oltre, tutto l'alimento intellettuale del popolo, fino alla scherzosa commedia dialettale e persino alla canzone popolare.

In altre parole, vi sarà senza dubbio al vertice, patrimonio di pochi, una cultura teologica, in cui da tempo operano in sostanziale parità d'intenti e con spirito amichevole teologi cattolici e protestanti, le cui maggiori opere sono poi ampliamente tradotte in ogni lingua; ma per la grande massa l'opposizione alla cultura marxista va espressa in un piano ben più ampio, nel quadro di uno spontaneo ecumenismo, e gravitante intorno a pochi punti fondamentali: la fede in un essere superiore, intuibile, anche se non dimostrabile con lo strumento della ragione, di cui conosciamo le regole da Lui date all'umanità, ma restandoci imperscrutabili i suoi piani, la condotta del cosmo, di cui la Terra non è che infinitesima particella.

La regola data è quella dell'amore, che porta con sé l'accettazione della rinuncia (non c'è amore per una persona od un'idea, che non c'imponga di rinunciare a tante nostre istintive aspirazioni, all'appagamento di nostri desideri), l'accettazione del dolore, anche se apparentemente la nostra sofferenza non giovi ad alcuno. Ancora: da questa regola emerge pure il senso della dignità dell'uomo, del suo dovere di non imbestialirsi, e pertanto una concerne pure la condotta del proprio corpo, che è lo strumento per poter operare.

L'uomo umile, ma non umiliato, perché ritenuto capace di restare se stesso di fronte ad ogni sentire della massa in seno a cui vive, tenuto anzi ad esprimere il proprio sentire anche in opposizione a tutti, libero sempre di scegliere tra quello che gli appare bene e male, con il compito di cercar di far conoscere agli altri quello che gli appare verità, di cercar di convincerli, in questo senso, di essere fattore di storia. In questa concezione veramente ecumenica di spirito cristiano, lo stesso problema della divinità di Cristo non appare più così fondamentale come a prima vista sembrerebbe. Accoglierei nella cerchia della cultura cristiana anche coloro che scorgono la divinità di Cristo solo nell'aver detto le più alte parole di amore, di aver ricordato le regole supreme della condotta tra uomini.

Naturalmente ciò non toglie che vi sia chi esiga di più, chi creda di poter dare più sicure dimostrazioni della esistenza di Dio (ricordo certi quaderni, *Responsabilità del sapere*, che pubblicano matematici, fisici, cosmologi, sviluppando l'opera del matematico Luigi Fantappiè, e, partendo dalle equazioni fondamentali della fisica moderna, ne traggono un principio basilare di finalità, col corollario che la finalità è indice della presenza di un essere intelligente): e mi pare siano pure da ricordare i libri che si limitano a ricercare i supporti storici dell'Antico e del Nuovo Testamento, a contrastare quanti non vi scorgevano che tarda opera di proseliti, o allegoria e fantasia poetica, ricordo per tutti le *Ipotesi su Gesù* di Vittorio Messori.

Ma, insisto, una cultura cristiana che possa gareggiare in diffusione con la cultura marxista, creare una diversa forma mentale, occorre sia molto estesa, comprenda nel suo seno quanti hanno la fiducia nell'uomo, e la certezza tuttavia che c'è qualcosa al di sopra di lui.

Per dare un esempio, nella letteratura dell'ultimo Ottocento, non attribuirei il primo posto a Fogazzaro, impegnato nei problemi del modernismo, assillato dalla conciliazione tra dottrina della evoluzione e verità religiosa, ma piuttosto ad Emilio De Marchi, che mostrava la nobiltà interiore che può esservi in quelli che sono socialmente i più modesti, ed era in prosa il poeta del sacrificio accettato, del dolore sopportato credendo in Dio, dell'amore che nulla chiede, neppure il contraccambio. E tra i contemporanei accetterei Montale e Bacchelli (non Pasolini, che aveva sì, un'aspirazione a Dio per cui si può confidare questi lo abbia accolto, che sentiva la grandezza di certe pagine del Vangelo, ma che poi era portato a scorgere vie di Dio, strade attraverso cui si manifesterebbe la grazia, inaccettabili per un cristiano).

E per restare agli ambiti più noti, narrativa e teatro, considererei teatro cristiano *Fiamme nell'ombra* di Enrico Annibale Butti, al principio del nostro secolo, e quasi tutta l'opera, romanzi e teatro, di Roberto Bracco.

Se ci si vuole spingere molto oltre, possiamo ancora considerare singoli romanzi, buona parte dell'opera di Giuseppe Berto, qualche scritto di Borgese, qualche pagina di Quarantotti Gambini, qualcuna di La Capria, molte di Barolini. Narrativa e teatro non formano certo il nucleo essenziale di una cultura, ma sono l'avanguardia, lo strumento di rottura, quello più idoneo a creare un clima in cui una cultura fin qui relegata in un piano assai modesto, possa avanzare. D'altronde oggi non so scorgere una economia, una scienza politica, una sociologia cristiane che o non sconfinino dal loro campo (quello proprio della economia, in particolare) o non siano che le proiezioni in vari settori dell'insegnamento cristiano, l'applicazione della sua morale. E' se mai ad una filosofia non confessionale, non che parta da un assioma che solo per i credenti è tale, ma che sostenga quelli che ho indicato come il nucleo del sentire cristiano, che un movimento culturale deve appoggiarsi.

Nel risveglio cattolico dopo la Restaurazione e nella prima metà dell'Ottocento non è dato separare Manzoni, Pellico, l'oggi dimenticato ma allora popolarissimo Cantù, Grossi, dai filosofi, Rosmini, il più ricordato per la cerchia che creò intorno a sé, e più tardi p. Taparelli e p. Liberatore, che il Papato considerò schietti campioni della ortodossia.

Far rifiorire una cultura cristiana, proposito non facile ad attuare, perché se non si dia la circostanza fortunata di un gruppo di personalità che nei vari campi abbiano un medesimo sentire e riescano a far convergere su di sé nello stesso periodo l'attenzione generale, la cultura è spinta verso quei campi dove è già desto l'interesse diffuso, condiviso pur dagli umili, anche da chi non leggerà mai un libro del nuovo indirizzo culturale.

La cultura marxista ha trovato il terreno favorevole di una umanità tesa al consumismo alla vita comoda, ed anche animata da un senso di colpa, da una aspirazione alla giustizia sociale, da un'avversione verso il vecchio mondo, le vecchie strutture, ritenute colpevoli degli orrori delle due guerre mondiali (allo stesso modo il risveglio cattolico della Restaurazione era stato favorito dal troppo sangue fatto spargere da Napoleone, dai non remoti ricordi della Rivoluzione francese, considerata opera dei «libertini»).

Tuttavia in molti giovani si scorgono aspirazioni religiose in varie direzioni, la certezza del nulla oltre il sensibile è indebolita, fluttua un senso del mistero, del sacro. L'impresa di far rifiorire una cultura non strettamente cattolica, ma cristiana, non pare disperata.

A. C. Jemolo

IL MECCANISMO MESSO IN MOTO DALLA LEGGE SULL'EQUO CANONE

Dopo gli sfratti, requisite le case?

Sessantamila famiglie saranno costrette a lasciare l'alloggio entro la prossima primavera - Altre 140 mila attendono l'esito di analoghe vertenze - Dove andranno ad abitare? - L'edilizia privata è ferma da tempo, quella pubblica paralizzata dalla burocrazia - Contro le speculazioni, resta la locazione coatta degli appartamenti sfitti

C'è questo problema da risolvere entro la prossima primavera: posto che un numero X di inquilini (diciamo 60 mila in tutta Italia, ma è un calcolo quasi sicuramente per difetto) entro il 30 aprile 1979 saranno costretti a lasciare l'appartamento per finita locazione, morosità o necessità del proprietario, dove reperire un corrispondente numero X di appartamenti che possano accogliere gli sfrattati? Problema di non poco conto, problema che ha risvolti angosciosi e che può trascinare con sé delicate questioni di ordine pubblico.

E' molto difficile, infatti (in alcune città, anzi, pare che sia impossibile) trovare un alloggio disponibile per la locazione. I motivi sono vari: 1) l'edilizia privata è ferma da tempo; 2) quella pubblica, imprigionata dalle pastoie di una farraginosa burocrazia, è lentissima nel procedere alle assegnazioni; 3) molti proprietari non trovando remunerativo (e pare proprio che non abbiano torto) il reddito del 3,85 per cento imposto dalla legge dell'equo canone alle locazioni urbane, preferiscono tenere libero l'alloggio per venderlo al momento opportuno (se occupato la vendita rende il 30 per cento in meno) e investire il ricavato in altri settori; 4) alcuni proprietari vogliono tenere libero l'alloggio perché prima o poi andranno ad abitarci o andrà ad abitarvi un parente stretto; 5) nei casi in cui un proprietario è disposto ad affittare pretende oltre la somma legale, una somma occulta, il cosiddetto «canone nero», che scoraggia il cittadino meno abbiente: non accade sempre così, è logico, ma specie se il proprietario è una società immobiliare può accadere con una certa frequenza; 6) le stesse società immobiliari preferiscono vendere in modo frazionato e, almeno a Milano, il 50 per cento degli attuali inquilini sono disposti ad acquistare.

Abbiamo parlato di 60 mila famiglie costrette a lasciare la casa entro la prossima primavera. Sono quelle colpite da provvedimenti di sfratto divenuti esecutivi sotto l'impero delle vecchie leggi, che disciplinavano la materia. Ma, si badi, la cifra entro breve tempo, è destinata a dilatarsi. Esistono infatti altre 140 mila famiglie, che hanno le stesse vertenze pendenti davanti le preture (e si calcola che circa l'85 per cento delle cause si concluderanno a favore del proprietario).

C'è infine il meccanismo degli sfratti per necessità previsto dalle recenti norme dell'equo canone (l'ormai famoso articolo 59, che disciplina ipotesi più ampie rispetto al passato). I sindacalisti del Sunia, a Milano come a Torino, invitano a non fare dell'allarmismo e interpretano ogni notizia su una possibile valanga di sfratti messa in moto dalle attuali norme, come un tentativo di far fallire una legge, quella sull'equo canone appunto, che essi considerano sostanzialmente buona. Ma il problema dei nuovi sfratti esiste, eccome, anche se non si pone in termini così impellenti come quello degli sfratti regolati dalla precedente disciplina.

Ascoltiamo a Milano il presidente nazionale dell'Anai (l'associazione amministratori), Enzo Cazzola: «A Milano un buon trenta per cento degli aderenti all'Unione piccoli proprietari chiede notizie sull'azione di recesso che intende esercitare. Naturalmente non tutti ne hanno poi diritto, ma quell'atteggiamento è un fatto significativo. Dimostra anche l'esistenza di un preoccupante stato d'animo: alcuni proprietari interpretano la legge come una totale liberazione dal blocco, come uno strumento che permetta di esercitare la vendetta nei confronti di inquilini sopportati venti-trent'anni».

Precisa il presidente dell'Anai: «E' un dato di fatto dunque che i proprietari a torto e a ragione si mettono in movimento e spediscono raccomandate con la disdetta. La legge ha tolto di mezzo l'urgente necessità per lo sfratto e ha lasciato la necessità, cioè un'ipotesi più ampia. Pare di comprendere che lo spirito è stato quello di favorire il rientro del proprietari negli appartamenti, ma non si è tenuto conto che per gli sfrattati manca la disponibilità di altri alloggi. Ciò determina una situazione tesa. Si minacciano agitazioni e "molotov"».

Quale destino allora per gli sfrattati, soprattutto per quelli di primavera?

Per i tempi lunghi è stato previsto il piano decennale della casa. Che possa funzionare o no, come molti temono, è altro discorso. Riguarda in ogni caso il domani. Ma oggi che cosa si può fare per gli sfrattati in cerca d'alloggio? Si sente parlare con sempre maggiore frequenza di uno strumento straordinario: la requisizione degli appartamenti non occupati.

Nelle città del triangolo industriale essi sarebbero 13 mila (dati del Sunia): 7 mila a Torino, 4 mila a Milano, 2 mila a Genova. Si tratta di cifre contestate dall'Uppi, l'Unione piccoli proprietari. Dice per esempio il presidente nazionale, Marino: «A Genova soltanto un terzo dei duemila appartamenti che si presumono sfitti sono in condizioni di abitabilità. Il resto è rappresentato da alloggi fatiscenti. Il terzo disponibile appartiene in gran parte alle società immobiliari e non dimentichiamo che anche l'Istituto autonomo case popolari ha locali vuoti. Sono contrario alle requisizioni, ma se devono essere fatte s'incominci di lì».

Requisizioni dunque. Dice Galati del Sunia di Torino: «Non è più pensabile che la ricerca di una casa sia affidata al caso e alle agenzie immobiliari. Da tempo abbiamo avanzato richieste precise. Il Comune deve esercitare gli strumenti previsti dal regio decreto n. 1165 del 1938: creazione dell'ufficio casa con il compito di formare l'anagrafe dei rapporti di locazione; obbligo dei proprietari di denunciare gli alloggi sfitti entro cinque giorni; intervento dei sindaci per la requisizione d'urgenza e la locazione coattiva degli alloggi vuoti».

Dice l'avvocato Marco Pirelli di Milano: «Si parla con frequenza a Milano della creazione del commissariato alloggi. Durante la guerra e subito dopo il commissariato requisiva gli appartamenti liberi e, se erano grandi abbastanza, vi immetteva anche due o tre famiglie creando coabitazioni forzose».

Dice l'avvocato Marino di Genova: «In una recente riunione dell'Associazione comuni d'Italia, le giunte di sinistra hanno proposto la requisizione degli alloggi sfitti per un anno. E il comune di Genova ha precisato che gli sfratti dovrebbero essere graduati dalla magistratura in relazione alla disponibilità degli alloggi: 100 appartamenti sfitti e requisiti, 100 sfratti. Il che può rappresentare per lo meno un'indebita interferenza dell'attività amministrativa in quella giudiziaria».

La perplessità e le riserve non si fermano qui. Avvocato Marco Pirelli: «A Milano la requisizione degli appartamenti liberi arrecherebbe un gravissimo danno al commercio e alla piccola e media industria sui quali si fonda la vita attiva della città. Impedisce l'osmosi di chi va e viene per ragioni di lavoro. Se una persona non trova in città l'alloggio libero perché requisito, farà in modo di trovare un'occupazione altrove. Già a causa del costo elevatissimo dei fitti il problema è fortemente sentito per gli statali. A Milano gli statali non vogliono più venire».

Sentiamo ora il parere dei pretori di Genova, Lalla e Pastorino. Pastorino: «Il progetto di legge comunista per l'equo canone prevedeva la possibilità della requisizione per tre anni degli appartamenti sfitti, poi la proposta è stata lasciata cadere per giungere al compromesso che ha consentito l'approvazione della legge». *Lalla:* «Il decreto legge del 1945 ammette il potere di requisizione in termini così restrittivi e in casi così eccezionali che difficilmente può essere applicato in situazioni generalizzate come questa». *Pastorino:* «Senza contare che darebbe luogo a un contenzioso a non finire, soprattutto in campo amministrativo».

Che fare allora? Ancora Pastorino: «Penso che al momento opportuno interverrà una leggina che bloccherà i vecchi sfratti. Il problema è veramente grosso, di appartamenti da affittare a Genova non se ne trova neppure uno». *Lalla:* «La presa di posizione del sindacato, a mio avviso, ha un valore politico. Vuol spingere il legislatore a una modifica, la quale, secondo me, non potrà essere che il ripristino della vecchia graduazione: consentire di nuovo, cioè, che gli sfratti non vadano a esecuzione contestualmente, ma siano diluiti nel tempo a discrezione del giudice».

A Milano l'avvocato Pirelli puntualizza: «A primavera si può anche dar via libera agli sfratti per necessità e morosità, ma per quelli dovuti a finita locazione vedrei bene una proroga».

Non è da escludere però che il blocco sia imposto dalla realtà dei fatti prima che dalle leggi. Il lavoro giudiziario a causa delle vecchie e nuove incombenze, rischia, infatti di procedere a zinghiozzo. A Roma, per esempio, i pretori fanno sapere che non potranno discutere le attuali cause per recesso prima del 1980. Insomma, la proverbiale lentezza della giustizia italiana questa volta potrebbe dare una mano agli sfrattandi. Che non sia una comoda via d'uscita?

Clemente Granata

Domani Andreotti a Baghdad

Baghdad. Fiori e festoni intorno al ritratto del presidente Al Bakr. Domani Andreotti sarà nella capitale dell'Iraq, tappa del viaggio in Medio Oriente, con il ministro degli Esteri, Forlani (G. Neri)

Una potenza in riva all'Eufrate

Produce ogni anno 110 milioni di tonnellate di petrolio greggio, con introiti di 8,5 miliardi di dollari (la supera soltanto l'Arabia Saudita) - Anche per la recente alleanza con la Siria cresce il ruolo di Baghdad nel Medio Oriente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGHDAD — Solo la notte, quando i fuochi dei pesci cotti sulla sabbia accendono le acque del Tigri, Baghdad sembra recuperare un'eco delle leggende dorate del califfo Al Rascid. Durante il giorno, il traffico, la polvere lenta del deserto, la lattea del sole, i clamori delle betoniere, schiacciano la città nella sua distesa grigia, senza storia, senza ricordi. Il petrolio sta distruggendo ogni memoria del passato. Si costruisce dovunque: si buttano giù i corridoi oscuri dei *suk*, le ville bianche del colonialismo inglese, le case eleganti di *musharabie* e di vecchi intarsi ottomani.

Dieci anni fa Baghdad aveva 700 mila abitanti, oggi ne ha tre milioni. Una processione di nuovi inurbati affolla le città, seguendo le speranze di un reddito sicuro e i miraggi dell'industrializzazione: negli Anni Cinquanta, i due terzi degli iracheni vivevano ancora nei paesi dell'interno e nei campi bagnati dai Tigri e dall'Eufrate. Ora la distesa mesopotanica è come spopolata, il 65 per cento della popolazione riempie Baghdad, Bassora, Mossul. Le grandi città occupano, una piccola borghesia burocratica nata all'ombra della «rivoluzione» gestisce e amministra per se stessa la macchina pubblica, che tocca tutto e assorbe ogni cosa.

Le società cambiano rapidamente volto, si trasformano, ma si trascinano dietro anche i vecchi valori. Le donne irachene sono il 30 per cento dei dottori e farmacisti del Paese, il 33 per cento degli insegnanti e dei ministeri, il 26 per cento dei lavoratori industriali, il 4 per cento degli ingegneri; quasi nessuna porta più il velo nero a copertura del volto. «Ma — dice Wassyla, una giovane sociologa, — è come se ancora lo portassimo *tutte. La memoria collettiva trasmette norme di costume e doveri psicologici assorbiti per generazioni. Ad esempio, la lezione degli sguardi: dovunque sia, una donna è sempre seguita dallo sguardo degli uomini che le stanno attorno, che l'accompagna, la protegge, la giudica, la condanna, la rimprovera, la desidera*».

Sono immagini e storie tutte uguali, per chi viaggia lungo il corso della Mezzaluna, dal Maghreb marocchino al Mashreck del Golfo. Tuttavia, qui in Iraq c'è una differenza: crocevia di popoli e di religioni, marca di frontiera proiettata già dentro l'Oriente, il Paese ha dovuto sottrarsi alle obbedienze del confessionalismo musulmano. Quello che Burghiba ha tentato in Tunisia sulla spinta dell'influenza europea, qui si realizza come prodotto d'una storia nazionale straordinariamente ricca, che mette assieme indoeuropei e arabi, assiri, siriani, caldei, curdi, sunniti.

Chiese, moschee

Il laicismo dell'Iraq rispetta la pratica religiosa, che affolla moschee e chiese, ma distingue nettamente tra ideologia araba e misticismo islamico. Questo non è solo un dato di conoscenza sociologica, ma un contributo essenziale alla comprensione degli spostamenti progressivi che il regime di Al Bakr va imponendo alla politica estera.

La stampa internazionale è parsa seguire con scarsa attenzione il viaggio di pacificazione che Assad ha fatto in Iraq il 26 ottobre; e, a parlarne nei circoli politici e diplomatici di Baghdad, se ne avverte ancora la sorpresa e la delusione. L'abbraccio tra l'anziano generale alauita e il suo «fratello» sunnita, infatti, non è stato soltanto il ripristino d'una alleanza andata in malora una decina di anni fa. Ci ha detto un uomo politico iracheno: «*Iraq e Siria sono assai più d'un collegamento tra due Stati arabi; il nostro progetto politico intende dare vita a una nuova linea interaraba, dichiaratamente autonoma tanto dagli Usa quanto dall'Urss*».

L'Iraq è una delle potenze emergenti del mondo arabo: grazie anche alla nazionalizzazione del '72, gli introiti derivanti dal petrolio sono passati da poco più di 500 milioni a 8,5 miliardi di dollari; la produzione supera già i 110 milioni di tonnellate di greggio, e la capacità di raffinazione si espande rapidamente avendo toccato nel '77 i 10 milioni di tonnellate. Le riserve petrolifere del Paese non sono ancora calcolate con esattezza, ma si usa dire che «*l'Iraq naviga su un mare di greggio*», e il suo potenziale è secondo soltanto quello dell'Arabia Saudita. Dice il ministro delle Informazioni: «*Nell'80 avremo passato di slancio il limite dello sviluppo, nell'85 l'Iraq sarà il Paese più sviluppato della regione*».

Non c'è solo demagogia di regime. Un accorto equilibrio tra il settore privato — conservato nei limiti della piccola industria e del commercio — e il controllo pubblico sui grossi centri di produzione ha fatto superare al reddito medio pro *capite* la soglia dei 1000 dollari, e assicura incrementi produttivi annui pari al 16 per cento. Poggiato sui tre pilastri dell'esercito, del partito e della burocrazia di Stato, il potere di Al Bakr e di Saddam Hussein registra una continuità e una stabilità tra le più solide dell'attuale leadership araba. Questa «certezza del potere» e la scoperta della forza del petrolio sono state due innesti fondamentali sulle antiche radici dell'aspirazione sovrannazionale, ideologicamente panaraba.

Ci dice uno dei massimi responsabili del Baath, un uomo giovane, come la gran parte dei politici: «*Noi sappiamo d'avere un grande amico, l'Unione Sovietica. Ma l'amicizia non deve toccare l'autonomia di giudizio e di scelta tattica*». Questa dichiarazione di principio aiuta anche l'osservatore straniero a capire gli obiettivi «arabi» di Baghdad. Chiuso rapidamente il contenzioso curdo, grazie ad un accordo con l'Iran, e conseguita una distensione dei rapporti con i *partners* moderati del Golfo, soprattutto Riyad e il Kuwait, l'Iraq ha avviato con decisione una politica di equidistanza dalle due grandi potenze.

Verso gli Usa

I rapporti ufficiali con gli Usa non sono stati ancora ristabiliti, dopo il '67, ma dieci diplomatici americani lavorano stabilmente a Baghdad e l'interscambio commerciale è passato, in pochi anni, da 33 a 417 milioni di dollari, mentre il traffico con i Paesi comunisti è diminuito dal 25 al 9 per cento. In primavera, al momento del maggior scontro nella guerra tra Somalia ed Etiopia, il ministro degli Esteri Saddun Hammadi ha convocato l'ambasciatore sovietico a Baghdad, Anatoli Barkovsky, per comunicargli che l'Iraq aveva deciso di non concedere lo scalo tecnico al *cargos* dell'Aeroflot diretti verso il Corno d'Africa e di non autorizzare il sorvolo del territorio iracheno.

Quando, all'inizio dell'estate, il *putsch* afgano e poi le lotte di palazzo nei due Yemen sembrarono accentuare la presenza sovietica nel Golfo — e contemporaneamente il pc iracheno pubblicava un documento politico di critica verso il governo di Baghdad — Al Bakr e Hussein risposero con la fucilazione di 21 ufficiali accusati di aver organizzato cellule comuniste nell'esercito. Gli ufficiali erano in carcere da tre anni. Domanda a Hussein: «*La scelta di quel particolare momento per ordinare l'esecuzione era un ammonimento contro tentativi d'ingerenza negli affari interni del Paese?*». Risposta: «*Sì, certamente*».

Per quasi vent'anni, dopo l'abbattimento della dinastia hascemita, l'Iraq ha vissuto fasi aspre di lotta politica, chiudendosi nel silenzio di una pesante e sanguinosa atmosfera cospirativa. Rigido, austero, settario, ha puntato soprattutto nella stabilizzazione del regime: quattro servizi segreti si controllano, e si annullano a vicenda, mentre le antiche abitudini stanno portando in questi giorni a una pesante repressione «preventiva» contro intellettuali e militanti del partito comunista.

Il regime considera anche queste misure di polizia uno strumento per realizzare il «nazionalismo arabo integrale» che, nella rinnovata alleanza con la Siria, sembra trovare un'ulteriore base di partenza. E' un'aspirazione sovrannazionale, ma i caratteri e gli obiettivi sono segnati dalle ambizioni egemoniche dell'Iraq: la storia di millenni passati e la fresca energia vitale dei petrodollari gli danno ragioni e peso specifico, inserendo ulteriori elementi critici in questa fase d'assestamento in Medio Oriente. Tutto diventa più drammaticamente chiaro quando si scopre (come ci è stato confidato in questi giorni) che la malattia di Assad precipita, e che il capo di Stato siriano avrebbe solo pochi mesi di vita.

Mimmo Càndito

Poesie di Tonino Guerra

Versi romagnoli tradotti in russo

MOSCA — Quattro poesie di Tonino Guerra, tradotte in russo dal romagnolo, sono state pubblicate sulla *Literaturnaja Gazeta*. La presentazione è stata fatta dalla poetessa sovietica Bella Akhmadulina, la quale spiega ai lettori sovietici che Guerra, oltre a essere un narratore e uno sceneggiatore di fama mondiale, è anche un poeta.

«*Tonino Guerra è un uomo modesto, che non ha mai cercato di suscitare interesse e attenzione su di sé*, scrive la Akhmadulina, *ma egli s'è accorto di quanto sia avido e generoso l'amore per la poesia in questo vasto spazio di terra dove io e voi viviamo* (cioè l'Urss, ndr) *e dove egli è ospite frequente*».

La poetessa spiega che le poesie di Guerra in dialetto romagnolo «*non sono ovviamente rivolte solo a coloro che stanno in Romagna*» e preannuncia la pubblicazione in Urss.

Le poesie sono state tradotte dalla stessa Akhmadulina, da Evghenij Solonovich e da R. Sef, e saranno presentate da Andrej Tarkovski, il noto traduttore e poeta sovietico.

In difesa dell'occupazione e per la politica economica nel Mezzogiorno

Così lo sciopero dell'industria

Secondo i sindacati, la partecipazione alla protesta è stata dell'80% (10 per cento alla Teksid), secondo gli imprenditori del 46 per cento - Impegno di Cgil, Cisl e Uil per la «soluzione di tutti i problemi»

Migliaia di lavoratori dell'industria hanno aderito ieri alla giornata nazionale di lotta decisa da Cgil-Cisl-Uil. In questo modo e con assemblee nelle fabbriche, manifestazioni pubbliche e riunioni tra diverse categorie della produzione, è stata espressa la «ferma volontà» di difendere l'occupazione e ottenere una diversa politica di sviluppo.

Secondo una tabella stabilita nei giorni scorsi l'astensione dal lavoro è stata diversa a seconda dei settori, dalle due ore dei chimici, tessili, poligrafici e metalmeccanici, alle 4 ore degli edili, cartai, alimentaristi, Olivetti, e 8 ore dei precari assunti con la legge «285».

I dati sul «consenso» all'iniziativa sono eloquenti. Secondo i sindacati oltre l'80 per cento degli addetti ha abbandonato il posto di lavoro (da parte imprenditoriale si parla di 46 per cento). In alcune fabbriche, Bertone, Comau, Fiat Ferriere, Paracchi, edili grandi cantieri, si è avuto il cento per cento di adesioni. Solo alla Teksid di Carmagnola i sindacati hanno ammesso una partecipazione allo sciopero del 10 per cento.

La giornata di lotta aveva una serie di obiettivi precisi da discutere e illustrare ai lavoratori. «Tutti — è stato detto nei numerosi interventi della mattinata — devono trovare soluzione. Attendiamo un piano di investimenti nel Sud, la modifica dei piani di settore per definire i 600 mila posti di lavoro decisi dal documento Pandolfi, la riforma fiscale intesa come lotta all'evasione, la riforma delle partecipazioni statali e della pubblica amministrazione, la soluzione dei punti di crisi».

Proprio su quest'ultimo aspetto, sulla difesa del posto di lavoro si è soffermata l'attenzione del sindacato. A Torino infatti esistono alcuni importanti motivi di preoccupazione. La «Venchi Unica», ad esempio, la cui vertenza interessa direttamente 1500 posti di lavoro.

Alle 10 gli alimentaristi si sono trovati in piazza Massaua, di fronte all'azienda da mesi in crisi.

In corteo hanno raggiunto piazza Castello per l'ennesima manifestazione di protesta. «Il governo deve aiutarci — hanno gridato a lungo —. Non possono condannarci così... prenderci sempre in giro».

Quasi contemporaneamente gli stessi concetti venivano espressi dai tessili della Paola, a Rivarolo, Lanzo e alla Ibac di largo Brescia. Il settore teme di perdere 2500 posti di lavoro e di aggiungere quindi ad un passato mai tranquillo una prospettiva di un difficile futuro.

Chi si trova già alla ricerca di un'occupazione ha portato la sua testimonianza. Disoccupati e metalmeccanici si sono incontrati al cinema Agnelli in via Sarpi. «Dobbiamo sottolineare — hanno spiegato — la necessità di costruire un nuovo rapporto tra garantiti e non. Diciamo quindi "no" all'assistenzialismo per ottenere una diversa qualità di vita e lavoro».

La mattinata ha registrato decine di altri incontri. Davanti alla Fiat Veicoli industriali zona nord, settore ricambi, i lavoratori hanno espresso il «rifiuto alla richiesta aziendale dei trasferimenti, ai licenziamenti "per assenteismo" e per avere finalmente una nuova politica industriale». Nel circolo dei dipendenti comunali in corso Sicilia i precari della legge «285» hanno chiesto una «definizione della loro posizione». «Ci sono 24 mila disoccupati giovani iscritti nelle liste — hanno detto — e solo 2 mila hanno trovato lavoro».

Anche gli studenti hanno manifestato con i lavoratori dell'industria. Un corteo di migliaia di giovani è sfilato per le vie della città. «Protestiamo contro la riforma della pubblica istruzione — urlavano —. No a Pedini. Vogliamo che si risolvano i problemi dei precari, classi meno affollate, più aule». Da piazza Solferino gli studenti hanno raggiunto il Provveditorato dove si sono riuniti con qualche centinaio di «precari».

Quali valutazioni sono emerse al termine della giornata? La federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil nelle prossime settimane «approfondirà le strategie rivendicative e le forme di lotta per tradurre in concreti risultati l'impegno comune tra Nord e Sud».

E' la prima traccia di tema dell'autunno sindacale. «Su questi obiettivi — ha spiegato il sindacato — si svilupperanno le lotte, con una strategia articolata con momenti generali di sciopero. Tutto per superare la resistenza del padronato e le inadempienze del governo».

Adriano Provera

Operai della Venchi sfilano in corteo durante lo sciopero di ieri; il loro dramma è tra i più gravi della nostra città

Trofarello, la Prepa è in liquidazione

La più grossa azienda di Trofarello, la «Prepa» (stampati in lamiera per l'indotto automobilistico) è in liquidazione. I 75 dipendenti rischiano di rimanere senza lavoro con gravi riflessi negativi sull'economia della zona.

L'amministrazione comunale, insieme ai Comuni limitrofi, si è fatta portavoce della crescente preoccupazione ed ha chiesto alla Regione un intervento urgente presso l'Unione industriale.

«Si tratta — ha detto l'assessore al Lavoro di Trofarello, Cavaletto — di tentare di salvare, se ancora ve ne saranno le possibilità, l'unità produttiva e cercare un collocamento del personale nelle diverse aziende della zona». Domani si terrà un'assemblea tra consigli di fabbrica, amministrazioni comunali e operai della «Prepa» nel consiglio comunale di Trofarello.

SEAT — Altre quattro ore di sciopero ieri per la vertenza di gruppo (pagine gialle). Oltre alle 16 ore di fermata già attuate sono in programma altre 12 ore per le prossime settimane. Per i sindacati i nodi centrali del problema sono: riorganizzazione del lavoro e «qualità delle assunzioni» («la Seat è in forte espansione — dicono i rappresentanti dei lavoratori — ma non intende assumere personale da aziende del settore in crisi»).

FLM — Convegno regionale ieri e oggi, al cinema Zenit, degli impiegati delegati Flm per discutere sulla piattaforma contrattuale. La relazione introduttiva di Tapparo, per la segreteria unitaria, affronta i problemi dell'inquadramento unico operai-impiegati, scatti d'anzianità, riparametrazione.

Un piccolo esperimento per verificare l'efficienza delle Poste

La lettera ordinaria batte in velocità l'espresso-lumaca che costa il triplo

Abbiamo imbucato, alla stessa ora e nella stessa cassetta, 22 buste: undici affrancate con 170 lire, 11 con 350 lire - Di queste ultime, che dovrebbero sempre essere recapitate con «urgenza», 10 sono arrivate al destinatario un giorno dopo le lettere normali

Nelle poste torinesi la matematica «è un'opinione»: nella maggior parte dei casi 170 lire, intese come francobollo di una lettera ordinaria, valgono quanto e più delle 520 lire di un espresso. In altre parole l'amministrazione postale si incamera illegalmente (non diciamo «truffa») 350 lire ogni volta in cui abbiamo la malaugurata idea di inviare, in città, un espresso.

Sull'esempio di un giornale romano — Il Messaggero — abbiamo voluto fare un piccolo esperimento. Il 8 novembre abbiamo spedito a 11 colleghi — nove in diversi quartieri della città, uno in cintura e uno fuori provincia — altrettante lettere e altrettanti espressi. Plichi in regola con il bustametro, col numero di codice ben in vista e controllato, e con l'indirizzo scritto a macchina. Abbiamo speso 7590 lire in francobolli, 1870 per le «ordinarie» e 5720 per gli «espressi». Abbiamo imbucato le 22 buste alle 15 del 6 novembre nella cassetta di corso Massimo d'Azeglio angolo corso Dante. E poi abbiamo atteso.

Nessuna delle lettere è arrivata il giorno successivo, ma sarebbe stato pretendere troppo. E non sono arrivati neppure gli espressi. I primi arrivi sono del giorno 8, gli ultimi del 10. A Torino in un solo caso su 9 l'espresso è arrivato per primo in due casi è giunto insieme con la lettera e nei rimanenti 6 è arrivato, rispetto al plico ordinario, con ritardi da 3 a 24 ore. Nel comune della cintura (Moncalieri) l'espresso ha preceduto di un'ora la lettera, mentre fuori provincia (a Bra) l'ha anticipata di due giorni.

Facciamo un po' di conti: l'amministrazione delle poste ha avuto da noi, per un servizio che non ha fatto, 3850 lire. Non solo gli espressi non sono arrivati prima, ma non sono mai stati consegnati al destinatario: sono stati lasciati nella buca o dati ai custodi come la corrispondenza ordinaria.

Uno dei portalettere, da noi interpellato, ci ha detto candidamente: «Tutti dovrebbero ormai sapere che in città gli espressi non rispettano la loro definizione. E poi, con la disorganizzazione che c'è, è già tanto che siano arrivati». Resta il problema che le tabaccherie continuano a vendere, a 520 lire, un francobollo chiamato «espresso», parola che in qualsiasi nazione e su qualsiasi dizionario ha un ben preciso significato legato alla rapidità di consegna.

Recentemente un sindacalista dei postelegrafonici autonomi ha dichiarato che l'obiettivo finale di tutte le mancate ristrutturazioni delle poste italiane (costate miliardi, a partire dall'affare dei codici postali per finire al bustametro) è lo scorporo del servizio di recapito ed il suo appalto ai privati. Lo Stato terrebbe per sé soltanto il cosiddetto «servizio bancario», vaglia, conti correnti, pensioni, depositi. Le Poste, non bisogna dimenticarlo, sono una delle più grandi banche italiane con sportelli ovunque, anche nei centri più sperduti.

Il «trucco» dell'espresso sembra dar ragione al sindacalista: chi vuole il recapito «veramente espresso» si deve rivolgere ad un'agenzia privata. E' il primo passo verso la privatizzazione?

Gli stessi colleghi che ci hanno aiutati nell'esperimento hanno raccolto una serie di episodi indicativi del disservizio esistente. Li offriamo alla meditazione del direttore provinciale delle poste. C'è una raccomandata, ad esempio, spedita a Roma il 24 agosto dall'ufficio 36 di corso Moncalieri: non è mai arrivata e contiene ricevute per rimborsi mutualistici per varie centinaia di biglietti da mille.

C'è un giornale di Venezia spedito il 30 settembre e arrivato il 13 novembre, uno di Bari che ci ha messo 22 giorni per arrivare. Abbiamo anche una raccomandata accettata all'ufficio postale di Vercelli pur essendo priva di mittente. E poi, per finire, ci sono decine di aziende che, violando la legge, mandano i loro impiegati a imbucare all'estero, a Modane o a Grenoble per esempio, perché solo in questo modo sanno che vi è un minor rischio che la corrispondenza finisca nella carta da macero dopo una sosta, più o meno lunga, in uno dei misteriosi cimiteri postali.

Gianni Bisio

L'uomo dei lupini e la legge

L'uomo dei lupini scarica sul cronista il suo piccolo bagaglio di guai. Si chiama Angelo Antonio Cavolo, pensionato siciliano, immigrato a Torino inseguendo una speranza che è rimasta soltanto illusione. «Resto più per le mie figlie che per me e mia moglie — spiega —. Noi siamo vecchi, loro, invece, forse riusciranno a tradurre la speranza in realtà».

Cappotto liso, contegno dignitoso. Gira e rigira fra le mani il cappello. Ha qualche problema, ma non cerca soluzioni a buon mercato. Vuole soltanto sfogarsi, parlare di qualcosa che sente come una sostanziale ingiustizia, anche se formalmente tutte le regole sono state rispettate.

Ne vien fuori il ritratto di un uomo come tanti, che ha vissuto senza infamia e senza lode. Nessuna avventura indimenticabile, ma nemmeno particolari rimpianti. I sogni di gioventù sono così lontani che non se li ricorda nemmeno. («E poi, in quegli anni, c'era la guerra»).

Unica singolarità, gli espedienti che inventa per arrotondare la pensione. Ha comperato un carrettino e va in giro a vendere lupini e castagne, «secondo la stagione». Ma è senza licenza. I vigili lo sorprendono, deve pagare la contravvenzione. «Ero senza soldi — racconta — ho chiesto un po' di tempo».

Il tempo è passato. Giorni, settimane. Angelo Antonio Cavolo sperava forse di essere stato dimenticato. Illusione. Gli ingranaggi della burocrazia sono lenti, ma inesorabili. Gli hanno pignorato il televisore, «l'unica nostra compagnia: mia moglie e io non usciamo più di casa la sera».

Sospira. Si rende conto di avere torto: «Dovevo pagare, lo so». Non cerca nemmeno giustificazioni. Riesce solo a dire: «Mi avessero informato delle conseguenze a cui andavo incontro avrei provveduto, i soldi li tiravo fuori: stava per arrivare la pensione. Perché deve pagare anche mia moglie per un errore mio?».

Non aspetta nemmeno la risposta. Ha scaricato l'amarezza. Rimette il cappello in testa ed esce. Rassegnato, ma anche più sereno. I dubbi restano al cronista: possibile che la giustizia sappia essere implacabile soprattutto con l'uomo dei lupini? Quanto ha speso per stroncare i suoi traffici, così pericolosi per la società e le istituzioni? E che farà, adesso, del vecchio televisore?

re. ro.

Attentato senza conseguenze

Bomba fantasma alla Fiat Rivalta

Nessuno ha udito scoppi - L'ordigno a orologeria, forse difettoso, sotto un traliccio

Attentato senza conseguenze, l'altra notte, contro la Fiat Rivalta; l'hanno rivendicato sedicenti «nuclei operai comunisti». In una telefonata all'Ansa i terroristi hanno spiegato d'aver agito contro la politica dei «sacrifici e la ristrutturazione della multinazionale Fiat».

E' esplosa una bomba di scarso potenziale, regolata da un timer, forse difettoso. L'ordigno, comunque — secondo i primi accertamenti — era confezionato in modo empirico e approssimativo. Obiettivo, un traliccio dell'Enel che si trova all'interno del muro di cinta lungo la pista di prova, ma decentrato rispetto allo stabilimento. La base è rimasta annerita; l'erogazione dell'energia elettrica non è stata interrotta.

Nessuno ha udito l'esplosione. Le indagini, avviate alle 2,30 di ieri dopo la telefonata ricevuta dall'Ansa dapprima non hanno dato alcun risultato. Sono riprese alla luce del giorno: nella tarda mattinata, tecnici e operai dell'Enel hanno individuato il traliccio, riscontrando danni irrilevanti.

Trovava così conferma la telefonata dell'Ansa (nella notte, si era pensato che potesse trattarsi dello scherzo di un mitomane). Si poteva, però, anche constatare che l'attentato non aveva determinato inconvenienti. Sul posto si sono recati tecnici della Fiat. Funzionari della Digos e carabinieri hanno avviato indagini sulla base degli scarsi elementi raccolti. Qualcosa di più si potrà sapere dopo la perizia sulla natura della bomba.

La «lega» di Rivalta della Flm ha diffuso un [illegible] in cui, tra l'altro, afferma che l'attentato rappresenta «una provocazione contro la classe operaia» con l'intento di «creare il caos nel Paese e far confondere le giuste lotte, che i lavoratori stanno facendo per l'occupazione e per il Sud, con azioni di sabotaggio». Non a caso — secondo la Flm — «questo attentato avviene proprio mentre i lavoratori sono protagonisti di imponenti lotte di massa, sia al Sud che al Nord, e mentre ci si appresta a definire la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici».

Assemblea del pli

Con una relazione del segretario politico Santoni si è aperta ieri l'assemblea degli iscritti alla sezione torinese del pli. L'oratore ha svolto un'ampia analisi sulla presenza e il ruolo dei liberali nel dibattito politico amministrativo del Paese e in rapporto ai problemi e al governo della città. I lavori si concluderanno domani con l'elezione del nuovo direttivo e dei delegati all'assemblea provinciale che dovrà scegliere i delegati al congresso nazionale del prossimo gennaio. Interverrà anche il segretario nazionale onorevole Valerio Zanone.

Piemonte ed Europa

La conferenza-dibattito del ciclo «Piemonte per l'Europa» del ministro Marcora in programma oggi, non si terrà per un improvviso impegno del ministro. Le riunioni riprenderanno venerdì 24 novembre con la conferenza del segretario nazionale della Cgil Luciano Lama (già rinviata da quindici giorni).

In Conciliatura, inquilini senza avvocato e senza grinta

Storia di 2 sfratti ottenuti dal padrone invocando «necessità» per sé e i genitori

Il proprietario, dopo aver venduto l'alloggio dove abitava, ha dichiarato di dover rientrare in possesso di altri due che gli appartengono - Accordo sulla data del rilascio

Il conciliatore Guglielmo Preve ha messo d'accordo Sergio Cerutti e Giovanni Barla

Capita, in Conciliatura, che la «necessità» di un padrone di casa sia duplice: un alloggio per me ed uno per i miei genitori. Giovanni Barla, commerciante, assistito dall'avv. Salzano, davanti al giudice conciliatore Guglielmo Preve, ha non una, ma due richieste di sfratto contro i suoi inquilini.

Sostiene: «Dell'alloggio piccolo in via Ticino 15, due camere e cucina, servizi sul balcone, senza riscaldamento, ho bisogno per avvicinare a me i miei genitori. Abitano a Varisella. Sono malati; è indispensabile l'assistenza. Dell'appartamento grande, 4 camere, cucina servizi sul balcone, stesso stabile, ho bisogno per la mia famiglia. Siamo in quattro, mi è nata ancora una figlia». E' sicuro di sé, deciso.

Giovanni Cattana, operaio Fiat, moglie e due figli, è il primo inquilino. Il suo è l'alloggio più piccolo. 27 mila lire al mese d'affitto. Si presenta solo, senza legale. E' già rassegnato.

Tenta una difesa («Hanno case, loro. I genitori abitano in casa propria») ma è senza grinta: «Se trovo un altro alloggio, per carità, ve lo lascio libero. Ma sapete com'è difficile! Vendono, non affittano».

Il proprietario insiste: «Posso dimostrare che i miei genitori hanno bisogno di essere vicini a me. Mia madre è stata ricoverata spesso in clinica per esaurimento nervoso; ora la sua salute s'è aggravata. Ho i testimoni. E' necessità».

Il giudice svolge il suo ruolo come prescrive la legge: «Conciliate? Cercate un incontro su una data». Propone il 31 luglio '79. Dopo qualche reticenza, il padrone di casa accetta. Con occhi tristi, accetta l'inquilino. Ripete con tono sommesso: «Se trovo, per carità, anche prima. Se trovo». Lo stimolo a «far presto», l'incentivo «alla ricerca della nuova casa» viene con un «concorso spese trasloco»: il proprietario darà all'inquilino 200 mila lire, se il rilascio dell'alloggio avverrà entro il 30 aprile '79.

Anche il secondo inquilino, Sergio Cerutti, procuratore speciale per la moglie Iva, ricoverata in ospedale, è senza avvocato. Esibisce il modello 101: dimostra che, come impiegato quest'anno ha un reddito superiore agli otto milioni. Ma, senza i consigli legali è incorso in un errore: non ha esibito il documento nei tempi giusti, dieci giorni prima la data dell'udienza. Altrimenti, per legge (anche se l'articolo è contestato), lo sfratto sarebbe impossibile.

Padrone di casa è ancora quel Giovanni Barla della prima causa. Spiega sempre più deciso e sicuro: «In questo alloggio di quattro camere andrò ad abitare io. L'appartamento che ho adesso in via Coppino 114, è di due camere e cucina. Con noi sta mia suocero, siamo in cinque. E' necessità». Ha «necessità» anche del garage: «Mi serve come magazzino; devo depositare frutta e verdura. Come ho detto, sono commerciante».

L'inquilino Cerutti però non è arrendevole come l'operaio Cattano. Insiste: «Datemi tempo, potrei comprarmi un alloggetto: siamo in tre in famiglia. Me ne vado volentieri, perché la casa è senza riscaldamento e con gabinetto sul balcone, ma ho bisogno di tempo». Il suo contratto d'affitto, scaduto a settembre, non è stato rinnovato. Lo sfratto era già nell'aria. Il vecchio canone mensile era di 46.500 lire.

«Ho aspettato tre anni — sostiene il proprietario — non posso più attendere. Arrivo tutt'al più al settembre del '79». Aggiunge: «Devo avere liberi i due alloggi insieme, faccio fare i restauri, metto il riscaldamento, il collego all'interno».

Sergio Cerutti resiste. Propone il settembre dell'anno successivo: 1980. Pare d'accordo anche il giudice conciliatore. Ma il Barla, irremovibile, scuote il capo: «Non posso, non posso, troppo tardi. Devo fare i lavori negli alloggi». L'inquilino cede di qualche mese: «Marzo '80». E' ancora un «no».

La contrattazione continua, a suon di date, prima il garage, poi l'alloggio o tutti e due insieme, dinieghi e contestazioni. Infine (perché no?) ancora una conciliazione sulla data proposta dal giudice: 31 dicembre 1979 e, se il rilascio avvenisse entro il 31 luglio '79, trecentomila lire di «concorso spese trasloco».

Mi rivolgo al commerciante: «Signor Barla, quanto paga d'affitto?» domando. Risponde un po' interdetto questa volta: «Ma, veramente, l'alloggio dove abito era mio, ma l'ho venduto. Ho già preso un po' di soldi. Serviranno per i lavori di restauro nella mia nuova casa».

Simonetta Conti

Processo Ceretto: verso la sentenza

"Lo Presti omicida? No, è un innocente,,

L'avvocato Casalinuovo ha chiesto l'assoluzione per il presunto boss di Bardonecchia

L'avvocato Casalinuovo, difensore di Rocco Lo Presti, l'ex boss di Bardonecchia, accusato di essere uno degli ideatori del rapimento - omicidio di Mario Ceretto, ha chiesto ieri l'assoluzione con formula ampia per il suo assistito. Con un'arringa di tre ore il legale ha cercato di smantellare tutte le accuse.

L'ex boss, con Rocco, La Scala e Curatola, è rimasto coinvolto nel delitto dalle dichiarazioni del figlio di Caggegi, Matteo, che all'epoca aveva 14 anni, e da quelle della moglie Giovanna Barbuto. Madre e figlio hanno sostenuto che l'imputato sarebbe andato alla cascina, teatro della feroce esecuzione dell'imprenditore edile di Cuorgnè, due o tre giorni prima del sequestro.

Lo Presti lo ha sempre negato, accampando anche un alibi: a partire dal 17 maggio fino alla mattina del 23 avrebbe ricevuto la visita di un amico che lo accompagnò in quei giorni in un viaggio d'affari a Modena (Ceretto fu sequestrato la notte del 23 maggio).

Un alibi che contrasta con la versione di Giovanna Barbuto e del figlio. E proprio sulle dichiarazioni della donna ha puntato la sua arringa l'avv. Casalinuovo, presidente nazionale dell'ordine forense. «Interrogata il 13 febbraio '76, la Barbuto disse di non ricordare molto — ha detto il legale —, che avrebbe avuto bisogno, forse, di una fotografia per mettere a fuoco il volto del Lo Presti. Stranamente 4 giorni dopo afferma che Lo Presti si era recato nel bar che lei gestiva col marito ad Orbassano e che Caggegi era molto orgoglioso di ricevere il boss in visita alla cascina. Poi, osservando la foto, disse di riconoscerlo».

Un comportamento molto strano, quello della donna, ha concluso il difensore, una deposizione alla quale non si può dare alcun credito. Ricordiamo che per Lo Presti il pm Pochettino ha chiesto 30 anni di carcere. Il processo riprenderà lunedì con le arringhe degli altri difensori.

Riforma di Polizia

I rappresentanti torinesi del sindacato di Polizia parteciperanno domenica a Milano alla manifestazione interregionale per discutere la riforma e il sindacato della P.S.

Alla manifestazione saranno presenti, oltre i poliziotti della nostra regione, quelli della Valle di Aosta, della Liguria e della Lombardia. Il convegno si svolgerà al teatro Nuovo.

I temi in discussione verteranno sugli accordi di governo sulla riforma di Polizia e i diritti sindacali. Relatore il maggiore Francesco Forleo dell'esecutivo della Liguria.

Le conclusioni saranno tratte da Rinaldo Scheda segretario nazionale Cgil-Cisl-Uil. E' prevista la partecipazione dei lavoratori di tutte le altre categorie, parlamentari e amministratori pubblici.

Donne comuniste

Si apre, stasera, alle 21, in corso Regina Margherita 137, la conferenza provinciale delle lavoratrici comuniste, con la relazione introduttiva di Magda Negri. I lavori proseguiranno domani alle 9.

Offerte al fondo di solidarietà

Pubblichiamo un altro elenco dei versamenti a Specchio dei tempi

In memoria della suora Maria Morselli con sincero rimpianto famiglie Botteselle e Ciarlchetti 25.000; Parroco di Momo 25.000; S.O.Q. ricorda Cesare e i suoi defunti 20.000.

In memoria dei miei cari - F.C. 20.000; Cliente «Macalle» Momo 15.000; In memoria di Papa Giovanni - Boddi 15.000; De Regibus 10.000; Famiglia Capra Novo 10.000; Famiglia Girardi 10.000.

La Mamma in memoria della crocerossina Ottina Maria Teresa 10.000; N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000; In memoria di mio marito - D.R. 10.000; In memoria di Robbiachi Maria 10.000; In memoria del mio caro marito 5000; In memoria della mia cara mamma 2500; Una pensionata in onore di Papa Giovanni 2000.

Rina 100.000; Per un'opera buona da parte di B.S. e S.P. 80.000; In memoria dello scomparso Ermidio Carboni - I condomini e gli inquilini dello stabile di c. Rosselli 77 77.000; Laura Sartorio 50.000; In memoria di Wilma 50.000; P.P. 50.000; In memoria di Giuseppe Ceresa - Gli abitanti di v. Stradella 24 25.000.

In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta Lina 25.000; Per persone anziane bisognose per grazia ricevuta e in memoria dei nostri defunti - Franca 20.000; N.N. in ringraziamento a S. Giuda Taddeo 20.000; Per una persona bisognosa - Cuneo 10.000; Per un anziano pensionato da mamma Teresa per grazia ricevuta da Papa Giovanni 10.000.

Per onorare la cara memoria dell'ing. Martino Enrietti, gli inquilini di via Monte Albergian 4, come suo desiderio 55.000; Loredana 50.000; In memoria di Maria Belci in Zuccheri 40.500; Gustavo Marantonio 28.000; N.N. 20.000; In onore di Papa Giovanni, L.B. 10.000; In onore a Papa Giovanni 10.000; Per anziani bisognosi, C.B., Agnese 10.000; U.M. 10.000; Per Paolo e Domenico 5000; N.N. 2.000; In onore di Papa Giovanni 2000;

Maria, Furio, Marinella Oribaudo in memoria del sig. Carlo Lanzavecchia 60.000; In memoria della signora Margherita Fiorio, gli inquilini di corso Svizzera 58 per i bimbi bisognosi 50.000; N.N. 50.000; A.B. riconoscente a Papa Giovanni 30.000; Per aiuto da Papa Giovanni, una nonna 10.000; Ricordando papà 10.000; R.M. 10.000;

In memoria del compianto consuocero, I.C. 30.000; Invocando sempre le grazie di S. Antonio e di Papa Giovanni, D.D. 20.000; In memoria di Eneo S., gli amici 20.000; Per grazia ricevuta e in suffragio dei miei morti 10.000; In onore a Papa Giovanni e don Cesare Bisognin per grazia ricevuta, fam. Guerrina 10.000; F.M.F. 5000; Ferrara Giovanni, Sillavengo 5000; In onore di S. Antonio 5000.

I dipendenti Lind in memoria del cav. Carlo Lanzavecchia 110.000; Ad una persona anziana con affetto in memoria della signora Ines Beccaria Prella 40.000; In memoria di mio marito, U.C. 30.000; Bornazzoni Pierpaolo 20.000; N.N. 10.000; Per un sorriso di un bimbo 10.000; Un fiore per papà 10.000; In memoria di Papa Giovanni, C.L. 10.000;

temperatura di ieri.	
massima	+ 12,5
minima	+ 4,5
media	+ 7,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1029 mb; umidità 80%. Cielo sereno. Temperatura massima + 14,7; minima + 0,3; media + 6,4. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con possibili precipitazioni sui rilievi; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,29; tramonta 16,56. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 11,7; min. + 5,3.

Arturo Carlo Jemolo ci scrive da Roma:

«Nel numero dell'11 corrente in Specchio dei tempi un lettore mi rimprovera perché nell'articolo Un'Africa cristiana? ho scritto che in un cattolicesimo in cui le varie chiese siano tanto diverse l'una dall'altra, anche in punti essenziali, come quelli che toccano il matrimonio e la famiglia, il termine "noi cattolici" non corrisponderebbe più ad una realtà e ad una coscienza comune.

«Non sono esclusivista, e se verrà pubblicato un mio articolo sulla cultura cattolica, il lettore vedrà come io vorrei si parlasse di una cultura cristiana, comprendendovi anche uomini estranei alla Chiesa.

«Ma comunque nessuno più di me è pronto non solo ad accettare, ma a desiderare una convergenza di tutti gli uomini di buona volontà che credono nel messaggio cristiano, ed auspicare altresì una Chiesa con i riti, le lingue, le discipline più svariate; pure temendo che il soverchio frazionamento finisca di generare confusione ed indebolimento.

«Ma poi una cosa è ritenere quel che sia necessario fare pel bene collettivo, ed il rimpianto che si possa avvertire allo scomparire della omogeneità, in seno alla famiglia cui si appartiene.

«Il sentimento deve cedere alla necessità, si deve accettare nella famiglia anche chi diverge da noi in cose essenziali (nell'articolo si accennava alla poligamia), peraltro è pur lecito avvertire un po' d'intimo rimpianto del tempo in cui la famiglia era più unita».

A. C. Jemolo

Specchio dei tempi

«Noi cattolici» secondo Arturo Carlo Jemolo - Rapina a mano armata del cacciatore in quel di Settimo - Nel bosco si prega meglio - Entusiasta del tempo pieno - Prima l'uovo o la gallina? - Equo canone

Un lettore ci scrive:

«Scrivo questa lettera per far conoscere a tutti del comportamento "onesto" e quanto ci si possa fidare dei cacciatori.

«E' ormai noto che durante le loro "battute di caccia", fanno razzia di ogni tipo di raccolto che trovano sul loro cammino ed a questo i contadini si sono purtroppo abituati, ma quando fanno razzie di strumenti di lavoro costosi non ci si può abituare.

«Mi rivolgo al cacciatore che domenica 12 novembre nell'aperta campagna a Nord di Settimo Torinese si è furtivamente impossessato di una "motosega", giacente a terra con altri strumenti di lavoro, vicino ad un albero abbattuto.

«Voglio far presente che l'astuto cacciatore è stato visto e seguito nella sua "onesta" battuta di caccia. Ma come avrebbe potuto un anziano contadino intervenire contro un "onesto" cacciatore armato di doppietta? Signori, all'erta! Questa non è caccia: è rapina a mano armata!

«So che la motosega, prezioso strumento di duro lavoro, non tornerà più nelle mani del contadino, quindi non posso fare altro che augurare buon lavoro ad un "uomo" che anziché abbattere selvaggina, si metterà ad abbattere alberi sperando che ogni qualvolta impugnerà questo strumento gli venga almeno un grande rimorso di coscienza per il male fatto».

«P.S. - Chiedo scusa ai cacciatori veramente onesti».

Segue la firma

Un gruppo di scolari ci scrive dalla montagna:

«Il nostro maestro ci ha letto in classe una lettera che qualche settimana fa l'ingegnere Gauda ha scritto a Specchio dei tempi dicendo che le colonne di marmo e le cose di grande valore delle chiese sono le offerte dei fedeli, per onorare il Signore e nessuno può toccarle, secondo lui neanche il Papa, perché non starebbe bene. L'ingegnere ha chiesto che un "esperto" lo corregga se sbaglia.

«Noi siamo gli alunni di una scuola d'un piccolo paese di montagna e non ci permettiamo di "correggere" chi è molto più istruito di noi.

«Vorremmo soltanto dire che, come il maestro ci ha insegnato, noi preghiamo più volentieri in mezzo ai nostri boschi, perché così ci sentiamo più vicini a Dio che in una chiesa piena di cose preziose.

«E pensiamo che sarebbe bello che tutte quelle cose preziose, invece di stare lì, potessero servire a chi soffre la fame e tanti altri mali.

«Gesù sarebbe più contento così, ci sembra, perché lui è stato povero e non ha detto di onorare Dio con le chiese piene di cose preziose, ma con l'amore per lui e per i nostri fratelli».

Carlo, per tutti

Una lettrice ci scrive:

«Sono una mamma, vorrei parlare del tempo pieno e dell'esperienza che di questo ho fatto con i miei due figli: otto anni la bimba, tre anni il bimbo. Per entrambi, tempo pieno. Il risultato: gioia di andare a scuola; amicizia e familiarità con insegnanti e compagni; mente aperta.

«Questo tipo di scuola, contrariamente a quanto si crede di solito, è altamente istruttivo, anche se per insegnare si usano metodi diversi. Giardinaggio, fotografia, falegnameria, musica, socializzazione si aggiungono alle materie tradizionali perché queste si arricchiscano e si completino e diventino cose che i ragazzi capiscono.

«Parlando dell'orario del tempo pieno, questo allena i ragazzi ad essere attivi parecchie ore al giorno. Concludendo: frequentando questo tipo di scuola i miei figli sono sempre riusciti a fare i compiti che qualche volta vengono loro assegnati, e nelle ore libere si dedicano a sport, musica e fanno parte di un gruppo folcloristico».

Rita Nigro

Un lettore ci scrive:

«Ho letto le lamentele del signor Ghio, abitante in via Servais, in merito ai rumori provocati dagli aerei che decollano dal campo dell'Aero Club di Torino.

«Essendo un appassionato di aeromodellismo, vorrei spezzare una lancia in favore dell'Aero Club, sottoponendo ai lettori questo mio quesito: pensate forse che faccia onore alla nostra città il fatto di aver concesso il permesso di costruire case nuove così vicino ad un campo d'aviazione, non tenendo in nessun conto, oltre ai rumori, l'eventualità di un incidente degli aerei in fase di decollo?

«Personalmente ritengo che si sarebbe potuto benissimo adibire l'area per un giardino e dirottare su un altro terreno la costruzione delle case in questione».

Alessandro Fava

Un lettore ci scrive:

«Vorrei ringraziare chi ha votato per la legge dell'equo canone. Sei prima, forse, chi poteva permettere il lusso delle ferie e di qualche regalino all'anno, ora deve pensare al problema come mangiare visto che oltre all'equo, ma non troppo, canone, il Comune ha anche degradato, senza alcuna sensibilità, caso per caso, tutta una zona che prima era una bellissima zona: via San Secondo.

«Ma in fondo l'equo canone è come una fidanzata: prima ti promette vita da nababbo, gioie, serenità, poi ti frega dal primo giorno che la sposi».

Alberto Lancia

La cabala del bilancio in consiglio regionale

Come tredici miliardi possono diventare 165

La differenza è rappresentata dal fondo ospedaliero, a destinazione rigida - Polemiche sul Centro di cartografia

Si sta preparando il bilancio preventivo 1979 della Regione che dovrebbe aggirarsi sui 750 miliardi. Ieri intanto, con i voti favorevoli della maggioranza (pci-psi) e dell'unico rappresentante psdi presente in aula, è stata approvata l'ultima variazione al bilancio '78. Presentato all'inizio con un importo di 732 miliardi, esso sale, con la legge approvata ieri, a 897.

Attenzione — ha chiarito il relatore Rossotto — dei 165.283 miliardi in più, 151.841 riguardano il fondo ospedaliero che, come si sa, è solo una partita di giro. Cioè la Regione riceve dallo Stato e distribuisce agli ospedali. Quindi, «le maggiori risorse disponibili sono, in realtà, di 13.451 miliardi». La cassa regionale registra un [...] di 50.401 miliardi in più, ma ciò è determinato soltanto dallo spostamento di fondi da una voce all'altra.

Tra le nuove destinazioni figuravano 7 miliardi per gli asili nido e 1 miliardo quale fondo per integrare le quote d'affitto dei cittadini meno abbienti che debbono affrontare l'equo canone. Ma l'assessore Simonelli ha chiarito che difficilmente queste somme potranno essere spese e usate completamente entro fine [...]. Quindi, per evitare residui passivi, ha proposto di ridurre a 5 miliardi lo stanziamento per gli asili nido e spostare il resto sul bilancio '79.

Con ciò ha tolto un'arma critica al dc Paganelli che tuttavia ha avuto molti altri motivi di appunto a questo documento: sulla quota ospedaliera; [...] sulla spesa corrente. In particolare sulla «stampa di pubblicazioni» che passa da 500 a 750 milioni e sulla spesa per mezzi di trasporto elevata da 485 a 697 milioni.

Alla voce stampa, Paganelli ha inoltre quella relativa alle «cassette» che vengono fornite [...] mese, alle radio private, come «Giornale della Regione». «Più che altro — dice — è la voce della giunta, perché non ci risulta che finora noi abbiamo potuto farci sentire».

Su questo tema è stato più pungente ancora il liberale Marchini che ha definito l'iniziativa come «un tentativo di far risorgere la voce del padrone». Una specie di «velina» già confezionata, solo più da trasmettere.

Ancora sul bilancio, Paganelli ha criticato tre variazioni a capitoli di turismo che rappresentano «tre miliardi gestiti senza norme di indirizzo che regolamentino la concessione di contributi», cioè «veri e propri contributi a pioggia che tante volte sono stati contestati ai democristiani».

Critiche sono venute dalla signora Vaccarino (pri) che a proposito di 1,5 miliardi per l'Ente di sviluppo agricolo ha chiesto maliziosamente: «Da e per il sono mesi finalmente d'accordo per far funzionare quest'ente?».

Critico è stato Marchini, mentre Calsolaro (psi) e Rossi (pci) hanno espresso giudizio favorevole. Rossi ha però proposto che la spesa ospedaliera, data la sua complessità, venga gestita dal Consiglio e non dalla giunta. Il socialdemocratico Cardinali ha affermato che «non ci sono grosse pietre da scagliare contro questo documento» ed ha di conseguenza votato a favore. Conclusione: su 49 presenti, 29 sì e 20 no.

★ Un altro momento di confronto tra giunta e Consiglio si è avuto all'inizio della seduta quando l'assessore Astengo ha risposto a ben quattro interrogazioni (dc, pri, pli e psdi) sul Centro di cartografia presentate dopo che il nostro giornale aveva raccolto voci di perplessità espresse da un docente del Politecnico. Astengo ha sentito la necessità di presentare un «documento aggiuntivo»: ieri mattina spiegando al Consiglio i motivi che lo hanno [...] alla scelta delle sofisticate apparecchiature straniere.

Comunque una cosa è guardare al futuro con l'obiettivo di fare il meglio e un'altra è rispondere alle necessità del presente. Pare che a queste necessità, cioè alla fornitura ai Comuni dell'indispensabile cartografia per redigere i piani, si risponda in modo troppo inadeguato. Di conseguenza gli interroganti (escluso il pri) si sono dichiarati insoddisfatti.

Organi collegiali rinnovo a scuola

La prossima domenica genitori, docenti, alunni, direttori e presidi, non docenti andranno alle urne per il rinnovo dei rappresentanti negli organismi di gestione collegiale voluti dai decreti delegati. Il 19 voterà un terzo delle scuole. La restante parte lo farà il 26 (comprese le 16 nuove direzioni didattiche ed i 4 istituti superiori nuovi nella provincia di Torino).

Saranno rinnovati al completo i consigli d'interclasse (elementari) e di classe (medie inferiori e superiori).

Un convegno sulla riforma della scuola secondaria superiore si svolgerà sabato e domenica nel salone dell'Istituto Case Popolari, corso Dante 14. E' organizzato dal comitato provinciale della democrazia cristiana, ufficio scuola.

I lavori si apriranno sabato alle 15 con la relazione dell'on. Giordano, responsabile nazionale dc del settore scuola secondaria superiore; seguiranno il prof. Riboldi e l'on. Paola Cavigliasso.

La seconda giornata del convegno s'inizierà alle ore 9,30; relatore l'on. Picchioni. Alla chiusura dei lavori parteciperà il sen. Pedini, ministro della Pubblica Istruzione.

Madre e figlio sorpresi nel sonno e rapinati

Arrestato il coinquilino per l'assalto nella casa

E' Giovanni il «Biondo»: avrebbe compiuto il colpo da 7 milioni in via Basilica 2, con l'aiuto di un complice già identificato

Giovanni Grieco, detto «il biondo», 28 anni, è finito in carcere

La polizia ha arrestato uno dei presunti [...] di Vincenza Gattulli, 44 anni, via della Basilica 2: è il coinquilino Giovanni Grieco, 28 anni, conosciuto come il «Biondo». Con un complice sarebbe entrato, l'altra mattina alle 6,30, nell'alloggio della Gattulli, al secondo piano, dopo aver scavalcato il cancelletto sul ballatoio.

I malviventi avevano infierito sulla malcapitata, sorpresa ancora a letto, fino a farle perdere [...] e sul figlio sedicenne, Paolo, immobilizzato con un coltello alla gola. Dopo aver frugato nei mobili e buttato all'aria tutte le suppellettili, sono riusciti a trovare il denaro, circa 7 milioni, e una cinquantina di accendini, merce che la donna vende in una bancarella a Porta Palazzo.

Dalle testimonianze raccolte dal maresciallo Rotoli della «mobile», il «Biondo» e «Gerry» avrebbero [...] una grave imprudenza. Si sono infatti dati appuntamento dinanzi all'abitazione del Grieco, che occupa una soffitta, calandosi sul volto i passamontagna mentre scendevano le scale. Un inquilino li ha notati ed ha riferito la cosa agli investigatori.

Ieri gli agenti hanno arrestato il Grieco che ha negato di avere preso parte al «colpo». A suo carico in questura esiste un voluminoso fascicolo: il giovane è già noto per furto, rapina, [...] sione e mancato rientro in carcere da un permesso. La perquisizione della sua stanza ha avuto esito negativo. Fino ad ora il presunto complice è sfuggito alle ricerche, ma la polizia è certa di rintracciarlo.

★ Rapina alle 19 in via Bra angolo [...] Vercelli. Due banditi sono entrati nel negozio di giocattoli di Aurelio Paradisi, 55 anni, dirigendosi verso la cassa. Pistole in pugno hanno intimato all'uomo e ad alcuni clienti di stare fermi. Poi si sono [...] consegnare l'intero incasso della giornata, circa tre milioni. I malviventi sono fuggiti su una «127» blu guidata da un terzo complice.

E' morto l'operaio che si è sparato

L'operaio Giuseppe Lama, di 49 anni, residente a Verolengo, in frazione Rollandini 31, è morto alle Molinette per una ferita d'arma da fuoco alla fronte. Da qualche giorno soffriva per una grave forma di esaurimento nervoso. Martedì, verso le 13,30, in preda ad una crisi depressiva, era salito nel fienile e si era sparato un colpo di pistola. Lascia la moglie Elena, di 47 anni, e due figli, Enrico, di 22 e Mirella, di 12.

★ Carla Soragni, 32 anni, via Spallanzani 14, è morta alle Molinette per fratture al cranio e agli arti. Ex infermiera del Mauriziano, da parecchi anni soffriva di esaurimento nervoso: più volte aveva tentato di togliersi la vita ed [...] ricoverata in case di cura. Martedì pomeriggio, venuta a Torino dalla clinica di San Maurizio Canavese, dove era ricoverata, mentre un amico l'aspettava in strada, si è gettata nel vuoto dal secondo piano. Inutile ogni cura dei medici per strapparla alla morte.

★ Durante una discussione con un venditore ambulante di frutta e verdura al mercato di piazza Santa Giulia, Angelo Rizzi, di 66 anni, è stato colto da infarto. Portato al Maria Adelaide, vi è giunto morto.

ECHI DI CRONACA

Contro il Politecnico

Contrattisti vincono in appello

Il tribunale del lavoro (pres. Eula) ha respinto l'appello presentato dall'Avvocatura dello Stato contro l'ordinanza del pretore Sensini che nell'agosto [...] aveva accolto le richieste di sei contrattisti del Poli.

Come si ricorderà i sei docenti (Danilo Riva, Alberico Zeppetella, Silvia Belforte, Riccardo Quarello, Mario Grosso e Adriana Garizio, la «professoressa br» condannata a tre anni di carcere per partecipazione a banda armata) si erano rivolti al giudice per ottenere dal professor Rigamonti, rettore del Politecnico, l'immediato pagamento della differenza tra lo stipendio percepito e quello spettante agli assistenti.

In sostanza i ricorrenti sostenevano di svolgere mansioni «del tutto simili a quelle svolte dagli assistenti di ruolo presso i singoli istituti» da cui dipendevano.

Il pretore Sensini, con un provvedimento cautelativo e «in via provvisoria», [...] le richieste: emise un'ordinanza con la quale, in base all'articolo [...] del codice di procedura civile, riconobbe ai sei la retribuzione di assistenti ridotta di un quarto per tutti i mesi nei quali avevano ricevuto lo stipendio da contrattisti. Il giudizio di merito, sempre davanti al pretore Sensini, si terrà a gennaio.

Sulla scia dei contrattisti si sono [...] in questi giorni i conduttori di architettura. In quattro, Laura Castagno, Maria Grazia Forgnone, [...] Perotti e Piergiorgio Ceresa, hanno presentato, tramite gli avvocati Rogolino, Lamacchia ed Enrichens, un esposto alla magistratura sostenendo di «svolgere un lavoro subordinato continuo ma di essere retribuiti solo per un certo numero di ore che viene stabilito dal Politecnico».

Rievocato il delitto del marzo '75 in un bosco di Alpette (Cuorgnè)

In appello i fratelli accusati di aver ucciso per onore l'amante della cugina di 15 anni

Condannati in primo grado a 25 anni di carcere, il rappresentante dell'accusa ha chiesto la riduzione della pena a 18 anni, escludendo la premeditazione - Oggi la sentenza

In appello una tipica storia del Sud con il suo sottofondo di onore offeso. Personaggi: una biondina sedotta quando aveva meno di 15 anni, Sarina Fazzari; il rubacuori bugiardo del villaggio (un paese sprofondato nell'Aspromonte), Paolo Sarica, sposato, separato, accasato con l'amante e già denunciato per ratto di minore; infine, i «vendicatori», i fratelli Attilio e Vincenzo Scali, cugini di Sarina Fazzari, condannati per aver ucciso il Sarica a 25 anni di reclusione dalla Corte d'assise d'Ivrea.

Il delitto è compiuto con sette colpi di pistola il pomeriggio del [...] marzo 1975 in un bosco di Alpette a sei chilometri da Cuorgnè dove gli Scali abitano. L'antefatto ha [...] scenario, ora il Canavese, ora l'Aspromonte.

Primo tempo. Sarina, studentessa poco attenta ai libri e più sensibile alle sollecitazioni del cuore, accetta gli sguardi di fuoco di Paolo Sarica, il bello di S. Stefano d'Aspromonte, il quale, per assicurarsi in esclusiva le carezze della ragazza, promette mari e monti compreso il matrimonio riparatore. Siamo nel 1972. Sarina crede alle promesse, parla di matrimonio con i suoi.

Secondo tempo. Passano i mesi e a poco a poco vengono a galla le magagne dell'innamorato: il matrimonio è fallito, le prepotenze consumate, l'impossibilità reale di mantenere fede ai patti. La beffa, insomma, che accende la miccia a lenta combustione della vendetta.

Terzo tempo. Ai primi del 1975 Sarina torna a Cuorgnè dai familiari. A marzo Paolo Sarica vuole, nonostante tutto, rivedere la ragazza e sale al Nord. Il 14 di quel mese lo trovano cadavere in un bosco, la morte risale a due giorni prima.

I fratelli Attilio e Vincenzo Scali durante l'udienza

I carabinieri in breve ricostruiscono la trama che unisce la vittima alla studentessa illusa e delusa, scoprono che il Sarica s'è incontrato con gli Scali e i fratelli Attilio e Vincenzo sono arrestati e condannati a 25 anni di carcere.

Ieri il p.g. Ferraro ha chiesto una riduzione di pena perché secondo lui il delitto non è stato premeditato: per il pubblico accusatore la giusta pena è di 18 anni.

Quattro i difensori, gli avvocati Nucera, Musumeci, Geo Dal Fiume, Chiusano e queste le tesi da loro sostenute: alcuni indizi conducono ai fratelli Scali, ma gli indizi non sono prove. Troppi e inquietanti gli interrogativi. Sarica è stato condannato da un tribunale di famiglia? E' scattata davvero la trappola vendicativa? [...] in due?

Sarica, ricordandolo da vivo, era un prepotente: può darsi che col suo viaggio a Cuorgnè volesse forzare la mano alla famiglia di Sarina, riappropriarsi a tutti i costi della ragazza che considerava sua al di là di ogni regola e prudenza. Non è da escludere che abbia riproposto l'impossibile matrimonio riparatore facendo scattare in quell'istante la molla della vendetta collegata alla bruciante beffa subita e rinnovata.

I parenti della vittima dicono che il congiunto aveva ricevuto minacce, che desiderava in in buona fede chiarire le proprie intenzioni, ma agli atti non risulta nulla del genere al di fuori delle testimonianze che possono essere lette in chiavi diverse.

Infine, punto molto controverso, Vincenzo Scali c'entra veramente col delitto? Si è incontrato con il Sarica, ma pare che fosse a casa quando la vittima veniva uccisa. Da sempre i fratelli Scali si dicono innocenti. Di certo molti elementi di causa escludono che si sia trattato di un delitto premeditato. La seduta della camera di consiglio si è protratta nella notte.

Questa [...] replica del p.g. e dei difensori, poi la Corte si ritira in camera di consiglio. La sentenza è prevista per mezzanotte.

★ Svaligiato, ieri, a Moncalieri, via Carducci 3, l'alloggio di Egidio La Banga, 39 anni, coniugato, calzolaio. Danno: oltre due milioni. I ladri sono entrati nell'abitazione, posta al piano rialzato, attraverso una finestra rivolta sul cortile dello stabile. Hanno rubato solo oggetti tascabili: 9 brillantini, un orologio e diversi monili d'oro.

Due pedoni travolti da una motocicletta

Una motocicletta, dopo aver urtato contro [...], ha investito due passanti ed ha finito la sua folle corsa contro un'altra auto ferma. L'incidente è capitato verso le 18 di ieri. Una Suzuki 750, guidata da Augusto Abrate, 26 anni, abitante in via Pescarolo Belloni 15, percorreva corso Massimo d'Azeglio verso la periferia. All'angolo con via Pio V, ha urtato di striscio contro la Renault di Giorgio Lenti, 36 anni, via Farina 4, che procedeva verso corso Vittorio e stava svoltando a sinistra. La moto proseguendo a zig-zag, ha poi travolto Emanuela Pettazzi, 18 anni, via Pellico 18 e Giuseppe Gagliardi, 19 anni, via Argonne 4, e infine si è schiantata contro una A112 in sosta in seconda fila. Il Gagliardi ha riportato lievi ferite, guaribili in una settimana: la giovane ed il motociclista sono gravi alle Molinette.

Fabbrica e società

Alle ore 21, stasera nei locali dell'Unione Culturale, via Battisti 4b, terzo incontro del ciclo «Dieci [...] di lotte operaie (1969-1978)». Lezioni e testimonianze sul tema: Dalla fabbrica alla società ('70-'73).

La lezione sarà tenuta da Renzo Gianotti. Testimonianze: Armando Caruso (nel periodo considerato delegato Fiat Fonderie), Ferruccio Ferrari (allora segretario camerale Uil), Renato Lattes (allora segreteria CdL di Torino), Jolanda Patti (allora delegata Vallesusa).

Animazione — Per la rassegna «Animazione e rinnovamento, esperienze nel territorio torinese», oggi alle 18, alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 31, incontro con l'Agesci (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana). Titolo: «Lo scoutismo: una proposta per l'animazione giovanile negli Anni 80».

Chiuso un altro manicomio: la Savonera

Il programma di ristrutturazione del servizio psichiatrico continua - Un terzo degli istituti è stato soppresso, i pazienti sono ridotti della metà - Non così il personale medico e paramedico - Il problema posto dalla carenza di strutture alternative sottolineato dal presidente

Cessa di funzionare da domani dopo 85 anni di ininterrotta apertura, il manicomio della Savonera. E' il secondo ospedale per malattie mentali che viene chiuso nell'arco di 5 anni: nel '73 era stato soppresso quello di via Giulio in funzione dal 1834, ceduto al Comune di Torino al prezzo di un miliardo di lire che il consiglio di amministrazione degli ospedali psichiatrici torinesi ha destinato all'acquisto di alloggi per i pazienti dimessi.

Il presidente degli ospedali psichiatrici, Andrea Prele, ha annunciato ieri ufficialmente la chiusura della Savonera, precisando che i 160 degenti sono stati tutti trasferiti in altri istituti. Ha detto: «La decisione deve essere vista nell'ambito della ristrutturazione dell'assistenza psichiatrica in atto dal '70. Anche se abbiamo commesso errori, anche se abbiamo incontrato difficoltà dobbiamo dire che in un certo senso abbiamo anticipato di almeno 5 anni lo spirito della legge 180».

Con la chiusura di Savonera e la dimissione dei pazienti, sistemati in comunità alloggio, i malati di mente nella provincia di Torino ricoverati negli istituti psichiatrici [...] 1710, più del 50 per cento in meno di 10 anni fa. Infatti 914 [...] a Collegno, 386 nelle ville e 410 nelle [...] di Grugliasco.

Per loro il consiglio di amministrazione degli OP sta approntando un piano per dimetterli e realizzare così uno dei più qualificanti punti della riforma psichiatrica: «I manicomi devono essere chiusi». Andrea Prele ammette che esistono difficoltà «perché non si conoscono ancora le risposte delle strutture sparse sul territorio che dovrebbero farsi carico dei dimessi». Ha aggiunto: «Dobbiamo adesso individuare le singole esigenze. C'è un certo numero di degenti che ha bisogno di cure psichiatriche in ospedale, altri che hanno bisogno di assistenza extraospedaliera. Inoltre ci sono circa 700 persone che necessitano di cure geriatriche o specialistiche».

Nell'arco di 10 anni l'intera struttura manicomiale in funzione nella provincia è stata ridotta di un terzo, mentre è rimasto quasi immutato l'organigramma del personale medico, paramedico e amministrativo. Nonostante le assunzioni siano bloccate da almeno 5 anni, i dipendenti sono ancora 1900 di cui 450 destinati agli ambulatori esterni. Spiega il presidente: «Continueremo a distaccarne altri presso le équipe territoriali e contemporaneamente verificheremo le eccedenze per cercare, assieme alla Regione, un impiego alternativo del personale ora al lavoro negli istituti psichiatrici».

Il graduale processo di smantellamento dei manicomi ha imposto agli amministratori un'immediata verifica della situazione finanziaria. Gli OP torinesi hanno crediti per 27 miliardi e quasi altrettanti debiti verso le banche, mutue e fornitori.

La Provincia di Torino è in testa nella classifica dei debitori con quasi 25 miliardi. Il consiglio di amministrazione ha già preso contatto con l'assessore competente e secondo gli accordi 10 miliardi verranno pagati entro la fine dell'anno. Serviranno per estinguere entro il '79 debiti per 5,8 miliardi, di cui tre all'Inadel, l'istituto dei dipendenti degli enti locali che quest'estate ha denunciato il presidente, Andrea Prele, per non avere pagato i contributi assicurativi del personale. **em. mon.**

Regaliamo un sorriso

Si concluderà la «Settimana della solidarietà» organizzata dalla San Vincenzo de' Paoli: su cartelli e manifesti per le strade e nelle piazze si legge: «Guardati attorno, scopri chi è solo e regalagli almeno un sorriso».

Durante la «settimana» vengono anche raccolti fondi destinati alle opere di solidarietà finanziate dalla San Vincenzo. Una roulotte attraverserà la città: «confratelli» e «consorelle» spiegheranno ai cittadini cos'è in concreto la solidarietà e come possa esercitarsi a difesa delle categorie più povere. L'anno scorso a Torino la San Vincenzo ha distribuito 920 milioni.

Fanfara alpina

La fanfara della Brigata alpina «Taurinense» è rientrata da La Chaux de Fonds, nel Cantone svizzero di Neuchâtel, dove ha partecipato al «memorial» indetto congiuntamente dalle associazioni combattentistiche italo-franco-elvetiche nel sessantesimo della conclusione della prima guerra mondiale.

Nessun accordo per la giunta

Ivrea: la crisi è in alto mare

Un duro attacco della democrazia cristiana contro i comunisti ed i socialisti

Com'era prevedibile anche l'ultimo incontro tra i segretari dei sei partiti che siedono in Consiglio comunale ad Ivrea non ha dato esito. Nessuno spazio quindi per arrivare ad una soluzione della crisi che travaglia da tre mesi il governo della città. I partiti hanno ormai esaurito le proposte che ritenevano più valide ma che, in definitiva non sono mai state accettate dalla controparte.

L'attuale giunta (pci-psi) che dispone di 15 voti su 30 non intende almeno per il momento «gettare la spugna». La dc, il maggior partito dell'opposizione (7 seggi su 13) è scesa in campo con un documento assai duro: «Sono ormai passati due mesi e mezzo da quando si è verificata in Consiglio comunale l'assenza di una maggioranza a sostegno della giunta pci-psi. La dc chiese alla giunta di dimettersi per consentire la ricerca libera di una soluzione che, politicamente valida, evitasse il rischio della paralisi amministrativa. Di fronte all'insensibilità della giunta e dei due partiti che la sostengono, la dc ha egualmente promosso e aderito ad incontri con altri partiti per verificare le soluzioni possibili: abbiamo respinto la proposta di una giunta che formata da sei partiti avrebbe dovuto essere sostenuta da 29 consiglieri su 30 per un minimo di rispetto della dialettica e del confronto democratico, dichiarando invece la nostra disponibilità a sostenerne una che anche senza la nostra presenza desse garanzie politiche ed amministrative».

«Ci siamo trovati di fronte ad un partito comunista — continua la dc — rigidamente teso a sostenere la sua presenza in giunta in posizione di guida, sostenuto dal psi che, dell'accordo pci-psi, faceva l'asse preferenziale».

«Ancora una volta pci-psi — continua il comunicato della dc — sono stati solo capaci di chiedere ad altri partiti di appoggiarli in posizione subalterna senza nessuna disponibilità autentica, pur verificando la loro incapacità di formare una coalizione di maggioranza. Questa è la vera arroganza del potere. Di fronte a questi atteggiamenti ribaditi ancora nell'ultimo incontro dei segretari, la dc ritiene che il confronto aperto debba immediatamente riprendere in Consiglio comunale. Due mesi sono stati spesi invano. La dc non è più disponibile a prestarsi al gioco di logoramento in atto. La città ha il diritto di partecipare con chiarezza al dibattito politico e amministrativo, e di non patire l'immobilismo di questa giunta».

Per un'aula in più assemblea all'Itis

Situazione sempre tesa all'Itis di Orbassano. Dopo gli incidenti di ieri i 164 studenti (divisi in cinque prime e due seconde) sono tornati a scuola, ma hanno deciso di attuare «l'autogestione didattica» e di rimanere in assemblea permanente. «Protestiamo in questo modo — dicono — fino a quando non ci verrà assegnata l'aula di cui abbiamo bisogno».

All'interno dell'edificio scolastico di via Rivalta, convivono sette classi dell'Itis e cinque delle elementari. Le aule a disposizione dell'Istituto superiore sono solo sei. Da qui la protesta degli studenti, alla quale si sono uniti i loro genitori.

Da quando, nel '77, è stata inaugurata ad Orbassano questa sezione staccata dell'Itis di Pinerolo, la situazione non è mutata: una classe in più e un'aula in meno. Di conseguenza molti gli allievi sono costretti ai doppi turni, con una riduzione d'orario a trenta ore settimanali. La succursale avrebbe dovuto poter disporre di una sede autonoma in via Rosselli già da tempo, ma i lavori per costruire l'edificio, coi fondi della Provincia, sono ancora in alto mare. Secondo un calcolo ottimistico la nuova scuola potrà funzionare solo dal prossimo settembre.

«Non vogliamo suscitare sterili polemiche — dicono gli allievi — abbiamo bisogno di quest'aula sin da adesso».

A Moncalieri

I vigili «premiati» per le multe

138 agenti si sono divisi nel '77 quasi 5 milioni e mezzo

Migliaia di contravvenzioni a Moncalieri. Durante il 1977 i vigili urbani ne hanno fatte 4878 per un totale di 41.807.810 lire. Di esse 1300 interessano le infrazioni ai regolamenti comunali con un incasso di 10.414.900 lire.

I proventi di questo tipo di multe vengono suddivisi tra il Comune e il Corpo stesso dei vigili, sotto la voce di «premio di diligenza previsto dal regolamento del Corpo di polizia municipale».

Per l'anno passato i 38 vigili (due hanno in seguito cambiato attività, senza essere sostituiti) hanno suddiviso, dei 10 milioni e mezzo, 5.441.370 lire, ottenendo 110 mila lire circa per ciascuno.

Il capo ripartizione, dott. Romano, spiega: «Il vigile deve tutelare la popolazione ma anche far osservare i regolamenti comunali». Le penalità per queste infrazioni variano da un minimo di 5 mila ad un massimo di 200 mila lire. «Abitualmente — dicono i vigili — prima di fare una multa preavvisiamo, ma le norme vanno fatte osservare».

ALPIGNANO — Al cine-teatro Dora per le 20,30 di stasera tavola rotonda sul tema: «La Costituzione della Repubblica trent'anni dopo».

Dibattito alla Uil sulle forze armate

Cittadino in grigioverde

Il prof. Quazza: «Occorre difendere i diritti civili del soldato» - Proposto un maggior collegamento con il movimento dei lavoratori

Il cittadino in divisa, da sempre e per tradizione radicata, non è cittadino come gli altri nel nostro Paese. Eppure i diritti che la democrazia garantisce non dovrebbero essere accantonati. Così, sul tema «La democrazia nelle Forze armate, una delle condizioni indispensabili per la difesa della democrazia nel Paese», si è svolto un dibattito nella sede della Uil.

Vi hanno partecipato Isacco Nahoum, presidente regionale dell'Anpi; Federico Frebiani, docente di diritto del lavoro all'università di Bologna; Guido Quazza, presidente del circolo della Resistenza, preside della facoltà di Magistero all'Università di Torino; Enzo Mattina, segretario nazionale della F.L.M.

Scarso il pubblico e, tra gli altri, ascoltatore interessato, il capitano dei carabinieri Nannetti del Nucleo informativo.

Nell'intervento di apertura, Sergio Ulliano, della Uil, ha ricordato che il «rapporto fra Forze armate e società civile è un rapporto non secondario». È seguito poi un suggestivo intervento: da un registratore si è udita la voce di un anonimo «soldato democratico». Un'analisi lunga della situazione sotto le armi, e un appello: «Non restiamo soli».

Ha detto Isacco Nahoum: «Occorre rendersi conto che alcune cose, il movimento di massa, il movimento sindacale sono riusciti a strapparle», ed ha parlato della legge che consente ai soldati di «riunirsi non in divisa e fuori degli ambienti militari, tenere assemblee. Cominciamo a gestire quel poco che abbiamo strappato».

Ed esiste un rischio, ha sottolineato Nahoum: «Che si perda quel poco che è stato ottenuto di fronte a una situazione difficile come la nostra». Ci saranno, nelle prime settimane di gennaio, le elezioni dei rappresentanti di base nelle caserme. «Sono uno strumento che daranno ai militari poteri notevoli nella gestione della vita in grigioverde».

L'opposizione crescente ai movimenti sindacali è stato un punto sul quale ha puntato l'indice Federico Frebiani. Con uno sguardo al passato, una analisi lucida e gradevole. Guido Quazza ha ricordato come «negli ultimi trent'anni i momenti più alti della Repubblica si sono avuti quando i soldati non sono stati lasciati soli all'interno dell'esercito a combattere certe strutture».

Quazza ha poi detto che, dopo l'esito elettorale del 20 giugno, forse per pigrizia, per ottimismo, si è delegato «tutto alla guida dall'alto, al Parlamento». E ha aggiunto: «Credo che nessun esercito oggi sia realmente democratico. Ma occorre difendere i diritti civili del soldato di difesa dall'apparato, occorre farlo anche con una denuncia sistematica di tutto ciò che accade».

Poi l'indice si sposta sul rischio forse più grave, che i soldati tornino ad essere usati nell'ordine pubblico. «Il nostro esercito non ha alle spalle una brillante carriera di battaglie contro il nemico, visto che si è segnalato per una serie di sconfitte interrotta raramente da qualche vittoria; ma è il più brillante d'Europa per l'ordine pubblico».

E il nome del generale Bava Beccaris è ancora capace di suscitare ira. «Occorre raccogliere l'appello lanciato dal "soldato democratico"».

Un maggior «collegamento fra militari e movimento sindacale, più che con i partiti politici» è punto essenziale per arrivare alla soluzione del problema, secondo Enzo Mattina. Perché, ha ricordato, si tenta di liquidare ogni conquista. Anche il terrorismo «mina vagante», ha aggiunto, può compromettere tutto.

v. tesa.

Pulizia nelle scuole

Alla Galleria d'arte moderna, domani, ore 9,30, gli assessori Vindigni e Dolino incontrano i presidenti e le giunte esecutive dei distretti scolastici per esaminare e discutere i problemi relativi alla gestione dei fondi per le opere di minuta manutenzione: l'attuazione del programma di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici.

Carignano accordo all'ospedale

È stato raggiunto un accordo all'ospedale di Carignano sul problema del personale del laboratorio. L'amministrazione dell'ente ha ritirato, dietro indicazione del ministero, il provvedimento di riduzione degli stipendi alle analiste perché il titolo di studio acquisito dagli addetti al laboratorio non risultava idoneo per il tipo di lavoro effettuato.

La vicenda aveva suscitato, il mese scorso, molto clamore: il personale era sceso in sciopero per protestare contro il provvedimento che, a suo dire, era arbitrario. Comunisti, socialisti e democratici popolari avevano richiesto un consiglio comunale aperto per discutere l'intera questione.

Nel corso della riunione, i comunisti hanno presentato una mozione dove si richiedevano le dimissioni del consiglio di amministrazione dell'ospedale.

BALANGERO — Il 34° anniversario della morte dei martiri di Cudine sarà ricordato domenica, nel luogo in cui 18 partigiani, in gran parte carabinieri passati alla Resistenza, furono trucidati. Alle 9 raduno alle cave, 9,30 ritrovo alla scuola di Cudine di Corio, ore 10 messa nella cappella di Cudine; 11,15 orazione ufficiale tenuta dal comandante partigiano don Cornelio Valetto.

Di fronte allo stabilimento

Operai della Singer bloccano il traffico

Nei giorni scorsi è stata compilata una lista di 100 lavoratori che saranno assunti alla Fiat

Ieri pomeriggio circa 200 ex dipendenti della Singer di Leinì hanno inscenato una manifestazione bloccando per un'ora il traffico che transitava in via Volpiano, di fronte allo stabilimento ormai chiuso: la protesta, decisa durante il consiglio di fabbrica, voleva rendere noto il disagio dei mille operai che dal mese di settembre non ricevono il compenso della cassa integrazione.

«Una delegazione si è recata all'Inps: doveva stato assicurato in precedenza che nella prima settimana di novembre il problema sarebbe stato risolto — dice Farina, delegato sindacale — ora è stata concordata una nuova dilazione ma non ci risultano chiari i motivi di tanti ritardi, poiché per esempio, all'Innocenti di Milano, gli operai in cassa integrazione vengono pagati tutti i mesi regolarmente».

È stata intanto redatta una prima lista di 100 lavoratori Singer che dovrebbero essere occupati dalla Fiat: presso l'Unione Industriale è stata consegnata anche una seconda lista di operai destinati all'Abarth.

★ Tra i Comuni della cintura sopra i cinquemila abitanti che hanno attuato la perimetrazione del centro abitato ai fini dell'applicazione della legge sull'equo canone, Caselle costituisce una vera e propria eccezione: con un provvedimento adottato nell'ultima seduta del Consiglio comunale è stato infatti deciso di non differenziare il centro storico dalla seconda fascia edificata, sottoponendole al medesimo trattamento, con l'assegnazione del coefficiente 0,90: «È stato scelto di applicare a tutto il centro abitato il regime del "degrado"» ha detto il geom. Rietti, dell'Ufficio tecnico, «poiché a Caselle mancano ancora importanti opere di urbanizzazione primaria. La differenza tra gli edifici situati nel paese e quelli posti nelle zone agricole è dunque irrisoria, in quanto queste ultime usufruiscono di coefficiente 0,85».

Settimo: la protesta all'Istituto Zerboni

L'Istituto professionale Remo Zerboni di Settimo è sempre occupato da parte dei 150 allievi che protestano per le gravi deficienze strutturali della scuola di via Buonarroti. «Le autorità scolastiche vogliono chiuderla — dicono — e noi ci opponiamo». L'assemblea di ieri mattina alla Casa del popolo, presente il sindaco Cavero, l'assessore alla Pubblica Istruzione Armocida e il preside Lombardi, genitori e studenti, non è servita a sbloccare la situazione. La protesta si protrarrà almeno fino a martedì, giorno in cui si riunirà il consiglio d'istituto per decidere l'appalto dei lavori per rendere agibili i quattro laboratori di elettronica non in regola.

«Per molti anni abbiamo lavorato su pannelli sospesi a corto circuito — hanno lamentato gli studenti — ma per fortuna non sono mai accaduti incidenti gravi». Dopo l'ispezione dell'Enpi avvenuta il 28 luglio, a settembre sono stati fatti ancora gli esami di riparazione in questi laboratori perché, inspiegabilmente, l'ordine di chiusura trasmesso al preside è rimasto sulla sua scrivania.

Mesoterapia e reumatologia —Tavola rotonda stasera, ore 21, al Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23) per iniziativa del Centro di salute di Rivalta.

È costato circa 200 milioni

A Caselle si apre l'asilo autogestito

Potrà accogliere 75 bambini - Gestione collettiva con la partecipazione dei genitori

A Caselle stanno per essere ultimate due importanti opere di edilizia scolastica: si tratta innanzitutto d'una scuola elementare, pronta per il nuovo anno, che disporrà di 25 aule per un totale di cinquecento bambini e il cui costo si aggira sul miliardo di lire.

Già a dicembre dovrebbe entrare in funzione l'asilo-nido, costruito in un anno di lavoro, con una spesa di circa 200 milioni, che potrà accogliere 75 bambini in età da nove mesi a tre anni.

«La nuova struttura — dice la puericultrice Minuzio, che svolgerà compiti di coordinatrice dell'asilo — sorge in via Roma, e opererà con un organico di dieci persone, tra assistenti specializzati e inservienti vari: il rapporto sarà di un adulto ogni quattro bambini per l'assistenza dei più piccoli, diventando uno a sette e uno a dieci a seconda dell'aumento di età. La gestione dell'asilo verrà attuata in modo collettivo: vi parteciperanno attivamente i genitori, i quali potranno stare insieme ai figli nelle prime settimane per facilitarne l'ambientamento nell'istituto».

In alcuni locali del nuovo edificio sono state inoltre approntate le attrezzature necessarie al funzionamento del consultorio familiare e pediatrico, che hanno preso il via da pochi giorni e si avvale del contributo d'un assistente sociale, d'uno psicologo e d'un ginecologo: si vuole così che il centro di via Roma costituisca un riferimento sicuro per tutte le famiglie di Caselle.

Cuorgnè: la Procura fa dissequestrare il polemico elenco degli "evasori"

Nella bacheca della sezione di Cuorgnè del pci sono stati nuovamente affissi la copia del mensile locale del partito e il volantino di denuncia di alcuni presunti evasori fiscali. La procura della Repubblica di Ivrea ne ha ordinato infatti il dissequestro non ritenendo giustificata l'operazione che era stata compiuta dai carabinieri; così, a fianco dei documenti dissequestrati, è comparso anche un documento del partito in cui si plaude alla «grossa vittoria politica della libertà di stampa e di pensiero».

Si sa che per i primi manifesti esposti Giovanni Iaria, assessore socialista, ha presentato denuncia per diffamazione, anche perché la presa di posizione dei comunisti nei suoi confronti era stata particolarmente pesante. Pur non potendosi escludere analoghe iniziative da parte di altri cittadini chiamati in causa quali evasori fiscali, non si ha per ora notizia di altre denunce.

Abbiamo sentito le dichiarazioni di due interessati. L'ing. Manfredo Botto, criticato per avere denunciato un reddito di 600 mila lire mensili, ci ha detto: «Respingo le qualifiche di "cittadino da non imitare" e di "truffatore dello Stato", che i volantini mi attribuiscono, confermo che la mia denuncia dei redditi del '75 è corrispondente alla realtà e sfido chiunque a dimostrare il contrario. L'estensore del volantino del pci è in malafede e gioca sull'equivoco, perché non posso pensare che sia così poco informato da non sapere quali sono le norme che regolano la denuncia dei redditi imponibili e non conosca la mia esatta posizione».

L'ing. Botto ha affermato che le 600 mila lire mensili da lui denunciate nel '75 corrispondono ai redditi del suo lavoro e che non possiede terreni né immobili. La società «Nuova Botto», di cui è azionista, nel '75 non ha distribuito dei dividendi, mentre su altre azioni o sui depositi bancari ha pagato come tutti le ritenute d'acconto all'origine.

Questa la dichiarazione di Giuseppe Cotella, indicato come esercente di bar con un reddito mensile di L. 1100: «Se in effetti avessi dichiarato come esercente del bar quella cifra, mi sarei vergognato. Il fatto è che il locale non è intestato a me, ma a mia moglie e la sua dichiarazione supera i quattro milioni. Se i redattori del volantino vogliono unire il mio nome a quelli degli altri, a me può anche andar bene, ma non con la qualifica errata che mi è stata attribuita».

e. pav.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 12,45: «L'ammiraglio»; 17,30: «Furia nera» per ragazzi; 20: «Omicidio per appuntamento»; 23,15: «Bill il ribelle», telefilm; 0,30: «Hai sbagliato, dovevi uccidermi subito». **Programmi:** 13: Comiche; 14,30: D come donna; 18,30: Speciale casa; 19,50 e 24: Tv giornale.

Tele Vna (28 Uhf) — **Film:** 17: «Il miliardo lo eredito io»; 19: «Tarzan e lo stregone»; 21: «Furia rivoluzionaria». **Programmi:** 18,30: «One man: David Federle»; 20,30: Rassegna della stampa.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 16,20: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo». **Programmi:** 11: Per il mondo anziano; 16: Per i più piccini; 19 e 20,40: Notiziari; 19,15: Libri in primo piano; 19,45: Sport; 21: Una domanda, una risposta a Giovanni Arpino; 21,40: Con un po' di fantasia.

Giornale Radio Piemonte (42 - 66 Uhf) — **Film:** 20,30: «Un asso nella manica» (replica all'1); 23,25: «Uno svedese in California», telefilm. **Programmi:** 13,53: Borsa valori; 14: Un po' di donna; 16,20, 19,10, 0,20: Flash; 18,10: «Gioca Gig nel paese delle meraviglie»; 19,40: A casa insieme; 22,15: Quiz: l'incompiuta.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 20,30: «Carabina Mike tuona nel Texas». **Programmi:** 18,30: Fantasticando con l'arte; 19,45: Di che segno sei?; 22: Tik Tak; 23,30: Stasera parliamo di parapsicologia.

Televisione Subalpina (48 Uhf) — **Film:** 9,30: «Trono nero»; 14,30: «Laccio rosso». **Programmi:** 11: Per chi sta a casa; 11,45: Aperitivo; 12,40 e 19: Notiziari; 17: Per i ragazzi; 18,15: La scuola oggi; 20: Speciale casa; 21: Educazione sanitaria.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30: «Stanotte sorgerà il sole», col.; 20,30: «Bonanza: il figlio di Pajute», col. **Programmi:** 19: Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 24: Videonotizie; 19,45: Quale cinema; 22,30: Playboy di mezzanotte.

Tele Europa 3 (38 Uhf) — **Film:** 10: «La congiura dei boiardi»; 13: «Storia di un disertore»; 15,30: «La lunga marcia»; 17,30: «I dominatori della metropoli»; 20: «Due o tre cose che so di lei», col.; 22: «Sette contro tutti», col.; 24: «Katango», col. **Programmi:** 12,30: La meravigliosa New York, col.; 19,30: Pop rock and soul; 23,30: Show musicale.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13: «Il generale Quantrill»; 22,45: «Rapimento a Parigi». **Programmi:** 12,20: La meravigliosa storia del cinema d'animazione; 12,15: Speciale casa; 12,45 e 19,45: Notizie; 19,30: Ricordi d'estate di Oreste Lionello; 20,30: Derby mania; 21,15: Grand prix; 22,15: Superclassifica show.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 12,45, 15,15, 18,30. **Programmi:** 10: Cosa bolle in pentola; 11: Stiamo insieme stamattina; 12,30 e 19: Flash; 18,30: Agenda; 21,30: Che anno quell'anno; 21,45: Caccia al campione.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: Santa Elisabetta regina d'Ungheria, Santa Vittoria martire. Domani: Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo in Roma, San Frediano vescovo.

RIVOLI — Nell'ambito delle manifestazioni artistiche organizzate dall'assessorato alla Cultura presieduto da Liliana Rabino, verrà inaugurata domani alle 18 in via Capra 27 una rassegna fotografica di Serena Mestrellet. La mostra, che è una indagine su alcuni momenti della vita degli anziani nelle case di riposo, resterà aperta fino al 28 novembre.

DRUENTO — Si riunisce questa sera alle 20,30 il Consiglio comunale. All'ordine del giorno le dimissioni del consigliere Roberto Bertolotti e una fitta serie di delibere. Tra le più importanti: la determinazione delle quote per il servizio di refezione scolastica.

COLLEGNO — Convocato dal sindaco Manzi, si riunisce questa sera il consiglio comunale. All'ordine del giorno le dimissioni da assessore ai Lavori pubblici del socialista Dante Caselli e la sua sostituzione con l'attuale capogruppo del psi Giuseppe Ferrero.

PINEROLO — Il servizio di mensa per le scuole medie superiori sarà avviato nei prossimi giorni e sarà destinato a studenti, professori e personale parascolastico. Il buono-mensa è stato fissato in lire 800 e la spesa di gestione sarà sostenuta da un contributo regionale di 32 milioni integrato da uno stanziamento comunale di 12 milioni.

Centro Incontro S. Rita organizza per gli anziani del quartiere una gita ad Alba il 23 novembre. Iscrizioni al Centro: villa Amoretti, parco Rignon, corso Orbassano 200, (l'20 e 21 novembre dalle 15 alle 18.

Fanciulli subnormali — Domani, alle 10, nella sala consiliare della Provincia (via Maria Vittoria 12), presente l'assessore alla Sicurezza sociale, Attilio Sabbadini, incontro tra l'amministrazione provinciale e l'associazione famiglie fanciulli subnormali.

Guide e Scouts cattolici — Stasera, dalle 18 alle 20, alla Galleria d'Arte Moderna, presentazione di tre audiovisivi nell'ambito della rassegna sull'animazione.

Nizza-San Salvario — Nella sede del comitato di quartiere (via Campana 28) si raccolgono oggi, dalle 18,30 alle 20, e venerdì prossimo le iscrizioni al corso gratuito di training autogeno.

Club Turati — Oggi, ore 21, dibattito su: «Dipendenza tecnologica, una forma di dominazione contemporanea» con Tognoli, Cordoba, Gambardella, Castellani e Fassi.

Sisport Fiat — Oggi pomeriggio, a causa dello sciopero delle autolinee in concessione, i corsi di nuoto dei Centri Olimpia in città e cintura sono sospesi.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. McGraw. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,20, 20,10, 22,30.
ARCO-INC: Il deserto dei tartari.
ARISTON: Tom & Jerry sul sentiero di guerra.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or. 14,40, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: Un mercoledì da leoni, Jann Michael Vincent, William Katt. Col. Or. 15, 17,30, 20, 22,30.
CAPITOL: Porca società. Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or. 9,30, 15,30, 19, 22,10 (versione italiana).
CORSO: Battaglie nella galassia. (In sensurround).
CRISTALLO: Fuga di mezzanotte, col. Viet. 18. Or. 14,10, 16,05, 18,15, 20,10, 22,20.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: Agenzia matrimoniale, di C. Lelouch con C. Denner, J. C. Brialy. Col. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or. 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LILLIPUT: Andremo tutti in paradiso. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or. 15, 17,30, 20, 22,30.
METROPOL: Pornoexhibition. Viet. 18.
NAZIONALE: Zio Adolfo in arte Führer, Celentano. Non viet. Or. 14,45, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
OLIMPIA: La vendetta della Pantera rosa, di B. E. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Corleone. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non viet. Or. 14,50, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30.
STUDIO RITZ: El Cochecito di Marco Ferreri (Segnalato dalla critica italiana). Non viet. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
TORINO: Future animals, George L. Nelson. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: Oliver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Porco mondo (porno), Karin Well, William Berger, Arthur Kennedy. Viet. 18. Ap. 14. Film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTRA: Tornando a casa, Fonda. V. 14 (Ingr. 1200). Or. 20,15, 22,30.
COLOSSEO: Così come sei, M. Mastroianni, N. Kinski. Or. 20,30, 22,30.
ELISEO: ore 19 e 22,30 L'ultimo valzer di M. Scorsese. Non viet. Ore 21 Lei ti Ba. Non viet.
FORTINO: Lo chiamavano Bulldozer, Bud Spencer. Colori. Non viet.
LA PERLA: Pretty Baby. Viet. 18. Ap. 15.
MAFFEI: The World of Joanne di Gerard Damiano. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or. 14,30, 16,05, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
MASSAUA: Lo chiamavano Bulldozer, Bud Spencer, colori. 20,15, 22,30.
MASSIMO: La febbre del sabato sera. Viet. 14.
ORFEO: I 4 dell'oca selvaggia, Burton. Non viet. Or. 15, 17,30, 20, 22,30.
PUNTOZERO d'Essai: Per favore non toccate le vecchiette di M. Brooks con Gene Wilder. Or. 15,15, 17,05, 18,55, 20,45, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Alta tensione, Mel Brooks, col. Non viet. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
APOLLO: Formula 1 la febbre della velocità, Sydne Rome, Niki Lauda, col. Non viet. Or. 20,30, 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374): Molly la primavera del sesso, Eva Axén. Viet. 18. Or. 15, 17, 21, 22,45.
CONTINENTAL: Attentato al Trans American Express, B. Johnson, V. Miles.
ERBA - RAGAZZI: ore 14,30 Le avventure di Barbapapà, cart. anim. a col. di Tison e Taylor, abbinato a Miao Miao... amico supo, cart. anim. a colori. Ore 16,30 Giochi di animazione e mimo.
FARO: I gladiatori, V. Mature, E. Borgnine, S. Hayward. Non viet. Or. 15, 16,50, 18,40, 20,35, 22,30.
FIAMMA: Alta tensione, Mel Brooks. Techn. Non viet.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 15 e 17 Le nuove avventure di Braccio di Ferro, cart. anim. a colori, ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi burattini e mimi.
HOLLYWOOD: Anno 2000 la corsa della morte, K. Carradine. Viet. 18.
PRINCIPE: Lo chiamavano Bulldozer, Bud Spencer. Non viet. Ap. 16,30. Ult. 22,30.
STATUTO: A proposito di omicidi, Falk-Margret. Non viet. (Ingr. 600). Ap. 16. Ult. 22,30.

CINEMATOGRAFI

ZETA - RAGAZZI: domani Cenerentola, di W. Disney. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del cinema»: 16,30, L'incidente con D. Bogarde; 18, Oh mama papà; 19, Il clan dei marsigliesi, J. P. Belmondo, C. Cardinale; 21,30. Spettacolo teatrale Giorni felici di Beckett, regia R. Sudano. Ingresso soci.
CRAVESANA*: sabato ore 15 e 17 Airport '77.
MILANO - LUCE ROSSA: Vanessa.
MOVIE CLUB: Giorno di festa, di Jacques Tati. Ore 18, 20,15, 22,30.
PO: Sette note in nero, Jenny Tamburi.
REGINA: Polizia sta a guardare. Colori. Non viet.
VITT. VENETO: Finché c'è guerra c'è speranza, A. Sordi, S. Monti. Col.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il baco da seta. Viet. 18.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Bella di giorno di Luis Buñuel con C. Deneuve, M. Piccoli. Viet. 18. Ore 20,30, 22,30.
SMERALDO: Zombi, Engle. Viet. 18 (Ingr. 600).
VINZAGLIO: Rassegna dei capolavori del buonumore: Disavventure di un commissario di polizia, di Philippe De Broca con Annie Girardot, Philippe Noiret (3ª vis.). 20,20, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Lo sparviero, J. P. Belmondo.
ORATORIO S. PAOLO*: Goodbye e Amen.
SAN PAOLO: L'amico americano, Hopper. Viet. 14 (Ingr. 600).

ZONA FRANCIA

BETHANIA: Cuore di cane.
ESEDRA*: Le avventure di Bianca e Bernie.
STAR: Questo sesso ribelle, E. Bishop, col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: Frenzy, di A. Hitchcock. Col. Viet. 14. Ore 20,15, 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll Led Zeppelin.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: La mazzetta, N. Manfredi. Non viet.
EDERA: Pomopeccati [illegible]... Viet. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: ore 20,30 La supplente, Villani. Viet. 18. Ore 22,30 Spettacolo musicale di strip tease di Marco Leandri. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Alfredo, Alfredo, D. Hoffman.
FALCHERA: Incontri ravvicinati del terzo tipo. Non viet.
MAJOR: La montagna del dio cannibale, Andress. Viet. 14.
SOCIALE: Mazinga contro gli Ufo Robot. Non viet. Or. 15,30, 17,30. Ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Viet. 14. Ore 20.
ARCI-ZENIT: Actas de Marusia, di M. Littin. Ore 21.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: L'uomo venuto dalla pioggia, C. Bronson. Viet. 14.

ERIDANO d'Essai: Complotto di famiglia di A. Hitchcock con B. Harris, B. Dern. Ore 20, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): Il prestanome, con W. Allen, Zero Mostel. Ore 20,30, 22,30.
CUORE*: Lawrence d'Arabia, P. O'Toole, A. Guinness, techn. Ore 18, 21,30.
ITALIA: A chi tocca tocca, Tesh. Non viet. (Ingr. 600).
SPEZIA: KZ9 lager di sterminio. Viet. 18. Ap. 15. Ingr. 500.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Giardino, Jolly, Maffei, Roma Inc., Vittorio Veneto — Teatri: Alfieri «Il commediante», biglietti ridotti Enal in via Roma 40 per domenica ore 20,30. Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Gobetti: Compagnia C. Campanini e F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per stasera. Nuovo - Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti all'Enal per stasera; Tiempo, Carrù, Piccola Ribalta, riduzioni Enal alla cassa. Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti all'Enal. Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal; Porco Pellerina: Circo Orfei, biglietti ridotti in vendita all'Enal. Juventus-Torino, biglietti all'Enal.

Film segnalati dalla critica: L'albero degli zoccoli (Centrale); Il deserto dei Tartari (Arco); El cochecito (Studio Ritz).

FUORI CITTA'

BEINASCO
ITALIA: Moglie nuda e siciliana, Como. Viet. 14.
BORGARO
ROYAL: Rose Bon Bon fiore del sesso. Viet. 18.
CARIGNANO
PETER: Ginecologo della mutua.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: L'ultimo combattimento di Chen. Viet. 14.
CASELLE
ITALIA: In nome del papa re.
ROMA: L'orca assassina.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Quel pomeriggio maledetto.
CIRIE'
CATALANO: Grease. Non viet.
ITALIA: Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto, Steffen. Non viet.
NUOVO: Sinfonia d'autunno, Bergman-Ullmann. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Il mio nome è nessuno.
MARGHERITA: Easy Rider.
GIAVENO
S. LORENZO: Via col vento.
LANZO
CATALANO: La febbre del sabato sera. Viet. 14.
LEINI'
AMBRA: Lo chiamavano Bulldozer.
MONCALIERI
ITALIA: Coma profondo, G. Bujold. Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: Scandalo.
PINEROLO
ITALIA: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
NUOVO: Città bastarda.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: West Side Story.
RIVALTA/T. FRANCESI
SMERALDO: Ku Fung lo sterminatore cinese.
RIVAROLO
CRISTALLO: Incontri ravvicinati del terzo tipo. Non viet.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Figli liberi [illegible].
S. ANTONINO
MODERNO: L'albero dei piaceri proibiti. Viet. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: Sexotane.
SETTIMO
BECCARIS: [illegible].
GARIBALDI: Il samurai.
MODERNO: Quel dannato pugno di uomini.
SUSA
CIVICO: L'ultimo guappo. Viet. 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: El Desperado.
VALPERGA
AMBRA: Kleinhoff Hotel.
VENARIA
DANTE: La moglie nuda siciliana.
SUPERCINEMA: Brillo.

TEATRI

ALCIONE: «Sempre più... sexy più» con Lisa. Viet. 18. Or. 16,15-21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 Emilia Romagna Teatro/Gli Associati presenta «Il commediante di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio», di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246 - 535.440. Ultimi 3 giorni.
ALFIERI: da martedì (1° in abb. to) Mario Merola «L'emigrante» (Lacrime napoletane). Pren. da domani ore 9,30. Tel. 535.440.
AUDITORIUM DI TORINO: 8° Concerto stagione sinfonica d'Autunno. Venerdì 17 novembre 1978, ore 20,50. Direttore Eduardo Mata. Revueltas Sensemayá; Revueltas Redes per piccola orchestra; Chávez Sinfonia n. 4 (Sinfonia romantica); Ravel Rhapsodie espagnole; Ravel Bolero. Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana. Per ragioni di trasmissione non è consentito l'ingresso del pubblico oltre le ore 20,50.
ARALDO (v. Chiomonte 3, tel. 331.764): ore 21,15 «Gli amanti timidi» di C. Goldoni del Teatro dell'Angolo.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 518.046): ore 21,30 «Giorni felici» di S. Beckett con Anna d'Offizi e Rino Sudano. Regia R. Sudano. Ingr. soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 «Amleto in trattoria» da Achille Campanile. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 544.562 - 556.246. Spettacolo in abbonamento. Ultimi 3 giorni.
CENTRALINO (v. delle Rosine 16, tel. 837.500).
ERBA: Questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
ERBA: Corsi di teatro piemontese a cura di Gipo Farassino, Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. Tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi, ore 15 e 17 «Le nuove avventure di Braccio di Ferro», cart. anim. a colori.
GOBETTI: stasera ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «L' curà 'd Rocabruna», tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 556.246. Ultimi 3 giorni.
NUOVO: questa sera e domani ore 21,15. Domenica ore 16: 2° spettacolo in abbonamento «Tendenze del balletto in Italia», Loredana Furno e Jean Pierre Martal in «Shakespeariana». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. D'Azeglio 17, tel. 655.552. 8° mese di repliche.
TEATRO REGIO: Stagione lirica 1978-79. Vendita abbonamenti ordinari, nuovi abbonamenti. Bigliett. p. Castello - tel. 548.000.
TEATRO TURINEIS (via Juvarra 15, tel. 484.844 - 565.084): ore 21,15 «La midaja d'or» di Trabucco; «Beniamin a l'è ma 'd chi a l'è...», giallo comico di Rossini. Ultimi 3 giorni.

VALDOCCO (Salerno 12): ore 21 «Viva l'Italia». Spett. teatrale di F. Cotugno, testo di D. Marzini. Musiche di F. Antodei. Comp. Teatro di Maggio.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina c. Lecce - tel. 742.000): Sino al 3 dicembre. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16,30 - 21,30. Festivi matinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16. Circo risc. 2°.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I Bimpabul.
BELLE ARTI: ore 21 Nino Gallo.
CASTELLINO: ore 21 La Gheriga.
CLUB 84: 21 Armandino.
DU PARC: ore 21 Accorsi.
EDEN: 21 Bevione-Ratti.
FARO: 21 Quelli del liscio.
GARDEN: ore 21 Arthur.
LA PERLA: 21 I Marinelli.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
MASSAUA: ore 21 ballo liscio.
N. PRINCIPE: 21 Boccaccio-Carmen.
ODEON (ex Gay): 16-21 Aolla-Monge.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano Claudio Ascoli.
MINI CABARET (tel. 813.050).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: Danze - Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3 - t. 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ANTICHI MAESTRI PITTORI (v. Cavour 20): Dipinti antichi 600-700.
ARTE CLUB (Bronferio 3): De Gregorio.
BELLE ARTI: ore 16,30 Nino Gallo.
BODDA (Cavour 28): p. terreno 1800, 1° p. Arte antica, ecc.
CITTADELLA (Bertola 31): M. Motta.
DOCUMENTA: Natalino Andolfatto.
EMMEQUE (500.818): Dedalo Montali.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): «Le azioni divergenti» collettiva. Orario 10-13, 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB SEN (S. Teresa 20/C - tel. 510.947): Arte africana.
LA COLOMBA (v. Bidone 3/F - t. 887.160): G. Vangi. Or. 15,30-19,30.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Gregori Zancan.
MINERVA (G. Cesare 20, tel. 850.565): Balzo, Carpio, Fanzini, Valle.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Genova tra Simbolismo e Futurismo.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Dino Alberti.
QUAGLINO: Maestri torinesi anni '30-'70. Chessa, Galante, Menzio, Paulucci, De Milano, Galvano, Garlasco, Mastroianni, Merlotti, Oriani, M. Rosso, Sartorio, Velan.
SANT'AGOSTINO: prossima asta.
SAN GIORGIO: Giordal.
RICERCHE (760.601): pers. G. Fissore.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.I.C. (Acc. Alb. 3 bis, 877.887): Marcello Cavallo, sernice, ore 18.
BERMAN: Angelo Malinverni.
DANTESCA: Claudio Bonichi.
DAVICO: Colombotto Rosso.
DORIA (540.295): Cinca Quaglia Serda.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Il nudo».
LA GIOSTRA - ARTE: Jonatha.
LA PARISINA: Ettore Fico.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
LINEA-CUNEO: Branco Loiak - nell.
VIOTTI: Mario Molinari. Inaugurazione ore 18.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 16 e 21,15 Cinema Italiano Muto 1911-1918 «Maciste alpino» di G. Pastrone; «Cretinetti e gli aeromobili nemici» di G. Pastrone (Itala Film 1916 - min. 16).

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

Incontro con Mario Motta, vice direttore della Rai

La radio di Stato va male: cambiamola

ROMA — La radio di Stato va male? Ho un taccuino in cui ho raccolto nel giro di un paio di mesi critiche di ascoltatori: sono critiche risentite, da levare il pelo. Nello stesso taccuino ho segnato gli indici di ascolto di questi ultimi due anni: sono statistiche Rai, quindi non sospette, che parlano, a conti fatti, di un calo di platea che varia tra il 20 e il 30 per cento. Vado dal prof. Mario Motta, che è il vice-direttore generale per il coordinamento delle reti radiofoniche. Motta, torinese, per anni animatore del Premio Italia, da poco chiamato al capezzale della grande malata, dichiara con estrema franchezza:

«Sì, la radio di Stato non va bene, e se non corriamo ai ripari andrà sempre peggio».

A ricercare la causa più remota del calo, si dovrebbe assistere ad una lite in famiglia. Infatti è stata la comparsa della tv a ridurre l'ascolto della radio, specie nelle ore serali. Ma poi sono comparse le radio private e le radio estere che hanno sferrato l'assalto sgretolatore, in particolare le private che rapidamente, dal 1976, si sono moltiplicate in tutto il territorio nazionale, e attualmente, secondo il ministero delle Poste, sarebbero 2130, e secondo statistiche non ufficiali oltre 2300: un numero impressionante che lascia sbalorditi gli osservatori stranieri e che dà luogo, tra l'altro, a grossi inconvenienti tecnici.

«Ormai — dice Motta — noi della Rai non abbiamo più nessun vantaggio ad essere un servizio radiofonico nazionale. Lo spazio è intasatissimo, le nostre emissioni vengono disturbate di continuo. E basta uno spostamento con la manopola di pochi millimetri per ricevere subito un'altra stazione, naturalmente privata. Abbiamo gravi problemi per catturare o riconquistare un pubblico che nella stragrande maggioranza dei casi non tira a scegliere, ma si ferma alla prima emittente che trova».

Dovrebbe, anche qui, intervenire la legge di regolamentazione. Ma i guai della radio di Stato non derivano soltanto dalla fungaia delle radio private. Se molta gente, ivi compresa la platea giovane, le ha voltato parzialmente le spalle, ragioni valide esistono. La radio ante-riforma era ancorata a vecchi schemi, a vecchia mentalità, aveva scarse aperture e poche iniziative. Ma la riforma non ha portato tutti i risultati che si speravano. Nel fiume delle 18 ore quotidiane di trasmissione (per ciascuna rete) le cose buone certamente non mancano. Ma gli ascoltatori dicono che quelle cose buone vengono trasmesse in un quadro arruffato e disordinato dove si insacca dentro di tutto, tra un mare di chiacchiere e un eccesso di informazione.

Sul mare di chiacchiere, senz'altro d'accordo: pare che chiunque, chiamato al microfono, sia colto da un attacco interminabile di logorrea. Invece davanti all'accusa di eccesso di informazione si rimane perplessi. L'informazione dovrebbe essere sempre accolta a braccia aperte in un paese democratico. Ma la nostra radio, si obbietta, ne ha tante, ne ha troppa, ne ha a tonnellate, con una mitraglia ininterrotta di commenti, di dibattiti, di interviste, e con la solita pioggia incontrollata di parole. Alcuni ascoltatori chiedono esplicitamente un taglio: meno notiziari, in ogni caso sintetici e incisivi. E chiedono un'altra cosa, quasi unanimemente: una più marcata differenziazione tra le reti.

«E' quello che penso anch'io — dice Motta il quale per la prima volta, parlando con un giornalista, scioglie il riserbo sull'argomento — con la riforma si è concessa una giusta e lungamente auspicata autonomia alle tre reti. Ma poi cos'è successo? Che via via ogni rete è diventata un universo a sé, e ciascuna vuole fare "tutto". In concorrenza con le altre due. Risultato? Le tre reti tendono ad essere simili e in effetti non è sempre facile per l'utente distinguere subito l'una dall'altra. Sono dell'avviso, e stiamo lavorando in questo senso, che, salvo ovviamente l'autonomia, le tre reti debbano caratterizzarsi assai di più. E' un'impresa oggi non facile, che incontrerà opposizioni di vario tipo, ma ritengo che sia l'unica strada per poterci risollevare».

Motta è restio a scendere in dettagli. Ma ho capito che vorrebbe due reti di carattere per così dire «popolare», una con più abbondante informazione, l'altra con notiziari brevissimi, e una terza rete decisamente culturale (senza troppe chiacchiere) con ampio spazio riservato alla musica classica. E questo in attesa di una quarta rete in modulazione di frequenza che dovrebbe accogliere — non prima di tre o quattro anni — i programmi culturali e lasciare libera la «terza» a completa disposizione delle trasmissioni regionali. Ma per adesso il problema assillante, urgente, indifferibile pare sia quello di dare a ciascuna rete una sua voce precisa; il che, abbiamo sentito, può incontrare vivaci resistenze.

«La nostra radio non ha più del 50 per cento dell'ascolto radiofonico globale — dice Motta — speriamo l'anno prossimo, modificando rotta, di avanzare. L'importante, comunque, è di non retrocedere ancora».

Ugo Buzzolan

Sergio Quinzio oggi ai Venerdì Letterari

TORINO — Sergio Quinzio, scrittore e saggista, considerato uno dei massimi studiosi italiani dei testi sacri, parlerà oggi alle 18 al Carignano per i Venerdì Letterari dell'Aci sul tema: «La fede può rispondere all'angoscia contemporanea». Dirigerà il dibattito il prof. Gianni Vattimo.

L'incontro con Quinzio sarà ripetuto a Firenze, Milano, Roma, Bari rispettivamente il 18, 20, 21, 22 novembre.

Il vecchio cineclub prova la periferia

TORINO — *Mentre il cinema nazionale ha i suoi problemi e gli Essai, che pur funzionano, stanno ripensando al proprio ruolo, anche l'Aiace (che riunisce gli spettatori amanti del cinema d'essai) è in un momento di verifica della propria natura e delle proprie funzioni. Con 18 mila iscritti l'Aiace torinese è al primo posto in Italia, ma la flessione dall'inizio degli Anni 70, c'è.*

«Forse — dice Alberto Barbera — un certo ruolo di battistrada, di propositori cioè di film che non si proiettavano da nessuna parte e che noi abbiamo fatto conoscere, si è in parte esaurito».

E' per questi motivi che l'Aiace sta scegliendo di operare anche in nuovi settori, con corsi per insegnanti, con la stampa di opere monografiche di critica o di sceneggiatura di grandi film e con la messa a punto della rivista, che dovrebbe essere uno strumento per gli operatori e per tutte le forze che gravitano intorno al settore. Inoltre proprio perché l'Aiace riconosce che è in parte finito il periodo in cui la richiesta «alternativa» si esauriva nel cinema politico («oggi la gente vede anche film che un tempo avrebbe rifiutato e questo è positivo perché ci si avvicina al cinema nel suo complesso» — dice Barbera) si propone di servire come struttura di appoggio ai cineforum della cintura e della provincia.

Tra il cinema commerciale e «l'altro cinema» sta riavendo una certa fortuna la terza formula, «tutto è cinema, tutto è linguaggio espressivo». Il Movie club è un tipico esempio in questo senso. Nato nel '74 ha avviato un discorso di recupero di tutta la storia del cinema programmando «generi» e autori sia contemporanei, sia d'avanguardia, sia del passato. Gli iscritti sono stati quasi sempre circa settemila, il bilancio perennemente in passivo.

Quest'anno il Movie oltre alla fusione con il «Cinecocchio» prevede di recuperare il cinema Giardino avviando un'operazione di riqualificazione della periferia già intrapreso da Cabiria e Ghigo. Per quanto riguarda il gusto del pubblico neppure i gestori del Movie riescono ad avere un'immagine chiara. «Sono giovani, ma non solo. Ogni film ha il suo pubblico».

Più o meno della stessa idea è anche Peiretti, uno dei responsabili del Kino, nato lo scorso anno, con circa duemila iscritti, in prevalenza giovani. «C'è un certo interesse per le riprese, per i vecchi film che il pubblico giovane non ha visto e vuol vedere».

Il recupero del discorso classico pare uno degli elementi di novità, insieme ad una certa tendenza alla nascita di cine club periferici che servono anche da momento di aggregazione, e alla diversificazione e superamento del vecchio cineforum con uno spettacolo alla settimana. **m. ca.**

Il Coro di Luciano Berio alla Scala con voci, strumenti ed elettronica

Il musicista Luciano Berio durante una prova

MILANO — Da tempo ormai l'attività artistica di Luciano Berio si svolge su due versanti: quello elettro-acustico e quello, diciamo così, tradizionale, della musica fatta con voci e strumenti. Di entrambi gli aspetti il compositore ha reso conto nel corso d'una recente presenza milanese: prima con lo spettacolo audiovisivo *La voix des voix*, illustrato anche con una conferenza stampa e con una tavola rotonda, a cui presero parte, oltre a lui stesso, Fedele D'Amico, Roberto Leydi, David Osmond Smith, Edoardo Sanguineti, e ora con tre esecuzioni del più importante fra i suoi lavori recenti, *Coro* per voci e strumenti, diretto dall'autore col coro del Westdeutschen Rundfunk di Colonia e con elementi dell'orchestra della Scala.

Il lavoro è del 1975-76, ed appare ora in una versione che l'autore dichiara definitiva. E' un'insolita cantata dove il musicista riprende contatto col canto popolare, suo vecchio e mai tradito amore, ma non in forma di citazione e nei modi del folclore scientificamente inteso. Sebbene nella ventina di testi che vengono intonati ora solisticamente, ora tutti insieme, ora con pochi ora con molti strumenti (spesso, cameristicamente, con uno solo, quale il pianoforte, il flauto, il trombone, il clarinetto, il violino, il corno o il tamtam), sebbene dunque ci siano molti testi popolari e/o esotici, del Gabon, della Polinesia, della Persia, del Perù, jugoslavi e italiani, oltre a una poesia di Neruda che fa da filo conduttore, tuttavia non ci sono citazioni di canti popolari (salvo un caso, del resto non distinguibile, di canto jugoslavo).

Quello che interessa Berio sono le tecniche del canto, dal *Lied* alla canzone, dalle eterofonie africane alla polifonia colta. Forse solo il canto melodrammatico resta fuori da questa «antologia di modi diversi di *mettere in musica*», come l'autore definisce il lavoro, e d'altra parte — egli avverte — «l'elemento popolare non è certamente il solo». Coro, dunque, non già nel senso tecnico e professionale, ché al contrario sono numerosi i pezzi solistici, ma coro — si vorrebbe dire — di tutta l'umanità, colta, quasi acusticamente fotografata nei suoi modi di cantare. Si conferma la definizione che avevamo cercato di darne in occasione dell'esecuzione veneziana: un trattato di antropologia secondo il suono, vocale e strumentale.

Se questo è l'intento a cui l'autore ha informato il proprio lavoro, il risultato potrebbe poi essere un disastro o un trionfo, una barba da morire oppure una composizione valida. Con buona pace dei santoni che oggigiorno proibiscono la distinzione di bello e di brutto, va precisato che l'esito del progetto si tiene sulla seconda delle due possibilità. Coro è una bella composizione, che per quasi un'ora tiene incatenata l'attenzione e stimola l'ascolto non solo con la varietà delle tecniche vocali (e strumentali), ma anche e soprattutto con la concreta sostanza dell'invenzione.

L'autore stesso designa l'aspetto armonico come «il più determinante dei diversi livelli di Coro», né lo vorremmo certo contraddire; ma l'aspetto timbrico e la costante sollecitazione ritmica derivante dal mai smentito strawinskysmo di Berio sono aspetti positivi da non dimenticare. Che qua e là si riconoscano omaggi alla tensione del timbro tenorile sforzato di *Oedipus rex*, e altrove momenti di coralità noniana, e accenni di vocalità solistica dallapiccoliana, non significa in alcun modo soggezione incontrollata, ma rientra nel carattere generale del lavoro, che è un campione raro e coerente di musica al quadrato, un trionfo dello stile di parodia in senso lato.

Il concerto si replica per due sere. Alla prima il pubblico, un po' scarso (Milano pullula di concerti e spettacoli d'alta classe), ha applaudito intensamente l'autore e i bravi coristi di Colonia, sparpagliati in mezzo agli altrettanto bravi orchestrali della Scala e impiegati molto spesso in funzione di solisti.

Massimo Mila

Le meraviglie in musica di Kogan padre e figlia

TORINO — *Invitato dall'Unione Musicale al Conservatorio è giunto a Torino Leonid Kogan, uno dei primi violinisti del mondo, russo di nascita e di formazione che suona da un po' di anni in duo con la figlia Nina. I Kogan sono una famiglia di musicisti: Leonid ha sposato una violinista, sorella del pianista Emil Ghilels e dal matrimonio sono nati Pavel, violinista e direttore d'orchestra e la giovane Nina, pianista, sposata a sua volta con un violinista.*

Nel nostro fugace e discreto incontro prima del concerto Kogan ci spiega che queste famiglie musicali sono frequenti in Russia e che loro sono tutti professionisti e suonano insieme in varie formazioni, per piacere proprio e del pubblico. Per esempio, coltivano oltre al duo di violino e pianoforte anche la formazione di tre violini composta da padre, madre e figlio, dedita al repertorio antico (soprattutto Vivaldi) e moderno.

Alla domanda di quali siano le loro preferenze nel repertorio, Kogan risponde dicendo che suonano tutta la musica «ben scritta» da Bach a Berg, da Mozart a Brahms, con un'identificazione assoluta in quello che di volta in volta si esegue; e lascia capire che al di là della veste di musicisti ufficiali c'è nella loro famiglia una dimensione privata del far musica, un contatto continuo e fecondo che è insieme contemplazione dell'opera d'arte e comunicazione intersoggettiva.

La cosa che colpisce immediatamente ascoltando il concerto di Leonid e Nina è infatti lo straordinario affiatamento: non è solo questione di precisione negli attacchi o di meccanica coincidenza nel fraseggio, ma qualcosa di più, una sorta di armonia prestabilita, la sintonia su di un respiro comune, quasi in senso biologico. Il solito repertorio di cenni e piccoli ammiccamenti che, nella pratica della musica da camera, rappresentano i ponti di collegamento a distanza tra gli esecutori, viene dai Kogan ridotto al minimo: il violinista, al proscenio, volta quasi sempre le spalle alla figlia, eppure le due linee musicali si ricompongono in un'armonia che non pare frutto di conquista ma condizione naturale.

Il programma, un po' frantumato (ma questa è da sempre una piccola debolezza di Kogan che ama il pezzo d'effetto) comprendeva la Sonata di Tartini (op. 10 n. 1 dal titolo allusivamente metastasiano di «Didone abbandonata»), lo Scherzo in do minore per violino e pianoforte di Brahms, la Ciaccona dalla Seconda Partita per violino solo di Bach e l'ultima, bellissima Sonata per violino e pianoforte op. 96 di Beethoven.

Nina, a mano a mano che cresceva la difficoltà della sua parte, si è rivelata un'accompagnatrice molto accurata, con tecnica sicura ed autorevolezza dialogante nei confronti del padre; il quale ha fatto mirabilia, suonando con una purezza di stile e di tecnica che non si potrebbe pensare maggiore. **p. gal.**

Cabaret al Ritual con Isabella Biagini

TORINO — Con un guardaroba pieno di personaggi da imitare, voci, volti e atteggiamenti, è approdata al Ritual, direttamente dal Bagaglino di Roma, Isabella Biagini. Lo spettacolo di cabaret propone in caricatura una rassegna di miti e mode del nostro mondo dello spettacolo. Sono nomi vecchi e nuovi, tutti spietatamente radiografati dall'ironia velenosetta della Biagini. Ci sono, tra la vamp e la femminista la Loren, la Magnani, la Carrà, Renato Zero, Patti Pravo, Totò e Amanda Lear («Mi chiamo Amanda Lear, guidavo un tempo il Tir»). Lo show è carico degli umori agri, a volte anche un po grevi, dell'ambiente umoristico del Bagaglino, al quale la Biagini ha dato vita insieme con Pippo Franco, Oreste Lionello e Montesano. La pista al Ritual si libera dei ballerini per lasciar posto all'attrice verso la mezzanotte.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Ambiguo inferno di un carcere turco

«Fuga di mezzanotte», di Alan Parker, con Brad Davis, Mike Kellin, Gigi Ballista. Produzione americana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: inquietante. Cinema Cristallo.

Brad Davis

Se siete turbati per vostri motivi personali, se siete in quello stato di debolezza che favorisce gli incubi e i complessi di colpa, non andate a vedere questo film. Ugualmente astenetevi, se pretendete che il film dia un senso razionale alla violenza che ci minaccia, che non sfrutti l'incubo della «realtà» per un compiacimento letterario tanto più terribile quanto più immotivato.

Insomma, *«Fuga di mezzanotte»*, nato da una storia vera, sta tra la testimonianza e l'artificio con una forza inquietante che ha bisogno di spettatori sereni. Quando il film venne presentato al festival di Cannes i critici, notoriamente protetti contro le emozioni ambigue, ne respinsero con fermezza le lusinghe più superficiali. Avevano compassione per il protagonista, non sentivano solidarietà per il regista.

Che accadde a Billy Hayes, il giovanotto americano cui s'ispira la storia? Mentre era in viaggio in Turchia, cercò di contrabbandare dell'hashish. Scoperto dalla polizia venne rinchiuso nel carcere di Istanbul in attesa di un giudizio che si prevedeva clemente. Invece la giustizia turca era di avviso diverso, l'inclinazione era per condanne esemplari che potessero intimorire gli stranieri spacciatori e consumatori di droga. Billy, che attendeva di uscire da un carcere angoscioso, accolse inebetito, irato, stupefatto una pena lunghissima, quasi un ergastolo. D'improvviso i familiari, la moglie, l'avvocato divennero ombre lontane, e la realtà della prigione s'impose senza rimedio. Come passare da un paradiso possibile all'inferno certo.

Che fareste al posto di Billy? Come può un uomo sopravvivere in una prigione dove nulla è garantito salvo la violenza e il sopruso? Su queste domande Alan Parker ha costruito il suo film, magari più sensibile alle torbide suggestioni dell'ambiente che ai problemi morali. Nel racconto cinematografico il carcere diventa il luogo della brutalità e della degradazione (con esibizioni dettagliate, con efferatezze, con aperture liriche). Contro la malvagità dei sorveglianti resta solo la speranza di fuga, tante volte frustrata, altrettante ricercata, fino alla riuscita incredibile, alla scommessa vinta.

Senza un superfluo di ambiguità e di enfasi, il film poteva riuscire una denuncia crudele del sottofondo violento della società, della fragile linea che divide talvolta i condannati da chi condanna e non vede. **s. reg.**

Cinema francese — Oggi alle 17 in via Donati 5, proiezione di «Asterix et les Gaulois».

Presentato "Uguali & diversi,,

Dramma e confessioni di due «travestiti»

TORINO — Problema inquietante il travestitismo diventa una condizione di vita da esorcizzare. Celeste e Mira, due giovani travestiti, l'altra sera all'Antidogma, alla presentazione del libro di Edoardo Ballone *«Uguali & diversi, travestiti come e perché»* hanno costretto il pubblico presente ad ascoltare dalla loro viva voce la testimonianza di una vita difficile e contraddittoria.

«Battiamo il marciapiede perché non c'è altra scelta — ha detto Celeste, agghindata da zitella americana Anni '50 *— e siamo costrette a prostituirci sempre di più per pagare le multe sempre più salate che ci danno». «E' assurdo che per andare con un altro uomo io debba vestirmi da donna —* ha osservato Mira *— ma per me è un'esigenza: la sera, quando mi tolgo il trucco, mi disprezzo».* Frasi che riassumono il dramma umano e sociale emergente da un lungo dibattito.

E' stata, come aveva promesso Riccardo Giurina ad inizio di dibattito, una *«presentazione non accademica»* di un libro. Iniziata con la rappresentazione di «Un coniglio caldo caldo» con la Compagnia di Anna Bolena, è proseguita con un dibattito che ha avuto delle punte polemiche. Edoardo Ballone ha ricordato la necessità di descrivere, *«senza giudicare»*, un fenomeno che va al di là dell'omosessualità; e un ex-uomo, diventato donna da dieci anni, ha dimostrato con il suo intervento che il problema dei travestiti non si risolve con un'operazione chirurgica; ha spiegato in modo «acritico» il suo nuovo ruolo, carico di aggressività e non partecipe dei problemi degli altri: *«Faccio volentieri marchette, perché mi piacciono i vestiti belli e le scarpe belle».*

Angelo Pezzana, esponente del «Fuori», fronte degli omosessuali, ha detto che il suo più grosso travestitismo è la «normalità», l'adeguarsi al sistema: *«Secondo i "normali", travestiti, sono tutti quelli che non aderiscono alla norma».* Gli altri interventi hanno dimostrato quanto il problema sia stato finora ignorato.

m. ve.

Al Circolo stampa dibattito sul cinema

TORINO — Stasera alle 21,15, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) dibattito in collaborazione con il Gruppo piemontese del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, sul tema: «Scusi, le piace il cinema? - Come sta cambiando il gusto del pubblico».

Interverranno: Franco Bruno, vice-presidente dell'Agis nazionale; Luigi De Laurentiis, produttore; Renzo Ventavoli, presidente nazionale dell'Anec; Marco Vallora, critico cinematografico della *Gazzetta del Popolo*. Moderatore: Sandro Casazza.

Manifestazioni

Concerto Mata — Stasera alle 20,50 all'Auditorium della Rai concerto diretto da Eduardo Mata: in programma «Sensemayà» e «Redes» di Revueltas, Sinfonia n. 4 di Chavez, «Rhapsodie espagnole» e «Bolero» di Ravel.

Jazz al Conservatorio — Stasera alle 21,15 al Conservatorio, la «Jazz Studio Orchestra» diretta da Gianni Grossi eseguirà brani tratti dal repertorio dei più grandi jazzisti americani. Il ricavato della serata, organizzata dalla S. Vincenzo de Paoli, sarà devoluto in opere di assistenza. Il biglietto costa 1500 lire.

Concerto rinviato — Il concerto della rassegna «La chitarra e la musica» organizzata dal Coordinamento Centri d'Incontro del Comune è stato rinviato da stasera al 22 dicembre, sempre alle 21, in via Cherasco 10.

Concerto Verdirame — Domani sera alle 21 nella sala della Biblioteca Storica di Cine, il pianista Sergio Verdirame terrà il concerto inaugurale del 10° anno scolastico dell'Istituto Musicale «F. A. Cuneo» con un programma interamente dedicato a Schubert.

Incontri del Regio — Domani alle 17,30 al Piccolo Regio Roman Vlad presenta il «Boris Godunov» di Mussorgskij.

Teatro U — Oggi alle 17,30 al teatro degli Infernotti all'Unione Culturale, via Cesare Balbis 4 b, ultimo giorno del seminario di studi sullo spettacolo «La tana dell'avvocato» di Piero Ferrero, regia di Marco Parodi.

Spazio 4 — Stasera alle 21,15 in via S. Massimo 21, Claudia Allasia parlerà su «Gli uomini [illegible] riscoprono il loro corpo».

«W l'Italia» — La Cooperativa Teatro di Maggio replica ogni sera alle 21 al Cine Teatro Valdocco, via Salerno 12, lo spettacolo «W l'Italia» di Dacia Maraini.

Cabaret Centralino — Stasera e domani alle 22 al Teatro Cabaret Centralino, via delle Rosine 18, recital di Rosanna Ruffini con Fosco Gasperi.

Teatro Gianduja — Oggi alle 15 e alle 17 in via S. Teresa 5, cartoni animati «Le nuove avventure di Braccio di Ferro». Alle 16,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.

«Shakespeariana» stasera al Nuovo

Stasera alle 21,15 al Nuovo il Collettivo di Danza Teatro Nuovo diretto da Loredana Furno presenta *Shakespeariana*, secondo spettacolo in abbonamento della rassegna «Tendenze del balletto in Italia». Repliche domani sera alle 21 e domenica alle 16. Partecipano Loredana Furno, Jean Pierre Martal, Marina Pisso, Robert Hoffman, Roberto Nieddu, Marino Perrone, Carla Perotti. Il balletto comprende *Amleto* di Shostakovich, *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, *Sogno di una notte di mezza estate*.

Gene Tierney in «Vertigine» - Tortora riapre «Portobello»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Energia per il domani
13 — **Oggi disegni animati** (c). Gli antenati
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c). Il francese
17 — **Zecchino d'oro anteprima** (c). Dall'Antoniano di Bologna, in diretta
18 — **Nova** (c). Problemi e ricerche della scienza
18,30 **TG 1 Cronache** (c): **Nord chiama Sud - Sud chiama Nord**
19,05 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso**
19,20 **Woobinda** (c): Caccia al premio, telefilm - In seguito a un incidente stradale, un costosissimo cavallo fugge nella boscaglia e il proprietario Ralph Greer promette un grosso premio a chi glielo riporterà. Kevin, nonostante il divieto del padre, si mette sulle tracce dell'animale. Lo trova, ma vive momenti drammatici
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ping pong** (c). Confronto su fatti e problemi di attualità
21,35 **Vertigine** («Laura» 1944). Film di Otto Preminger, con Gene Tierney, Dana Andrews, Clifton Webb, Vincent Price, Judith Anderson, Grant Mitchell, Lane Chandler, Dorothy Adams
22,45 **Grandi mostre** (c). I macchiaioli
23,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c) - **Che tempo fa**

RETEDUE

12,30 **Vedo, sento, parlo** (c): I libri, di Guido Davico Bonino
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi, scuola nuova.**
17 — **Fred Bassetto** (c): Notte d'incubo, cartone animato
17,05 **I ragazzi delle isole** (c): La caccia al tesoro, telefilm
17,30 **Spazio dispari** (c). Rubrica bisettimanale
18 — **Dedicato ai genitori** (c). La famiglia come sistema
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **TG 2 Sportsera**
18,50 **Buonasera con... Renato Rascel,** con il telefilm **Quando il gatto non c'è** della serie «Un uomo in casa» - I Roper decidono di trascorrere il week-end fuori città e chiedono a Robin, Jo e Chrissy (i ragazzi del piano di sopra) di sorvegliare la casa in loro assenza. Liberi e felici, i tre festeggiano l'occasione schiamazzando fino a tarda ora. Ma nel bel mezzo della festa,
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Portobello** (c). Mercatino del venerdì. Condotto da Enzo Tortora
21,50 **Vite nascoste** (c). «Scrim», programma di Jacob Bijl con Geraldine Chaplin e Jessamin Starcke
22,45 **L'uomo solo** (c), di Felice Andreasi - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Bongiorno e Tortora ricomincia il duello

Eccoli qua, li abbiamo tutti e due: Bongiorno ieri sera con *Scommettiamo?* e Tortora stasera con *Portobello*. E' la tv vecchio stampo che si impone. La Rai sbandiera statistiche e dice che sono programmi che radunano oltre 25 milioni di spettatori per puntata. Mesi fa un alto dirigente della rete 2, accanto all'annuncio del ciclo dei film dei Taviani, mi faceva il più caldo elogio di *Portobello* e ne parlava con orgoglio, accennando ai suoi meriti di trasmissione diffusissima e popolare. Evidentemente gli indici di ascolto e gradimento hanno sempre la loro importanza.

Dunque da questa settimana si inizierà il duello Bongiorno-Tortora a colpi di indici del Servizio Opinioni. Bongiorno prosegue nella sua antica strada del quiz. Ha dichiarato di recente che avrebbe anche altre ambizioni, vorrebbe fare programmi di tipo diverso. Sconsigliabile. Per la massa dei tradizionalisti Mike è da più di vent'anni identificato con il quiz. Se esce di lì, i rischi sono grossi. Ma anche Tortora non si scosterà dalla linea collaudata di *Portobello*. Gli piace fare una trasmissione alla De Amicis, con incontri patetici e con il tono da «abbracciamoci tutti, siamo tutti buoni fratelli». Ha promesso di limitare i casi individuali e di cercare casi di interesse collettivo, ma sarà difficile. Ad ogni modo la sostanza — show con animazione, con beneficenza, con macchiette, con piccole stravaganze e con lagrime — non muterà.

Strano che *Scommettiamo* e *Portobello* siano l'uno al giovedì e l'altro al venerdì. Strano che la concorrenza tra le reti non abbia collocato le due rubriche nella stessa serata, l'una di fronte all'altra, in diretto e feroce avvinghiamento.

★ ★

L'avvinghiamento c'è stato l'altra sera fra *Le mani sporche* e *Il delitto Paternò*.

Parecchi utenti indignati hanno telefonato al giornale dicendo «Ma che facciamo? Dobbiamo seguire Sartre e perderci la contessa, o dobbiamo seguire la contessa e poi, domenica prossima, alla terza puntata di Sartre, non capire più niente?». Questa storia delle puntate è quasi tragica. L'altra sera molti saranno saltati di continuo da una rete all'altra mischiando Mastroianni e Capolicchio, la De Sio e la Boccardo, e facendo una pericolosa confusione tra stalinisti rivoluzionari del 1944 e nobili siculi e monarchici del 1911.

Cosa mi è sembrato *Il delitto Paternò*? Un episodio passionale di principio secolo particolarmente adatto alla dimensione del fumetto di lusso: la contessa insoddisfatta che si concede al tenente di cavalleria, il marito offeso che si preoccupa dell'onore e dei quattrini (della moglie), palazzi sontuosi, cameriere devote, baci voluttuosi e gelosia folle fra gli amanti che si possiedono furiosamente in camera d'albergo. La vicenda si prestava al fumetto? E fumetto sia, hanno detto in tv, e così Capolicchio, eccellente in «Jazz Band», qui deve rassegnarsi ad avere i mustacchi e il mantello da baldo ufficiale di Sua Maestà e a sfoderare fervori romantici a lui estranei, e ha un'aria assai poco convinta. Il regista Calderone — che in cinema aveva firmato «Appassionata» traboccante di erotismo anche perché si spogliavano assieme Ornella Muti ed Eleonora Giorgi — si è dovuto accontentare di dirigere dame e signori in abiti irreprensibili, e si è potuto sfogare solo in una sequenza dove la contessa e il tenente eseguono dei giochetti di raffinata sensualità davanti allo specchio prima di capitombolare sul tappeto: successo sicuramente assicurato presso tutti i fedeli consumatori di fotoromanzi.

★ ★

Va avanti *La macchina cinema* e pur nella sua espansione forse eccessiva dovuta alle esigenze televisive conferma di essere un film documentario con momenti di grande incisività e amare verità. La terza puntata, fra l'altro, ambientata a Roma, offriva anche sequenze notevoli di «spettacolo». Avremo modo di riparlarne ampiamente.

★ ★

Stasera consigliamo di prestare attenzione ad un vecchio, famoso film giallo, *Vertigine* di Preminger, con Gene Tierney e Dana Andrews, girato nel 1944 e più conosciuto con il titolo di «Laura». E consigliamo pure il divertente cabaret *L'uomo solo* di cui è andata in onda, con successo, la prima parte venerdì scorso: Felice Andreasi è l'autore dei testi e il protagonista assoluto.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Sicilia
12,05 Voi e io '78
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Le canzoni usate
15,05 Tribuna sindacale
15,50 Rally
16,10 Errepiuno
17,05 Il castello di Marienburg
17,30 Affaires, affari, affarisli
18,05 Incontri musicali
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Di Villa in Villa
20,25 Le sentenze del pretore
21,05 Concerto Rai diretto da Mata
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Cinema: ieri, oggi domani
9,32 Lord Byron
10,12 Sala F
11,32 Le voci d'Italia
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Discostida
14 — Trasmissioni regionali
15 — Discostida
16,37 Il meglio del meglio dei migliori
17,55 Il quarto dirito
18,33 Spazio X
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Lunario in musica
7 — Concerto del mattino
8,45 Succede in Italia
9 — Concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 «Il villan rifatto» di Marivaux
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per sei, per sette e per nove
14 — Il mio Strawinsky
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Concerto barocco
17,30 Spazio tre
21 — Nuove musiche
22 — I concerti di Bach
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

6,35 Supersveglia
8 — Oroscopo
9 — Regionandoci sopra
10 — A casciaforte
10,35 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganare
12,30 Musica in libertà
14 — Il confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
17 — Il discolo, gioco
19,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,45
17,55 Per i più piccoli: **Il sogno del cagnolino** (c)
18 — Per i giovani: **Ora G** (c)
19,05 **Echi del concerto bandistico cantonale**
19,35 **Tabacco e arance a metà prezzo** (c) telefilm
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Reporter** (c)
21,45 **Ride a Rock Horse** (c)
22,15 Teatro dialettale svizzero: **La visita della vecchia signora di Durrenmatt** (c)
23,45 **Telegiornale** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **L'angolino dei ragazzi** (c) cartoni animati
20,35 **La passione secondo Matteo** (c) film di Zafranovic - Mate, ragazzo aitante, cerca di cambiare vita facendo il pugile; trascura la moglie e s'invaghisce di Ora. Il fratello s'innamora della stessa donna
22,05 **Locandina** (c)
22,20 **Festival del cinema di montagna**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,45
17,45 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique - disegni animati
18,50 Telefilm
19,25 **Paroliamo** - telequiz
20 — **Al banco della difesa:** Anonima alcolizzati
20,55 Bollettino metereologico
21 — **Il tredicesimo è sempre Giuda.** Film di J. Warren con Donald O'Brien e Maurice Poli
22,35 Punto sport

Potenziato l'aeroporto di Falconara

Le Marche volano

Ultimata la pista, si lavora per il completamento di altri servizi aeroportuali - Prevista la dotazione di un impianto per l'avvicinamento guidato degli aerei - Dal 25 novembre riprendono i voli Itavia per Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Le Marche si accingono a mettere le ali. Dal 25 novembre prossimo, con il ripristino dei voli Itavia per Milano, dovrebbe infatti essere riaperto al traffico l'aeroporto di Falconara, dove sono stati ultimati i lavori di una pista di 2200 metri, agibile per una vasta gamma di velivoli di linea impegnati nel traffico continentale. Tra sei mesi dovrebbero essere poi terminati altri servizi aeroportuali (la stazione, la caserma dei vigili del fuoco, i piazzali, eseguiti già per il 80%) sicché si prevede che entro il '78 gli oltre dieci miliardi finora spesi dallo Stato per le opere di ammodernamento del vecchio aeroporto marchigiano cominceranno, dopo tanti rinvii e lentezze, a essere produttivi. E' prevista tra l'altro la dotazione di un impianto ILS di seconda categoria per l'avvicinamento guidato degli aerei, impianto che però potrà essere installato soltanto in primavera.

Si può comprendere che cosa significhi il potenziamento dell'aeroporto di Falconara per i marchigiani solo osservando che la regione è tra le più centrali ma anche tra le più isolate d'Italia. Il raccordo con Roma — che con i suoi 300 mila marchigiani è la più grossa città delle Marche — avviene tuttora attraverso le vecchie strade consolari, e con una linea ferroviaria a binario semplice che risale ai tempi dello Stato pontificio. Manca ancora una arteria di rapido scorrimento tra l'Adriatico e il Tirreno. Muoversi dalle Marche per raggiungere Roma e Milano significa impiegare dalle quattro alle cinque ore. La stessa economia della regione guarda a un valido aeroporto come a una struttura necessaria allo sviluppo delle attività commerciali, capace di operare contro l'emarginazione. C'è anzitutto il turismo: per le Marche, la possibilità di ricevere aerei charters a Falconara, così come avviene a Rimini per la Romagna, costituisce un motivo di servizio per i 150 chilometri di costa che in estate si affollano di villeggianti stranieri.

Ma c'è soprattutto da tenere presente che le Marche sono terra d'artigianato e di piccole industrie, dedite a prodotti manufatturieri pregiati; scarpe, strumenti elettronici e musicali, arredi, oggetti in cuoio e in pelle, maglierie e confezioni, tutta merce che viene avviata su strada verso gli aeroporti di Roma e di Milano (sei autotreni Tir al giorno) per essere spedita all'estero. Oggi che il trasporto incide per il 5% sul costo dei prodotti, si comprende come gli industriali siano tra i più convinti sostenitori di un aeroporto efficiente. Lo si è rilevato anche nel corso di un recente incontro svoltosi ad Ancona nel corso del quale il sottosegretario ai trasporti on. Accili ha detto tra l'altro che i provvedimenti legislativi in corso di approvazione al parlamento e che riguardano il potenziamento degli aeroporti minori, tra cui Falconara, sono tra quelli considerati produttivi dal governo, anche nell'attuale situazione congiunturale.

Frattanto si prospetta la necessità di trasformare in società per azioni la società a responsabilità limitata «Aerdorica» costituita dieci anni fa tra gli enti locali e presieduta dal prof. Giuseppe Serrini, già presidente della regione Marche, l'unico organismo che finora ha portato avanti sull'aeroporto un discorso promozionale. Ora che le prospettive si ampliano e ci si avvia verso problemi di gestione, nell'organismo dovrebbero entrare, oltre agli enti locali che deterrebbero sempre la maggioranza delle azioni, gli istituti di credito, gli operatori economici, turistici e gli industriali.

Le linee di decollo delle Marche nel campo del trasporto aereo, possono quindi essere sintetizzate in questi tre punti che elenchiamo in ordine di importanza: traffico turistico, merci, passeggeri. Per quanto riguarda il traffico passeggeri, oltre ai collegamenti Itavia (Pescara, Ancona, Milano), viene previsto anche un volo trisettimanale Alitalia Roma - Ancona - Belgrado. Gli stessi rapporti di buon vicinato tra le due sponde dell'Adriatico hanno fatto inoltre avviare nella scorsa estate contatti tra Spalato e Ancona anche per quanto riguarda un collegamento turistico estivo.

Ermete Grifoni

Sull'Appennino emiliano

Un pauroso incendio distrugge foreste

BOLOGNA — Malgrado tutti i tentativi per fronteggiarlo e spegnerlo si estende sempre più l'incendio che sta devastando un'ampia zona di bosco a Monte Cavallo nei pressi di Grizzana sull'Appennino emiliano ai confini con Pistoia.

Oltre i vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri e volontari sono intervenuti anche reparti dell'esercito. A causa delle difficoltà di accesso (la zona è impervia e senza vie di comunicazione per la lunghezza di vari chilometri del fronte dell'incendio) è stato chiesto l'intervento dell'aereo «pompieri», un Hercules, di stanza a Pisa.

Si spera che si possa in tal modo attenuare le fiamme che stanno distruggendo ormai centinaia di ettari di pini, larici, abeti e altri alberi. Il danno ecologico per la zona è ingentissimo.

Duecento incendi in una settimana

Roghi di boschi a Genova (non piove da 40 giorni)

Ma i laghi che la riforniscono d'acqua hanno discrete riserve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — *«Imploriamo il Signore perché voglia concedere tra i suoi doni anche quello della pioggia la cui mancanza comincia a dare qualche preoccupazione»*. Questo è l'invito formale rivolto ieri con una lettera, a tutti i parroci genovesi, dal vicario generale della Curia monsignor Luigi Reccagno affinché anche su Genova, finalmente, cada la pioggia.

Sono ormai quaranta giorni consecutivi, infatti, che non piove e la situazione, più che dal punto di vista della distribuzione dell'acqua, sta diventando critica per via dei continui incendi. *«In meno di una settimana* — dicono alla caserma centrale dei vigili del fuoco — *tra noi e i militi della forestale siamo intervenuti per oltre duecento incendi di bosco sulle alture che circondano la città»*.

Col clima secco, le foglie cadute dagli alberi e accumulatesi nel sottobosco costituiscono un ottimo combustibile e gli incendi, anche se alcune volte «aiutati» dall'uomo, divampano uno dopo l'altro, vanificando l'opera della forestale che ogni anno mette a dimora migliaia di pianticelle per cercare di ricreare il patrimonio boschivo.

Il lago del Brugneto, nell'immediato entroterra, il serbatoio maggiore dal quale viene attinta l'acqua per il fabbisogno cittadino, fino a ieri racchiudeva ancora nove milioni di metri cubi, una riserva discreta. Genova attinge acqua anche da un altro lago, quello del Val Noci, rimasto quasi vuoto a causa della siccità. *«Agli utenti serviti da questo invaso* — dicono gli esperti — *provvediamo utilizzando quella del Brugneto»*. Gli altri serbatoi, sempre secondo i tecnici, hanno raggiunto la «riserva» ma la situazione, proprio perché siamo in una stagione nella quale la pioggia non dovrebbe tardare, non è preoccupante e per il momento non sono in vista restrizioni di sorta.

Sulla città non piove da circa quaranta giorni. La piccola spruzzata del 18 ottobre, praticamente, non è stata neppure avvertita perché sono caduti due decimi di millimetro. Un'altra spruzzata c'era stata nei primi giorni di ottobre (39 millimetri complessivamente); poi più nulla. Per rendere l'idea, la media stagionale e mensile per ottobre è di 122 millimetri. In questi giorni di novembre non è mai piovuto mentre negli anni scorsi erano già caduti almeno un centinaio di millimetri di pioggia (media mensile 190 millimetri).

A Genova si ricorda che non è la prima volta che si hanno lunghi periodi di siccità anche se è, forse, una delle rare volte nelle quali lo straordinario perdurare del bel tempo avviene in periodo autunnale. Ad esempio: nell'estate 1958 non cadde una goccia per sei mesi consecutivi. Altre annate particolarmente aride sono state il 1921, 1933, 1940, 1968 e 1973.

«Prima o poi pioverà» si dice ma i genovesi rammentano con angoscia il 1970 quando, dopo un lungo periodo senza pioggia, ne venne tanta da provocare l'alluvione che causò danni per miliardi e una ventina di morti.

p. l.

Multati e rilasciati i pescatori trapanesi

TUNISI — I 68 pescatori trapanesi trattenuti nella base navale militare di Biserta dall'8 novembre scorso, sono ripartiti ieri pomeriggio con i loro sei pescherecci diretti a Trapani, dopo avere pagato una «multa simbolica» di cento dinari (200 mila lire) per ogni peschereccio.

Secondo fonti tunisine i pescatori erano stati «sorpresi» mentre pescavano corallo in una zona della piattaforma continentale tunisina e, in aggiunta, con il mezzo cosiddetto della «Croce di S. Andrea», vietato poiché distrugge alla base la vita del corallo.

E' stato questo il primo caso del genere che ha condotto le autorità tunisine a prendere in considerazione il diritto allo sfruttamento della piattaforma continentale.

PIACENZA — Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Piacenza ha sequestrato 154 chilogrammi di sigarette, del valore di sette milioni, che erano stati spediti per treno dal Sud verso Milano.

La Giunta della città ora vuole creare nuovi spazi da vivere

Firenze è come una centrifuga «butta» fuori tutte le automobili

Adesso la zona vietata ai motori è passata dai 34 ettari ai 65, ma i commercianti del centro sembrano decisi a dare battaglia - Il problema degli artigiani-ambulanti a Ponte vecchio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — All'insegna del motto «nuovi spazi da vivere», la giunta di Palazzo Vecchio ha varato la Ztl. Questa sigla che sa un po' di codice cifrato vuol dire «zona traffico limitato» e indica un allargamento della zona blu. Più che di un allargamento, però, si tratta di un raddoppio: da 34 ettari siamo passati a 65, quasi metà dell'area compresa nella cerchia dei viali di circonvallazione.

La parte nuova di questa zona blu, è in vigore soltanto nei giorni feriali ma la sospensione domenicale non sembra destinata a incidere in senso positivo sulle preoccupazioni generate dal provvedimento. Lo stesso assessore, il comunista Mauro Sbordoni, si dichiara fiducioso di ottenere buoni risultati ma non si stacca da posizioni di prudenza. *«Vedremo fra una quindicina di giorni. Intanto cerchiamo di non abbandonarci anzitempo a previsioni catastrofiche. E' un esperimento: se qualcosa non andrà bene provvederemo a fare le giuste correzioni»*.

Meno fiduciosi di lui sono i commercianti del centro che danno per scontato un terribile decadimento che finirà per provocare *«nuovi spazi, sì, ma per morire»*. E intanto non si dichiarano disposti ad aspettare quindici giorni per tirare le somme. *«Sette ne bastano»* hanno dichiarato *«e dopo sette giorni, se le cose vanno male come prevediamo, prenderemo qualche iniziativa»*.

In effetti, se l'intenzione che ha ispirato il provvedimento sembra apprezzabile per il desiderio di assicurare aria migliore agli abitanti del centro, molti dubbi vengono sulla possibilità che le pochissime strade lasciate libere al traffico privato e i viali di circonvallazione, avranno di assorbire tutto il traffico espulso dal centro. La terapia usata per scoraggiare gli automobilisti è apparsa insomma un po' troppo radicale: le strade di accesso al centro sono limitatissime, quelle percorribili sono tutte in uscita in seguito al ribaltamento dei sensi unici. *«Se si voleva indurre la gente a non usare l'auto* — dice qualcuno dei commercianti più agitati — *tanto valeva dar fuoco alle auto o sparare revolverate nelle gomme»*. E si aspetta il giorno di dichiarare al Comune una guerra aperta, giudicata inevitabile.

A proposito di spazi (questa volta *«per vivere»* e non *«da vivere»*) continua la battaglia dei liberi artigiani del Ponte Vecchio in difesa dei loro tappetini sui quali espongono anelli e collanine, e sempre in polemica con gli orafi e il Comune. Con un'iniziativa dei giorni scorsi, questi giovani si sono proposti di far arrivare addirittura il loro caso a Montecitorio.

I Lap (questa la sigla dei liberi artigiani del Ponte Vecchio), approfittando della settimana dell'alternativa socialista che si svolge al *parterre*, sono saltati in gruppo al psi con la speranza di arrivare a Roma.

«Invitiamo il psi — hanno detto in una conferenza stampa — *ad impegnarsi concretamente per proporre un emendamento alla nuova legge sull'artigianato che risolva i problemi della nostra categoria»*. In breve i Lap chiedono che i socialisti si facciano promotori in Parlamento di alcuni emendamenti alla legge approntata dal governo sull'artigianato affinché venga legalmente riconosciuta e regolamentata la categoria dei «tappetari», che — stando alle cifre da loro fornite — conterebbe in tutta Italia 30.000 esponenti.

«Abbiamo scelto il psi — hanno detto — *perché dice che fa l'alternativa socialista e che si fa peso dei problemi giovanili. Poi, perché rappresenta una forza parlamentare consistente»*.

Mauro, ormai stabile *«leader»* del Lap, ha parlato dell'incontro con il psi, premettendo, senza perifrasi, che *«se volete scrivere che il nostro atteggiamento è una provocazione, fatelo pure, perché è così»*.

E infatti la prima idea del Lap era quella di metter su una protesta clamorosa: entrare al *parterre* e incatenarsi da qualche parte. Quindi consegnare la chiave del lucchetto all'onorevole Riccardo Lombardi, presente per un dibattito con Pietro Ingrao.

Il proposito del Lap è rientrato — dice uno di essi — perché se lo avessero attuato i socialisti li avrebbero cacciati senza complimenti. Allora i Lap si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di chiedere un impegno per un incontro con parlamentari socialisti. *«Prima ci hanno proposto una promessa verbale, cioè sottobanco* — ha proseguito Mauro — *poi hanno accettato di mettere per iscritto un documento»*.

Tuttavia, si affretta ad aggiungere Mauro, se l'incontro fissato per venerdì non avrà il risultato atteso il progetto di incatenarsi dentro il parterre tornerebbe di attualità domenica: *«Quando verrà il compagno Craxi* — ha detto — *E siamo disposti a finire anche in galera»*.

Elvio Bertuccelli

Ferito grave un tenente

Spara ai carabinieri scambiati per ladri

REGGIO CALABRIA — Il pensionato Rocco Sansalone, 70 anni, ha sparato numerosi colpi di pistola dalla finestra della sua abitazione contro una pattuglia di carabinieri che era in servizio di perlustrazione, ferendo gravemente il tenente Mario Lizio, ventinovenne, che comandava la pattuglia. L'uomo è stato arrestato dopo molte ore poiché si era barricato in casa.

E' accaduto la scorsa notte a San Luca, in una zona di campagna. *«Ho udito dei rumori sotto casa* — ha detto Sansalone dopo l'arresto — *e ho sparato credendo che si trattasse di banditi»*.

Sansalone ha consegnato ai carabinieri la sua pistola, dicendo che viveva nel terrore dei malviventi. La notte precedente la moglie era stata assalita in casa da alcuni sconosciuti che le avevano puntato una pistola alla tempia. *«Non abbiamo denunciato la rapina* — ha detto l'uomo — *nel timore di rappresaglie. Stanotte ho creduto che i banditi fossero tornati»*.

Testimonianze di un maresciallo

L'Aquila: «Ufo immobili si inviavano messaggi»

L'AQUILA — Ufo in Abruzzo. Come se non bastassero i fatti dell'Adriatico, a conoscenza anche della marina, ecco strani oggetti sorvolare anche la regione. Il centralino della questura di Chieti, le stazioni dei carabinieri di Tornareccio Abruzzo e la questura di Pescara sono stati avvertiti, l'altra notte, della presenza in cielo, tra Chieti e il Gran Sasso teramano, di un gigantesco Ufo luminoso e pulsante che sembrava in comunicazione ottica con un secondo Ufo, localizzato verso il mare Adriatico.

Un sottufficiale della questura di Chieti ha detto di aver osservato per circa tre ore due corpi luminosi.

Uno dei due Ufo era gigantesco e ben visibile. E' probabile che qualcuno abbia avuto il tempo e la possibilità di fotografarli, perché gli oggetti sono restati visibili per molte ore, fino alle 2,30 del mattino, come ha confermato il sottufficiale di P.S., il maresciallo Formichetti, di Chieti. Le testimonianze di altre persone coincidono con quella dell'agente di polizia.

Il sottufficiale ha anche detto che il fenomeno era visibile dalla terrazza sul palazzo della prefettura. *«Non credo nei dischi volanti* — ha aggiunto il maresciallo — *ma credo in ciò che ho visto con i miei occhi e confermo: resta da cercare una spiegazione logica»*.

La presenza degli Ufo solleva un interrogativo riguardo alla morte dei fratelli De Fungentils di Martinsicuro, scomparsi in mare durante una battuta di pesca il 13 ottobre, e trovati cadaveri il giorno dopo accanto alla loro barca capovolta e intatta. Nei polmoni dei due l'autopsia non avrebbe riscontrato tracce d'acqua: quindi, i fratelli sarebbero morti non annegando, ma per cause imprecisate proprio in quel «triangolo» adriatico in cui gli oggetti non identificati sono stati avvistati più volte. Il più fitto riserbo viene mantenuto sulla disgrazia, ma si parla di strane tracce puntiformi sulla pelle dei due deceduti. Come sono morti, in una «bonaccia» assoluta, e in una barca completamente intatta, senza annegare?

L'operaio di Ravenna è stato ucciso

Strozzato nella pineta e poi dato alle fiamme

RAVENNA — L'operaio Fernando Ghetti, 43 anni, il cui cadavere è stato scoperto carbonizzato in una pineta tra Casalborsetti e Marina Romea, è stato ucciso. E' questo il primo e inequivocabile dato emerso dall'autopsia.

Come Ghetti è stato ucciso non è stato possibile apprendere, ma pare probabile lo strangolamento o il soffocamento. Gli esami del prof. Zauli dovranno anche permettere di stabilire quando l'operaio (era alle dipendenze della «Marini» quale verniciatore, dopo aver lavorato per molti anni come camionista) è stato ucciso e possibilmente dove.

Il cadavere indossava infatti solo gli slip ed una canottiera; la testa era serrata in un cappuccio (probabilmente di plastica) fermato attorno al collo e il corpo era avvolto in un lenzuolo o, comunque, in un telo. L'assassino o, più probabilmente, gli assassini, hanno poi cosparso il fardello di liquido infiammabile, al quale hanno appiccato il fuoco una volta deposto nella radura della pineta.

Gli investigatori si trovano ora dinanzi al non facile compito di stabilire «perché» Fernando Ghetti, da tutti descritto come un uomo tranquillo anche se negli ultimi tempi appariva preoccupato, è stato ucciso. Ieri sono stati a lungo interrogati la moglie, Ivonne Segurini, parrucchiera trentasettenne, e il figlio maggiore Enrico, di 17 anni (la coppia ha un'altra figlia, Lisa, di otto).

Molta attenzione viene posta a quanto accadde domenica scorsa, nelle ore precedenti la scomparsa di Fernando Ghetti. L'uomo, in mattinata, si allontanò da casa a bordo della sua «128»: quando vi fece ritorno, la vettura aveva il lunotto fracassato (pare escluso per colpi di arma da fuoco) e la carrozzeria ammaccata posteriormente. Nel pomeriggio, poi, Ghetti ricevette la visita di alcune persone, con le quali discusse animatamente.

Partiti i visitatori, Ghetti uscì a sua volta in sella alla sua «Vespa» e da allora la moglie ha detto di averne perso le tracce.

Erano sui monti di Como: è finita un'angosciosa vicenda

Trovate le 2 bimbe e la nonna Il cane le ha salvate dal gelo

Si erano perse lunedì e hanno trascorso tre notti in una baita - Tom, il «collie», le ha scaldate con il calore del suo corpo - Mercoledì sera l'animale è sceso a valle per dare l'allarme - Trovate da due cacciatori - Erano a mille metri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO — Sono tutte salve. Stremate, impaurite, piene di graffi e di paura, ma salve. La drammatica avventura di Samantha, 4 anni, ed Eloise, di 3, scomparse lunedì pomeriggio sui monti di Carate Urio con la nonna, Gina Gelichi, 70 anni, si è conclusa felicemente ieri mattina alle prime luci dell'alba. Le hanno trovate due cacciatori a mille metri di quota, in località Ceppo Forcoletta, mezzo chilometro più a Nord della zona in cui si svolgevano le ricerche. Richiamati dal lamento della bimba di tre anni, i cacciatori hanno risalito la montagna per quasi mezz'ora, lungo sentieri impervi, addentrandosi nel buio di una macchia: Samantha ed Eloise erano lì, abbracciate alla nonna per ripararsi dal freddo, il volto e le mani rigati dai rovi. Devono la vita al loro «collie», Tom, che le ha scaldate col calore del proprio corpo nelle tre notti passate all'addiaccio.

Stanco, affamato, il magnifico cane della famiglia Alessi era tornato in paese alcune ore prima, nel cuore della notte, raspando e abbaiando alla porta di casa, quasi a cercare soccorso. Ma prima che le squadre di militari e cittadini organizzassero con nuova lena le ricerche, è giunta improvvisa la notizia portata da un giovane cacciatore, Gianfranco Taroni, vicino di casa della famiglia Alessi. L'anziana signora e le bambine erano in salvo in una baita sui monti: «*Mio padre Francesco le ha rifocillate con latte caldo, bisogna andare a prenderle*», ha gridato il ragazzo a tutti quelli che incontrava. E pochi minuti più tardi la jeep di un impresario edile di Carate Urio, Gaetano Caragatti, è tornata con Gianfranco Taroni sui sentieri scoscesi della montagna, fino a raggiungere la baita isolata.

Alle 8.30, Samantha, Eloise e la nonna sono state trasportate sulla strada statale dove alcune auto attendevano per condurle all'ospedale di Como. I medici del pronto soccorso le hanno visitate senza riscontrare complicazioni, mentre Angelo Alessi e la moglie, Adriana, abbracciavano le loro bambine, pazzi di gioia. Ancora confusa, allo stremo delle forze, la nonna di Eloise e Samantha ha tentato di spiegare le cause della paurosa avventura che poteva concludersi in tragedia: «*Tornando dall'asilo ho proposto alle nipotine di fare una passeggiata. Ci siamo incamminate lungo i sentieri della montagna, fino a smarrirci. I viottoli erano ripidi, il selciato lavato, e le bambine avevano paura a percorrerli in discesa. Così abbiamo continuato a salire, cercando una strada più agevole. C'era del pane da mangiare, di notte Samantha ed Eloise hanno sempre dormito: io le coprivo col mio cappotto e Tom si sdraiava su di loro, riscaldandole con il proprio corpo*».

Carate Urio. Samantha, il papà Angelo, la sorellina Eloise e la mamma Adriana, insieme a casa

Per due giorni e tre notti le bambine, nonna e cane hanno vagato attraverso gole, anfratti e profondi burroni in un disperato viaggio senza meta, lungo sentieri conosciuti solo dagli «spalloni» abituati a varcare il confine svizzero con grossi carichi di sigarette. In alto, sempre più in alto, dove forse nessuno sarebbe mai andato a cercarle.

«*All'inizio non avevamo paura, c'erano la nonna e Tom insieme con noi*», raccontano le piccole protagoniste appena tornate a casa, nel caldo dei loro letti. Poi si abbandonano al sonno. «*Ho visto luci e ombre sui versanti del monte, in queste tre notti* — ricorda Gina Gelichi — *ma, stanca per il cammino, ho creduto ad allucinazioni*». Soltanto quando Francesco Taroni e il figlio, Gianfranco, sono comparsi davanti a lei, ieri mattina, la donna ha capito che tutto era finito. «*Grazie* — ha mormorato —, *ci avete salvato la vita*».

Per Angelo e Adriana Alessi si è conclusa così una attesa angosciosa vissuta col cuore in gola dall'imbrunire di lunedì scorso, quando le due bambine e la nonna erano scomparse senza lasciare tracce. Partito da un condominio di Vimodrone, l'uomo si è trasferito a Carate Urio soltanto sei mesi fa con la moglie, il figlio Johnathan, 2 anni, e le due bambine (Eloise e Samantha), lasciando presso la nonna materna a Milano il quarto figlio, Massimiliano, di dieci anni. «*Samantha non stava bene* — hanno spiegato i parenti degli Alessi — *era una bambina gracile, nata settimina e rimasta per tredici mesi in incubatrice. Soffriva di asma, il medico aveva consigliato di farle cambiare aria; così Angelo si è trasferito sul lago di Como, a Carate Urio, e ha abbandonato il lavoro nella portineria per cominciare la vita dell'autotrasportatore*».

La scorsa settimana Adriana Alessi, costretta a letto da un attacco di influenza, telefona alla suocera Gina Gelichi, residente a Cinisello Balsamo, chiedendole di venire a dare una mano. Tocca quindi alla nonna, lunedì, accompagnare le due bimbe all'asilo, ed è lei stessa che si incarica di andarle a prendere verso le 16. La scarsa conoscenza del paese (un intrico di viottoli stretti abbarbicati sulle sponde del lago) e forse una improvvisa amnesia fanno da prologo alla drammatica avventura. Soltanto più tardi le religiose ricorderanno strani particolari nel modo di fare dell'anziana signora. «*Farfugliava, parlava da sola* — dicono —, *e quando ci ha chiesto di indicarle una panetteria, abbiamo dovuto spiegarle più volte la strada*».

Da questa e da altre testimonianze, sommate ai confusi ricordi di Gina Gelichi, si è ricostruito il drammatico peregrinare delle nipotine con nonna e cane. Comperato un filone di pane, il gruppetto supera l'abitazione degli Alessi e comincia a inerpicarsi per la montagna. Gli ultimi a vederle sono due bambini del paese, Corrado e Marco Del Fante, 11 e 10 anni, che raccontano: «*La signora camminava davanti, seguita dalle bambine in lacrime. Si è fermata per un attimo, ci ha chiesto se la terra lì vicino andava bene per i fiori. Poi l'abbiamo sentita dire alle bimbe: "Avanti, dobbiamo andare avanti". Sono entrate nel bosco*».

L'allarme dato alle nove di sera dalla madre delle bambine fa scattare i soccorsi: finanzieri, volontari, carabinieri con cani ed elicotteri battono le falde dei monti per due giorni, senza risultati. La nonna, le bambine, il cane, sembrano scomparsi nel nulla, e a ogni nuovo tramonto — con il calar del sole — scema anche la speranza di ritrovare in vita esseri tanto fragili.

«*Quando ho visto che eravamo allo stremo delle forze* — racconta Gina Gelichi — *ho detto a Tom di tornare a casa in cerca di aiuto, sapevo che ce l'avrebbe fatta*». E il «collie», puntuale, raspa alla porta degli Alessi, ieri notte, poco dopo le 24. Si stanno già organizzando nuove ricerche per il mattino quando arriva trafelato Gianfranco Taroni: «*Sono vive, andiamo a prenderle, c'è mio padre con loro*». A mezzogiorno, dimesse dall'ospedale, Samantha, Eloise e nonna Gina, sorridenti, subiscono in casa l'assalto dei fotografi. L'avventura è finita. Tom, sornione, porge la zampa, e riceve la carezza di tutti.

Roberto Reale

Un «collie» da medaglia

«E' stato il cane a salvarle», titolano oggi i giornali nel raccontare la vicenda a lieto fine di Samantha ed Eloise. Il cane è un collie (una delle razze più affettuose e sensibili) di nome Tom. Quando le due bambine di quattro e tre anni, sfinite dalla fatica, si sono addormentate nel bosco dove s'erano sperdute con la nonna, Tom le ha salvate da assideramento.

Adesso Tom è un eroe, un eroe come tanti altri cani. Si parlerà di lui, per qualche giorno e forse gli sarà data una medaglia: come avviene tutti gli anni a S. Rocco di Camogli dove premiano gli amici dell'uomo per i loro gesti di abnegazione. Di quello che ha fatto Tom l'altra notte e di quello che con una generosità, spesso superiore a quella umana, compiono tanti altri cani, bisognerebbe però ricordarsi più spesso.

Dedichiamo quindi titoli di giornale a Tom ed ai suoi simili (quando ci fa comodo) e diamogli una medaglia, però ricordiamo anche — una volta tanto — che il cane è stato il primo ed è il vero amico fedele dell'uomo, per il quale è disposto a dare spesso la vita ed al quale, troppo spesso, rispondiamo a suon di calci.

o. m.

Comitato ristretto per gli aumenti Sip

ROMA — Il presidente della commissione Trasporti e Telecomunicazioni, Libertini, pci, ha convocato per giovedì prossimo la riunione di un comitato ristretto per studiare la possibilità di giungere ad una decisione comune sul problema delle tariffe telefoniche, poiché «*permangono tra i partiti della maggioranza divisioni non facilmente superabili*».

Mancano le strutture per assistere in modo efficace i malati mentali

La legge sui manicomi non è sufficiente

A Roma un degente in un ospedale psichiatrico si è impiccato; un altro ha tentato di morire - Non basta aprire i manicomi, ma occorre reinserire i malati nella società

ROMA — Agli entusiasmi di quanti sostengono il senso avanzato della legge 180 — quella varata nel maggio '78, che abolisce le istituzioni manicomiali — dall'ospedale psichiatrico provinciale di Roma, il Santa Maria della Pietà, giunge una risposta amara e scoraggiante. In due giorni, due degenti hanno tentato il suicidio. Il primo c'è riuscito, impiccandosi davanti al padiglione 19. Il secondo, che s'è gettato dalla finestra del secondo piano del padiglione 9, versa in gravissime condizioni al San Filippo Neri. «*Fatti così dolorosi non debbono generare allarme nelle famiglie dei ricoverati perché il personale medico, paramedico e ausiliario offre la migliore assistenza*» si è affrettato a dichiarare il presidente della Provincia, Lamberto Mancini.

Entrambi i ricoverati erano «volontari», ospitati nell'ospedale dietro loro richiesta, come la legge appunto prevede. Il primo aveva 51 anni, il secondo 36. Alle spalle vicende analoghe di ricoveri e dimissioni ad alternanza, speranze di reinserimento nel sociale e inadeguatezza delle strutture sociali ad accoglierli. Il momento di disperazione con cui essi hanno tentato di concludere le loro tormentate esistenze riconduce alla solitudine in cui sono stati lasciati in tutti questi anni, alla mancanza di reali terapie per recuperarli alla convivenza, ai guasti forse irreparabili che in loro produceva l'abbandono, al terrore che per molti degenti è rappresentato dalla porta aperta, dalla possibilità di uscire dai cancelli dell'istituzione per affrontare una realtà che si presenta ostile e rispetto alla quale essi si sentono comunque impreparati.

Con queste due drastiche scelte di morte il problema dei manicomi si ripropone in tutta la sua drammaticità. La legge stabilisce che ricoveri urgenti non verranno effettuati più. Questo non elimina i segni della sofferenza psichica più acuta e incontrollabile, la legge si limita a dirottare i pazienti in preda a crisi di depressione o agitazione in normali reparti di normali ospedali. A sua volta l'esperienza insegna che questi ospedali respingono il paziente (facendolo girovagare magari per ore a bordo di un'autoambulanza, così da provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria), o il paziente — una volta ricoverato in ospedale — vive una condizione tale da stare ancora peggio e da tentare, a volte, il suicidio.

A Santa Maria della Pietà ci sono ancora 1200 ricoverati. Ciascuno di loro costa all'amministrazione almeno 40 mila lire al giorno. «*E' ovvio* — dice uno dei due direttori dell'istituto, il prof. Iaria — *che si spenderebbe molto meno prendendo in affitto appartamenti e sistemandoci piccole comunità, cinque sei persone, e organizzando un'assistenza a domicilio. In altre città si fa così da anni e tutto funziona a meraviglia. Noi siamo in ritardo di quattro anni, fuori dell'ospedale non c'è niente, salvo i Centri d'Igiene Mentale che non ce la fanno di sicuro a svolgere i loro compiti*». Sono discorsi che si sentono ripetere da anni. Nel '75 Giovanni Berlinguer invitava a «*intervenire, con la riflessione e l'azione politica, perché il secondo termine del dilemma prevalga sul primo negli orientamenti e nelle applicazioni della scienza in rapporto con la trasformazione della società*».

Adesso c'è la legge. Ma dal momento della sua approvazione nessun atto è stato varato da Regione e Provincia per indicare i tempi in cui smantellare l'istituzione, gli strumenti per farlo, le tappe, le scadenze intermedie, tenendo d'occhio un piano globale di deospedalizzazione. L'assenza di un progetto politico appare, dopo il varo della legge, ancora più ingiustificabile come denunciano questi episodi di cronaca intrisi di disperazione.

Liliana Madeo

L'inchiesta sul Vajont

Scarcerato il fratello dell'on. Fortuna

UDINE — Il giudice istruttore di Pordenone, dottor Fontana, che sta conducendo l'inchiesta sulle vicende relative ai profitti ottenuti con la legge per la ricostruzione del Vajont, ha emesso nel primo pomeriggio di ieri il provvedimento di libertà provvisoria per il dottor Pierluigi Manfredi, presidente dell'azienda di soggiorno di Lignano e direttore di Udine Esposizioni, e per il notaio Diomede Fortuna. Il primo è uscito dal carcere di via Spalato, a Udine, alle 18, il dottor Fortuna, che si trovava nel carcere di Treviso, è stato messo in libertà nel tardo pomeriggio.

Il dottor Manfredi era stato arrestato il 9 novembre con l'addebito di aver accelerato alcune pratiche relative ai finanziamenti statali per la ricostruzione del Vajont a favore del commercialista pordenonese Aldo Romanet, tuttora in carcere.

Effetti della paura dei killers venezuelani

Processo Saronio: disertano i testi condannati dalla mala

Nessuno però riesce a credere che proprio Gennaro Piardi, detto «Cicciobello», abbia pronunciato la sentenza di morte. Forse, come sempre, ha soltanto eseguito l'ordine di un boss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Il gabbione d'acciaio nel quale è rinchiuso, per lui pare sprecato. Assiste al processo quasi sempre impassibile, sorridendo solo quando in aula si fa il suo nome per accusarlo di qualcosa. Allora i suoi occhi diventano piccoli, affondati nel faccione roseo che gli ha fruttato il soprannome «Cicciobello», come il famoso bambolotto di gomma.

E' Gennaro Piardi, uno degli imputati che ha più da temere dai giudici che stanno conducendo il processo per il sequestro e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio, anche se il suo compito, in tutta l'operazione, doveva essere quello di gregario. Secondo quelli che hanno parlato è stato lui ad uccidere l'ostaggio premendogli troppo a lungo sulla faccia un tampone imbevuto di cloroformio. Per questo errore ha anche rischiato la vita: il presunto capo, Carlo Casirati, gli avrebbe persino sparato contro sbagliando la mira per il tempestivo intervento di un complice che ha spostato l'arma all'ultimo momento. Per questo lo chiamano anche «il miracolato».

Non si può certo pensare a questo pachidermico «balordo» come ad un boss della malavita e quindi ha fatto sensazione sapere, da una telefonata intercettata, che avrebbe ingaggiato due killers venezuelani per tappare la bocca a un coimputato «canterino» e a un teste scomodo. Più facile immaginare che Gennaro Piardi, come sempre, abbia ricevuto l'incarico da un capo e lo abbia eseguito fedelmente pensando che, tutto sommato, eliminare due voci d'accusa faceva comodo anche a lui. Senza considerare però che, una volta scoperto, avrebbe peggiorato sensibilmente la sua posizione già difficile.

La comunicazione che è riuscito a far giungere fuori dal carcere ha comunque avuto effetto nell'ambiente della malavita come ben si comprende ascoltando la registrazione della telefonata e come si è potuto capire ieri mattina in aula. All'apparecchio messo sotto controllo parlavano due testi, Demetrio Poma e Vincenzo Bizzantini, quest'ultimo «condannato a morte». «*Aiutami*» diceva Bizzantini al Poma che gli riferiva dei killers sudamericani in caccia: «*Non posso*, — era la risposta — *farebbero la pelle anche a me*».

Entrambi ieri mattina dovevano presentarsi in aula a confermare le dichiarazioni rese in istruttoria, ma entrambi hanno preferito non venire senza far giungere una parola di giustificazione al presidente. C'era da giurare che non si sarebbe presentato in aula neppure l'altro «condannato», Brunello Puccia, se avesse già saputo dei «killers». Invece mercoledì il pubblico ministero, accortamente, ha atteso, per fare la rivelazione sulla telefonata, che Puccia ripetesse in aula tutte le sue accuse a Casirati e, più in generale, al gruppo dei detenuti comuni.

Poi, tra Casirati e Puccia si è scatenata la lite, fra grida di «spia» e truculente minacce: «*Ti squarterei in dieci minuti, se mi lasciassero entrare in gabbia*». Alla scenata ha assistito impassibile Gennaro Piardi, il gregario che fa la figura del boss pronunciando sentenze di morte. Ma a questa «promozione», dopo la telefonata compromettente, non si può credere se si esamina il personaggio. E' quello che al presidente che gli chiedeva conto della sua disponibilità di denaro in un certo periodo ha detto: «*Io faccio il ladro, non l'operaio*»; e lo stesso che, una volta pagato il riscatto Saronio, se ne va a Santa Margherita Ligure in gita portandosi appresso una partita di blue jeans da vendere per sbarcare il lunario.

Anche a lui piacciono la vita brillante e le belle macchine, ma disgraziatamente non sa guidare. Però si compra ugualmente un'auto quando la prendono i suoi amici. Ha anche le sue piccole civetterie: se gli fanno notare che è un po' grasso dice: «*E' il carcere, si fa poco moto. Quando sono entrato ero più magro*».

Marzio Fabbri

Delon compra cinema a Roma?

ROMA — Un gruppo finanziario francese che fa capo ad Alain Delon e al finanziere Valsania sarebbe interessato all'acquisto dei due più grossi circuiti cinematografici romani, il circuito Amati ed il circuito Eci.

La voce, diffusasi nell'ambiente cinematografico della capitale da alcuni giorni, ha trovato conferma in un recente colloquio tra Giovanni Amati ed alcuni rappresentanti della Federazione provinciale lavoratori spettacolo.

Secondo i rappresentanti sindacali, Amati avrebbe detto che è in corso una trattativa con un non meglio identificato gruppo finanziario d'oltralpe per una partecipazione azionaria nel suo circuito cinematografico.

L'esercente romano avrebbe però affermato che la trattativa è ancora in alto mare e che il gruppo finanziario si limiterebbe ad un intervento sul pacchetto azionario essendo sua intenzione mantenere una partecipazione azionaria elevata nel circuito stesso.

CATANIA — Una vasta zona al centro di Catania è isolata per una fuga di gas che è avvenuta nelle tubature sotterranee di via Antonino Longo. La fuga di gas ha provocato anche una esplosione che ha danneggiato gli impianti elettrici che comandano i semafori con un inevitabile caos nella circolazione automobilistica.

È il nobile possidente Efisio Carta, 77 anni, di Oristano

Rapito in Sardegna il padrone dei contesi "stagni di Cabras„

I banditi, percossi due suoi dipendenti, l'hanno portato via in auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Ancora un sequestro di persona in Sardegna, clamoroso ed attuato in pieno giorno. I fuorilegge, a mezzogiorno, hanno fatto irruzione in una proprietà a 10 chilometri da Oristano ed hanno rapito un anziano possidente, Efisio Carta di 77 anni, uno dei proprietari dei contesissimi «Stagni di Cabras».

Il nuovo rapimento è avvenuto in prossimità di San Giovanni di Sinis, frazione di pescatori a dieci chilometri da Oristano. E' lì che Efisio Carta, discendente di una antica e nobile famiglia, trascorreva la giornata nella sua tenuta agricola in località Torreseu. Erano con lui due dipendenti. Improvvisamente sono comparsi quattro fuorilegge armati e mascherati. I dipendenti del possidente avrebbero accennato a un tentativo di reazione ma i banditi li hanno ridotti all'impotenza picchiandoli selvaggiamente con il calcio delle loro armi. Lo stesso don Efisio Carta ha cercato di opporsi ai malviventi ma anch'egli è stato stordito con un colpo alla testa sferratogli con risolutezza da un bandito.

I quattro malviventi e l'ostaggio si sono quindi allontanati a tutta velocità a bordo di una potente auto sportiva immediatamente seguita — secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia e dai carabinieri — da un pulmino verde. L'allarme è stato dato soltanto verso le 14, quando i due lavoranti sono riusciti a slegarsi dalle corde con le quali erano stati immobilizzati dai fuorilegge.

Tutta la Sardegna centrale è stata immediatamente posta sotto controllo dalle forze di polizia con una fitta rete di blocchi stradali. Dalla non lontana base di Abbasanta dove ha sede un nucleo elitrasportato della pubblica sicurezza, si sono immediatamente alzati in volo alcuni elicotteri. Le ricerche sono in corso.

Don Efisio Carta ha ereditato con altri parenti i diritti su una vasta laguna nota con il nome di «Stagni di Cabras», presso Oristano. E' un diritto di origine feudale che invano i pescatori della zona hanno tentato di abbattere, e da lunghi anni nella zona è in atto una tempestosa vicenda tra i proprietari privati degli stagni e i pescatori che reclamano il diritto di libera pesca. Recentemente, per porre fine alla diatriba che ha avuto anche risvolti sanguinosi fra guardie poste alla vigilanza della laguna e i pescatori, la Regione Sarda si è proposta di acquistare gli stagni.

Da ieri a mezzogiorno, quindi, sono quattro gli ostaggi nelle mani dei fuorilegge in Sardegna. Gli altri sono un agente immobiliare tedesco (sequestrato a metà settembre vicino ad Olbia), il tecnico della «Ferrari», ingegner Bussi (rapito a Villasimius nella seconda decade di ottobre) e il commerciante di mobili di Sassari, Troffa, portato via dieci giorni fa.

Un simile numero di ostaggi contemporaneamente nelle mani dei malviventi lo si è avuto soltanto negli anni più neri del banditismo sardo. Dal '68 ad oggi sono state complessivamente rapite nell'isola 82 persone. I banditi avrebbero riscosso riscatti per alcune decine di miliardi.

m. g.

Lo dice un neo-fascista

Patrone fuggiva quando fu aggredito da 30 missini

BARI — La quarta udienza del «processo» per l'uccisione del giovane comunista barese Benedetto Petrone, che si svolge alla corte d'assise di Bari, è stata quasi interamente dedicata ad uno schizzo dei luoghi dove avvenne il delitto il 28 novembre dello scorso anno, la cui esistenza era stata rilevata nel corso della deposizione del dott. Nunzella, responsabile dell'ufficio politico della questura.

I magistrati avevano disposto l'audizione dell'autore dello schizzo. In apertura di udienza è stato consegnato alla corte un pezzo di carta sul quale, poche ore dopo l'omicidio, un testimone oculare, il neofascista sedicenne Francesco De Robertis, aveva abbozzato la piantina dei luoghi aggiungendovi i nomi di Piccolo (presunto assassino) e di altri estremisti di destra che il giovane aveva visto quella stessa sera.

Dall'interrogatorio, lungo e minuzioso, di De Robertis è venuta con chiarezza la conferma che la sera del 28 novembre Petrone e i suoi compagni furono vittime di un'aggressione da parte di un gruppo di almeno trenta persone, molte delle quali col viso coperto e armate di bastoni, uscite dalla sede del movimento sociale.

Il teste ha inoltre affermato che, all'arrivo del gruppo in piazza Prefettura, i giovani di sinistra si diedero alla fuga. Più indietro di tutti rimase Benedetto Petrone dato che, essendo poliomielitico, camminava zoppicando. De Robertis ha precisato che Petrone non era armato e vanamente aveva tentato di difendersi dalle coltellate di Piccolo il quale poi aveva ferito l'altro giovane comunista Giuseppe D'Intrano. Il processo è stato rinviato a lunedì 20 novembre.

La Spezia: scelte nelle liste speciali assieme a tre uomini di cui due diplomati

Tre giovani donne caricheranno i mercantili nelle cabine della gru, a 24 metri di altezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — L'organico dell'azienda Mezzi meccanici del porto mercantile di La Spezia è stato rafforzato da sei unità delle liste speciali dei giovani disoccupati. Tra i nuovi assunti con la qualifica di allievi gruisti manovratori, per la prima volta nella storia dell'azienda, ci sono tre donne, tutte sposate e con figli. Il loro compito, al mattino, è di salire su grosse «semoventi» alte 24 metri e della potenza di 6-8 tonnellate e seguire i consigli di un manovratore specializzato, mentre al pomeriggio devono frequentare un corso di addestramento istituito dalla Regione Liguria. Una volta la settimana, al lunedì, svolgeranno in banchina l'orario pieno dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 17,30.

Al termine di un tirocinio di sei mesi, le signore, assieme ai tre colleghi maschi, dovranno sostenere un esame per conseguire il «patentino» di manovratore e quindi, secondo le esigenze dell'azienda, essere integrate nell'organico in pianta stabile.

Le gruiste sono: Elda Marcellì, 28 anni, sposata con un impiegato dell'Arsenale militare e madre di un maschietto di nove anni; Severina Devoti, 24 anni, coniugata con un dipendente delle Poste di Genova e Pinuccia Scalas, 28 anni, con marito motorista e un figlio di 4 anni. Gli uomini sono: Giuseppe Rota, 23 anni, ragioniere, Walter Laurenti, perito disegnatore, e Maurizio Pozzella, 18 anni. Un'altra donna, una ragioniera, chiamata dalla stessa azienda, ha rifiutato il posto non sentendosi in grado di svolgere questo tipo di lavoro. Ieri mattina davanti alla palazzina dell'ufficio tecnico dei mezzi meccanici sulla testata del molo Garibaldi, c'era una certa curiosità tra i 73 dipendenti dell'azienda. Nonostante il freddo, decine e decine di manovratori, aiuti e fattorini, hanno atteso le nuove colleghe per dare loro il benvenuto.

Dopo i primi contatti con i nuovi compagni di lavoro, le signore visibilmente emozionate hanno preso posto nella torretta della gru per seguire le fasi di carico (tondini di ferro) sul mercantile «Samos Progress» agli ormeggi al molo Garibaldi.

«*La paga iniziale* — dice il dottor Salvati, direttore dei Mezzi meccanici — *in base alle disposizioni di legge, è di circa 2900 lire l'ora. Ai nuovi assunti verranno corrisposte le ore lavorate effettivamente*».

— Che futuro avranno?

«*L'azienda aveva preventivato, nella chiamata alle liste speciali, anche la possibilità di assumere delle donne. La nostra intenzione è quella non di addestrarle soltanto ma, se idonee, di assumerle in via definitiva*».

Per Umberto Iadarola, del consiglio di fabbrica, «*non ci sono problemi ad avere nelle gru delle donne anche perché negli altri Paesi le donne da tempo sono inserite nel tessuto produttivo*».

Per quanto riguarda le dirette interessate, nell'ottobre scorso, al momento della chiamata, c'è stato un comprensibile choc. Esse speravano di trovare un posto come commesse o come impiegate. «*Comunque, non ci possiamo permettere il lusso* — dicono — *di perdere il lavoro, altrimenti se rifiutiamo, ci ritroviamo in fondo alla lista*».

f. c.

Un'importante industria cartaria, con sede [illegible] Torino, cerca un

[illegible] UFFICIO AMMINISTRAZIONE VENDITE ESTERO

Per questa posizione desideriamo entrare in contatto con persone [illegible] 30-40 anni che abbiano maturato, da almeno 7-8 anni, un'approfondita esperienza di gestione ordini estero.

La posizione, che [illegible] colloca alle dirette dipendenze del Direttore Commerciale Estero, richiede una comprovata conoscenza [illegible] tecniche e pratiche di import-export, buone capacità organizzative, oltre ad un'esperienza di trattativa commerciale; è preferibile la provenienza dal settore cartario, o [illegible] settori con struttura commerciale e produttiva similare.

Considerate [illegible] caratteristiche del lavoro della posizione in oggetto riteniamo indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese e delle lingue tedesca e/o francese.

La persona prescelta sarà responsabile [illegible] supervisione di tutte le attività connesse alla gestione degli ordini: dalla raccolta e controllo delle proposte d'ordine al collegamento con gli altri servizi dell'Azienda, ai solleciti di pagamento.

L'Azienda offre un inquadramento ai massimi [illegible] impiegatizi ed [illegible] retribuzione di sicuro interesse e comunque adeguata alle reali capacità dei candidati.

Si prega di inviare curriculum dettagliato, indicando il Rif. BS/316, a: **SOGES s.n.c. - C.so Turati n. [illegible] — 10128 TORINO.**

SOGES

Grande gruppo industriale italiano di primaria importanza, operante in campo internazionale, ricerca un:

[illegible] DI ORGANIZZAZIONE

Il candidato ideale è un giovane tra i [illegible] e i 32 anni, con un'esperienza di almeno 3-4 anni nel settore organizzazione di grandi aziende; egli dovrà [illegible] una profonda conoscenza teorica e pratica delle tecniche organizzative [illegible] in particolare dello studio e dell'applicazione delle procedure in tutti i settori aziendali.

La posizione comporta un collegamento con l'EDP per la meccanizzazione e una collaborazione con tutte le unità aziendali per l'applicazione ed armonizzazione [illegible] procedure.

La sede [illegible] lavoro è Torino; è comunque richiesta la disponibilità a brevi viaggi, presso gli stabilimenti del gruppo, ubicati nell'Italia settentrionale.

L'inquadramento e la retribuzione offerti saranno adeguati alle reali capacità dei candidati.

Si prega [illegible] inviare curriculum dettagliato, indicando il Rif. BS/317, a: **SOGES s.n.c. - C.so Turati n. 49 — 10128 TORINO.**

SOGES

Grande gruppo industriale [illegible], [illegible] rilevanza internazionale, leader nel [illegible] settore, ricerca

CAPO UFFICIO CONTABILITA' GENERALE

cui affidare la responsabilità [illegible] operazioni di contabilità generale della Società e [illegible] consociate.

La [illegible] che cerchiamo sarà preferibilmente un ragioniere, [illegible] ed [illegible] anni, con un'esperienza [illegible] 7-8 anni in posizioni analoghe [illegible] aziende industriali organizzate modernamente [illegible] grado di lavorare in collaborazione con l'[illegible]

La posizione si colloca alle dipendenze del Direttore Amministrativo e richiede [illegible] delle tecniche e procedure [illegible] contabilità generale, capacità organizzative e capacità di risolvere [illegible] sufficiente autorità i problemi connessi alla gestione contabile.

[illegible] di lavoro è Torino.

L'inquadramento offerto è al massimo livello impiegatizio: la retribuzione è interessante e sarà comunque commisurata alle capacità del candidato prescelto.

Si prega [illegible] inviare curriculum dettagliato, [illegible] il riferimento BS/318, a: [illegible] - **C.so Turati n. 49 — 10128 TORINO.**

SOGES

SONO UN DIRIGENTE COMMERCIALE

e per oltre sedici anni ho prestato la mia collaborazione a primarie società specializzate nella realizzazione di impianti industriali e beni ad alto contenuto tecnologico.
Attraversando le posizioni di Venditore, Capo Area, Direttore Vendite e Direttore [illegible], ho maturato una vasta e consolidata esperienza professionale ed ottime capacità organizzative.
Le trattative per l'acquisizione di importanti contratti e gli incarichi di negoziatore presso le Direzioni Lavori e di procuratore, rappresentano alcune delle responsabilità, svolte con brillanti risultati in patria ed all'estero, che mi sono state affidate.
Disposto anche a trasferirmi, accetto un incarico da un'Azienda preparata a svilupparsi che possa quindi vantaggiosamente utilizzare le mie conoscenze ed attitudini.
Riservati contatti in merito, che gradirei al giusto livello, possono [illegible] scrivendo a
Publikompass 6029 - 10100 Torino.

Importante gruppo industriale operante su [illegible] internazionale ricerca per i suoi uffici centrali

ASSISTENTE [illegible] CORPORATE CONTROLLER

con esperienza almeno triennale presso società internazionale di Auditing, è richiesta un'età tra i 27 e 32 anni ed [illegible] buona co[illegible] lingua inglese oltre [illegible] diploma di laurea in scienze commerciali. Si prega di scrivere curriculum ed [illegible] stipendio percepito. Sede di lavoro Torino.

Scrivere **PUBLIKOMPASS 332 — 10100 TORINO**

[illegible] gruppo [illegible] Società [illegible] Servizio ricerca [illegible] il potenziamento [illegible] propri quadri:

[illegible] DI ORGANIZZAZIONE (SP 151)

con particolare esperienza nello studio delle procedure riguardanti la programmazione della produzione ed il controllo di gestione

ANALISTA/PROGRAMMATORE EDP (SP 152)

con esperienza generalizzata sia nell'analisi delle diverse applicazioni aziendali, sia nelle tecniche di programmazione su medi e grandi elaboratori. Costituisce titolo preferenziale una documentabile esperienza in applicazioni TP

[illegible] COMMERCIALE (SP 153)

per la promozione e la vendita di [illegible] software [illegible] elaborazione [illegible] e per lo sviluppo delle relazioni [illegible] le Aziende clienti. Il candidato dovrà dimostrare una esperienza almeno triennale in attività analoghe.

Inviare dettagliato curriculum a **Publikompass 9021 — 10100 Torino.**

Una importante società metalmeccanica multinazionale nostra cliente ci ha incaricati di selezionare una rosa ristretta di candidati, valutandoli in termini tecnico-professionali, adatti ad occupare la posizione di

[illegible] AL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Riteniamo che il candidato ideale debba [illegible] un'età non superiore ai 30 anni, una Laurea in Scienze Economiche e/o Diploma di Ragioneria, ed [illegible] esperienza [illegible] 3-4 anni maturata in società che usano [illegible] anglo-americani [illegible] e controllo di [illegible]. Una buona [illegible] lingua inglese parlata e scritta costituirà titolo preferenziale. Esistono effettive possibilità di carriera e la retribuzione, di sicuro interesse, sarà in relazione alla qualificazione del candidato.

La sede di lavoro è situata nelle immediate vicinanze di Torino.

Le candidature, che saranno attentamente analizzate ed alle quali daremo risposta, non saranno comunicate al nostro cliente se [illegible] previo colloquio e specifica autorizzazione. Le risposte dovranno essere inviate a:
FIDITAL - COOPERS & LYBRAND S.p.A.
Corso Vittorio Emanuele II, 97 - 10128 - TORINO

Hoval I nostri agenti di Torino sigg. Balti V. e Ruella F. cercano per potenziare la propria organizzazione commerciale

Collaboratori tecnico-commerciali

per la zona di Cuneo, Asti, Vercelli

I candidati dovranno avere:
- diploma di perito industriale o geometra
- obblighi militari assolti
- residenza in zona
- facilità di [illegible] ed espressione.

Le domande manoscritte dovranno essere inviate a: Publikompass 7022 - 10100 Torino

Importante [illegible] costruzione impianti idroelettrici cerca per proprio cantiere in Ghana

ASSISTENTI MINATORI

per galleria e perforazioni esterne.

Scrivere:
Publikompass 65/G - 20123 Milano

Salumificio dintorni Pinerolo
RICERCA

RESPONSABILE

cui affidare [illegible] ampia autonomia operativa e gestionale [illegible] settore commerciale.

La posizione richiede conoscenza delle moderne tecniche di gestione, capacità di formazione e direzione della organizzazione di vendita, conoscenza [illegible] tecniche di produzione.

È richiesta età non superiore ad anni [illegible] e curriculum documentato.

La retribuzione sarà di sicuro interesse [illegible] possibilità di compartecipazione azionaria.

Si assicura la massima riservatezza. Il personale interno è a conoscenza.

Scrivere:
Publikompass 5477 - 10100 Torino.

AZIENDA INDUSTRIALE [illegible] ESPANSIONE
ricerca per completamento organici

RAGIONIERE/A

con esperienza pluriennale in contabilità generale e/o industriale, clienti, fornitori e prima nota.

La retribuzione e l'inquadramento, di sicuro interesse, saranno commisurati alle esperienze acquisite.

Sede [illegible] lavoro a 15 km da Savona.

Scrivere inviando dettagliato curriculum a:
Publikompass [illegible] - 16121 Genova.

BERENDSOHN
ASSUME ANCORA [illegible] COLLABORATORI PER I SERVIZI ESTERNI

Siamo una grande S.p.A. tedesca con organizzazione [illegible] in tutto il mondo - leader dal 1833 nel suo settore.
[illegible]

Offriamo:
1. Un programma eccezionale basato su [illegible]
2. [illegible]
3. Ottimi guadagni [illegible]
4. [illegible]
5. [illegible]
6. Inquadramento ENASARCO [illegible]

[illegible]

BERENDSOHN ITALIANA S.p.A.
Via Podgora [illegible] - 20122 MILANO
[illegible] 02/784150

L'OREAL [illegible]

per TORINO città [illegible] persona, uomo o donna, da inserire nella propria organizzazione [illegible] vendita.

RICHIEDE:
- età [illegible] superiore [illegible] anni
- buon livello culturale
- predisposizione [illegible] un lavoro organizzato

OFFRE:
- trattamento economico particolarmente interessante
- corso di addestramento
- possibilità di carriera

Telefonare al 011/5712 int. 251 chiedendo [illegible] Sig. Bencini oppure inviare per [illegible] curriculum a L'Oreal Divisione Coiffure [illegible] Formazione - Via Garibaldi, [illegible] — 10122 Torino.

3M

[illegible] quadro di un potenziamento d[illegible] rete [illegible] vendita [illegible] la Divisione Nastri [illegible] industriali ricerca personale

TECNICO COMMERCIALE

[illegible] lo sviluppo e la gestione delle vendite di una ga[illegible] completa di Nastri [illegible] industriali ad elevato contenuto tecnologico.

I candidati dovranno dimostrare esperienza nell'attività [illegible] e/o assistenza tecnica acquisita in aziende [illegible] o comunque in aziende produttrici di beni industriali o capacità di contatti a tutti i livelli.

Si richiede:
[illegible] compresa tra i 25-30 anni. Diploma di scuola media superiore [illegible] indirizzo tecnico. Esperienza almeno triennale e spiccata personalità.

Si offre:
Inserimento in un ambiente giovane e stimolante, fortemente motivato [illegible] successo. Livello retributivo superiore ai livelli medi di mercato ed inquadramento contrattuale commisurato alle effettive esperienze maturate.

Piano di incentivazione. Piano auto o leasing. Rimborso spese a piè di lista.

Sede di lavoro: **Torino - Bologna.**

Inviare dettagliato curriculum, citando il riferimento [illegible] a:
3M ITALIA S.p.A.
Relazioni col Personale
[illegible] Postale 4298/4299
20100 MILANO

CAPOTURNO

Una nota azienda metalmeccanica [illegible] nella zona Saluzzo-Barge-Pinerolo [illegible] un capoturno di circa [illegible] anni con una buona esperienza tecnica, maturata possibilmente nel settore materiali frenanti, e una spiccata attitudine al coordinamento degli uomini. E' elemento preferenziale un diploma di perito. Gli interessati possono inviare il dettagliato curriculum professionale, specificando un recapito telefonico, e citando anche sulla busta il riferimento Prog. 174.

CONSEA RICERCA SVILUPPO E GESTIONE DEL PERSONALE
CORSO RE UMBERTO 10 - 10121 TORINO - TEL. (011) 530.303

Importante Azienda con sede a Torino, operante nel settore della componentistica auto, ci ha incaricati di selezionare

FUNZIONARIO DI [illegible] MERCATI ESTERI
(1° equipaggiamento-ricambi)

con una buona preparazione culturale di base, ottima conoscenza della lingua inglese e francese ed una precedente esperienza di vendita di 3-5 anni maturata possibilmente nell'area dell'Europa Occidentale operando in settori analoghi.

[illegible]

L'Azienda prevede interessanti sviluppi professionali e di carriera, che potranno portare, nel medio termine, la persona prescelta ad occupare la posizione di EXPORT MANAGER.

Il personale della Società è stato informato della presente ricerca.

Le persone interessate, alle quali si assicura la massima riservatezza professionale, sono pregate di inviare un dettagliato curriculum, citando su busta e su lettera il Rif. SP 1853, a

PRAXI SOCIETÀ [illegible] CONSULENZA E [illegible]
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Azienda metalmeccanica di medie dimensioni, con sede a Torino, ci ha incaricati di ricercare:

[illegible] AMMINISTRAZIONE [illegible] ITALIA ED ESTERO
SP 1854

La posizione, alle dirette dipendenze della Direzione Commerciale, comporta: l'accettazione e l'amministrazione degli ordini, i conseguenti contatti telefonici ed epistolari con la Clientela e con le forze di vendita ed il continuo mantenimento dei collegamenti con gli altri Servizi Aziendali (produzione, magazzino, spedizioni).

Il Candidato, con formazione culturale a livello di scuola media superiore, dovrà avere maturato una valida esperienza, anche in posizione subalterna, ed avere una discreta conoscenza della lingua inglese.

L'inquadramento è previsto ai massimi livelli impiegatizi e la retribuzione sarà commisurata alle effettive esperienze.

ACQUISITORE
SP 1855

Il Candidato sarà preferibilmente un perito meccanico ed avrà maturato una esperienza di alcuni anni di acquisti di minuterie metalliche, materiali di consumo, attrezzature d'officina ed accessori per la produzione (viteria, materie plastiche etc.).

Costituirà titolo preferenziale una precedente esperienza di tempi e metodi.

Assicurando la massima riservatezza, preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum, citando su busta e su lettera il Rif. SP ... di specifico interesse, a:

PRAXI SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Importante Azienda metalmeccanica largamente affermata in Italia ed all'Estero, leader nel suo settore, ci ha incaricato di ricercare un

DOTTORE IN GIURISPRUDENZA

[illegible]

PRAXI [illegible] DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE [illegible]
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Azienda industriale operante sia in Italia che all'estero

OFFRE A 10 GIOVANI NEO-LAUREATI

la possibilità di prendere parte ad [illegible] corso di qualificazione [illegible] tecniche di revisione (Internal Auditing).

Il corso [illegible] durata massima di 6 mesi verrà svolto presso un centro residenziale.

Sono previsti per i partecipanti periodi di permanenza presso l'azienda o istituzioni esterne.

Per la partecipazione al corso è richiesta la laurea in scienze economiche e commerciali.

La frequenza sarà a tempo pieno e quindi incompatibile [illegible] qualsiasi altra occupazione.

I partecipanti usufruiranno di vitto e alloggio e godranno [illegible] borsa [illegible] studio.

Alla fine del corso l'azienda si riserva la possibilità di assumere i partecipanti, è inoltre richiesto un certificato relativo agli esami di profitto e [illegible] laurea sostenuti.

L'ammissione [illegible] corso verrà decisa [illegible] base ad una valutazione di titoli presentati e ad un colloquio tecnico professionale.

Il termine per la presentazione delle domande è il 1° dicembre [illegible] vanno indirizzate a:
PUBLIKOMPASS 84 G — 20100 MILANO

La SIEMENS DATA S.p.A.

nel quadro di sviluppo della propria rete commerciale, anche in relazione al lancio di nuovi sistemi [illegible] memoria virtuale della classe 7000

ricerca

VENDITORI EDP

per zone di **Torino Milano Padova**

L'offerta è rivolta a personale sia SENIOR che JUNIOR con esperienza [illegible] vendite nell'EDP di almeno un anno.

L'inquadramento sarà commisurato al grado di professionalità [illegible] candidato.

L'attività si svolge di norma in diretta dipendenza [illegible] responsabili di filiale e [illegible] remunerata oltre che con una base fissa [illegible] premi e incentivi [illegible] sicuro interesse.

Inviare curriculum a SIEMENS DATA SpA, viale Monza 347, Milano

Si assicura a tutti [illegible] risposte entro 30 gg. dalla ricezione della domanda.

Un problema che non è solo di Vercelli

Slitta la chiusura della Montefibre ma ora arriva una nuova minaccia

La fusione dell'azienda con la Snia (probabile) comporterà una riduzione di organici - L'assemblea-dibattito fra esponenti sindacali e politici regionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — Slitta di un anno la chiusura della Montefibre a Vercelli (1300 dipendenti in pericolo oltre a quelli di Ivrea, Pallanza, Porto Marghera e Terni) ma già all'orizzonte si profila una nuova minaccia: il probabile accordo per una fusione Montefibre—Snia con inevitabili riduzioni di organici. Il sindacato è nuovamente mobilitato per una lunga lotta, [illegible] enti locali intensificano gli sforzi per trovare soluzioni alternative, la più valida delle quali [illegible]bra essere il riequilibrio economico regionale ma, alla fine, chi ha l'asso nella manica è la coppia imprenditore-governo.

Il problema è stato affrontato, per la prima volta forse in modo aperto e spregiudicato, [illegible] un'assemblea-dibattito svoltasi a Vercelli nella [illegible]-mensa dell'azienda [illegible] la partecipazione di amministratori, esponenti sindacali.

La Regione Piemonte conferma: *«Tutte le risorse [illegible] dranno alle aree sottosviluppate, nemmeno una lira a Torino»*. L'assessore comunale di Torino, Carlo Foppa, aggiunge: *«Se ci sarà [illegible] nuovo aumento migratorio nella [illegible] città, non [illegible] resteranno paralizzate le zone come Vercelli, [illegible] salterà a Torino il piano [illegible] sviluppo dei servizi, della scuola, dei trasporti»*.

Tutti d'accordo, quindi: tuttavia la strada da percorrere non sembra facile. [illegible] Gianni Alasia, assessore regionale all'Industria e [illegible] Lavoro: *«Torino è congestionata, la depressione [illegible] periferia è allarmante. Dobbiamo però avere la coscienza che il riequilibrio è pieno di contraddizioni e difficoltà»*.

Ed Ennio Baiardi, sindaco di Vercelli, osserva: *«Non ci [illegible] ricette infallibili. Riaffermiamo la fedeltà [illegible] politica meridionalistica, ma non crediamo che la chiusura di una fabbrica al Nord provochi l'apertura di uno stabilimento al Sud»*. L'assemblea-dibattito, organizzata dal Comitato permanente della Montefi[illegible], era stata aperta da Nazzareno Di Criscio, segretario provinciale della Cisl. Una lunga storia del «golpe Montefibre», [illegible] impegni non mantenuti, le promesse vane.

«Un calvario di 5 anni — ha detto —; [illegible] *fortuna* [illegible] *mai episodi di violenza. Ma il sindacato non potrà svolgere a lungo il ruolo di pompiere. Ora vogliamo giocare a carte scoperte, in questa regione ci [illegible] dei ricchi, a Vercelli l'area industriale attrezzata rischia [illegible] diventare [illegible] fiera dei sogni, mentre si rafforza l'industria torinese. Regione e Comuni, ma soprattutto il governo, devono stanare il padrone perché investa qui da noi»*.

Il sindaco Baiardi è stato altrettanto duro: *«In questi giorni è in discussione il rapporto con i lavoratori e i sindacati, i poteri locali e i partiti. [illegible] credibilità si riacquista [illegible] atti concreti, [illegible] [illegible] discorsi fumosi. Il Paese non può permettersi di pagare ancora una volta il costo sociale che sarebbe rappresentato dalla scomparsa di zone come il Vercellese dotate di strutture costate decenni di risorse e di impegno. Soprattutto non si può disintegrare il patrimonio rappresentato dalla professionalità dei lavoratori»*.

Il tema della responsabilità degli enti locali è stato affrontato [illegible] Gianni Alasia. *«Visto che ciascuno dovrà fare il [illegible] dovere* — ha spiegato all'assemblea — *vi diciamo che il nostro obiettivo è la difesa complessiva dell'occupazione. In tutto il territorio italiano, [illegible] Vercelli [illegible] Ottana. Siamo pronti ad attuare qualsiasi tipo di corso professionale, ma vogliamo la garanzia di un impiego [illegible]. Proporremo un consorzio di garanti a [illegible] sostegno delle esigenze della media industria. Continuere[illegible] ad avere incontri con la Comunità Europea per ottenere finanziamenti. Ma poi, a questo punto, [illegible] agli imprenditori»*.

Per la prima volta la grande città come Torino viene a tendere [illegible] [illegible] a quella più debole. L'assessore Carlo Foppa assicura che l'amministrazione comunale torinese non ha [illegible] nessuna iniziativa per favorire insediamenti e sviluppi industriali nella sua [illegible]. [illegible] realtà si registrano positivi sintomi di ripresa. [illegible] accentua il movimento migratorio bloccato da anni, [illegible] che una parte dei giov[illegible] riesce sia pure a stento a [illegible] occupazione. *«C'erano posti vuoti* — conclude — *in molte aziende si è lavorato con organici ridotti. Non vogliamo niente di più, soltanto mantenere i livelli ante-crisi»*.

Eros Mognon

Le richieste per il nuovo contratto [illegible] lavoro

Edilizia: orario ridotto 25 mila lire di aumento

Per gli operai sistema di paga rapportato al mese, abolendo il riferimento alla [illegible] oraria - Modifica di scatti d'anzianità per impiegati

ROMA — Anche gli edili, dopo i metalmeccanici, affrontano il problema della riduzione dell'orario [illegible] lavoro nella «piattaforma» per il nuovo contratto nazionale approvata ieri dal Consiglio generale della Federazione dei lavoratori [illegible] costruzioni assieme a quella dei dipendenti del cemento, dell'amianto-cemento, [illegible] calce e gesso, dei laterizi. Le due piattaforme, che riguardano complessivamente oltre [illegible] milione e [illegible] [illegible] operai e impiegati, [illegible] ratificate dalla base entro il [illegible] [illegible] dicembre e inviate alle organizzazioni degli imprenditori per l'apertura delle trattative.

Per mantenere e incrementare l'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno, e migliorare la condizione degli occupati, [illegible] edili *«pongono l'obiettivo di una riduzione generalizzata dell'orario settimanale di lavoro da attuarsi negli anni '80»*. Già nel prossimo [illegible] triennio dovranno essere realizzati, su questa strada, alcuni interventi significativi: il recupero a partire [illegible] 1979 delle festività soppresse da fruire con giornate [illegible] riposo collettivo e a scaglioni; la definizione di apposite [illegible] a livello nazionale [illegible] ottenere:

- la riduzione [illegible] orario per la edilizia che opera attraverso tecnologie av[illegible] (prefabbricazione, industrializzazione), da gestire principalmente [illegible] diverse forme di organizzazione del lavoro e per attività disagiate, nocive e pesanti;
- la riduzione di orario per l'edilizia [illegible] opera con tecnologie tradizionali con contrattazione aziendale e territoriale soprattutto in presenza di aumenti della produttività (due [illegible] di riduzione graduale alla settimana nell'arco di durata del contratto);
- l'abolizione del recupero al sabato [illegible] le ore perdute per causa di forza maggiore.

Le richieste economiche prevedono un aumento di [illegible] lire della retribuzione minima mensile per tutti dalla decorrenza del nuovo contratto [illegible] lavoro, l'avvio della ricostruzione [illegible] una scala [illegible] parametri compresi tra i valori 100 e 200 con scarti più equilibrati per le sei categorie professionali, il conglobamento nella retribuzione-base mensile di una quota dell'indennità di contingenza, di una quota pari a L. 15.000 dell'indennità territoriale e del premio [illegible] produzione, dell'aumento derivante dal nuovo contratto.

Per gli operai dovrebbe essere completato il sistema di paga rapportato a mese, abolendo il riferimento alla paga oraria e stabilendo quella mensile comprensiva delle festività nazionali e infrasettimanali.

Con la modifica degli scatti [illegible] anzianità per gli impiegati dovrebbe «partire» il processo di riforma [illegible] salario. Per tutti i nuovi assunti dal 1° gennaio 1980 si propongono cinque scatti biennali in cifra fissa [illegible] al 5% sui minimi tabellari riferiti [illegible] singoli livelli retributivi della [illegible] paga base. Gli impiegati già in forza al 1° gennaio 1980 matureranno, per il numero di scatti che ancora singolarmente restano rispetto all'attuale normativa, [illegible] [illegible] nella stessa cifra definita [illegible] nuova disciplina.

Quanto maturato fino alla data [illegible] entrata in vigore delle nuove disposizioni, verrà definito in cifra fissa e posto in [illegible] come aumento retributivo ad personam assorbibile. A favore degli operai, entro [illegible] validità [illegible] nuovo contratto, si chiede ai fini della indennità di anzianità un allineamento degli operai a [illegible] della retribuzione per ogni anno di anzianità.

g.c.f.

Nella busta di dicembre

Scuole e università aumenti al personale

ROMA — A partire [illegible] prossimo dicembre il personale della scuola e dell'università potrà usufruire degli aumenti retributivi previsti dalla legge approvata [illegible] recente dal Parlamento in via definitiva. E' quanto [illegible]unica in una nota il ministro della Pubblica Istruzione.

Tali benefici economici consistono, per il personale docente degli atenei, [illegible] un aumento di 10 mila lire mensili a partire dal primo ottobre [illegible] e nel conglobamento, nella 13ª mensilità, dell'asse[illegible] perequativo e di altri assegni. Per il personale non docente dell'Università nell'aumento [illegible] [illegible] mila lire mensili [illegible] decorrenza dal primo gennaio di quest'anno e nel conglobamento, nella 13ª mensilità, dell'assegno perequativo e di altri assegni.

Per il personale direttivo, docente, non docente e educativo delle scuole di ogni ordine e grado si tratta di un aumento mensile di 10 mila lire per tutti a partire dal primo ottobre 1978, [illegible] un altro aumento per il personale con un minimo di 25 anni di servizio (variabile da un [illegible] di 5770 lire mensili a un massimo di 23.080) e infine nel conglobamento per tutti dell'assegno annuo pensionabile e di altri assegni nella 13ª mensilità.

Roma: da Pertini membri dell'Unione stampa periodica

ROMA — Il capo [illegible] Stato ha ricevuto ieri [illegible] [illegible] Quirinale i componenti [illegible] Consiglio direttivo dell'Unione [illegible] stampa periodica italiana, accompagnati dal presidente Ernesto Redaelli, in occasione del 25° anniversario dell'associazione.

Nel rispondere all'indirizzo di saluto del Redaelli, il presidente Pertini ha sottolineato la funzione insostituibile della stampa periodica in difesa della libertà di stampa e del pluralismo.

Cambiamenti ai vertici del partito?

Pajetta: «Il pci sa rinnovarsi»

Ma aggiunge: «Per ora ci stiamo occupando delle tesi congressuali» - Dichiarazioni dell'onorevole Amendola ad un settimanale

ROMA — On. Pajetta, sono credibili le voci sui cambiamenti ai vertici del pci? Si dice che il congresso deciderà di affiancare a Berlinguer due vice-segretari (Bufalini e Cossutta) e il segretario particolare di Berlinguer, Antonio Tatò, trasferito alla commissione Rai-Tv, mentre Gianni Cervetti, responsabile della organizzazione, sarebbe retrocesso.

«Sono cose campate in aria. Per ora ci stiamo occupando delle tesi congressuali. Dei cambiamenti degli uomini ce ne occupiamo [illegible] congresso e non prima», risponde.

Ma è possibile che voci del genere circolino (le ha riferite «L'Espresso») [illegible] che nessuno ne abbia parlato?

«E' possibile che siano passate per la testa di qualcuno. Ma nient'altro».

Eppure, almeno le voci di una «degradazione» [illegible] Cervetti, sembrano credibili. Il tesseramento nel 1978, per la prima volta [illegible] anni, non è andato bene. L'1 per cento di iscritti in meno con punte più alte nelle grandi città.

«Il dato dell'1 per cento non è allarmante. E poi, domandi agli altri partiti quanti iscritti in meno hanno avuto».

Rigido riserbo, quindi, secondo la tradizione del pci, sui fatti personali. Ma alla fine della conversazione Pajetta aggiunge [illegible] frase illuminante: *«Se c'è un elemento di continuità nella vita politica italiana è che [illegible] sappiamo rinnovarci. Non vogliamo certo perdere questa buona abitudine»*.

Un altro autorevole esponente comunista, che preferisce non [illegible] citato, spiega quale valore [illegible] può dare in questo momento alle voci sui «siluramenti» e le promozioni alla guida del partito. *«Questi spostamenti di uomini nel nostro gergo li chiamiamo "misure di inquadramento". E per abitudine inveterata se ne discute sempre nelle pieghe del congresso, e quasi sempre le decisioni* [illegible] *a sorpresa»*.

Ma Giorgio Amendola, intervistato dal «Mondo», ha obbiettivamente attaccato la segreteria accusandola [illegible] convocare di rado il comitato centrale.

«Questo [illegible] parte del dibattito interno. Non c'è legame tra le critiche al segretario e alla direzione e i movimenti nelle cariche».

L'attacco di Amendola è [illegible] in effetti esplicito, secondo lo stile dell'anziano e sempre combattivo dirigente. Secondo Amendola il dibattito interno nel pci, in vista del congresso, «si [illegible] muovendo» dopo [illegible] lungo periodo [illegible] [illegible]. Amendola critica il [illegible] di lavorare del Comitato centrale, troppo pletorico (170 membri, ma si parla già [illegible] dimezzarli). La critica tocca anche Berlinguer, quando ricorda [illegible] il Comitato centrale [illegible] convocato [illegible] ritardo dopo [illegible] formazione della maggioranza delle astensioni, [illegible] una situazione grave e difficile per il pci, come l'attuale, e la richiesta [illegible] Amendola *«sarebbe necessario* [illegible] *dubbio che il Comitato* [illegible]*trale assolvesse pienamente alla sua funzione, che è quella di determinare la linea politica del partito lasciando agli organi esecutivi, direzione e segreteria, il compito della sua attuazione»*.

Nel partito comunista ormai il dubbio sulla credibilità della strategia del «compromesso storico» con la dc serpeggia apertamente. [illegible] ammette lo stesso Amendola.

Ci sarebbe, in [illegible], un tendenziale declino [illegible] più vicini collaboratori [illegible] segretario (Tatò, per esempio, del gruppo dei cattolici comunisti), un consolidamento delle posizioni del cosiddetto «clan [illegible] senatori» (Bufalini, Chiaromonte, Pajetta, Cossutta) ed una ascesa della ex [illegible] stra di Ingrao.

Alberto Rapisarda

Inchiesta aperta nell'ultrasinistra

Padova: telefonate dei giudici forse erano ascoltate da spie Br

La Digos ha trovato una valigia contenente bobine registrate - Gli episodi si collegherebbero all'uccisione di due missini il 17 giugno '74

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PADOVA — L'inchiesta sull'ultrasinistra padovana, avviata all'inizio dell'anno scorso dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero, sembra destinata ad avere nei prossimi giorni nuovi, interessanti sviluppi. L'indagine prese l'avvio con l'emissione, da parte del magistrato, di quindici ordini [illegible] cattura nel [illegible] [illegible] 1977 e con il sequestro di materiale [illegible] che fu definito di *«particolare interesse ai fini delle indagini»*. Poi, il copioso fascicolo sull'ultrasinistra passò al giudice Giovanni Palmarini, il quale, durante l'istruttoria, [illegible] la libertà provvisoria agli arrestati in attesa di ulteriori accertamenti.

Il 9 ottobre [illegible] [illegible] arrestato lo studente in architettura Gianfranco Ferri, di [illegible] anni, residente a Padova in via Galilei. E' accusato di associazione sovversiva. Ferri si [illegible] presentato spontaneamente agli uomini della Digos dove fu subito interrogato alla presenza del [illegible] legale di fiducia Giuseppe Di Lorenzo.

A seguito dell'arresto del giovane, la Digos intensificò le indagini, giungendo, a quanto pare, [illegible] sequestro [illegible] altro materiale, tra cui una valigia nella quale [illegible] [illegible] trovati stati [illegible] famiglia di professionisti e di magistrati, [illegible] [illegible] registrazioni telefoniche, [illegible] delle quali successive al duplice delitto compiuto nella sede del msi-destra nazionale, in via Zabarella, il 17 giugno 1974, crimine che fu rivendicato dalla colonna veneta delle Brigate rosse.

Secondo alcune voci, la valigia contenente le bobine [illegible] altro materiale sarebbe stata sequestrata ad un giovane legato all'autonomia locale. Si tratta, come [illegible] è detto, [illegible] voci, in quanto nessuna conferma si è avuta [illegible] parte della magistratura e, tanto meno, dagli uomini della Digos.

Gli inquirenti stanno vagliando attentamente la posizione [illegible] Gianfranco Ferri, che si dichiara innocente [illegible] estraneo all'accusa [illegible] associazione sovversiva. A sostegno della posizione assunta [illegible] Ferri, il suo movimento, in un comunicato, contesta l'incarcerazione, *«nel tentativo di accertare l'elemento sovversivo — è scritto — dentro questo movimento, contro il quale finora si è [illegible] potuto provare la sua organizzazione nei quartieri, nella scuola, nelle fabbriche, nell'università»*.

Il documento conclude chiedendo immediata [illegible] e *«che venga fatta piena luce, subito, pubblicamente e fino in fondo, sulla posizione del Ferri»*.

a. t.

Il Papa alle suore "Conservate sempre l'abito religioso"

CITTA' DEL VATICANO — La raccomandazione di conservare sempre l'abito religioso è stata fatta ieri dal Papa a seicento suore partecipanti [illegible] riunione dell'Unione internazionale delle superiore generali degli istituti religiosi. *«Ogni religiosa* — ha detto Giovanni Paolo Secondo — *deve dimostrare, ogni giorno, [illegible] il [illegible] modo [illegible] vivere, che sceglie [illegible] semplicità e i mezzi poveri per tutto [illegible] che concerne la sua vita personale e comunitaria. Ogni religiosa deve ogni giorno fare la volontà di Dio e non la sua. Tale profetismo non è una lezione orgogliosa data al popolo cristiano, ma una luce assolutamente indispensabile alla vita della Chiesa e anche all'umanità che vaga sui sentieri seducenti dell'ateismo»*.

«E se la vostra consacrazione è [illegible] — ha proseguito il Papa — *è [illegible] realtà tanto profonda, non è senza importanza portarne il segno esterno costituito dall'abito religioso semplice e adatto: esso è il mezzo [illegible] ricordare costantemente [illegible] a voi stesse l'impegno che spicca nettamente sullo spirito del mondo; è una testimonianza silenziosa ma eloquente; è un segno che il nostro mondo secolarizzato ha bisogno di trovare sul suo cammino»*.

ROMA — Il Presidente [illegible] Repubblica ha ricevuto [illegible] al Quirinale i membri del comitato italiano per il disarmo, [illegible] pagnati dal sen. Anderlini, che ha illustrato nel suo indirizzo di saluto al Capo dello Stato le iniziative del sodalizio e in particolare l'organizzazione a Roma, nel 1979, di un [illegible] internazionale.

Proposte al convegno del Cirsa

Riforma delle pensioni tanti punti da chiarire

Critiche al divieto di cumulo e alle norme sui fondi integrativi - La "trasformazione strisciante,, del sistema costituzionale

ROMA — Molte critiche sono [illegible] [illegible] [illegible] al provvedimento Scotti per la riforma del sistema previdenziale [illegible] [illegible] convegno organizzato [illegible] Centro italiano Ricerche e [illegible] Assicurativi (Cirsa) sul tema «La riforma [illegible] pensioni, problemi e prospettive, funzione dell'assicurazione privata». Aprendo i lavori, il presidente del Cnel, Storti, ha riconosciuto [illegible] legittimità delle preoccupazioni e delle perplessità [illegible] da più parti, ma ha sottolineato che [illegible] esigenze di razionalizzazione del sistema previdenziale e di riconsiderazione organica delle norme attuali [illegible] urgenti e necessarie perché [illegible] tenti un disboscamento della giungla pensionistica e si realizzi [illegible] sistema previdenziale più [illegible].

Il Cnel, su richiesta [illegible] [illegible] verno, [illegible] [illegible] [illegible] l'esame [illegible] disegno [illegible] legge e sarà in grado [illegible] dare il [illegible] definitivo al Parlamento entro il [illegible] [illegible] dicembre, dopo aver consentito al suo interno *«la dialettica sociale e il confronto tra le parti nel modo più aperto e più chiaro possibile»*.

L'iniziativa del Cirsa, ha precisato il suo presidente [illegible] [illegible] Cocci, si propone [illegible] fugare [illegible] pochi motivi di [illegible] e preoccupazione, specie per quanto riguarda la determinazione [illegible] che [illegible] debba intendersi per «cumulo», e quindi per quanto [illegible] l'incompatibilità tra godimento [illegible] pensione ed eventuale altra occupazione. Occorre eliminare [illegible] progetto Scotti alcune [illegible] destinate fatalmente ad aumentare [illegible] difficoltà, come quelle che non favoriscono [illegible] forme previdenziali integrative in via facoltativa.

Per il prof. Zangari, ordinario [illegible] diritto del lavoro alla Università di Siena, il disegno di legge sulle pensioni ha con[illegible] l'esistenza di [illegible] processo di *«strisciante trasformazione»* del sistema costituzionale: le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sono [illegible] fatto [illegible] ciate all'esercizio di poteri di governo e alla preventiva indicazione dell'indirizzo politico, ed il governo, anziché mediare tra tutte le forze sociali, si limita a una funzione notarile delle volontà espresse da una sola parte di queste ultime.

Il provvedimento può essere approvato, secondo il prof. Zangari, per le [illegible] finalità di maggiore perequazione sociale, ma *«deve essere respinto per la sua strumentazione giuridica e istituzionale»*: il progetto Scotti mantiene una base mutualistico-assicurativa del sistema, del resto garantita dalla Costituzione, salvo addossare alle categorie con maggiore apporto contributivo l'onere [illegible] un più elevato finanziamento [illegible] sistema pensionistico a vantaggio di altre categorie a reddito più basso o con [illegible] reddito, mentre questo compito spetterebbe allo Stato e alla finanza pubblica.

[illegible] riforma proposta, ha dichiarato seccamente il prof. [illegible], già direttore generale dell'Inps ed ex presidente della Croce rossa italiana, [illegible] *darà luogo ad economie,* [illegible] *più provocato un notevole turbamento, sarà difficile applicazione*.

Precise modifiche sono state suggerite [illegible] prof. Ottaviani, direttore dell'istituto di matematica finanziaria presso l'Università [illegible] Roma. In particolare: 1) l'equiparazione dello Stato agli altri imprenditori pubblici e privati anche ai fini [illegible] versamento all'assicurazione generale obbligatoria del contributo [illegible]stinato alla mutualità generale; 2) l'abolizione della prevista istituzione del fondo di garanzia per le gestioni ad esaurimento che sorgeranno in conseguenza dell'applicazione delle nuove norme, attribuendo invece il relativo contributo alle rispettive gestioni [illegible] esaurimento in modo che ciascuna sia [illegible]sabile dell'equilibrio gestionale; 3) il mantenimento della detraibilità ai fini dell'Irpef [illegible] contributi dovuti ai fondi integrativi allo scopo di [illegible] abolire questa utilissima fonte [illegible] risparmio.

Il dr. Desiata, amministratore delegato delle Generali, ha prospettato [illegible] progetto [illegible] previdenza facoltativa [illegible] affidare alle compagnie [illegible] assicurazione.

g. c. f.

Ieri «suspense» per il ritardo [illegible] Donat-Cattin: atteso al mattino, è arrivato la sera

In Trentino intensa campagna elettorale pro e contro la maggioranza assoluta dc

[illegible] INVIATO SPECIALE

TRENTO — Lo strascico della polemica sul ministero dell'Industria ha forse contribuito a scombussolare la gior[illegible] elettorale di Donat-Cattin nel Trentino: secondo il «tabellone» degli arrivi [illegible] personalità politiche, il vicesegretario democristiano doveva essere qui ieri nella mattinata. L'attesa è invece durata fino a sera, quando il ministro è finalmente arrivato, giusto in tempo per i comizi [illegible] programma.

Il ritardo ha provocato un po' di smarrimento alla segreteria provinciale democristiana. Ad aspettare il ministro c'erano anche [illegible] lavoratori, rimasti [illegible] lavoro dopo la chiusura [illegible] due stabilimenti. [illegible] funzionario, allargando le braccia, commentava: *«Finora* [illegible] *s'è visto, non siamo in grado di dirvi quando sarà qui»*. Finché una ragazza ha riferito che Donat-Cattin doveva tratte[illegible] ancora a Roma per qualche ora; ed ha soggiunto con un mezzo sorriso: *«Sono incerti del mestiere»*. A questo punto [illegible] operai hanno rinunciato all'incontro.

Nel fitto «carnet» degli interventi, la democrazia cristiana aveva assegnato a Donat-Cattin per le 20,30 un comizio a Tione, nella Valle delle Giudicarie. Per tutto il giorno si è temuto che l'appuntamento con gli elettori saltasse: quando il *leader* di «Forze Nuove» è arrivato, i dirigenti locali del partito hanno tirato un sospiro.

Altri personaggi politici di primo piano hanno riempito la penultima giornata [illegible] campagna elettorale.

Tra i più infaticabili nella battaglia sono [illegible] esponenti della «Nuova sinistra»: il raggruppamento, che comprende i [illegible] ed esponenti [illegible] Lotta Continua, ha condotto la campagna elettorale con tutte [illegible] forze disponibili; si [illegible] prodigati il *leader* trentino Marco [illegible] e la fila dei rappresentanti più in vista del partito radicale. L'altro ieri, Emma Bonino distribuiva volantini [illegible] lontano da piazza del Duomo.

Il voto di domenica, in questa zona che è una delle più «bianche» d'Italia, pare [illegible]tato fino ad un certo limite. Un'inchiesta Doxa, commissionata dalla democrazia cristiana, assegna di [illegible] [illegible] partito dello scudo [illegible] la maggioranza assoluta nel Trentino, con un tetto del [illegible] [illegible] cento e diciannove seggi. Secondo questa indagine, il pci dovrebbe conquistare cinque seggi, quattro ne dovrebbero toccare al psi, tre al «partito popolare trentino tirolese» di tendenze isolazionistiche e legato alla «Volkspartei». Il sondaggio attribuisce poi due seggi ai repubblicani, uno a socialdemocratici, demoproletari e Nuova sinistra. Uscirebbero a mani vuote, da questa competizione elettorale, liberali, indipendenti, missini e «Lista per il referendum», [illegible] derivazione demonazionale.

L'inchiesta, dunque, porta acqua al mulino della dc. Questo, tuttavia, non rende [illegible] impegnativo il confronto [illegible] con le altre forze, che at[illegible] senza risparmio quest'isola bianca. L'obiettivo degli schieramenti che stanno di fronte resta quello di far discendere la democrazia cristiana dal piedistallo della maggioranza assoluta; sarebbe un fatto storico, che avrebbe certamente ripercussioni a [illegible] nazionale.

[illegible] dc, in questo momento, mostra di non sentirsi vacillare, anche perché la conforta questa indagine della Doxa, che le [illegible] addirittura un incremento rispetto [illegible] politiche [illegible] [illegible]. Ma qualche preoccupazione serpeggia ugualmente nell'imminenza del voto. Tra l'altro, c'è l'incognita del psi, che *«potrebbe aumentare i propri voti»*, è detto in un commento della giunta provinciale, *«per essere stato l'unico vero partito d'opposizione nel precedente consiglio»*.

Giuliano Marchesini

Cossiga su dc e pci

ROMA — *«La politica del confronto non è una scelta* [illegible] *bitraria né uno stato di* [illegible]*ità: essa procede* [illegible] *un giudizio concreto, storico, politico e sociale sulla larga omogeneità dei lavori e degli interessi della* [illegible] *parte della società italiana»*. *«Bene intesa,* [illegible] *politi*[illegible] *del confronto è per la dc uno sviluppo della politica* [illegible] *solidarietà democratica e* [illegible] *allargamento della base democratica dello Stato. Con essa, la dc non ha inteso rinnegare nulla, nemmeno per il futuro, delle* [illegible] *tradizioni, dei suoi ideali, dei suoi valori»*. Lo ha affermato, in un discorso a Trento, l'onorevole Francesco Cossiga, che ha parlato per la prima volta in pubblico dopo le sue dimissioni da ministro dell'Interno.

«La gravità di alcuni problemi nodali della società italiana», ha proseguito l'esponente della direzione dc, *«ho consigliato che si realizzasse, proprio nell'ambito della politica del confronto, una maggioranza su un programma* [illegible] *emergenza e l'attuazione* [illegible] *questo programma è la ragione d'essere e l'oggetto proprio della maggioranza stessa. Nessuno può legittimamente pensare* [illegible] *utilizzare la politi*[illegible] *del confronto e* [illegible] *politica dell'emergenza per danneggiare altri partiti a vantaggio* [illegible] *proprio; ma nessuno può neanche attendersi evoluzioni* [illegible] *forme di consociazione politica, ad esempio il compromesso storico,* [illegible] *la* [illegible] *ha respinto per motivi politici e ideali»*.

[illegible] piace ai [illegible] [illegible] Terza [illegible] TV

ROMA — Ultima giornata del convegno socialista su *«Informazione e potere* [illegible] *Italia»*. Claudio Martelli, responsabile del settore cultura del psi, ha concluso con [illegible] replica che, assieme alla sua relazione introduttiva di martedì, costituisce la motivazione dell'iniziativa: mettere in campo le nuove proposte [illegible]cialiste (nuove anche rispetto allo [illegible] psi) in materia di giornali e radiotelevisione.

La replica [illegible] Martelli consiste in una serie di no: no alla terza rete televisiva così come è stata progettata; no alle [illegible] funzioni indiscriminate per questa terza rete; no [illegible] progetto di legge Galiotti, così com'è, sulle emittenti private; [illegible] [illegible] ridimensionamento della presenza pubblica [illegible] giornali (vedi il Messaggero, della Montedison, e [illegible] Giorno, dell'Eni). Ha naturalmente ripetuto l'idea portante [illegible] tutto il [illegible]: [illegible] rete televisiva nazionale gestita [illegible] un [illegible] sorzio di grandi editori, lasciando libero il campo locale alla terza [illegible] e ai piccoli privati.

[illegible] comunisti che [illegible] un intervento di Valenza [illegible] ammonito il psi sulle [illegible] guenze della loro iniziativa nei rapporti politici, ha risposto: *«Il psi non ci spaventa. Le conseguenze* [illegible] *esattamen*[illegible] *ciò che vogliamo»*.

Al democristiano Bubbico: *«La smetta, la dc, di proiettare sul presente le luci e le om*[illegible] *del centro sinistra»*.

f. m.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica, 17 novembre 1878)

Inondazione a Roma

ROMA — L'alluvione continua. Sul Corso si è già avanzata presso Via delle Convertite, poco distante dalla Piazza Colonna. Si attribuisce l'aumento della piena [illegible] rigurgito dei condotti sotterranei e all'ostacolo che frappongono al corso delle acque le luci [illegible] ponti troppo ristrette per la [illegible] piena.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Varetto

Lo annunciano con dolore il figlio Pietro, la nuora, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale di Rivoli alle ore 9,30 di oggi 17 novembre per il paese di La Cassa dove alle ore 10 si svolgerà il funerale.

Torino, 17 novembre 1978

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Pietro Varetto per la morte del padre

Antonio Varetto

Torino, 17 novembre 1978

Il Reparto Rotative prende parte al dolore del collega Pietro per la morte del PAPA'.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Franchino

Ossia il triste [illegible] la moglie Lidia, il figlio Claudio con Gabriella e Grazia, parenti tutti. Funerali sabato 18 ore 8,45 parrocchia Santa Giovanna d'Arco — Torino, 16 novembre 1978

Tina Monìa, Angelo Gianni ricordano affettuosamente l'indimenticabile GIUSEPPE.

Gianna e Luciano Zambruno sono vicini al dolore della famiglia.

Maria e Luigi Zambruno partecipano commossi

Gli amici della Sales S.p.A.
Marisa Bodesino
Fabrizio Bertani
Cesare Biraghi
Mario Bovolo
Gennaro Cosango
Piercarlo Cotti
Giorgio Ferretti
Giuseppina Gaiola
Lidia Iraldi
Jose Ortega
Piero Rabellino
Ermanno e Giorgio Ratti
Liliana Rosco
Nicola Santarpia
Francesca Scheletti
Mario Tinnirello
Mario Tosio
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Giuseppe Franchino

— Torino, 17 novembre 1978

Cristianamente è mancata

Maria Grazia Colombo nata Chiara

anni 42

La piangono il marito Mario con figli [illegible] e Paola; la zia Maddalena, cognati, cugini, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,15 via San Giovanni via San Massimo 24 indi Giaveno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 novembre 1978

Le famiglie Casasso, Torta, Mangiardi e Salvagno partecipano al dolore di Mario per la scomparsa della [illegible] GRAZIA.

Fulo Casasso con Angela, Gabriella, Beppe e nonno Filiberto piangono la scomparsa della carissima cugina MARIA GRAZIA.
— Castelli, 16 novembre 1978

La Società Amatori Calcio partecipa al dolore del socio Mario per la scomparsa della moglie MARIA GRAZIA.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

DOTT. ING.

Roberto Martino

A funerali avvenuti lo [illegible] il fratello Carlo con la moglie Enrichetta Perdon, il nipote Enrico con la moglie Carla Costamagna, parenti tutti.
Torino, 14 novembre 1978

Bianca, Pier Angelo, Maria-Pia Cerri, Nini e Umberto sono vicini ad Enrichetta ed a S. E. dott. Carlo Martino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Sanguinetti

Lo piangono la moglie Livia, la figlia Giuliana con Bob e Rosa, la sorella Lucia e famiglia. Funerali oggi [illegible] [illegible] partendo dall'abitazione
— Torino, 17 novembre [illegible]

Piero e Simonetta Rocca si uniscono commossi al dolore di Livia

Gilda De Benedetti, Marisa Carla D'Adda partecipano commosse

Partecipano al lutto
Carla Moretti
Emma Pari Ferrari
Franca Ferrari
Ludovica Bonghi
Rita Falerio

S.N.C. [illegible] partecipa al cordoglio per la scomparsa del

DOTT. COMM.

Angelo Sanguinetti

S Belmonte, 16 novembre 1978

Profondamente addolorati e sconvolti per l'improvviso lutto che ci è tanto vicino esprimiamo a signora Livia, a Giuliana e famiglia, la nostra partecipazione di vicinanza affettuosa alla irreparabile perdita del nostro caro

dr. Angelo Sanguinetti (Etto)

Mico Aragno
Dario Rossi
Armando Varetto
Guido Quaglia
Giacomo Aragno
Bruno Ceresa
Max Aragno
Italo Vittone
Camillo Merlini
Marcello Fiandra
Cesare Gredi
Roberto Ferrali
e famiglie, coi si [illegible] - [illegible] [illegible] rammarico — Anna Sara e Ludovica.
— Torino, 16 novembre 1978.

Presidenza e Direzione della Ing. C. [illegible] & C. S.p.A. partecipano con cordoglio al lutto della famiglia per la morte del

dott. Angelo Sanguinetti

S Ivrea, 16 novembre 1978

Consiglio Direttivo et Soci tutti del Bridge Club Torino partecipano con profonda tristezza alla scomparsa dell'amico

dottor Angelo Sanguinetti

S Torino, 16 novembre 1978

Sono vicini a Livia gli amici
Jolanda Amoretti
Angela Maria Bertola
Rita Borgialli
Ida Campanaro
Erika Capello
Federico Cessole
Carlo Brunetti
Gianna Barattini
Gaetano Caprino
Aldo Cagli
Enzo De Negri
Enrico Donna
Gianmaria Dejana
Marisa Chiaberto
Lineata Fabini
Umberto Galvi
Carla Ferraldini
Vilma Nasio
Emma Mangini
Tilly Marone
Gianni Elena Pelloso
Lilla Girardi
Miriam Sala
Camilla Lisbella Rioria
Roberto Tedeschi
Tilo Liliana Tallone
Piero Amalia Venturi
[illegible] Verlucca
Nuccio Zeppegno
Mina Rosa Mondino.

Partecipano al dolore di Livia e Giuliana
Stella e Antonino Bottari
Lucia e Maurizio Antonetti
Caterina e Maria

Condomini di Via Valeggio [illegible] prendono parte commossi al dolore della famiglia del compianto

Dr. Angelo Sanguinetti

S Torino, 16 novembre 1978

Ada Giacheri è vicina con molto affetto al dolore di Livia

E' mancato all'affetto [illegible] suoi cari

Angelo Rizzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Concetta, le figlie con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 partendo da Medicina Legale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 novembre 1978

Partecipano al dolore della famiglia Rizzi Maria e Floriana Capra Brughe.

Fratelli Corsino e Personale tutto della Ditta I.B.A.T. si [illegible] al lutto della famiglia Rizzi

Giuliano, Chiara, Carlo e Adriana partecipano affettuosamente al dolore di Rosanna e famiglia

Bruno e Sellia [illegible], con le rispettive famiglie, partecipano al dolore degli amici Rizzi-Scaglione.

Benny e Vittoria con la famiglia Na[illegible] sono vicini al dolore di Rosanna per la perdita [illegible] PAPA'.

Partecipano le famiglie Trilnocca, [illegible]gnola, Frigo
geom. Pietro Sassa
famiglia Gorini
famiglia Carlo Testa e Sandro Testa
famiglia Angelo e Piercarlo Borra
Marinetta Gallo
famiglia Egidio Varese.

La famiglia Virginio Scaglione e Giuseppe Scaglione sono molto vicini a Rosanna e alla famiglia per la perdita del carissimo papà

Angelo Rizzi

— Torino, 16 novembre 1978

La famiglia Ernesto Vittone e [illegible] Nacoso partecipano al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Paolo Gareglio

[illegible] danno il triste annuncio il figlio Aldo con la moglie Miranda e nipote [illegible], il fratello Alfredo con famiglia e parenti tutti. Funerali domani 17 ore 15,30 nella parrocchia di [illegible]
— Villanova Mondovì, 16-11-1978

Condominio ed Amministrazione Via Cavalli 22 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Ettore Mantovani

— Torino, 17 novembre 1978

Achille, Anna e figli prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

dott. Ettore Mantovani

— Torino, 17 novembre 1978

Partecipano affettuosamente al dolore di Nanni per la morte del Nonno

avv. Socrate Forni

[illegible] cognato Mario Arnolfo, [illegible] Arnolfo Poggi, Matilde Marise Arnolfo e [illegible] pesi, Arnolfo, Birate, Ciola, Garesio, [illegible] Penelai e Silecchi.
— Alba, 15 novembre 1978

Sono vicini al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della cara nipote

Italia Ronco

le famiglie Costamagna, Migliardi, [illegible]gandini, Bessone
— Torino, 16 novembre 1978

I Dipendenti della Ditta Migliardi Calzature partecipano vivamente al dolore della famiglia Ronco

(Continua a pag. 13)

Polemiche dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti

"Begin e Sadat si perdono in differenze minuscole,,

Carter ha anche aggiunto: "Non posso dedicare tutto il mio tempo al Medio Oriente,, - Ma nonostante la sua riluttanza, un nuovo vertice sarebbe probabile

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il vice presidente egiziano Mobarak ha consegnato [illegible] al presidente Carter, nel corso di un incontro di un'ora e mezzo [illegible] Casa Bianca, e successivamente al ministro della Difesa israeliano Weizman, [illegible] ultime proposte di Sadat sul trattato [illegible] pace. Se ne ignora [illegible] tenore esatto. Weizman, dopo averle comunicate a Gerusalemme, è stato convocato da Begin [illegible] cruciale riunione [illegible] gabinetto, [illegible] lascerà Washington [illegible]. Carter, che era assistito nel colloquio dal segretario [illegible] Stato Vance e [illegible] consigliere Brzezinski, ha voluto parlare al telefono con Sadat. Carter [illegible] accolto l'ospite con parole d'elogio per il presidente egiziano, e di speranza per l'andamento [illegible] negoziati: «*Lei rappresenta un grand'uomo*», aveva detto, «*e tutto il mondo confida nella conclusione del vostro accordo [illegible] Israele*».

Prima dell'incontro, avvenuto alle 11 di ieri, il presidente americano, durante un'inaspettata colazione mattutina con un gruppo di giornalisti, aveva escluso l'eventualità [illegible] un nuovo vertice del tipo di quello di Camp David a settembre. «*Il trattato [illegible] pace fra Egitto e Israele è pronto*», aveva affermato. «*Sono deluso perché Begin e Sadat [illegible] stanno perdendo in differenze minuscole*». Al contrario, Carter aveva [illegible] sulla disponibilità ad un vertice con [illegible] leader sovietico Breznev. «*Non posso dedicare tutto il [illegible] tempo al Medio Oriente*», aveva [illegible] concluso. «*Prego affinché non [illegible] necessario un altro mio intervento. Intendo invece [illegible] vedere Breznev se i negoziati Salt sulla limitazione delle armi strategiche registreranno progressi. Proporrò un'agenda vasta perché ci sono molti problemi da risolvere*».

Nonostante [illegible] riluttanza del presidente, [illegible] nuovo vertice con Sadat e Begin [illegible] probabile. Mentre i rapporti tra Stati Uniti e Urss possono infatti attendere un chiarimento, [illegible] crisi nelle trattative israelo-egiziane è così grave da minacciare la stabilità dell'intero Oriente. Carter stesso ha osservato che dopo il processo Sharansky a Mosca e le polemiche [illegible] dissidenti l'Urss sembra indecisa sulla strada da seguire. Ma Egitto e Israele corrono verso la rottura. Non a caso, l'altro ieri, Sadat ha minacciato l'interruzione dei negoziati, precisando poi, quasi avesse un ripensamento, che [illegible] potrebbe giovare a tutte le parti interessate. L'idea del vertice non displace agli israeliani, la [illegible] radio ne ha già fatto un cenno.

Sia la Casa Bianca sia il dipartimento di Stato sono sempre sorretti dalla fiducia che, con o senza sospensione dei negoziati, il trattato di pace venga concluso, e anticipano la data del 10 dicembre, giorno della consegna del Nobel a Begin e Sadat. «*Le [illegible] quisto fatte*», ha detto testualmente nella colazione con i giornalisti il presidente, «*sono irrinunciabili, ed entrambe le parti discutono in buona fede, pur tendendo ad interpretare a proprio vantaggio gli accordi di Camp David*». Ma lo stato [illegible] confusione a cui sono giunti i negoziati è totale, e [illegible] dimostra la decisione presa da Begin di rinviare due volte l'annunciata riunione del gabinetto israeliano per evitare equivoci. Le delegazioni di Israele [illegible] Egitto, rimaste a Washington in segno di buona volontà, appaiono praticamente paralizzate. «*Testimoniano del desiderio di evitare una rottura*», [illegible] scritto il *New York Times*, «*ma non costruiscono più nulla*».

Ennio Caretto

Comune posizione d'apertura alla Cina

S'incontrano Tito e Ceausescu i grandi accusati dal Cremlino

[illegible] SERVIZIO [illegible]

BELGRADO — Ceausescu si trova da ieri nella capitale jugoslava, ospite di Tito per due giorni. Ufficialmente, la [illegible] viene presentata come una consueta e regolare presa di contatto fra i due statisti. Tuttavia, il contesto internazionale in cui si svolge porta i termini di questo incontro ben fuori dal consueto. Basta menzionare [illegible] fatto che i due protagonisti dell'incontro sono stati, [illegible] tempo fa, oggetto delle accuse [illegible] Mosca: ricevendo Hua Kuofeng avrebbero «*aiutato l'azione disgregatrice dei dirigenti cinesi nel movimento comunista*». Per questo motivo non si [illegible] verificato un progettato incontro fra Tito e Breznev. Per la stessa ragione Ceausescu è all'origine del rinvio del vertice del Patto di Varsavia.

Sia Belgrado che Bucarest insistono sulla necessità di accogliere positivamente le nuove aperture di Pechino. Ancora ieri, uno dei massimi esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi ha insistito: «*Appoggiamo le aperture dei cinesi verso il mondo e il movimento operaio, e non consideriamo che esse portino danno ai Paesi terzi*». Ceausescu condivide questa [illegible] sizione e dopo Belgrado andrà a Mosca dove dovrà difenderla, autonomista isolato, [illegible] fronte ai [illegible] capi del blocco sovietico.

Prima di accettare la partecipazione al consiglio del Patto di Varsavia, il presidente romeno aveva chiesto garanzie sul fatto che al

Nicolae Ceausescu

vertice la «questione cinese» non venisse discussa e che, tanto meno, dal comunicato scaturisse una condanna della politica di Pechino.

Ceausescu ha acconsentito di esprimere la sua solidarietà con il rilancio della distensione; però, per tracciare [illegible] bene i limiti di questa solidarietà verso il blocco a cui appartiene con molte riserve, prima di andare a Mosca ha voluto venire a Belgrado. La richiesta perentoria, e per molti versi anche ricattatoria, fatta ieri da Ponomariov ai [illegible] gressisti americani, di astenersi da ogni aiuto alla Cina, in quanto ciò verrebbe inteso come sfida all'Urss, rientrerà perciò senz'altro nel giro delle considerazioni di Tito e Ceausescu.

I temi dell'incontro non si fermano qui. Anzi, prima [illegible] tutto, i due statisti, ricchi [illegible] esperienze [illegible] rapporti con Mosca, devono stabilire un'altra volta [illegible] che direzione si sta orientando [illegible] politica sovietica. Questa estate sono [illegible] registrati sintomi di indurimento politico e ideologico, sia nei rapporti con l'Occidente che nell'ambito [illegible] mondo comunista. Agli inizi d'autunno, poi, è [illegible] di assistere a un momento di ripensamento: come se al Cremlino stessero riesaminando gli effetti [illegible] linea dura e paventando [illegible] possibile isolamento [illegible] Mosca.

Ora tutto indica che la svolta non si è verificata. O meglio: la svolta c'è, nel senso [illegible] ritorno al vecchio concetto di uno stretto bipolarismo fra Washington e Mosca. Il che comporta anche [illegible] pretesa di una stretta sottomissione di [illegible] i rapporti intercomunisti alle esigenze [illegible] strategia globale moscovita. Così, al di là di quello cinese, nell'attuale incontro fra Tito e Ceausescu rispuntano quasi tutti i problemi dell'autonomismo. Li ha elencati, alla vigilia dell'arrivo [illegible] Ceausescu, un esponente della presidenza della Lega, Grlickov.

Egli ha parlato delle «*indebite interpretazioni del documento di Berlino, le quali portano alla accentuazione dei contrasti fra i partiti*»; riferendosi all'eurocomunismo ha detto che «*si cerca di impedire ai partiti non al potere [illegible] realizzare la loro effettiva forza politica*», ha denunciato [illegible] anche «*l'ingerenza negli affari interni dei Paesi socialisti*» e i tentativi di «*dividere i partiti usando interferenze interne*».

f. b

Ancora scontri in città iraniane

TEHERAN — La protesta popolare continua in Iran. Manifestazioni e disordini sono avvenuti ieri a Behbahan, nel meridione del Paese, a poca distanza dai giacimenti petroliferi del Kuzestan; nella città santa [illegible] Mashhad ed a Isfahan.

L'antropologa americana scomparsa martedì all'età [illegible] 77 anni

La rivoluzione di Margaret Mead

Fin dal primo studio sugli adolescenti di Samoa, verso la fine degli Anni 20, gli arditi paragoni tra culture primitive e civiltà avanzate la portarono a formulare nuove proposte di radicali cambiamenti nella società americana

L'antropologa Margaret Mead nel 1954 con un bambino delle isole Samoa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Di Margaret Mead, morta martedì di cancro a 77 anni, qualcuno ha detto che è stata la «Agatha Christie dell'antropologia», in allusione ai suoi molti libri, innumerevoli articoli e relazioni, e alle sue quasi quotidiane conferenze. Il paragone le rende solo apparentemente giustizia. Margaret Mead è stata molto di più che una divulgatrice scientifica, popolare per i suoi scritti e i suoi interventi verbali, per il [illegible] temperamento e [illegible] suo anticonformismo*

E' stata anche, e innanzitutto, il rifondatore di una delle più importanti discipline moderne, che attengono sia al privato che al pubblico, cioè [illegible] alla psicologia che alla politica. Ed è stata una delle più formidabili figure di donne del nostro tempo, studiosa umanista e riformatrice sociale, la cui influenza sul costume civile durerà ancora decenni, e il cui lavoro segnerà il passaggio da un periodo a un altro della storia.

Margaret Mead era nata a Filadelfia, in Pennsylvania, alla fine del 1901, nella famiglia [illegible] brillante professore universitario [illegible] economia e [illegible] una sociologa, prima di una turbolenta nidiata [illegible] cinque figli. [illegible] sua energia e [illegible] intelligenza [illegible] fatto spesso rimpiangere al padre, da lei poi affettuosamente [illegible] cusato di [illegible] «un maschio sciovinista», che fosse una donna e non un uomo. Dopo essersi laureata in lettere alla De Pauw University, s'era iscritta ad antropologia [illegible] Columbia, ed era divenuta la beniamina del celebre professor Franz Boas. Boas avrebbe voluto indirizzarla allo studio degli indiani d'America, ma la romantica e testarda allieva scelse le culture dei mari del Sud. Margaret [illegible] compì il primo viaggio a Samoa nel '25, e nel '28 diede alle stampe il primo libro, sugli adolescenti di quell'isola, che divenne subito e rimane a tutt'oggi un best-seller. Incominciò allora quella che fu definita «una vera storia d'amore» tra la giovane professoressa e quelle regioni dell'Oceano Pacifico.

Lo stile e le conclusioni [illegible] Margaret Mead misero a soqquadro il mondo dell'antropologia sin dal primo momento. «Markit», come [illegible] chiamarono gli indigeni, non rispettava i canoni classici della ricerca scientifica. Violava impunemente le frontiere delle statistiche per invadere i campi dell'ecologia, della fisiologia, dell'economia e via di seguito. Tracciava arditi paragoni [illegible] le culture primitive e la società americana, a scapito della seconda. Proponeva cambiamenti radicali, e fece rumore quello di [illegible] maggior libertà sessuale negli Stati Uniti, a [illegible] parere possibile senza cadere nella promiscuità.

L'ambiente accademico mal tollerava che essa conducesse la stessa vita degli indigeni (abitava [illegible] una capanna senza pareti per poterli osservare giorno e notte) e si arrogasse il privilegio di esserne l'interprete. Ma Margaret Mead ebbe un successo enorme. Dopo il primo viaggio, il suo arrivo nelle isole fu salutato dalla canzone My darling Clementine. La rivista New Yorker pubblicò una vignetta [illegible] cui si vedeva un [illegible] distribuire ai giovani innamorati i suoi libri dicendo: «Qui [illegible] tutto quello che dovete sapere sul sesso».

Inizialmente la [illegible] privata di Margaret [illegible] non incontrò minore riprovazione. Sposatasi ventiduenne a un [illegible] narista protestante di nome Cressman, lo tradì durante un viaggio in piroscafo con l'antropologo neozelandese Reo Fortune, che divenne poi [illegible] secondo marito. Neppure il nuovo matrimonio durò a lungo. In Nuova Guinea, durante una spedizione, conobbe un altro collega, l'inglese Gregory Bateson, e per lui divorziò. Le terze nozze furono più fortunate: le portarono una figlia e durarono quindici anni.

Margaret Mead ricordava quel periodo come il più importante della sua vita, anche sul piano professionale. «Mi maturò come scienziato e come donna» ebbe a dire «e spostò i miei interessi [illegible] più bru[illegible] temi di attualità». Il passaggio venne suggellato da due splendidi libri, uno [illegible] '42 sull'America e uno del [illegible] sui rapporti maschio-femmina. Fu anche in quel periodo [illegible] il mondo accademico abbandonò [illegible] sue riserve, e la onorò [illegible] direzione [illegible] museo di storia naturale e altri importanti incarichi.

Nell'ultimo trentennio, Margaret Mead divenne [illegible] fatto la coscienza dell'America. I problemi della donna e le riforme sociali accentrarono i suoi molteplici interessi. Ma essa non giunse mai all'intolleranza di movimenti come [illegible] femminismo o ideologie come il comunismo. [illegible] per una società con meno distinzioni di classi, a pieno impiego, libera [illegible] convenzioni, [illegible] ducendo campagne vigorose, ad esempio per la liberalizzazione dell'aborto e [illegible] marijuana. «L'estremismo» diceva ridendo «lo tengo per me»: un'allusione all'aggressività e irascibilità che [illegible] avevano [illegible] difficili i rapporti personali.

Piccola di statura, fragile, di carnagione e [illegible] capelli rossi, Margaret [illegible] negli ultimi anni era diventata una donna massiccia e più temperante. Nonostante il male che l'aveva assalita, aveva continuato a lavorare fino all'inizio di ottobre.

E. C.

Dopo [illegible] ricerca matematica durata tre anni

Numero primo di 6533 cifre scoperto da due diciottenni

NEW YORK — Un [illegible] primo di 6533 cifre è stato [illegible] perto, dopo tre anni di calcoli, da due studenti diciottenni dell'università di California, Laura Nickel e Curt Noll.

Si dice numero primo ogni numero che sia divisibile soltanto per se stesso e per l'unità (per esempio, [illegible], 5 e 7 [illegible] numeri primi). La ricerca di numeri primi costituisce un'attività matematica che diventa sempre più complessa, col passare degli anni. I due studenti americani hanno dovuto seguire cinque diversi programmi di ricerca.

Il nuovo numero primo, che può essere indicato come un 2 alla 21.701ª potenza, meno 1, è ben diverso dall'ultimo numero primo conosciuto, che risulta [illegible] manuale dei record mondiali Guinness. Lo scopritore di quest'ultimo (equivalente a 2 alla 19.937ª potenza meno [illegible]), Bryant Tuckerman di Yorktown (Stato di New York) ha subito telefonato ai due studenti della California per congratularsi con loro.

Il [illegible] primo scoperto da Laura Nickel e da Curt Noll, è venuto fuori dagli ultimi calcoli il 30 ottobre, ed è stato già confermato [illegible] laboriose formule [illegible] prova.

I due studenti, interessati all'impiego dei calcolatori elettronici fin dagli anni [illegible] liceo, avevano manifestato il loro interesse per la ricerca di un [illegible] numero primo al professore di matematica della facoltà Arthur Simon, e all'assistente Dan Jurca, che avevano messo a loro disposizione gli strumenti di calcolo necessari. Sperano di saper formulare un [illegible] programma di ricerca [illegible] quale trovare un numero primo [illegible] più alto.

Rivelazioni del quotidiano New York Times

Brzezinski fornì l'appoggio Usa allo Scià contro parere di Vance

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Una telefonata personale del consigliere della [illegible] Bianca Brzezinski il 3 novembre avrebbe indotto [illegible] Scià a sciogliere il governo civile e a formarne [illegible] militare in Iran. [illegible] ha rivelato il *New York Times*, affermando che Brzezinski chiamò [illegible] monarca al termine d'una riunione [illegible] Consiglio di sicurezza nazionale, a cui avevano partecipato anche il presidente Carter e il segretario di Stato Vance. Brzezinski avrebbe garantito allo Scià il pieno appoggio degli [illegible] Uniti, «*qualsiasi iniziativa egli avesse preso per ristabilire l'ordine*». Il *New York Times* ha asserito che sia la Casa Bianca sia il dipartimento [illegible] Stato erano stati colti di sorpresa dai torbidi in Iran. «*I servizi segreti americani non avevano avuto sentore [illegible] nulla*», ha scritto l'autorevole quotidiano, «*mentre l'Iran si incamminava sulla strada della guerra civile, la [illegible] preparava un rapporto in cui sosteneva che tutto [illegible] calmo*».

La soluzione [illegible] forza dello Scià, contro il parere di Vance e [illegible] dipartimento di Stato, [illegible] stata propugnata soprattutto da Brzezinski, preoccupato che non si creasse un vuoto di potere in un'area strategica molto delicata. All'argomentazione di Vance che gli Stati Uniti non potevano appoggiare un regime dittatoriale, Brzezinski avrebbe risposto che gli Stati Uniti potevano però indurre lo Scià a promuovere riforme democratiche e che un altro regime sarebbe caduto fatalmente nelle braccia dei sovietici, cosa che [illegible] doveva impedire a tutti i costi. Vance avrebbe finito per accettare questo punto di vista con l'adesione [illegible] presidente Carter.

L'ex consigliere di Nixon e segretario di Stato Kissinger ha appoggiato vigorosamente Brzezinski a posteriori, dichiarando in pubblico che gli Stati Uniti «*devono aiutare concretamente lo Scià*», che lo Scià «*non [illegible] bisogno di prediche*» e che «*un governo di coalizione [illegible] Iran è impossibile*».

L'episodio è stato interpretato come l'ennesima conferma di un'inconciliabile disparità di vedute fra i due esperti [illegible] politica estera [illegible] Presidente, Brzezinski e Vance. E' invece la conferma dell'unità e del metodo di lavoro collegiale del governo Carter.

Magistrato già all'epoca di Franco

Madrid, giudice ucciso dai separatisti baschi

MADRID — Juan Francisco Mateu, [illegible] giudice che in regime franchista aveva condannato molti separatisti baschi, è stato [illegible] stamane a Madrid, nei pressi della sua abitazione, [illegible] due giovani in motoscooter. Gli assassini, presumibilmente appartenenti all'organizzazione [illegible] separatista [illegible] dell'Eta, hanno sparato quattro colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto il magistrato alla testa. I due giovani hanno lanciato delle bombe a mano per coprirsi evidentemente la fuga, ma gli ordigni non sono esplosi.

Mateu, che aveva 58 anni, lascia sette figli. Uno di loro, il ventunenne Jaime, ha dichiarato ai giornalisti che la famiglia «*si aspettava una cosa del genere*», dato che il padre aveva ricevuto [illegible] serie [illegible] telefonate minatorie, alcune delle quali «firmate» dall'Eta. Secondo il quotidiano *Pueblo*, minacce di morte erano state rivolte nei giorni scorsi ad altri giudici. Evidentemente, Mateu era il primo nella lista per i suoi trascorsi in epoca franchista. Presidente del tribunale speciale per i crimini politici, in tale veste aveva processato e condannato diversi elementi dell'Eta. In seguito all'abolizione [illegible] tribunale dopo la morte [illegible] dittatore era passato al tribunale penale. Sempre secondo *Pueblo*, le [illegible] ce ai magistrati erano partite anche dall'organizzazione di estrema sinistra Grapo.

Quello di Mateu è il terzo delitto politico nella zona di Madrid dall'inizio dell'anno.

Sciagura aerea [illegible] Colombo

Dc-8 cade (199 morti) di ritorno dalla Mecca

[illegible] — Centonovantanove persone sono morte in un incidente aereo avvenuto mercoledì notte. Un DC-8 [illegible] precipitato a Katunayake, [illegible] una trentina di chilometri da Colombo. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del governo dello Sri Lanka (l'ex Ceylon). L'aereo trasportava 249 pellegrini indonesiani che rientravano in patria [illegible] Mecca e 13 membri dell'equipaggio. Centoottantasette pellegrini e dodici membri dell'equipaggio figurano fra le vittime. I sopravvissuti sono ricoverati negli ospedali di Colombo.

Il DC-8 era stato noleggiato in ottobre dalle aviolinee indonesiane *Garuda* per trasportare musulmani di Giava orientale in un pellegrinaggio di un mese ai due massimi santuari dell'Islam, La Mecca e Medina.

Parigi accoglierà i 2500 profughi dello Hai-Hong

PARIGI — «*La Francia [illegible] disposta ad accogliere i profughi dello Hai-Hong che desiderino venire nel nostro Paese*»: la dichiarazione all'Assemblea nazionale del segretario di Stato agli Esteri, Olivier Stirn, ha fatto rinascere le speranze di salvezza per i 2500 profughi vietnamiti che, fuggiti su un vecchio battello, [illegible] stati respinti [illegible] limite delle acque internazionali dalle autorità della Malaysia, che impediscono lo sbarco.

Con questo provvedimento, [illegible] governo malese intende mettere fine [illegible] stillicidio di arrivi di profughi [illegible] Vietnam, che dal '75 hanno raggiunto la cifra di 51.139.

I neogollisti chiedono garanzie contro la sovrannazionalità

Polemica tra Francia e Germania sui poteri dell'Assemblea europea

DAL NOSTRO [illegible]

PARIGI — *Una controversia diplomatica sul futuro dell'Europa è scoppiata tra Parigi e Bonn a proposito dell'eventuale ampliamento dei poteri della Assemblea comunitaria che verrà eletta a suffragio universale in giugno [illegible] nove Paesi della Cee. Il portavoce [illegible] dell'Eliseo ha espresso ieri sera il «rammarico» della Francia per le dichiarazioni rese nei giorni scorsi da Schmidt e da Brandt sui poteri della futura Assemblea europea, le quali «portano [illegible] elemento [illegible]* confusione pregiudizievole [illegible] buon funzionamento [illegible] delle istituzioni comunitarie».

Riassumiamo brevemente i termini dell'improvvisa polemica franco-tedesca, quasi alla vigilia del summit europeo [illegible] Bruxelles, che dovrà esaminare fra l'altro l'importante progetto monetario comune.

Lunedì, da Bonn il cancelliere Schmidt si era dichiarato convinto che «il Parlamento eletto [illegible] si accontenterà dei diritti relativamente ristretti di cui gode attualmente». *Sullo stesso argomento è tornato mercoledì anche Brandt, affermando che* «il Parlamento direttamente eletto si sentirà sufficientemente legittimo per fissare i propri diritti».

Questo duplice, autorevole intervento d'oltre Reno [illegible] una questione di fondo per l'evoluzione futura della costruzione europea ha provocato una precisazione del ministero degli Esteri francese, che ha ricordato come i poteri dell'Assemblea [illegible] «stabiliti dai trattati» e possano essere modificati soltanto in base «all'accordo unanime degli Stati membri, ratificato dai Parlamenti nazionali». *Dopo questa premessa «metodologica», il Quai d'Orsay ha ribadito l'atteggiamento ufficiale del governo francese:* «L'elezione a suffragio universale dell'Assemblea parlamentare europea non comporterà una modifica delle [illegible] competenze», *che suona [illegible] esplicito contrasto con le vedute di Schmidt e Brandt.*

Il contrasto è stato subito sfruttato dal movimento neogollista [illegible] Chirac che, riprendendo le dichiarazioni dei leader tedeschi, denuncia le contraddizioni affiorate tra i partner della Cee su questo argomento, che richiede quindi una chiarificazione.

Paolo Patruno

(Segue da pagina 12)

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancato

cav. C[illegible] Miravalle

Lo annunciano, la moglie Onorina Delfino, il figlio Piero con la moglie Miranda Elena, i nipoti Maria con marito dott. Renato Palmiero, Enrico, Carlo, e Paola, parenti tutti. Funerali sabato 18 ore 10,15 nella parrocchia Gesù Nazareno. La salma proseguirà per Castiglione d'Asti. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 16 novembre 1978.

Elena Olivero partecipa al dolore della famiglia Miravalle.

Carlo e Tina Lagostena partecipano al lutto della famiglia Miravalle.

La famiglia Artusio commossa partecipa al dolore.

Vittorio e Paola Occhetti partecipano al lutto dell'amico Piero per la perdita del caro papà.

Cesare Miravalle
— Torino, 16 novembre [illegible].

Si uniscono al dolore di Piero per la perdita del padre

Cesare Miravalle

gli amici e colleghi: Piero Rava, Edoardo Bechis, Mario Bessone, Angelo Coppa, Fratelli Bezzone, Guido Ferrati, Andrea Franco, Famiglie Ferda, Fratelli Morlini, Carlo Nobile, Cesare Oberti, Piero Occhetti, Carlo Omesi, Orazio Reineri, Scagliotte Marino, Giacomo Sperone.
— Torino, 16 novembre 1978.

Carlo, Paolo, Giovanni ed Alberto con le famiglie partecipano al dolore della famiglia Miravalle.

Lina Olimpia e figli partecipano al lutto della famiglia.

Condomini, Inquilini, Amministratore corso Francia 35 partecipano al lutto della famiglia Miravalle.

Giovanni e Secondo Rissolino e famiglie prendono viva parte al dolore dell'amico Piero.

Partecipano al lutto i cugini Modena Daniele.

Fausto Italo Ferrari - Milano - porge le sentite condoglianze al dott. Piero Miravalle per la scomparsa del PAPA'.

F.lli Becchi e Piemontesi - Cocconato - partecipano al lutto del dott. Piero Miravalle per la morte del PAPA'.

Le famiglie Bossa e Parotti partecipano al dolore dell'amico Piero.

E' improvvisamente mancato al «Bosco» la Comunità di Pietra Ligure

Carlo Gallo

di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Adriana, il figlio Giorgio con Carla. I funerali in Valle Tallaria di Diano d'Alba il 18 corrente alle ore 14,30.
— Borghetto Santo Spirito, 16-11-[illegible]

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Giovanni Fea

Artigiano sellaio
Cav. Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Barberis, il fratello Sebastiano, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Agnese.
— Torino, 17 novembre 1978.

Dopo una saggia e onesta vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato

Bernardino Ceresa

L'annunciano la moglie Anna Marchisio, i figli Giorgio con la moglie Clelì Leverani e figli Gloria e Roberto, Liliana col marito Gualtiero Castagna e figli Marco e Tullio con Loredana e Matteo, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Luciano Pirone di Campagna per le fraterne cure, ai reggimento, alle rev. Suore, al personale tutto della Clinica Sedes Sapientiae, alla signora Lucia, Annamaria e Luciana per la assistenza prestata. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 17 novembre 1978.

I Collaboratori e Coadiutori dello Studio arch. Gualtiero Castagna ricordano con rimpianto la esemplare figura del

comm. Bernardino Ceresa

e partecipano al lutto dei famigliari.
— Torino, 17 novembre 1978.

La ditta Alice Simonetti è vicina nel dolore a Liliana e Gualtiero e partecipa al lutto della famiglia.

La Presidenza, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Seat - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p. A. - partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il dirigente della società signor Giorgio Ceresa per la scomparsa del padre

Bernardino Ceresa
— Torino, 16 novembre 1978.

Fausto Aicaro e Francesco Silvano prendono affettuosamente parte al dolore dell'amico Giorgio Ceresa per la scomparsa del PADRE.

Nicola Anzalone, Zdenka Babic, Carlo Boccari, Marco Bertone, Emilio Carboni, Augusto De Bortolo, Damiano Lombardo, Alessandro Oreglia, Ernesto Pezzana, Italo Postiglione, Guido Poglieri, Umberto Ragazzo, Renato Rolino, Giuseppe Serra, Ezio Zucchini partecipano al dolore dell'amico Giorgio per la perdita [illegible] caro [illegible]

Bernardino Ceresa
— Torino, 16 novembre 1978.

L'Officina Santa Giorgia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del signor

Bernardino Ceresa
— Torino, 16 novembre 1978.

Fabio con Federico, Manlio e Costanza stringono in un abbraccio Liliana e Gualtiero.

Mario, Augusta e Luca sono affettuosamente vicini a Liliana e Gualtiero.

Zia Maria con Roberto e famiglia partecipano al dolore della famiglia Ceresa.

Piergiorgio e Resy Marchisio sono affettuosamente vicini ad Anna e famiglia nel ricordo e nel rimpianto [illegible] caro padrino BERNARDINO.

Mario con Gabriella piange la scomparsa del carissimo zio BERNARDINO.

Cesare Ceresa e figli con Gemma Ceresa e figli partecipano al grave lutto che ha colpito Liliana e Giorgio per la scomparsa del papà

Bernardino Ceresa
— Torino, 17 novembre 1978.

Aldo e Titti Fossero partecipano commossi al grave lutto di Liliana per la perdita del caro PAPA'.

La G.&C. Fratelli Ceresa S.p.A. si unisce al dolore che ha colpito la famiglia del compianto

Bernardino Ceresa

suo del proprio amministratore unico.
— Torino, 17 novembre 1978.

Per la perdita del caro zio NADIN i nipoti Giovanni Marisa e Chicco Ceresa si uniscono al dolore di zia Anna Giorgio e Liliana.

Sono particolarmente vicini a Liliana e famiglia: Giuseppe, Lea Cupiselli, Beppe, Ita Caudi, Lea De Serafini, Piera, Cicci Fiorino, Nucci Malno.

La famiglia Valfrè custodi di Via Rosmini 1 partecipa [illegible] dolore che ha colpito il dott. Giorgio Ceresa per la perdita del PAPA'.

Mila e Luciano Perretti sono vicini affettuosamente a Giorgio Ceresa e famiglia.

Emilio Clotilde Lella sono affettuosamente vicini a Liliana.

Addolorati, sono vicini a Liliana con affetto fraterno: Mimmo e Marisa Isoardi, Franca Martinengo con Carla, Mario e Annamaria Martinengo.

L'Amministratore, i Condomini ed i Custodi di Corso Re Umberto n. 79 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Bernardino Ceresa
— Torino, 17 novembre 1978.

Cristianamente è mancato il

dott. Enoc Mariano

L'annunciano la moglie Mariuccia, il figlio Giuseppe con la moglie Donatella, la piccola Erla, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Albanico, alle Assistenti Marina e Tecla. Funerali oggi ore 14, corso Sommeiller 31. Non fiori.
— Torino, 15 novembre 1978.

Direzione e Personale Esattoria Torino sentitamente partecipano al lutto del Dott. Giuseppe Mariano per la scomparsa del PADRE.

Il Sindacato Flie-Uil si unisce al dolore del segretario provinciale Dr. Giuseppe Mariano per la scomparsa del PADRE.

E' mancata

Gemma Ardizzone nata Scapino

Ne danno l'annuncio il marito Alfredo, la figlia Graziella col marito Giancarlo Guerra, la nipote Ilaria. Un particolare ringraziamento al Prof. Massaioli e al Personale medico e paramedico della Patologia chirurgica 2ª. Funerali ore 10,15 di oggi partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 15 novembre 1978.

Le cugine Rosina e Mariuccia Bellio partecipano con profondo cordoglio.

I Colleghi e il Personale dell'Istituto di Patologia chirurgica partecipano al lutto della dottoressa Graziella Ardizzone per la morte della MAMMA.

Serenamente è mancato

Francesco Selmi (François) (nonno Meo)

anni 91

Lo annunciano le figlie Vittoria e Giovanna con i mariti, nipoti, pronipoti, e parenti tutti. Funerali venerdì 17 novembre ore [illegible] partendo dal Martini Nuovo di via Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 novembre 1978.

Il Gruppo [illegible] Lancia annuncia [illegible] dolorosa perdita del socio

Francesco Selmi
— Torino, 16 novembre 1978.

E' mancata ai suoi cari

Marisa Ca[illegible] Cavigioli

Ne danno annuncio il marito Enrico con i figli Alessandro ed Enrica, parenti tutti. Funerali sabato alle ore 10,30 nella parrocchia Santa Maria della Scala in Moncalieri.
— Torino, 16 novembre 1978.

Presidente, Consiglieri, Impiegate di «Nuova Collaborazione» partecipano al dolore dei famigliari e ricordano con rimpianto

Marisa Caretta

Consigliera dell'Associazione
— Torino, 16 novembre 1978.

Partecipano al grande dolore la figlioccia Laura Fregolent e famiglia.

Zia Pina Anna Piera piangono la cara Marisa.

Gli Amici del CD 48 partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di MARISA.

Gli Amici del Rotary Club di Moncalieri partecipano commossi al dolore del Past President avv. Enrico Caretta per la scomparsa della signora MARISA.

Anna Righetti, Carlo e Ada Sobrero partecipano affettuosamente [illegible] dolore dei cugini Caretta.

Beatrice e Bertino Colla si uniscono al dolore della famiglia.

La famiglia Parola partecipa al grave lutto.

Francesca e Giuseppe [illegible] piangono con immenso dolore la scomparsa della carissima

Marisa Caretta
— Torino, 17 novembre 1978.

Smeralda Caretta annuncia con dolore il decesso della nuora

Marisa Caretta
— Torino, 17 novembre 1978.

Franca Agnelli e Doro Minardi prendono viva parte al dolore della famiglia Caretta.

Improvvisamente è mancato

Martino Tosco

Macellaio

Lo piangono addolorati la moglie Lina, i figli Tino con la moglie Lella e piccola Valentina, Marina col marito Carlo Benedicenti e piccoli Fabrizio e Marco, le sorelle Margherita e Anna, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,45 Parrocchia Ns. Signora delle Missioni, via Cialdini, indi la cara Salma proseguirà per Poirino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 novembre 1978.

Margherita Dino ricordano con dolore l'amico MARTINO.

Bruno Grosso e famiglia piangono la scomparsa del loro caro amico MORBINO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Maurizio Bosso

Dirigente Superiore Dogane a riposo

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Palmina, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La salma sarà benedetta sabato [illegible] corr. alle ore 9 Ospedale Molinette (via Sacchetta 5). Indi sarà trasportata a Carbonara di Montaglio ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, [illegible] novembre 1978.

Gli amici Pera sono vicini a Palmina per la repentina dipartita del caro MAURIZIO.

Mariuccia Sala e figlia Danila partecipano vivamente al dolore della Signora Bosso.

(Continua a pag. 21)

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — domande — offerte

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — commessi, baristi — impiegati

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — tecnici

Jorge Amado, un romanzo, un Paese

Brasile amaro

Jorge Amado: «La bottega dei miracoli», trad. di Elena Grechi, ed. Garzanti, pag. 335, lire 5000.

Da qualche anno, Jorge Amado, lo scrittore brasiliano di Bahia, già molto conosciuto nel resto del mondo, e particolarmente nei Paesi comunisti (militante di sinistra, è stato incarcerato ed esule più volte), è abbastanza di casa anche da noi: nel 1976 ha ottenuto il Premio Ila (Istituto Italo Latino Americano) per Teresa Batista stanca di guerra, impeccabilmente tradotta, l'anno precedente, da Giuliana Segre Giorgi. Il 1977 ha visto la pubblicazione, in italiano, di Dona Flor e i suoi due mariti, *accompagnata da una versione cinematografica che, almeno nel cartellone pubblicitario, ne accentuava l'aspetto osé, in realtà scarsamente mantenuto nel film stesso. Adesso, è la volta della* Bottega dei miracoli, *scritto tre anni dopo Dona Flor, cioè nel 1969, che viene definito «un romanzo solare».*

Tutto questo potrebbe indurre il lettore a pensare che Amado sia un autore facile, che si apra con chiarezza alla comprensione del lettore europeo: ma sarebbe uno sbaglio. Più di altri scrittori latino americani, Amado, anche quando sembra offrirsi al pubblico attraverso la ricchezza pirotecnica delle enumerazioni («Nelle baracchine degli erboristi, gli abiè orobos, magiche sementi rituali, si mischiano alle erbe medicinali. Dona Adelaide Tostes, bellicosa, senza peli sulla lingua. Sa di radici e scorze d'albero, di piante ed erbe e delle loro qualità medicinali: aluma per il fegato, cedrina per i nervi, graniglia per curare la sbronza...»), attraverso i tagli stilistici, i passaggi di tempo e di luogo, si cala in una realtà che appartiene soltanto al suo Paese e interessa, direttamente, soltanto il suo Paese: il Brasile.

La storia che Amado viene raccontando da anni, dal Paese del carnevale, *del 1931, fino ai romanzi più leggeri e ironici della seconda maniera, cioè dal 1958 in poi, è sempre e soltanto la storia del Brasile. Il Brasile del meticciato e del sottosviluppo [illegible] una drammatica ricerca di se stesso. E' proprio questa ricerca di identità, per il suo Paese, che Amado situa nella grande linea dei letterati brasiliani costantemente preoccupati di una «definizione autonoma» lungo quelle che la studiosa Luciana Stegagno Picchio ha giustamente chiamato «opposizioni binarie».*

Nell'opposizione binaria e storica della «Cultura Afro-Brasiliana / Cultura Europea», della «Terra del Carnevale / Terra della Repressione e della Tortura», Amado [illegible] sceglie chiaramente il primo termine del binomio: il suo personaggio, Pedro Archanjo, è un grande amatore, scrittore, poeta, studioso, del quale seguiamo la vita in un lungo flash back, al momento della morte improvvisa.

Egli proclama la libertà nei confronti di leggi brutali, il meticciato nei confronti del razzismo e una sorta di credo vitalistico e ottimistico che dalla mescolanza di razze, di credi, anche di confusioni, trarrà una realtà nuova.

La sua Bottega dei miracoli *[illegible] trova al centro della vita orgiastica del coloratissimo, musicale, misterioso, superstizioso quartiere [illegible] Bahia: e altro non è se non una «tipografia arcaica e poverissima» dove Archanjo ha meditato a lungo sulla vita bahiana, e la vita in generale. «Io sono il risultato di un miscuglio di razze e di uomini, sono un mulatto, un brasiliano», egli conclude.* «Quel che oggi è lotta e mistero di gente povera, ronda di negri e meticci, musica proibita, danza illegale, candomblé, samba, capoeira: tutto questo diventerà la [illegible] del popolo brasileiro, musica, balletto, [illegible] nostro colore locale, il sorriso del nostro popolo».

Angela Bianchini

Jorge Amado

Che storie forsennate

Nelle tavole di Max Ernst un tragicomico teatrino d'amore e di morte

Max Ernst: «Terzo poema visibile» (particolare) dalle tavole di «Una settimana di bontà»

Max Ernst: «Una settimana di bontà», ed. Mazzotta, pag. 220, lire 9000.

Nel 1933 [illegible] Ernst, allora quarantaduenne, arrivò a Milano con una valigia piena di illustrazioni ritagliate da vecchi giornali popolari di fine Ottocento, [illegible] raccontavano storie forsennate di amore [illegible] morte, redenzione e castigo. Lavorando di forbici e colla, Ernst prese a introdurre in quelle vicende degli elementi stranianti, variazioni [illegible] tema capaci di svelarne i risvolti atroci e grotteschi al tempo stesso: un tragicomico teatrino della crudeltà in cui si aggirano signori dalla testa di falco o di leone, con ali di pipistrello e piume d'anitra, fra torrenti d'acqua e aggeggi di tortura, scheletri danzanti e morti impiccati.

Ernst dispose poi quel balletto di violenze sognate, temute, desiderate nei sette capitoli di un «romanzo» tutto visivo, ogni capitolo dominato da un elemento (il fango, l'acqua, il fuoco, il sangue, il nero, la vista, lo sconosciuto) e trapuntato di rimandi a miti e ad archetipi collettivi. In libretti separati, e a poche centinaia di copie, le tavole uscirono a Parigi nel [illegible], e ora Mazzotta le ha opportunamente riunite in volume, a testimoniare quali vette acuminate questo artista impareggiabile abbia raggiunto anche nella grafica.

Si immagini dunque [illegible] Inferno di Dante così come l'ha visto Doré, [illegible] le stesse eroine ignude e attonite, gli stessi gesti alteri, quel clima di dramma che si è appena consumato ma rimane congelato ancora l'attimo sufficiente a dimostrare un teorema morale, a sottolineare nobili efferatezze. E' radicalmente cambiato, ovviamente, il décor: al posto dei foschi, rupestri «esterni» di Doré ci sono i salotti altoborghesi, con le tappezzerie damascate, i divani capitonnés, le consolles a ricciolo, i paraventi maliziosi, i baldacchini pomposi, le alcove subissate di drappeggi in tempesta; dove, a dirigere gli avvenimenti, i languori, le esecuzioni sono uomini-bestia ispirati da una imperturbabile concentrazione sadica.

Una settimana di bontà è l'esatto, ironico *pendant* grafico delle *Centoventi giornate* del Divino Marchese, non per l'iperbolicità feuilletonesca dei contenuti, ma al contrario, per la rigorosa sottigliezza combinatoria con cui questo mago del *collage* cerca di esaurire il catalogo del possibile, di tendere le sue trappole all'immaginazione, arrivando all'inconscio non per via automatica, come voleva Breton, ma per pura capacità «tecnica».

Fra i surrealisti, Ernst fu tra i pochi a capire Freud sino in fondo, ad utilizzarne meglio [illegible] potenzialità creative e provocatorie, [illegible] a scagliare [illegible] scandalo del fantastico contro l'ordine filisteo [illegible] quella razionalità che negli stessi anni portava Hitler al potere: e difatti questo «Romanzo» è anche una profetica prefigurazione degli incubi che avrebbero squassato la lunga notte del nazismo.

Non è possibile far qui cenno della rete [illegible] implicazioni e di riferimenti culturali che garantiscono l'originalità dell'arte di Ernst. Il lettore che desiderasse una puntuale bussola critica potrà valersi di un volume dedicato allo Ernst dada e surrealista, uscito di recente da [illegible] rinata editrice torinese, la cooperativa Studio Forma: *Dall'età dell'angoscia all'infanzia dell'arte* di Annalisa Ramazzotti e Mario Serenellini. [illegible] ricaviamo un'osservazione che può [illegible] vire da conclusione: «*L'apporto sostanziale di Ernst consiste nei meccanismi straniatori adottati nei suoi procedimenti di stimolazione fantastica. Significativamente, Ernst ha compreso questi procedimenti sotto [illegible] comune definizione di "mezzi per forzare l'ispirazione". I risultati figurativi non rappresentano la conclusione di un processo fantastico, ma un nuovo, inafferrabile punto di partenza*».

Ernesto Ferrero

Apologo sull'atomica e la fine del mondo

I cani di Cassola

Carlo Cassola: «Il superstite», ed. Rizzoli, pag. 185, lire 5000

Giusto un anno fa Cassola ci aveva [illegible] con *L'uomo e il cane* il suo primo apologo animalistico, la storia di una inguaribile disposizione alla servitù che [illegible] sarebbe conclu[illegible] [illegible] modo violento, tristissimo. [illegible] ritorna con un altro cane, un lupo, e denuncia ad apertura di libro le sue in[illegible]: «*Il padrone aveva indovinato a chiamarlo Lucky: fu infatti il solo animale che si salvò dalla catastrofe atomica. Se sia stata davvero una fortuna, è per lo meno dubbio*».

Che cosa è accaduto con questo libro? Cassola, da anni impegnato in una sua generosa campagna per il disarmo universale, per il rifiuto totale e incondizionato di qualsiasi rischio atomico, ha voluto dare forma narrativa anziché libellistica alle sue ormai esclusive preoccupazioni. Ha voluto cioè mettere alla prova la sua immaginazione apocalittica: tanto più che altri scrittori italiani, da Porta a Volponi, sembravano quest'anno averlo raggiunto, e anticipato. Eccolo affidarsi allora a un superstite canino, a un essere innocente che più marcasse lo stupore e l'[illegible] di una terra desolata.

La vicenda di Lucky, testimone inconsapevole del [illegible]stro, è presto detta. Vive con il padrone fra spiaggia pineta e campagna, il digradante microcosmo toscano dell'ultimo Cassola. Quest'uomo, il solo che abbia evidenza nel libro, è uno schizzo in controluce dello [illegible] autore. La vita solitaria gli ha creato fama [illegible] stravaganza, le sue riflessioni sono ormai tutte orientate sulla stoltezza autodistruttiva del prossimo. Si avverte, dall'accoramento stizzoso, che anche lui a suo tempo si è sgolato nei vaticinii. Adesso è rannuvolato, parla sempre meno con il cane, un giorno scomparirà.

Per Lucky è il primo segno che qualcosa di irreparabile è ormai accaduto. Poi sarà l'inutile libertà degli animali domestici e selvatici, che si ammalano, muoiono, si dissolvono. Per durare, [illegible] cane farà amicizia con un gattino, giungerà, nelle pagine più leggere e surreali del romanzo, a cercare la compagnia di un pesce. Quando non ci [illegible] ranno neanche più gabbiani a saltare sulla spiaggia [illegible] ali di piombo, quando non [illegible] no più possibili cibo, amicizia e gioco, anche Lucky si lascerà morire.

Attraverso [illegible] rovesciamento ideale della linea evolutiva Cassola è giunto a rappresentare l'imbestiamento degli uomini e l'ominizzazione degli animali. Che sono decisamente antropomorfici e vantano illustri e legittime ascendenze. Ma perché pretendere poi di entrare nella specificità del loro comportamenti, dando l'impressione [illegible] non avere mai frequentato, non dico un etologo, ma un animale? Passi il gatto del nasino greco, ma non [illegible] osservazione come questa: «*Oltre che dalla mancanza di una favella comune, gli animali sono svantaggiati dalla mancanza delle mani. Non possono intendersi nemmeno a cenni*».

Ma il romanzo [illegible] anche altri rilievi, di natura non propriamente animalistica. Mi sembra che la passione predicatoria, che già insidiava il pur nitido e teso *L'uomo e il cane*, sia diventata soverchiante: sia quando Cassola ripete le sue considerazioni sul reale imbarbarimento dell'*homo faber*, sia quando, attingendo a [illegible] più antica moralità, confronta l'uomo con cani e gatti. La scrittura [illegible] fa allora svogliata, [illegible] ritmo del racconto si allenta. Mentre era pur nuova e attraente l'idea di una fine del mondo non annunciata da scoppi e magmi, da crudeltà e terrori, ma frutto quasi di una rassegnata spossatezza, di una interruzione dolorosa di sentimenti e affetti: quegli stessi che, così deboli mentre l'[illegible] faceva la storia, sembrano esaltarsi prima del buio definitivo.

Lorenzo Mondo

I più venduti

Romanzi

1. Giuseppe Berto, *La gloria*
2. Alex Haley, *Radici*
3. Bruno Tacconi, *Il medico di Gerusalemme*. Carlos Castaneda, *Il secondo anello del potere*

Saggi

1. Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*
2. Enzo Biagi, *Franco*
3. Camilla Cederna, *Giovanni Leone*

Consigliati

Romanzi

1. Isaac Singer, *Shosha*
2. Giulio [illegible] Tredici, *Terba-gaiai*
3. Massimo Bontempelli, *Opere scelte*

Saggi

1. Raymond Carr, *Storia della Spagna*
2. Elémire Zolla, *I letterati e lo Sciamano*

[illegible] classifica del n. 153 di Tuttolibri

Limpida poesia di Isaac Singer per Shosha, il volto di un'epoca

Isaac Bashevi Singer: «Shosha», trad. Mario Biondi, ed. Longanesi, pag. 331, lire 5000.

Shosha, l'ultimo romanzo del Nobel di quest'anno, lo scrittore polacco Isaac Bashevis Singer, è una storia di cuori inquieti: e poiché i santi maestri del Talmud hanno detto che la costante inquietudine del cuore è una qualità che dispone a ricevere gli insegnamenti mistici, Shosha è anche l'avventura di un grup[illegible] di ebrei tormentati che cercano la loro ultima difesa nella salvezza dei mistici insegnamenti.

Siamo alla vigilia della prima guerra mondiale, e il bam[illegible] Aaron ha per amica e confidente di sogni la coetanea Shosha. Potrebbe trattarsi di una storia di tenero, infantile, ancor non consapevole amore, destinata a una fine assolutamente indolore e a una consolante memoria, se Shosha fosse soltanto una bambina.

Ma Shosha è principalmente una bambina simbolica: è l'estasi e la preghiera del chassid, [illegible] mistico, e è anche lo spirito del suo mondo, un mondo che rifugge dalla sopraffazione di una realtà dura, colpevole. Ecco perché Shosha è un essere senza tempo, elementare e innocente, che possiede una sapienza diversa, quella sapienza dei miracoli che può essere scambiata per dolce demenza, e una capacità [illegible] visioni che può far sospettare un'avanzata malattia nervosa.

Così che Aaron, tornando dopo diversi anni di abbondanti ma insipide esperienze di vita, nel quartiere ebraico di Varsavia, troverà Shosha immutata, con la voce e forse il vestito del tempo antico. L'incontro con la bella addormentata che, proprio come doveva essere, lo aspettava (i parenti gli racconteranno che ha sofferto di un male che l'ha fatta dormire per tanto tempo) sarà l'incontro dell'inquieto Aaron con la sua religiosità, con l'angelo che sonnecchiava dentro di lui.

Aaron vive intensamente il suo tempo: s[illegible] in vista le nefandezze di Hitler, gli stalinisti hanno mostrato la loro vera faccia, persecuzioni e orrore si annunciano vicinissimi, ognuno porta negli occhi i segni di uno spaventoso sogno. Demoni umani assai più scatenati di quelli invisibili che si crede circondino costantemente gli uomini più circondano malvagiamente le loro vittime.

Aaron, che scrive racconti e ha cominciato la stesura di un'opera teatrale, è coccolato da quasi tutte le donne che incontra: sono, queste, pseudo intellettuali abbastanza annoiate nel loro giovanile gusto della polemica, protettive e verbose, capaci di deprimersi e deprimere fino all'abisso ma anche pronte a pagare di persona [illegible] spavaldo coraggio.

Un'attrice americana, Betty, proporrà ad Aaron di lasciare Varsavia prima che giunga il diluvio, felice di offrirgli il [illegible], la cassaforte [illegible] vecchio amante consenziente, e la via della salvezza fisica e del successo letterario in America: ma Aaron rifiuterà per ritornare misticamente se stesso, sposerà Shosha e si avvierà con lei verso gli anni disperati.

Il libro si conclude quando Aaron giunge in Israele. E' ormai uno scrittore famoso: dopo la morte di Shosha, avvenuta mentre lasciavano Varsavia, si è stabilito nell'America prima rifiutata. [illegible] [illegible] è tenuto a un livello poetico tanto limpido, che se [illegible] giovano perfino certe espressioni ispirate linguisticamente dalla lingua di Singer, l'*yddish*, e che nella traduzione italiana appaiono manierate. La fine del libro serba parole che fanno ricordare il sogno ricorrente del bambino Aaron, quel suo vagare con una Shosha contemporaneamente viva e morta in un giardino [illegible] belve dal volto umano il cui segreto è dato di conoscere solo alla bambina: «*Ciò che la gente chiama vita è la morte e ciò che la gente chiama morte è la vita*».

Rossana Ombres

Dopo il gulag e l[illegible] follia

Il dissenso in Urss, la liberazione nell'autobiografia di Bukovskij

Vladimir Bukovskij: «Il vento [illegible] e poi ritorna», ed. Feltrinelli, pag. 404, lire 5500.

Nell'ultimo decennio la vicenda di Vladimir Bukovskij suscitò ampia eco nell'opinione pubblica occidentale [illegible] per il susseguirsi delle condanne a pene detentive e degli internamenti coatti in mani[illegible], sia per la notevole forza d'animo dimostrata dal giovane dissidente sovietico. Pur essendo [illegible] detenuto per quasi quindici [illegible] [illegible] primi 34 anni di vita — fino al 1976, quando venne scambiato con il comunista cileno Luis Corvalan ed espulso dall'Urss — ora, nel rievocare la sua storia Bukovskij appare insieme battagliero e obiettivo. Non ha superato il conflitto di fondo con un regime di cui ha sperimentato le repressioni e gli abusi, ma non cade neanche nel manicheismo né semplifica.

In queste quattrocento pagine Bukovskij registra anzi attentamente non solo alcuni inarrestabili mutamenti avvenuti nei rapporti tra dissidenti e autorità, ma soprattutto l'importanza della fermezza. Chi non cede alle pressioni, agli inviti a «pentirsi», a «confessare», alla paura, e chi per di più conosce e rispetta le leggi sovietiche, finisce [illegible] con l'ottenere qualche risultato. [illegible] Bukovskij stes[illegible], testimone sconvolto in manicomio da spettacoli atroci, da incubo, riconosce [illegible] onestà che personalmente non dovette mai subire nessuna «cura» psichiatrica e che perfino incontrò qualche medico disposto ad ammettere la sua piena salute mentale.

Che cosa indusse questo giovane, che a dieci anni adorava Stalin e si era comportato con conformismo nei confronti di due compagni ebrei all'epoca del processo dei medici «sabotatori», ad assumere poi un atteggiamento di assoluta intransigenza? La maturazione fu graduale, in parte spontanea, in parte provocata da quanto andava osservando. Già il lavoro in una fabbrica di autobus e un sovchoz gli rivelarono come il sistema consentisse pigrizia e imbrogli. In seguito venne espulso dalla scuola e dall'università, organizzò con un gruppo di amici le letture di versi in piazza Majakovskij a Mosca e una mostra di pittori non conformisti, partecipò per sei mesi ad una spedizione nella *tajgà* siberiana.

Al ritorno, con il secondo arresto nel 1963 iniziò il suo viaggio nel Gulag, interrotto ogni tanto da qualche mese di libertà. Secondo la stima di Bukovskij, attualmente 2,5 milioni di cittadini sovietici sono detenuti nei Lager, l'1 per cento della popolazione totale. «*Una percentuale tanto alta di criminalità è sostenuta dallo Stato artificialmente, innanzitutto per calcoli economici*». I detenuti infatti lavorano più degli operai, per un salario di soli 60-80 rubli (contro il salario normale di 140 rubli) e di questa somma per giunta il 75 per cento viene trattenuto a favore dello Stato per le spese. Un'amnistia quindi «*provocherebbe una catastrofe [illegible] nomica*».

Agli arbitrii [illegible] autorità Bukovskij, ormai conoscitore del codice, contrapponeva con inflessibile ostinazione una serie di ricorsi per difendere se stesso e gli altri. Quest'attività gli valse la simpatia dei detenuti, perfino dei condannati per reati comuni. Costoro, ostili ai politici ai tempi di Solzenicyn, ora li vedevano di buon occhio a patto che rispettassero «*la legislazione puramente popolare*» della malavita.

Prima della liberazione definitiva Bukovskij, rinchiuso più volte in celle di rigore e costretto a fare molti scioperi della fame, si ammalò di ulcera. «*Al diavolo, basta che ci siano le ossa, la carne verrà poi*» fu il suo commento. Condotto in abiti nuovi, ma ammanettato, in un aeroporto militare, il solo apprese che sarebbe partito per l'estero con la madre, la sorella, il nipote, e che avrebbe ricevuto un passaporto sovietico valido cinque anni.

Lia Wainstein

Wladimir Bukovskij

Il mitico sogno dell'eretico e la sua punizione

Piccolo eroe del Medioevo

Sergio Bertino: «Processo a un sogno», ed. Bompiani, pag. 272, lire 6000

Lo scenario di questo *Processo a un sogno* è quello di un astratto Medioevo. Le indicazioni geografiche suggeriscono [illegible] evidenza un paesino spagnolo sulla costa. Le indicazioni cronologiche segnano gli anni intorno al 1320: il tempo del Papa ad Avignone. E tuttavia questa concretezza di riferimenti appare del tutto casuale: il Medioevo di Bertino è un Medioevo simbolico. Non è tempo storico, ma puro suggerimento d'ambiente: d'ambiente dominato da «leggi stupide» e da «morali ristrette», da superstizioni e da pregiudizi. Così l'«Inquisitore», dal cui agire scaturisce il racconto, appare come l'immagine emblematica dell'«ordine» costituito, della «norma» accettata con rassegnazione, della «verità» consolidatasi per forza d'inerzia. E' [illegible] portavoce di un'ancestrale paura del sesso («*La donna è incendio per il mondo*»), di un radicato quietismo intellettuale: «*Non cerchiamo di voler capire più di quanto la nostra mente può afferrare senza vertigini*».

L'inquisitore è giunto al paesino da lontano, per processare una creatura diaboli[illegible]. L'imputato è Guglielmo Parella di Arques, accusato di «*continuo commercio di stregoneria ed eretici malefici*». Guglielmo ha rifiutato la vita quieta del contadino, ha abbandonato la sua casa, per farsi prima pastore e poi pescatore: per ubbidire al suo istinto di «nomade» e di cavaliere solitario dell'«avventura». Guglielmo è un piccolo eroe della conoscenza, tormentato da «*un profondo bisogno di cambiamento*», inquieto nella propria ricerca del nuovo, dell'insolito, del diverso. La sua religione è semplice: «*Dovremmo cercare — dice — di vedere ogni cosa. E' l'unico modo per non essere ingrati verso il Creatore*». [illegible] allora attraversa le montagne, naviga il mare: sogna le «*terre al di là delle onde*»: e si prepara la «*barca della sua vita*», per raggiungere «*le terre d'oro e d'argento*», oltre l'«*oceano di cristallo verde*».

La colpa di Guglielmo sta nella sua trasgressione alle regole di un vivere accomodato nella quieta esperienza del quotidiano: nella sua stessa «diversità» di «nomade», che lo fa campione odiato di quella stirpe degli «eretici», i quali credono nella possibilità di un mondo «*popolato da uomini generosi e tolleranti*», nell'esistenza di una terra «*dove si possa parlare ed essere capiti*». Il libro di Bertino ripropone la storia antica del mitico sogno dell'eretico e della sua inevitabile punizione e trova la sua misura espressiva — sia pure tra frequenti scompensi e vistose stonature — in un adagio solenne nella sua primitiva semplicità. Certe aperture paesistiche (l'incanto montano del «regno dell'erba», per esempio), certe apparizioni quasi sacrali del sole e del mare giustificano di per sé [illegible] libro: ne rendono proficua la lettura.

Giorgio De Rienzo

Cina di fasti, guerre, [illegible]

Nella saga avvincente di una grande famiglia, le stragi, i protagonisti di 70 anni di storia

Robert S. Elegant: «Dinastia», ed. Bompiani, pag. 701, lire 8500.

Più che mai di moda, la Cina è lo sterminato scenario in pa[illegible] che fa da sfondo a questo [illegible] affollato di avvenimenti, vicende personali, giochi tecnici, guerre, [illegible]voluzioni, epidemie, tifoni, ricchezze favolosamente orientali e miserie altrettanto favolosamente orientali. Poi, c'è quel tanto di bravura inventiva che rende accettabile anche il kitsch, l'ambiente vittoriano, eppoi edoardiano di Hong Kong, un'arbasiniana, ma determinante «sera in cui ballai [illegible] principe», per concludere con un pizzico di Carolina Invernizio e di Edipo in cui il figlio arriva a sapere, per bocca della stessa madre, di aver ucciso per contrasti politici [illegible] lo zio, com'egli credeva, ma suo padre. Quindi, anche «il figlio della colpa» ignaro parricida.

E' consentito ironizzare un po' su questi aspetti e situazioni perché il romanzo [illegible] in realtà tessuto con poderose pagine di storia viva. S'è pensato ad un Via col vento di stampo cinese. [illegible] nel romanzo della Mitchell una sola guerra sconvolgeva [illegible] profondo Sud degli Stati Uniti, qui ce ne sono almeno dieci, dalla [illegible] dell'oppio alla rivolta degli xenofobi Boxer, le potenze europee che intervengono ad annientarli, le lotte interne della Cina, l'intervento giapponese che dilaga poi da Pechino ad Hong Kong, [illegible] seconda [illegible] mondiale, il Kuomintang, [illegible] Manciukuò, [illegible] Lunga Marcia [illegible] Mao, la guerra fra Mao e Ciang Kai Scek, la guerra [illegible] Corea, la guerra del Vietnam.

Non c'è da spaventarsi per la vastità temporale e [illegible] affollata nelle settecento pagine del libro che se [illegible] per protagonisti fittizi i membri di [illegible] famiglia [illegible] sangue misto cino-inglese i quali danno la scalata, e con successo, alla potenza economica ammassando fortune colossali con mezzi non sempre limpidi (contrabbando dell'oppio, tratta dei coolis cinesi da mandare in America, del Sud e del Nord, a lavorare quasi in condizioni di schiavi, traffico di armi), ha per contro [illegible] valore documentaristico di eccezionale ricchezza.

Robert S. Elegant pare sia lo pseudonimo di un americano che ha vissuto per oltre mezzo secolo fra Hong Kong, Pechino, Canton e Shangai, legato più o meno amichevolmente coi personaggi che hanno plasmato la nuova Cina.

I Sekloong sono la Dinastia, un gran Johnston, bastardo, figlio di un soldato irlandese e [illegible] [illegible] nobile cinese, [illegible] il via al carosello dei discendenti diretti, cioè figli nipoti e pronipoti legali, oltre a quelli avuti dalle mogli minori e dalle concubine. Nel fiume [illegible] sangue misto dei Sekloong si inserisce Mary, inglese, che sbarca a Hong Kong per raggiungere il padre, maestro della banda del reggimento inglese. Una sera, Cenerentola rivive in lei, balla col principe erede al trono d'Inghilterra, s'impone all'establishment inglese della colonia, fa innamorare il primogenito di Sekloong, lo sposa, e da lei incomincia, oltre al romanzo, [illegible] saga dei Sekloong, in cui accade di tutto, un quasi incesto perché Mary s'innamora del fratello del marito, ne ha da lui un figlio il quale divenuto ufficiale rivoluzionario amico di Ciu [illegible] Lai, ucciderà suo padre credendolo zio.

Impossibile riassumere le complesse vicende del romanzo, tentar [illegible] dare l'atmosfera di Hong Kong, teatro principale dell'azione, o quella di Canton, di Shangai, di Pechino, tanto complessa è l'azione e molti, tutti dominanti, i personaggi: ma dallo sterminato affresco emergono pagine [illegible] tragica intensità, i tifoni distruttori, ad esempio, narrati [illegible] evidenza cinematografica; le scene della peste, con fiumi di topi impazziti attraverso le vie [illegible] Hong Kong; gli incendi, con centinaia di persone bruciate.

Il romanzo è ponderoso, ma raramente l'interesse del lettore scade, ogni pagina offre avvenimenti concatenati l'uno all'altro con un ritmo che scandisce lo scorrere vertiginoso del tempo e della storia in quello sterminato angolo del mondo. Tutto l'interesse dell'autore sembra centrato sulla Cina, con sporadici sguardi al Giappone, ma in realtà il mondo intero fa da coro alla sanguinosa rinascita del popolo cinese, che l'autore deve amare come se vi appartenesse. Le scene di massacri, crudeltà, violenze dei giapponesi vincitori fanno inorridire per il loro verismo, gli atteggiamenti dell'inglese Mary che vuole, col suo grembo inesausto, conciliare l'Occidente con l'Oriente, commuovono. I fratelli Sekloong che combattono su fronti opposti, il comunista e il nazionalista, sono già il segno della famiglia nuova; pronipoti hippies e contestatori con il loro linguaggio blasfemo e scurrile, sono l'aspetto dell'evolversi dei costumi attraverso gli oceani. Nel volgere di settant'anni, tanti ne scorrono nel libro, il sogno dell'inglese Mary sembra realizzarsi, l'accordo Cina-Stati Uniti conclude questo romanzo che insegna sulla Cina assai più cose di molta sofistica di sinologia.

Francesco Rosso

Grandezza [illegible] decadenza dello Stato liberale

Anche Giolitti fallì

Aldo Alessandro Mola: «Giovanni Giolitti, grandezza e decadenza dello Stato liberale», ed. L'Arciere, Cuneo, pag. 327, lire 6500

Nel quadro delle rievocazioni e degli studi per il cinquantenario della morte di Giolitti, questo denso volume [illegible] [illegible] Mola ha una presenza [illegible] un peso di notevole importanza. Non [illegible] infatti una semplice raccolta [illegible] saggi occasionali, disparati, ma l'organica elaborazione di un tema — condotta su documenti in parte noti ma [illegible] grande parte inediti — che è tutt'oggi attuale. Si tratta dell'eterno problema italiano, mai soddisfacentemente risolto, di una graduale riforma dello Stato allo scopo di perfezionare il rapporto fra la società civile e le istituzioni.

E' qualche cosa come la fa[illegible] [illegible] Sisifo, alla quale si trovano sottoposti, per non dire condannati, tutti gli statisti degni del nome, quelli cioè che avvertono le distanze che continuamente si aprono fra la società civile che si evolve e gli istituti che la reggono, e che occorre colmare. Anche Giolitti si trovò a dover fronteggiare simile esigenza. Ed era suo proposito comporla e superarla sul piano dell'ideologia e degli schemi liberal-democratici progressisti. In conclusione fallì allo scopo, ma la sua impresa resta meritoria, e le cause del fallimento sono degne di attenta meditazione.

Giolitti — osserva Mola acutamente — si trovò a combattere contro due forme successive di diarchia le quali finirono per stravolgere [illegible] progetto dello Stato liberale, quale era stato tracciato dalla generazione del Risorgimento: prima, la diarchia dinastico-militare, e la diarchia dinastico-partitica poi. Una di esse portò all'intervento mercé l'esautorazione del Parlamento, l'altra sfociò nel regime totalitario dittatoriale.

[illegible] può dire per questo — co[illegible] [illegible] Gramsci asseriva — che Giolitti fosse un uomo che «*vedeva soltanto il passato*», incapace di «*fare previsioni a lunga scadenza nel futuro*», e che pertanto fosse da qualificare come un «*negliardo senza avvenire*»? Giudizi come questi sono affatto restrittivi, espressi per considerazioni sul momento, e per ciò stesso condizionati in sede storica: li determinava il falso dilemma reazione-rivoluzione che apparve il solo risolutivo negli anni della crisi istituzionale postbellica. Lo sbocco di questa [illegible] era necessariamente il fascismo: secondo Giolitti, la piattaforma liberal-democratica che egli tornò a riproporre nel discorso di Dronero del 1924 poteva essere feconda [illegible] risultati. Il social-massimalismo la rifiutò, assumendosi responsabilità storiche delle quali siamo in grado di misurare oggi tutta la portata.

Per arrivare a queste conclusioni Mola è partito da lontano, in un racconto che prende le mosse dagli esordi di Giolitti in politica. Egli segue la carriera dello statista fino dai giorni delle sue prime battaglie elettorali in provincia di Cuneo; la puntualizza in sede nazionale, quando Giolitti è ministro e presidente del Consiglio: riferisce i suoi rapporti [illegible] l'amministrazione e con i grandi corpi dello Stato (sono di molto interesse, per esempio, i maneggi con i prefetti e con [illegible] Senato del regno). Ci sono pagine sulla massoneria e sull'azione della Chiesa attraverso i parroci e le organizzazioni cattoliche, che hanno qualità e valore di rivelazioni, fondate come sono su documenti inediti: ed il racconto è affascinante e stimolante in pari tempo.

Non c'è infatti soltanto quella che oggi si chiama politologia, ma troviamo [illegible] libro una serie ricchissima di annotazioni particolari che costituiscono [illegible] e propri aneddoti di grande importanza tuttora viva e indicativa sui temi più svariati: dal costo della vita al costume quotidiano, all'insorgere del problema del divorzio, [illegible] condizioni della polemica giornalistica sia provinciale sia nazionale. Un libro «ricco», insomma, che dobbiamo a uno studioso giovane ma ormai non più alle prime armi nel campo delle ricerche sull'età giolittiana.

Vittorio Gorresio

Processo [illegible] Carter

[illegible] Gerosa: «L'Italia di Carter», ed. Mazzotta, pag. 251, lire 3800.

Processo a Carter potrebbe forse essere il titolo più appropriato per questo libro che con linguaggio giornalistico, e con l'appoggio di innumerevoli fonti portate sistematicamente a suffragio di tesi e interpretazioni dei fatti, descrive la parabola di circa due anni [illegible] d'amministrazione carteriana.

In questa analisi l'Italia ha una posizione di riguardo, perché [illegible] parte del presidente americano è stata dedicata al nostro Paese un'attenzione immediata, prioritaria, si direbbe, rispetto agli altri problemi. Ma bene ha fatto l'autore a non isolare il «problema Italia» dal contesto della politica internazionale americana degli ultimi due anni: avrebbe rischiato di trovarsi con una serie d'interrogativi ancora più numerosi di quanti non rimangano.

Interrogativi che Gerosa cerca di risolvere scegliendo una tesi, inquadrando la figura di Carter fuori d'un mito — quello del self-made man della provincia arrivato alla Ca[illegible] Bianca in forza d'un miracolo tipicamente americano — che per la verità è durato assai poco. L'autore ci descrive un Carter «creato», manovrato, aiutato (e in prospettiva abbandonato), da una coalizione di potentati economici, politici e intellettuali che determina la strategia dell'Occidente di questo ultimo scorcio di secolo.

Si può essere d'accordo o no con questa premessa e con l'analisi che [illegible] deriva, ma bisogna tenerne conto: ambiguità, esitazioni, persino voltafaccia, di Carter sono descritti senza pietà, spesso non senza verità. In questo incerto comportamento del presidente americano s'inseriscono quindi il caso italiano, la preoccupazione sua e di tutto l'Occidente per il ruolo nel nostro Paese del partito comunista. L'autore ha iscritto correttamente l'Italia in un disegno più ampio che, se anche non corrispondesse del tutto alla realtà (mancano sicurezze su troppi elementi di giudizio per decidere), rappresenta [illegible] delle ipotesi più suggestive del nuovo corso della politica internazionale degli Stati Uniti.

g. rom.

Il blocco dei nuovi progetti contrasta con le esigenze di sviluppo

Anche un serpente autostradale tra le cose da fare per l'Europa

Iniziative lasciate a metà, altre rinviate ■ tempo indeterminato - L'accantonamento del decreto Gullotti aggrava le difficoltà finanziarie di molte società

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

■■■ — «Chi è contro ■ infrastrutture, è contro l'occupazione», gridavano i cartelli ■ che le genti dell'Ossola inalberavano all'ultima Conferenza del traffico ■ ■■■. Ma l'autostrada dei Trafori, che dovrebbe collegare il sistema portuale ligure alle Alpi, è ferma a Santhià. Con essa sono fermi, dal 1975, tutti i programmi di ampliamento, e anche di ammodernamento, della rete autostradale italiana ■ E' bloccato, anche, ed è il fatto più grave, ■ problema delle società che gestiscono oltre 1100 chilometri di autostrade, che hanno debiti per circa 3000 miliardi, ■ quali non possono far fronte, mentre lo Stato, che aveva dato la sua fidejussione, non fa onore alla propria firma, e non ■■■

La polemica sulle autostrade ha uno sfondo ideologico, che non si riesce a dissolvere, neppure in nome dell'occupazione dello sviluppo economico e dell'Europa. Si parla di «serpente monetario europeo», ma non si prende neppure in considerazione la necessità di un «serpente autostradale europeo». Così, il traforo del Fréjus, che sta per essere compiuto, si affaccerà sul vuoto, dal versante italiano sulla normale rete stradale, intasata e pericolosa, benché solo il valore del traffico commerciale italo-francese superi ormai i 12.000 miliardi di lire l'anno, e anche il presidente Giscard d'Estaing, nella sua recente visita a Roma, abbia ricordato al governo italiano i suoi impegni.

Così, in base al blocco deciso per legge nel 1975, non si prende in considerazione l'autostrada del Tonale, l'autostrada dello Spluga, per le quali premono i tedeschi, né si tiene conto del fatto che il traffico merci tra Italia e Germania supera i 15.000 miliardi di lire l'anno, quello con la Svizzera i 3000 miliardi, il traffico con l'Austria i 1500 miliardi, più decine di milioni di turisti, il 73 per cento dei quali viaggia su strada.

E forse sarà una sorpresa per molti apprendere che in Italia il traffico commerciale viene smaltito solo al ■ per cento dalle ferrovie, e all'80 per cento dalla rete stradale.

Nel settembre dell'anno ■■■ venne presentato un decreto, dall'allora ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Gullotti, per sistemare la situazione di nove società concessionarie di autostrade, che non potevano far fronte ■ loro impegni. Le nove società erano, ■ sono: la Torino - Quincinetto (compresa la tangenziale torinese), la Torino - Piacenza, la Modena - Brennero, la Brescia - Piacenza, la Vicenza - Nord, ■ Parma - Spezia, la Sestri Levante - Livorno e la Savona - Ventimiglia. In gravi difficoltà si trovavano anche ■ autostrade Messina - Palermo, Messina - Catania e Siracusa - Gela, per le quali si voleva provvedere a parte, mentre non c'era più il problema della ■■■ (Roma - Adriatico), ■ dichiarata decaduta dalle concessioni, e passata all'Anas, l'Azienda autonoma dello Stato per le strade.

Il decreto Gullotti, formalmente, è ■■■ all'esame dell'apposita commissione della Camera, ma in pratica è stato accantonato, senza ■■ sostituito ■ un altro provvedimento. Quindi, sono ferme ■■ solo ■ nuove costruzioni, ■ anche la sistemazione ■■■ finanziaria, da un punto di vista della gestione, di oltre 1100 chilometri di autostrade.

Ma non basta. Siccome tra i progetti d'intervento finanziario c'è anche quello ■ ■r concorrere le società sane, invitandole — si fa per dire — a devolvere parte dei ■■ utili ■ favore delle società malate, per non gravare troppo sull'erario, c'è il rischio di coinvolgere anch'esse nel dissesto. Infatti una ■■■ in questo tipo di concessioni stabilisce di devolvere allo Stato ■ utili ■he superano l'8 per cento del capitale. Imponendo a queste società di contenere al minimo, anziché al massimo legale, gli ammortamenti, si riesce più facilmente a far superare quel limite dell'8 per cento. Se si aggiunge la riduzione anche degli ammortamenti tecnici, in pratica della manutenzione, si accresce ■ possibilità di correre ■ soccorso delle società malate, ma anche di far ammalare quelle sane, senza contare tutte le conseguenze sulla sicurezza e lo sviluppo del traffico.

Un altro mezzo per «turare» quel buco di 3000 miliardi potrebbe essere quello di aumentare i pedaggi. Ma anche qui c'è il rischio che il rimedio sia peggiore del male, perché oltre ■ certo limite, ■ rincaro ■■ tariffe autostradali può provocare, e in realtà provoca, una riduzione del traffico tale da produrre introiti non maggiori, ma minori.

Non si considera, inoltre, che lo Stato incassa qualcosa come 900-1000 miliardi di lire l'anno dalle autostrade, una sessantina per l'Iva sul biglietto (che non c'è per quelli ferroviari), ed oltre 800 miliardi sui consumi di benzina. A una media di un litro ogni 10 chilometri, ■ spesa per l'utente è ■ 50 lire al chilometro, e l'incasso per lo Stato è di oltre ■ lire, più del doppio del pedaggio, che in media è di 17 lire al chilometro.

Mario Salvatorelli

Al Senato la relazione programmatica di Bisaglia

In 5 anni le imprese di Stato investiranno 23.500 miliardi

ROMA — ■ quinquennio ■■■ le Partecipazioni statali investiranno oltre 23.500 miliardi (a prezzi fine '77) di cui 19.900 in Italia e 3600 all'estero. Al Mezzogiorno verranno destinati 7460 miliardi pari al 42,2 per cento del totale.

Questi ■■ sono contenuti nella relazione programmatica delle Partecipazioni ■■■li, che è stata distribuita ieri al Senato.

La relazione di Bisaglia precisa che in realtà gli investimenti nel quinquennio potranno essere ■■■ superiori perché per numerosi settori dell'Iri i programmi ■■ limitati ad un periodo quadriennale. In particolare l'Iri investirà 13.500 miliardi (il 57 per cento del totale): l'Eni 8300 miliardi (il 35 per cento) e l'Efim 1730 (l'8 per cento).

Rispetto ai programmi predisposti lo scorso anno aumenteranno sia ■ investimenti all'estero (918 miliardi) sia quelli nel Mezzogiorno (1080). Ciò si spiega — precisa la relazione — con una più equilibrata ripartizione degli investimenti fra settori manifatturieri e servizi, nel cui ambito i ■■ miliardi delle telecomunicazioni (di ■ 2266 nel Mezzogiorno) costituiscono in assoluto i maggiori investimenti settoriali ed incidono ■ il ■ per ■■ su quelli complessivi in Italia.

Quanto agli investimenti all'estero, la somma prevalente — è detto ancora nella relazione — riguarda l'Eni (oltre 3400 miliardi) il cui ruolo principale concerne ■, come è noto, l'approvvigionamento di energia.

In questo contesto per le attività ■ di trasporto degli idrocarburi ■ territorio nazionale sono previsti 1400 miliardi (poco meno di ■ nel Mezzogiorno) ■ sorbiti in gran parte ■ la costruzione in territorio italiano ■ gasdotto proveniente dall'Algeria, «una iniziativa che si colloca coerentemente nella logica dell'intervento all'estero dell'Eni».

Per quanto riguarda gli investimenti di quest'anno, la relazione programmatica prevede un importo complessivo ■ 5 mi■ miliardi di cui 686 all'estero e 1300 nel Mezzogiorno (questi ultimi rappresentano il 34,6 per cento degli investimenti ■ territorio nazionale ■ localizzazio■ ■ influenzabile).

Tale quota «pur insoddisfacente» segna un leggero recupero ■ quella (35,1 per ■■ del 1977, «secondo ■■ tendenza che si rafforzerà negli anni successivi».

Gli investimenti all'estero — sempre nel 1978 — riguardano per 633 miliardi il settore delle fonti di energia, rispetto ai 340 dello ■■ anno, a dimostra■■ della «importanza che le Partecipazioni statali attribui■■n a questo settore in ■ sommando investimenti esteri e nazionali si raggiunge un totale di 1363 miliardi. Inoltre, nel settore ■■ fonti di energia (che è superato dalle telecomunicazioni ■ 1500 miliardi), gli investimenti in Italia riguardano, per ■ ■■ circa, pari al 46 per ■■ del totale, il Mezzogiorno.

Quanto infine al '79 la relazio■ prevede un apprezzabile aumento degli investimenti complessivi che dovrebbero ammontare a circa ■■ miliardi, per effetto di ■■ incrementi nei più importanti settori manifatturieri.

All'estero saranno investiti 843 miliardi di cui 791 nelle fonti di energia. Al Mezzogiorno verranno destinati oltre 1750 miliardi, pari al 43,5 per cento degli investimenti totali in territorio nazionale. Nelle fonti di energia gli investimenti saliranno in Italia a 828 miliardi e, nell'insieme, comprendendo quelli all'estero, a 1589 miliardi.

Nuovo impianto dell'Europrogramme

MILANO — Una rappresentanza di clienti della Ge. De. Co. Investimenti Spa, la Società che distribuisce in Italia le quote-parti del Fondo immobiliare di diritto ■■■ ro Europrogramme International serie '69, ha visitato a Trezzano sul Naviglio, alle porte ■ Milano, l'immobile che il ■■ ■ costruito per la Scapa Italia, consociata della Ge. Me. Az. Cusin Alimentari.

Le assicurazioni più "chiacchierate"

Circa la notizia pubblicata mercoledì sulle Compagnie di assicurazioni «chiacchierate», precisiamo che con questo termine si vogliono indicare quelle società che non assolvono, o assolvono in ritardo, il pagamento dei sinistri ed ancora si ostinano spesso in vertenze giudiziarie puramente defatigatorie.

Inoltre, per somiglianza ■ nomi, è comparsa la «Lavoro & Sicurtà» che non ha alcun motivo per figurare nell'elenco. E' anche il caso di «Italia»: si voleva far riferimento a «Le Assicurazioni d'Italia», che ha registrato un passivo record in una delle ultime gestioni.

Altre Compagnie apparse nell'elenco risarciscono parecchio tempo dopo aver ricevuto quietanza liberatoria da parte del danneggiato. **g. al.**

Alle Ferrovie 200 miliardi

■■ — Il ■■■ di finanziamenti integrativi per l'ammodernamento ed ■ potenziamento degli impianti fissi delle Ferrovie dello Stato — che prevede investimen■ per un ammontare complessivo di 200 miliardi ■ lire — è stato approvato ieri sera ■ Cipe (Comitato interministeriale per la ■programmazione economica) riunitosi al ministero del Bilancio.

Con il ticket sceso del 20% il consumo di medicinali

BRUXELLES — Gli italia■ sono, secondo alcuni studi statistici esaminati ieri a Bruxelles ■ Consiglio dei ministri della Sanità della Cee, i più voraci consumatori di farmaci nell'Europa dei «Nove».

La spesa totale per l'acquisto di prodotti farmaceutici in Italia nel 1976 è stata di 2108 ■■ e mezzo di lire, pari all'1,89% del prodotto nazionale lordo. Sempre nel 1976 si registravano percentuali inferiori all'unità in Danimarca, Olanda e Gran Bretagna. Il Paese più vicino ai livelli italiani era la Francia con l'1,70%. Seguivano la Germania federale con 1,40, il Belgio con 1,21 e il Lussemburgo con 1,02.

Nello stesso ■■ l'Italia era invece in coda, se ■ esclude il Lussemburgo, nelle spese generali per la sanità. Ecco la posizione dei vari Paesi in percentuale del loro prodotto interno lordo: Olanda 8,8, Germania 8, Francia 6,7, Irlanda 6,6, Belgio 6,2, Danimarca 6,1, Gran Bretagna 5,4, Italia 5,2, Lussemburgo 3,5.

Questa divaricazione fra le ■■e per la ■■■ e, al loro interno, ■ parte riservata ai farmaci denuncia — secondo gli esperti Cee — lo stato di sottosviluppo dell'Italia ■ materia ■ educazione sanitaria.

Il significato di queste cifre è stato ■ parte rettificato dal ministro italiano Tina Anselmi. Secondo ■ ministro della Sanità la situazione italiana sarebbe nettamente migliorata negli ultimi tre anni.

La ■■■ ■■ i prodotti farmaceutici nel 1977 sarebbe stata in Italia ■ 2100 miliardi di lire su circa 10 mila miliardi dedicati alle cure della salute. Nel 1978 le spese generali per la sanità dovrebbero aumentare a 12 mila 600 miliardi portandosi ■ 6,50% del prodotto nazionale lordo, una percentuale che avvicina ormai l'Italia ai Paesi industrializzati dell'area occidentale.

Il ministro Anselmi ha poi affermato che dopo due mesi dall'entrata in vigore del ticket moderatore sui farmaci forniti dalle mutue si è notata una diminuzione dei consumi del 20% circa.

La riunione odierna dei ministri della Sanità si è limitata ■ ad un confronto delle politiche nazionali nel settore.

Tre professori sono in corsa per il posto di Donat-Cattin

■ professor Romano Prodi è balzato all'attualità delle cronache in quanto nominato (per ora solo in pectore) ministro dell'Industria dal presidente Andreotti, in sostituzione del ministro uscente Carlo Donat-Cattin. Accanto al nome di questo economista sono emersi alle luci della ribalta quelli ■ professori Enrico Filippi e Pippo Ranci, che Donat-Cattin, nella nota intervista pubblicata dal nostro giornale l'altro ieri, ha dichiarato esser a suo avviso in grado di ricoprire egregiamente la carica di ministro dell'Industria, come tecnici.

Romano Prodi è sulla quarantina ed ha la cattedra di ■■■ e politica industriale all'Università di Bologna, ove è giunto abbastanza presto, dopo esser stato assistente ivi di economia politica sotto la guida del professor Andreatta. Ha esordito con ■ brillante libro relativo al «Modello ■ sviluppo di un settore in rapida crescita: l'industria della ceramica edilizia in Italia», che ■■■ nel ■■. Successivamente scrisse un altro agile volumetto ■ «Concorrenza dinamica e potere di mercato», riguardante le concentrazioni industriali e le politiche monopolistiche nel nostro Paese. Infine, nel 1971 ha pubblicato un libro — anche esso breve e succoso — sulla diffusione delle innovazioni nell'industria italiana. Inoltre ha scritto molti saggi, anche in volumi di carattere internazionale, sui problemi dell'industria, con particolare riguardo alla piccola e media industria.

Le sue esperienze operative manageriali sono limitate, ma ha molteplici relazioni ■ il mondo degli operatori economici, attraverso seminari di studi, dibattiti ecc. in cui è molto attivo e con gli articoli ne Il Corriere della Sera.

Enrico Filippi, un po' più anziano ■ Romano Prodi, è ordinario ■ economia aziendale nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino. Forse ■ sua opera più famosa è quella — assai massiccia — con Giovanni ■netti, su finanza e sviluppo della grande industria in Italia, del 1966, che è frutto di assidui studi ■■ la Scuola ■ amministrazione industriale, guidata dal professor Pacces. Ma ha scritto molte altre cose, sempre con taglio aziendalistico-finanziario ed ha svolto un intenso lavoro ■■ consulente del ministro dell'Industria, per la (sfortunata) programmazione industriale, ■ cui ha assunto una posizione polemica, rispetto all'indirizzo dirigistico-settorialistico, che altri sostiene.

Pippo Ranci è incaricato di ■■■ monetaria ■ all'Università Cattolica, ma agli operatori economici è soprattutto conosciuto come responsabile della Commissione tessile del ministero dell'Industria ove ha svolto un lavoro ■ ■ciente, quanto improbo, in rapporto ■ crisi del settore ed ai connessi problemi sindacali e imprenditoriali.

Nessuno dei tre è iscritto a partiti, tuttavia Prodi e Ranci, in quanto ■ studenti dell'Università Cattolica, hanno più legami ■ ■ mondo culturale cattolico. **f. c. s.**

I comunisti: discutiamo le presidenze

ROMA — I comunisti non intendono entrare nella logica dei patteggiamenti per la scelta delle presidenze nei maggiori enti pubblici e a partecipazione statale che so■ venute a scadenza. Lo ha affermato il vice capo gruppo comunista alla Camera, Ferdinando Di Giulio.

Secondo l'esponente comunista ■ questione delle nomine va affrontata ■ più presto nella sede corretta, quella parlamentare. «*Noi riteniamo* — ha affermato Di Giulio — *che sia giunto il momento che il governo venga in Parlamen■ con proprie proposte che riguardano tutti e tre gli enti delle Partecipazioni Statali. Solo allora noi esporremo il nostro punto di vista e ci pronunceremo sui nomi*».

■■■ ha respinto ■potesi dell'esistenza di patti occulti o palesi.

La guerra per le presidenze degli istituti bancari

Anche la Camera rinvia il parere sulle nomine

Analogo atteggiamento è stato tenuto dal Senato - La questione sarà esaminata martedì

ROMA — Anche la commissione Finanze e Tesoro della Camera (dopo il Senato) ha rinviato a martedì ■ ogni decisione per le nomine bancarie. Ieri, infatti, ci dovevano essere le «comunicazioni» del presidente D'Alema per il parere da dare ■ governo sulle proposte di nomina di Banfi, Parravicini, Nesi, Coccioli, Savio e Caccialesta alla presidenza di ■ istituti (rispettivamente: Mediocredito Centrale, Banco di ■■ ■■ Nazionale ■ Lavoro, ■ Paolo di Torino, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma).

Circa l'interrogazione del socialista Zuccalà («*Una iniziativa del tutto personale*» l'ha qualificata il psi), ■ segretario della commissione Finanze e Tesoro, il socialista Francesco Colucci, ha espresso il suo rammarico ■ ■■ «uscita» che «*sembra mirare a gettare delle ombre assurde sulla nomina di Nerio Nesi, operando un disinvolto collegamento* ■ *le faccende Italcasse e le eventuali risultanze a carico della Cassa di Risparmio di Torino*», di ■ Emanuela Savio era presidente e Nesi è stato vicepresidente.

Zuccalà ha chiesto ■ sospensione di «*ogni decisione di nomine di persone che potrebbero essere coinvolte*» nell'inchiesta Italcasse.

D'Alema, Nesi e nomine bancarie

Non ho mai affermato nei riguardi del dottor Nerio Nesi, socialista, di cui rispetto la capacità professionale e la probità, la frase che Natale Gilio mi attribuisce nel suo articolo pubblicato sul numero 264 di *La Stampa*.

on. Giuseppe D'Alema
presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera

L'on. D'Alema, parlandomi ■ candidati designati dal Comitato per il credito ■ ver■ di alcune principali banche ■ italiane, durante il colloquio ha definito uno ■ questi, sulla base ■ *curriculum* presentato, ■ «avventuriero». Mi è sembrato di capire che ■ riferimento riguardasse ■ candidato socialista a una grande banca nazionale. Posso comunque aver interpretato male, pensando evidentemen■ D'Alema ad altre persone. **n. g.**

La Cee agli Usa: riducete i dazi

GINEVRA — La Cee ha chiesto agli Stati Uniti ■ intervenire perché non vengano introdotti dazi penalizzanti sulle merci che beneficiano di sussidio, esportate dalla Comunità.

La richiesta è stata fatta dal commissario per gli Affari Esteri della Comunità, Wilhelm Haferkamp, nel corso di una riunione a Ginevra con il rappresentante statunitense per il Commercio, l'ambasciatore Robert Strauss.

La richiesta è stata fatta per dissolvere i dubbi degli esportatori europei che vedono minacciate le loro prospettive commerciali dall'imposizione di dazi extra su importazioni per un valore globale di ■■■ milioni di ■■■ soprattutto di prodotti agricoli ed alimentari venduti agli Stati Uniti.

Una proposta ■ legge che autorizza queste tariffe sta per essere approvata.

Sarà ■ 70 miliardi il capitale Insud

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Insud — Nuove iniziative per ■ Sud s.p.a. — riunitasi sotto ■ presidenza del prof. Gianni Zandano, ha approvato l'aumento ■ capitale sociale da 40 a 70 miliardi di lire, dando mandato al consiglio di amministrazione ■ definire ■ modalità di esecuzione.

La decisione ■ aumentare il capitale ha come scopo di adeguare anzitutto i mezzi patrimoniali ai compiti impegnativi cui la Insud dovrà assolvere nel prossimo triennio.

Montedison potenzia il Centro Donegani

MILANO — La Montedison ha deciso di costituire una società per la ricerca in campo chimico, che assumerà il nome di Istituto Guido Donegani e avrà sede in Novara.

Due saranno i compiti della nuova società: 1) Continuerà a sviluppare la ricerca scientifica ed applicata della Montedison, sia per lo sviluppo ■ nuovi processi e ■ nuovi prodotti, sia per il miglioramento delle condizioni ambientali nelle quali si svolge l'industria chimica; 2) La nuova società opererà però anche, e forse soprattutto, come strumento per la collaborazione ■ piccole e medie industrie non in grado di darsi ■ sole adeguati strumenti di ricerca.

Dopo Olivetti e Iri trattano Finsider, Eni, Sip, Ferrovie e Finmeccanica

Le imprese italiane fanno la coda per ottenere prestiti internazionali

Accresciuta fiducia e scarsità di credito interno all'origine del fenomeno - Perplessità della Banca d'Italia - Se tutte le operazioni andranno in porto si supereranno i 2 miliardi di dollari

MILANO — Gli enti e le società italiane stanno affollando in queste settimane l'Euromercato alla ricerca di fondi, approfittando di un momento particolarmente favorevole ■ mercato. Dopo i ■■■ di dollari dell'Olivetti e il prestito Iri di ■ milioni di dollari, la più grossa operazione del genere da molti ■■ a questa parte, che ha riscosso un buon successo nonostante le precarie condizioni finanziarie dell'ente italiano che si presentava per ■ prima volta sul mercato internazionale, sono ■ ■■ di definizione e di trattativa altri prestiti per una cifra intorno al mezzo miliardo di dollari.

Prossimo alla conclusione dovrebbe essere un prestito Finsider di 125-150 milioni di dollari, settennale, sette ottavi per cento sopra i Libor (il tasso interbancario londinese sugli eurodepositi a sei mesi) per i primi tre anni e 1% sopra per gli altri quattro, organizzato dalla D.G. Bank di Francoforte. Da qualche settimana l'Eni sta negoziando con un gruppo di banche guidate da Lloyds International e S.G. Warburg, ■0 milioni di dollari decennale, a condizioni migliori ■ quelle della Finsider ma le trattative vanno a rilento perché l'ente di Stato italiano cerca di cogliere l'occasione per rinegoziare una parte dei propri debiti precedenti allo scopo di ottenere condizioni migliori e più aderenti all'attuale situazione del mercato.

Sempre per importi nell'ordine di ■ milioni di dollari sono sul mercato ■ Ferrovie dello Stato (da 100 a 200 milioni di dollari), ■ vecchia operazione ogni volta rimandata per le condizioni ■ mercato, che questa volta però potrebbe anche andare ■ porto. Per cifre minori si stanno infine dando da fare la Sip (40 milioni di dollari) e la Finmeccanica (50 milioni di dollari), quest'ultima a condizioni piuttosto svantaggiose mancando la garanzia statale (si parla di un tasso dell'1,25% sopra il Libor quando ormai sul mercato anche i Paesi più rischiosi difficilmente arrivano all'1%).

Se dovessero concludersi rapidamente tutte queste operazioni il volume dei prestiti italiani di quest'anno contratti sull'euromercato è destinato a superare largamente i due miliardi di dollari, circa il doppio rispetto a 1,2 miliardi raccolti l'anno scorso.

Le autorità monetarie stanno adottato verso questo fenomeno ■ atteggiamento di cauto incoraggiamento. Dal punto di vista delle aziende i prestiti contratti sull'euromercato possono essere ■ solo canale attraverso il quale ottenere credito a medio-lungo termine date le difficoltà in ■ si dibattono i nostri istituti di credito speciale. Società a partecipazione statale come la Finmeccanica o enti come l'Iri, che l'anno scorso ha ■ cumulato perdite per 723 miliardi, ■ difficilmente potrebbero raccogliere sul mercato interno dei prestiti a medio termine (il solo mercato che per tempestività ed efficienza può concorrere con l'euromercato) cifre in lire equivalenti ■ 500 milioni di dollari. Sia perché il mercato è ancora troppo ristretto sia perché le banche preferiscono nomi di più sicura affidabilità ■■ Fiat, Zanussi, Sip, Olivetti, che si sono già presentate ■ forze.

■ un punto di vista più generale, però, la Banca d'Italia e il Tesoro non possono non preoccuparsi ■ fatto che questi prestiti vanno prima o poi rimborsati e quindi un ■ cessivo livello di indebitamento potrebbe rappresentare un fattore di pericolosa debolezza dal punto di vista valutario. Oggi il livello delle riserve, 15 miliardi di dollari circa, consente di dormire sonni tranquilli ma ci sono stati momenti, come all'inizio del 1976, in ■ le riserve valutarie disponibili presso la Banca d'Italia non superavano i 400-500 milioni di dollari.

Preoccupazioni sulla solvibilità dell'Italia, comunque, oggi non ce ne sono sul mercato tanto che appunto il sistema bancario internazionale offre volentieri somme a debitori, nel complesso, ■ tutto rispetto.

Ma chi presta questi denari? Sotto questo profilo sono le banche tedesche a mettersi sempre più in evidenza. Forniti di mezzi pressoché illimitati (hanno muscoli enormi, si dice in gergo finanziario) dal momento che siedono su oltre 60 miliardi di dollari di riserve della Bundesbank che vengono ridepositate nelle banche senza vincoli particolari ■ destinazione, gli istituti di credito ■ tedeschi stanno notevolmente ampliando la propria attività internazionale svincolandosi sempre più dalla tutela della piazza finanziaria londinese, tradizionalmente la più attiva e prestigiosa.

Secondo le cifre fornite dall'associazione bancaria tedesca, a fine 1977 il volume di affari esteri di tutti gli istituti di credito nazionali ammontava a 220 miliardi di marchi, quattro volte la cifra di cinque anni prima (fine 1973).

Marco Borsa

Le Banche centrali intervengono contro la speculazione

Il dollaro si rafforza sui mercati l'oro (in 15 giorni) perde il 18%

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il dollaro continua a segnare nuovi recuperi su tutte le piazze valutarie, sostenuto dal rigido controllo delle banche centrali pronte ad intervenire per tamponare immediatamente eventuali punte speculative. Una ripresa, comunque, che ha portato la divisa americana a migliorare la propria quotazione sul ■■■ passando a 1,9028 contro 1,88 di martedì. La divisa statunitense è salita anche rispetto al franco svizzero, quotando al *fixing* di Zurigo 1,6520. Lo stesso andamento si è registrato sugli altri mercati valutari, con buoni apprezzamenti sulla sterlina, ■ franco francese e sulla lira.

In Italia, in particolare, il dollaro in chiusura ha quotato ■ 4 punti ■ più, essendo stato fissato a 844,55 lire. La nostra divisa, di converso, si è invece apprezzata nel rapporto di cambio con le valute europee: il franco svizzero è sceso di sei punti, quotando 507,22 lire, mentre un indebolimento minore lo ha registrato il marco passato ■ 443 lire.

Il recupero generalizzato del dollaro si è accompagnato, infine, ad un ulteriore ridimensionamento del ■■ dell'oro. Il prezzo del metallo, ■ *fixing* antimeridiano di Londra, è sceso per la prima volta da parecchio tempo sotto i 200 dollari l'oncia (esattamente 197,10 dollari).

A Milano la quotazione dell'oro equivale a poco più di 5300 lire al grammo e cioè quasi 900 lire in meno rispetto al record ■ 6200 lire raggiunto alla fine di ottobre, quando le quotazioni dell'oro superarono ■■ a Londra i 240 dollari l'oncia (un'oncia troy ■ di poco superiore ai 31 grammi).

In poco più ■ due settimane, quindi, l'oro ha perso quasi il 18 per cento del suo valore ■ in concomitanza con la ripresa del dollaro nei confronti delle principali valute occidentali che ha ridimensionato il forte rialzo che, per la ragione opposta, e cioè la caduta della moneta ■■■ aveva caratterizzato i prezzi del metallo giallo.

Commessa sovietica alla Grove Italia

ROMA — La Grove Italia, consociata della Wagi International (Finmeccanica 33%) ha firmato a Mosca un nuovo contratto ■■ la Machinoimport sovietica, del valore di ■ miliardi di lire, per la fornitura di valvole a sfera destinate agli impianti per la distribuzione di gas.

Tale contratto, che rientra nell'ambito dei rapporti instaurati con ■ Machinoimport da oltre 7 anni, riconferma una lunga cooperazione che ha permesso l'acquisizione ■ ■ ordini il cui valore globale ascende a tutt'oggi a circa 160 miliardi di lire.

Per Ottana e Pisticci trattative interrotte

MILANO — Il sindacato chimici ■ rotto la trattativa ■ corso con l'Anic per Ottana e Pisticci (i due stabilimenti ■ fibre dell'azienda del gruppo Eni) perché, come ha detto Michele Magno, dirigente Fulc, «abbiamo considerato assolutamente provocatorie le posizioni aziendali emerse nell'incontro ■ mercoledì».

Oggetto della controversia sono i piani di razionalizzazione presentati dall'Anic per Pisticci (provincia di Matera) in base ai quali ci sarebbero ■ dipendenti di troppo su un totale di 3200 persone e quelli congiunti Anic-Montefibre ■ Ottana (Sardegna centrale) in base ai quali l'eccedenza ■ manodopera raggiungerebbe circa 600 unità ■ un totale ■ 2000 occupati.

Altro motivo di irritazione per il sindacato è il rifiuto delle due società di impegnarsi a ricollocare la manodopera eccedente nel settore fibre in altri settori della chimica. «Non abbiamo né i quattrini né le idee per interventi sostitutivi, ci hanno detto», lamentano i sindacati.

Secondo ■ Fulc, l'Anic e la Montefibre sarebbero colpevoli sotto almeno tre aspetti: prima di tutto avrebbero violato un impegno sottoscritto nel ■■ ■■ da Eni e Montedison in cui si affermava solennemente che i livelli occupazionali ■■ unità produttive nel Mezzogiorno sarebbero stati comunque garantiti; in secondo luogo le due aziende ■■ avrebbero ■■■ risposto ad un invito ■ governo a ritirare ■ minaccia di licenziamenti allo scopo di proseguire la trattativa; ■ terzo luogo i piani presentati dalle società non tengono conto della necessità di un programma generale del settore. Sotto quest'ultimo profilo, infine, il sindacato teme addirittura che i progetti dell'Anic ■ ridimensionamento dell'occupazione tengano conto delle esigenze del nuovo raggruppamento privato Snia-Montefibre assai più che degli indirizzi del piano di settore.

Il presidente convoca improvvisamente i giornalisti

Carter: non ci sarà recessione (ma teme rincari del greggio)

Qualche segnale positivo nell'economia Usa: la produzione torna a salire

NEW YORK — *Con una iniziativa senza precedenti, il presidente Carter ha ieri convocato a colazione alle 8 ■ mattina i più noti giornalisti americani per smentire che l'economia stia piombando in una grave depressione. L'intervento di Carter si è ■■ ■■cessario in seguito a una serie ■ avvenimenti. Essi sono:*

1) la dichiarazione del sottosegretario al Tesoro Bergsten che i Paesi dell'Opec aumenteranno ■ prezzo del petrolio del 10 per cento;

2) il ■■■ del ministro dell'Energia Schlesinger che il deficit della bilancia commerciale energetica aumenterà a meno che l'industria non impieghi carbone e metano di produzione nazionale;

3) l'ulteriore restrizione del credito ■ l'aumento dal 10,75 all'11 per cento del prime rate, il tasso di sconto praticato dalle grandi banche ai loro principali clienti;

4) il rifiuto del consigliere economico Khan di imporre il blocco obbligatorio ■ prezzi e dei redditi;

5) il calo sempre più precipi■■ della Borsa, ■ contrasto con ■ ripresa ■ dollaro.

E' stato proprio Khan, a cui il Presidente ■ affidato ■ battaglia antinflazionistica, a predire che nel '79 avverrà una grave depressione se l'industria e i sindacati non si atterranno alle restrizioni stabilite dal governo. L'uso del termine depressione ha allarmato gli operatori economici che lo identificano ■■ ■ dissesto generalizzato tipo quello del ■ (per recessione intendono ■■ ■ breve periodo di 6-9 mesi ■ ristagno con qualche caduta della produzione).

«Non ci sarà depressione» *ha detto Carter* «perché metterò in atto tutti i provvedimenti annunciati senza ricorrere al blocco obbligatorio dei prezzi e dei redditi. Nel '■ il prodotto nazionale lordo crescerà di circa il 3 per cento in termini reali. Ho ■ dimostrato nella difesa del dollaro che intendo stabilizzare l'economia. Solo un completo fallimento ■ nostro programma potrebbe cambiare le prospettive. ■ allora ■ tratterebbe di un'emergenza, come se fossimo ■ guerra».

Carter ha ammesso tuttavia che le prospettive petrolifere destano qualche preoccupazione. Nei primi nove mesi di quest'anno ■ importazioni di petrolio americane ■■ scese da una media di quasi 8 milioni ■ mila barili al giorno a 8 milioni ■ mila. L'anno venturo dovrebbero salire a 8 milioni 900 mila. Se l'Opec aumenterà i prezzi, gli Stati Uniti dovranno spendere molto di più dei 48 miliardi di dollari spesi nel '77, con enorme danno ■ delle bilance commerciale e dei pagamenti.

Il sottosegretario Bergsten ha dichiarato che, soprattutto dopo l'interruzione della produzione in Iran, «l'aumento dell'Opec sarà più vicino al 10 che al 5 per cento». «Faremo il possibile, e con ■ ■'altre nazioni interessate», ■ *detto* «per impedire che ciò avvenga. Ma dobbiamo ■■ preparati a nuovi sacrifici. Non c'è dubbio che un rincaro del genere avrebbe un assetto negativo sull'economia mondiale, e spingerebbe alcuni di noi sulla strada della recessione».

Il ministro dell'Energia Schlesinger ha aggiunto che, dopo la ripresa del dollaro, il petrolio ■ tornato ■ essere il più ■■ problema degli Stati Uniti insieme con l'inflazione. «Dobbiamo ridurne le importazioni» *ha asserito.* «Il piano di risparmio energetico del presidente Carter va realizzato subito».

Il piano prevede tra l'altro il rilancio della produzione interna di metano, attraverso la liberalizzazione ■ prezzi, e la conversione ■ alcuni settori dell'industria dall'impiego del petrolio a quello del carbone.

«Quest'ultimo processo richiede tempo» *ha precisato Schlesinger* «perciò, ■■ fase intermedia, il maggior numero ■ aziende possibile dovrebbe usare metano».

Parlando ■ ■■ commissione parlamentare il governatore ■ della Federal Reserve Miller ha confermato le apprensioni sul petrolio dicendo che ■ uno dei fattori che «impediranno di ridurre drasticamente il tasso inflazionistico l'anno prossimo».

L'unico dato confortante ■ quanto riguarda gli sviluppi futuri dell'economia americana è venuto dalle statistiche sulla produzione industriale a ottobre. Il mese scorso essa è aumentata dello 0,5 per cento, come già ■ settembre, secondo un ritmo annuo del 3-3,5 per cento circa in termini reali.

e. c.

La scoperta di petrolio dell'Agip

Quanto potrebbe rendere il giacimento di Modena

MILANO — (m. bo.) Il giacimento di petrolio di Modena scoperto dall'Agip dovrebbe rendere circa 100 miliardi all'anno, secondo stime di esperti del settore. All'Eni, naturalmente, mantengono il più stretto riserbo sulle cifre perché, dicono, «è troppo presto per fare i calcoli di quanto potrà rendere il giacimento».

All'ente petrolifero statale non si vogliono sbilanciare neppure sulla data in cui presumibilmente il nuovo petrolio, circa un milione di tonnellate all'anno, dovrebbe cominciare a venire estratto al ritmo normale. Secondo valutazioni ■ esperti, comunque, la ■■ in produzione a pi■■ regime dovrebbe collocarsi nel secondo semestre dell'anno prossimo, quando cioè ■ aggiungerà anche lo sfruttamento di ■■ ■■

Malossa, la cui scoperta risale all'autunno del 1974, ha cominciato ■■ qu■■'a■■o a produrre un po' meno di un milione di tonnellate di ■■ ■■ ■ milione ■ tonnellate all'anno previste a partire dall'anno prossimo. Insieme al greggio poi ■■ 1,4 miliardi di metri cubi di metano.

Calcolando comunque che a partire dal 1980 l'Eni possa disporre dell'intera produzione dei due nuovi giacimenti della Valle Padana, le ■■■ petrolifere dell'Agip dovrebbero aumentare di circa 350 miliardi all'anno, tenendo conto di un aumento del 10 per cento nei prezzi del petrolio e del metano di qui a quella data. Su questi 350 miliardi gravano i costi della ricerca e quelli della estrazione.

Per quanto riguarda la ricerca l'Eni ha stanziato quest'anno 325 miliardi per la ricerca all'Italia e all'estero di cui circa 200 miliardi sul territorio nazio■■le. Lo stanziamento complessivo per il prossimo quinquennio per le ricerche di idrocarburi in Italia arrivano a 1800 miliardi, ■ un ritmo cioè di circa 360 miliardi all'anno.

Anic, Liquigas: s'è mossa la Consob

ROMA — Da lunedì prossimo, 20 novembre, le azioni dell'Anic (gruppo Eni) e della Liquigas potranno ■■ trattate ■ Borsa solo «per contante», e cioè con regolamento immediato delle relative operazioni. Lo ha deciso la Commissione nazionale per le ■■cietà e la Borsa (Consob).

La Consob ha diffuso in merito ■ seguente comunicato: «*La Commissione nazionale per le società e la Borsa, con propria delibera del 16 novembre 1978, n. 476, ha disposto la limitazione al solo contante delle negoziazioni delle azioni Anic presso tutte le B■■ Valori a decorrere dal 20 novembre 1978. La commissione, a seguito della audizione dei rappresentanti della società, ha inoltre invitato la società medesima a pubblicare notizie più aggiornate sulle risultanze contabili relative allo stato patrimoniale ed al conto economico, nonché le linee del programma di risanamento di più lungo periodo.*

«*Dalla stessa data del 20 novembre 1978, con analogo provvedimento (delibera del 16 novembre 1978, n. 477) è stata altresì disposta ■ limitazione al solo contante delle azioni della Liquigas*».

Provvedimenti da parte ■lla Consob erano attesi già da qualche ■iorno negli ambienti borsistici. La stessa Consob, di fronte alla situazione creatasi per le voci di nuova svalutazione del capitale Anic, nonché per le traversie dei progetti di risanamento e di amministrazione controllata del gruppo Liquigas, aveva■■■ recentemente il prescritto parere (non vincolante) ■ comitati direttivi degli agenti di cambio delle Borse italiane sulle misure più opportune da prendere.

Sarà di 50 lire il dividendo Gemina

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Gemina (gruppo Montedison) ha approvato il bilancio al 30 giugno con un utile netto ■ 11■ milioni (contro 2253 milioni dell'esercizio precedente). L'assemblea ha anche approvato la distribuzione di un dividendo di 50 lire ad ognuna delle 17 milioni 053 mila e 14 azioni da nominali 500 lire, costituenti l'intero capitale sociale e ■ riportare a nuovo 289 milioni ■ lire.

Borsa ■ ripresa

MILANO — Dopo due sedute di pesante ribasso, il mercato azionario ieri ha avuto una apprezzabile reazione.

Sull'esito della risposta premi non vi sono state sorprese. Fatta eccezione per qualche ritiro nelle Sme, tutte le altre prenotazioni sono state abbandonate.

Le vendite, particolarmente robuste nelle due precedenti giornate, si sono rarefatte, e le ricoperture, affiancate da opportuni interventi, hanno provocato, soprattutto nella fase finale, una discreta ripresa dei corsi.

La Italcementi è emersa su tutti gli altri valori con una apertura in vivace rialzo (20990), una chiusura in ripresa ancor più decisa (22610) e un dopo Borsa in nuova tensione (23300); i compratori puntano sempre sul ■■■gio del pacchetto del Credito Commerciale.

Nel settore industriale, in buon recupero i prezzi di Fiat e Viscosa. I titoli Iri riprendono solo qualche frazione; la Montedison ■ ritornata sul suo valore nominale (175 lire).

La seduta è stata discretamente animata e l'indice generale dei titoli azionari ha recuperato l'1,10% passando da 39,04 a 39,47.

Però da otto settimane l'indice perde terreno

MILANO — Sono tornati a prevalere i musi lunghi in piazza degli Affari nonostante il tepore di questa insperata estate di San Martino. Gli operatori, che dal possibilismo di agosto erano passati all'euforia del rialzo a tutti i costi di settembre, ora si sono fatti riprendere dallo sconforto. L'atmosfera psicologica favorevole di fronte ai problemi di ordine economico, politico e sindacale è svanita alla luce della nuova situazione che è andata creandosi e anche i sostegni messi in atto con acquisti di pezzi da parte delle grandi banche sembrano ora essere rientrati. Praticamente da otto settimane consecutive l'indice azionario non fa che perdere terreno tanto che il grande rialzo di autunno non rappresenta ■mai che un piacevole momento di ricordo.

In realtà, però, le cose non stanno esattamente così: osservando l'andamento dell'indice, si rileva che dal livello di 31,12 di inizio d'anno, si è passati al massimo di 48,83 il 20 settembre, con un progresso quindi di quasi il 57%. Ieri siamo ridiscesi a 39,47, il che significa che, dopotutto, nonostante la perdita del 19,2% rispetto ai massimi, resta pur sempre acquisito un buon 26,8% dal 3 gennaio a oggi. Poco più della metà quindi del rialzo dei primi nove mesi dell'anno è andato perduto in ottobre e novembre.

Non pochi titoli peraltro mantengono acquisiti progressi di notevoli dimensioni a seguito di sollecitazioni esterne che più volte abbiamo avuto occasione di segnalare in questa sede.

Ci riferiamo in particolare a certi valori del gruppo Iri che hanno compiuto passi da gigante risollevandosi da livelli ultra compressi ma che ancora oggi quotano ben al di sotto del loro valore nominale. Citeremo la Sme, che dall'inizio dell'anno moltiplica quasi per cinque la propria quotazione, Italsider e Alitalia, che la triplicano abbondantemente, nonché la Finsider, che quasi la raddoppia.

Ma vi sono anche valori di primo piano, come l'Italcementi, che in questi undici mesi ha più che raddoppiato la sua quotazione, o la Montedison, che dopo aver svolto il ruolo di protagonista del grande rialzo mantiene acquisito un progresso del 92% avendo recuperato la parità nominale.

Se passiamo poi a considerare due colonne portanti del listino, quali Fiat e Generali, si rileva che la prima guadagna il 37% dall'inizio dell'anno, e la seconda il 24%.

Resta ora da vedere se tali posizioni potranno essere mantenute in quest'ultimo scorcio d'anno, e cioè se il mercato sarà in grado di resistere superando il pessimismo di questo momento.

c. col.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	16-11	Variaz.	Titoli	16-11	Variaz.
VALORI DI STATO			[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Biglietti (Milano) 15-11	Biglietti (Milano) 16-11	Esportazione (Milano) 15-11	Esportazione (Milano) 16-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 15-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 16-11
Dollaro	837,50	840	840,55	844,55	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	690	690	715,50	716,65	715,05	716,025
Fr. svizzero	505	[illegible]	511,22	507,89	511,235	507,22
Corona dan.	155	155	160,96	160,65	160,905	160,63
Cor. norv.	160	165	167,14	167,10	167,204	167,093
Cor. svedese	187	188	193,55	193,20	193,574	193,105
Fiorino	407	403	411,19	411,04	411,20	411,10
Franco belga	26,25	26,45	28,31	28,244	28,312	28,246
Fr. francese	191	191	193,56	193,02	193,623	193,05
Sterlina	1654	1656	1654,50	1656	1654,70	1656
Marco	434	438	444,05	443,40	444,015	443,255
Scellino	60	60,25	60,717	60,362	60,742	60,356
Escudo	14	14	18,25	18,35	18,225	18,313
Peseta	11	11	11,847	11,860	11,840	11,867
Yen	4,30	4,30	4,406	4,366	4,424	4,366
Dinaro gr.	36	38	—		—	—
Dinaro picc.	34	36			—	
Dracma gr.	18	18		—		
Dracma picc.	18	18		—		

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	15-11	16-11
Londra	204,00	196,00
Zurigo	204,75	197,00
Parigi	208,52	199,91
New York	209,77	201,72
Milano (lire per grammo)	5650	5450
Hong Kong	207,60	202,10

Un'oncia ■ uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 16-11		Risc. Estero
Anglitalia doll.	5,53	
Capital Italia »	10,49	
Fonditalia »	13,35	
Interfund »	9,67	
Int. S. Fund »	11,51	
Italamerica »	8,87	9,40
Italfortune »	8,12	8,61
Italunion »	7,42	8,10
Mediol. Sel. »	10,47	11,13
Rominvest »	11,31	12,11
Tre R lire	6421,75	
Eur '89 fr. sv.	113,47	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	16-11	Variaz.	Titoli	16-11	Variaz.	Titoli	16-11	Variaz.	Titoli	16-11	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVI			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			

LE AZIONI A TORINO

Titoli	Titoli	Titoli	Titoli
ALIMENTARI	FINANZIARI ASSICURATIVI	METALMECCANICI	DIVERSI
MINERARI ED ESTRATTIVI	IMMOBILIARI	TESSILI	OBBLIG. CONVERTIBILI
COMUNICAZIONI			
CHIMICI			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (fr. sv.) 15-11	Zurigo (fr. sv.) 16-11	Francoforte (marchi) 15-11	Francoforte (marchi) 16-11	Londra (per sterlina) 15-11	Londra (per sterlina) 16-11	Parigi (fr. fr.) 15-11	Parigi (fr. fr.) 16-11
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Si avvicina il derby torinese, cresce di ora in ora la «febbre» delle squadre e dei tifosi

La lunga guerra degli allenatori

I tempi [illegible] vigilia [illegible] derby si stringono. Bettega ha dato una mano a muovere [illegible] acque [illegible] la sua dichiarazione dell'altro ieri: *«Il derby è meno bello perché abbiamo [illegible] del Toro»*. Una [illegible] che è riconoscimento della capacità [illegible] concentrazione dell'avver[illegible], ma può suonare anche [illegible] atto di accusa a rivali che badano troppo al sodo per consentire lo spettacolo. Lo [illegible] Bettega e Pecci sono d'accordo nell'avvertire che [illegible] ci sono per domenica [illegible] di gran gioco. [illegible] il risultato condizionerà tutto. Il calcio è l'unico «spettacolo» che può permettersi previsioni che in altri campi terrebbero a [illegible] gli spettatori, ma specialmente nel derby anche chi va sulle gradinate — la maggioranza, almeno — vuole soprattutto la vittoria.

Una constatazione che, però, [illegible] non deve diventare un alibi per le due squadre: le sfide torinesi degli anni passati hanno dimostrato [illegible], al di là del punteggio finale, il pubblico abbia anche trovato la possibilità di divertirsi. La tradizione calcistica cittadina è questa. [illegible] accette[illegible] volentieri delle smentite: gli arrivi di Giovanni Trapattoni e Gigi Radice alla guida delle due squadre hanno portato qualche miglioramento, anche se il trainer bianconero dall'anno scorso punta sul risultato e stavolta farebbe carte false per arrivare al successo che ancora manca nella sua carriera juventina.

Facciamo un salto indietro. Nel '72-73 in panchina [illegible] di fronte Vycpalek e Giagnoni, il Torino vinse andata e ritorno, punteggi 2 a 1 e 2 a 0. Nell'andata Giagnoni (che aveva preferito ad un certo Novellino il suo «pupillo» Toschi, a dimostrazione che la ragione di oggi non sempre è tale a lunga scadenza) ha fatto pendere a suo favore la bilancia tattica con la stretta marcatura di «Hallerino» Crivelli, sostituto di Claudio Sala, su Helmut Haller. Un confronto che sul puro piano tecnico ancora oggi sembra improponibile, ma il clima del derby è capace [illegible] ogni miracolo e di ogni defaillance. Giocava ancora Giorgio Ferrini fra i granata, la vigilia di [illegible] derby è l'occasione giusta per onorare un giocatore il cui ricordo [illegible] [illegible] nel pubblico torinese. Sul fronte opposto c'era Anastasi, già declinante nei favori del [illegible] bianconero. Agroppi su Causio, sovvertendo ogni logica, era stata la mossa vincente di Giagnoni nel ritorno. La difesa [illegible] di passa, anche quella annullata nella «stracittadina».

All'inizio del campionato successivo, la Juve già dimostrava di aver appreso la lezione che ora Bettega rinfresca. Roberto c'era e dovrebbe ricordarsene. Fu un derby aspro, duelli di fuoco tra Gentile e Claudio Sala (un argomento sempre di attualità), tra Marino Lombardo e Anastasi. Ben cinquantasei falli fischiati dal mediocre e timoroso Panzino. Marcature [illegible] (con le due ricordate, Morini-Bui, Mozzini-Bettega, Spinosi-Graziani, Causio-Fossati, poi Ferrini e Capello a rispettosa distanza), battaglia dura, un anticipo di quanto dovrebbe accadere domenica. Vinse la Juventus uno a zero, con una rete di Cuccureddu. Uno a uno nel ritorno (31 marzo '74) con un espulso — Agroppi — e sei ammoniti (lo stesso Agroppi, Zecchini, Marchetti, Cuccureddu, Furino e Causio). Un'altra battaglia, possibile che i ri[illegible] di quattro anni or sono siano già dimenticati?

Con il tremebondo Pigino in porta, il Torino ha giocato in difesa e pareggiato zero a zero [illegible] derby [illegible] squilli, nel dicembre [illegible] '74. Fabbri organizzò [illegible] «maginot» e[illegible]do le qualità atletiche di Cereser ma ammazzando il gioco, ma nell'aprile dell'anno dopo la situazione si rovesciò: vinse il Torino 3 a 2 con fortuna, ma soprattutto *«vinse il gioco»*. Una [illegible] importante per il tifo granata, perché segnò l'inizio di [illegible] periodo favorevole durato sino [illegible] oggi (sino a domenica, dicono i bianconeri).

Due vittorie granata nel campionato '75-76 per sancire il pieno merito dello scudetto, poi il Torino chiude la sua se[illegible] di affermazioni con il 2 a 0 del dicembre '76. Radice sorprendendo molti aveva rinunciato al dinamismo di Butti per puntare [illegible] [illegible] volta su marcature strette: Danova [illegible] Causio, Mozzini addosso a Bettega (un [illegible] «classico» ormai), Santin appiccicato a Boninsegna. Trapattoni, [illegible] trainer bianconero, soffrì il [illegible] primo derby torinese ma da tecnico intelligente qual è prese quel pomeriggio stesso le contromisure. E nel ritorno fu già pareggio affannoso per i granata, che alla distanza, dopo i gol di Causio e Pulici, [illegible] fuoco d'artificio iniziale in due minuti (7' e 9'), soffrirono il deciso ritorno degli avversari.

[illegible] zero a zero nello scorso campionato. E' storia di ieri. Nell'andata duelli a centrocampo, gara nervosa, scontri nervosi, botte. Gorin e Butti i migliori in campo, senza offesa una vittoria del calcio atletico [illegible] spettacolo. E nessun gol anche al ritorno, con pole[illegible] su un gol negato a Benetti che avrebbe sancito il merito maggiore dei bianconeri. Due derby, gli ultimi, [illegible] gol, due sfide che [illegible] definitiva non hanno soddisfatto. Bettega e Pecci dicono che vedremo domenica anche [illegible] peggio. Sia consentito sperare che abbiano torto.

Bruno Perucca

La nonnina del Filadelfia consiglia [illegible], attentissimo, su come battere Zoff nel derby (Foto La Stampa, Mario Sclavaggione)

Cauti i trainer «Sarà pareggio»

Gli allenatori delle squadre di A fanno il loro pronostico nel derby, con cautela e diplomazia

Cauti e attenti alle parole, gli allenatori dicono il loro pronostico. Dicono e non dicono, perché la partita è aperta e la diplomazia regina. Sono le solite frasi di rito: due squadre fortissime. Il Torino che ha recuperato i suoi gioielli e con quelli forma e gioco, la Juventus che [illegible] ancora ma possiede classe e orgoglio, un pronostico difficile insomma. C'è il derby che è sfida strana e sfuggente e ricca di carica emotiva: la psicologia, secondo la più parte degli allenatori [illegible] serie A, vincerà sulla tattica.

Ma un tentativo va pur fatto e allora le panchine dicono la loro. Quasi tutti credono ad un [illegible]gio. Per l'equilibrio degli uomini in campo, ma soprattutto, forse, perché così non si scontenta nessuno e non si rischiano brutte figure. Soltanto Giagnoni, che al momento è senza [illegible] dopo aver giocato e perso [illegible] la Roma [illegible] il Torino, appare sicuro [illegible] una vittoria dell'una o dell'altra squadra: «Sarà una lotta interessante — dice — la Juventus disputerà una gara diabolica e vibrante come ha fatto con il Milan, però il Torino è più aggressivo e combattivo dei rossoneri».

Come pronostico [illegible] vale molto Giagnoni non dice, e [illegible] vuole dire, chi vincerà il derby. I suoi colleghi non sono da meno. Tutti mettono il pari in questa loro speciale schedina. Chi la considera unica soluzione come Pesaola, Renna, Liedholm, Lovati, Carosi e Mazzone; chi invece mette la «x» in una tripla, come l'interista Bersellini. «Un derby apertissimo — afferma — le due squadre hanno raggiunto un buon livello di forma, e dunque la gara può risolversi favorevolmente in entrambe le direzioni».

Stesso atteggiamento mantiene Paolo Carosi, allenatore della Fiorentina. Carosi crede nel pareggio, però tiene a precisare che il suo non è un pronostico di comodo. «Non lo [illegible] così, tanto per dire — sottolinea — ma mi sembra veramente il risultato più probabile in questo momento. La Juventus ha [illegible] la crisi della [illegible] avversa nella partita col Torino, e malgrado quello che alcuni sostengono non mi sembra assolutamente una squadra in difficoltà. Questo tengo a precisarlo. I granata sono certo in condizioni psicologiche favorevoli, rilanciati dalla bella vittoria sul Vicenza. Vedo da una parte una squadra più organica, dall'altra una formazione più entusiasta, ecco perché parlo di pareggio».

Castagner e Chiappella, pur considerando la divisione dei punti come risultato più probabile, sono propensi a dare fiducia ad una delle due squadre. Dice Ilario Castagner, trainer del capolista Perugia: «Il Torino è tornato in forma, ma la Juventus ha l'impegno di recuperare e credo che lo onorerà. Se tutti i giocatori saranno a disposizione, vedo una Juventus decisa e forte. I bianconeri possono vincere». *Risponde Beppe Chiappella, neo allenatore del Verona:* «I granata si sono ritrovati dopo tanti guai fisici ed ora sono in classifica davanti ai rivali bianconeri che continuano a faticare. E schiarite per la Juventus non se ne vedono. Il derby è sempre stato difficile per la squadra di Trapattoni, più difficile ancora lo sarà stavolta. Il Torino può giocare tranquillo, anche perdendo la partita nulla sarebbe irrimediabile».

Le altre voci sono di cautela. Bruno Pesaola, [illegible] tecnico del Bologna, crede in una partita interessante: «Le due squadre — dice — hanno ritrovato le loro migliori condizioni dopo un periodo di notevoli difficoltà. Una gara apertissima, incertissima. Ogni derby è una storia a sé, tuttavia nella schedina metterei una "x"». *E Nils Lie[illegible]:* «La Juventus non vince il derby da molti anni e questa forse potrebbe essere l'occasione buona perché, se non sbaglio, è il Torino a partire favorito. Però non vorrei sbilanciarmi troppo: so benissimo quanto conti il risultato per le due squadre. Niente di più facile che l'inizio... in parità».

Mimmo Renna, allenatore dell'Ascoli, è d'accordo con Liedholm sul fatto che i granata abbiano sulla carta i favori del pronostico. «Tuttavia — conclude — la Juventus [illegible] [illegible] agli [illegible]menti importanti. Anche se [illegible] [illegible]pioni non sono in forma, non penso possano perdere il derby». *Sono i concetti che sviluppano anche Marchesi (Avellino), Mazzone (Catanzaro) e Lovati (Lazio).*

r. s.

Gli allenatori bianconeri e granata tirano le [illegible] dopo il provino svolto [illegible] metà settimana

E' difficile il ritorno di Benetti Boninsegna sarà la sola novità

TORINO — *Infilato nella tuta, dietro la porta di Zoff, Benetti osserva i compagni impegnati in una partitella a ranghi [illegible]. Mezz'ora dopo, un po' claudicante, rientra negli spogliatoi mentre dal folto pubblico che assiste all'allenamento in religioso silenzio, si leva un mormorio. La gente intuisce che Benetti potrebbe saltare anche il derby e che per la Juventus sarebbe una perdita importante.* «La co[illegible] destra è leggermente gonfia e ancora dolente, per questo ho preferito fermarmi: il fatto di aver lavorato poco non sarebbe un problema se guarissi perfettamente entro domenica», *dice Benetti. E' persino in difficoltà a piegare la gamba per infilare i pantaloni invernali, grigio fumo, della nuova divisa sociale. Sul recupero di Benetti il dottor La Neve appare possibilista mentre Trapattoni rimanda di un giorno o due [illegible] decisione definitiva.*

Il probabile forfait di Benetti imporrebbe a Trapattoni la conferma della formazione che ha pareggiato a Napoli (fatta eccezione per il rientro di Boninsegna al centro dell'attacco) con Cabrini terzino [illegible] [illegible] che si alternerebbe con Gentile su Claudio e Patrizio Sala — a seconda della posizio[illegible] [illegible]pata dal «capitano» granata e dei piani tattici di Radice — [illegible]bero invariate le marcature di Morini su Graziani e di Cuccureddu su Pulici, mentre Furino si opporrebbe a Pecci e Tardelli a Salvadori.

Cercando di mascherare i suoi disegni e di confondere le idee, Trapattoni dice che la Juventus potrebbe ovviare all'assenza di Benetti schierando contemporaneamente Boninsegna e Virdis, con Bettega alle loro spalle, ma è una mossa azzardata che verrebbe attuata solo durante la gara e in caso d'emergenza. Trapattoni contava molto su Benetti, elemento ideale per il derby, [illegible] sottolinea che il recupero psicologico dei bianconeri, dopo i duri impegni della scorsa settimana (Milan, Cecoslovacchia e Napoli) è buono. «Con i reduci da Bratislava si era parlato dello sforzo che avevano sostenuto il mercoledì. Tenendo conto di quello che era successo a Bratislava, il pareggio di Napoli non mi dispiace. Energia ne abbiamo: non so se bisseremo la prestazione con il Milan ma ci andremo vicino».

Anche capitan Furino spera che la Juventus ripeta la gara con il Milan e, per quanto lo riguarda, vorrebbe affrontare il derby come se fosse una partita importante ma normale. Pur essendo un veterano della «stracittadina» torinese (ne ha disputate 14), gli è capitato talvolta di fare tilt, in altre parole di essere supercaricato [illegible] quel clima di rivalità che caratterizza la sfida con il Torino. La Juventus non vince il derby da cinque anni ma ha sfiorato il successo nell'ultimo, chiuso a reti inviolate.

«Ero in panchina — *ricorda Furino* — e vidi i granata soffrire contro una Juventus assai valida. L'arbitro ci annullò un gol regolare di Benetti e una traversa di Boninsegna legittimò, anche se non la concretizzò, la nostra superiorità. Non fu un derby spettacolare poiché: contro un Toro schiumante di furore agonistico, la Juventus si adeguò. Un tempo peccavamo di presunzione e trovavamo i granata umili, concentratissimi e speculatori che finivano per impedirci di prendere loro le misure. Così ci arrabbiavamo e venivamo castig[illegible]. Le lezioni sono in parte servite».

Furino ha sempre «sentito» particolarmente le partite con il Torino. Nel dicembre '71 aveva trascorso una vigilia insonne, poi andò in campo e disputò il suo miglior derby. «Fu il mio capolavoro e vincemmo 2-1 con reti di Anastasi e Capello». *Nella stessa [illegible], in Coppa Italia, realizzò un gol, Furino, ai granata contribuendo a un altro successo (2-0). Che cos'è il derby per Furino?* «Un cumulo di apprensioni e di voglia represse — *risponde* —. Si [illegible] il suo fascino e a volte non si rende al meglio. Sogno un derby combattutissimo vinto all'ultimo minuto con un'autorete del portiere avversario. Tornando alla realtà mi basterebbe che la Juventus si espri[illegible] all'altezza [illegible] suoi mezzi».

Erano 14 anni che il Torino non si presentava al derby con due lunghezze di vantaggio. Cosa [illegible] nella psicologia della gara? «Le due squadre si affrontano con le stesse possibilità, anche se il Torino si trova in una situazione diversa dalla nostra — *puntualizza Furino* — dopo un avvio travagliato, in cui ha saputo limitare i danni, ha imboccato la strada giusta e gioca con la tranquillità che deriva dai due punti in più. Noi abbiamo battuto il Milan e pareggiato a Napoli [illegible] [illegible] difficili. Contiamo di proseguire la serie positiva».

Bruno Bernardi

Virdis (a sinistra), Boninsegna e in mezzo Furino: i dubbi e le certezze della Juve per il derby (Foto La Stampa, Ugo Liprandi)

Torino, Vullo su Causio la mossa di Gigi Radice?

TORINO — Scocca l'ora della partitella infrasettimanale e il Filadelfia si riempie, palpita. Ci sono cinquemila persone, almeno, che vogliono verificare con i propri occhi la condizione [illegible] granata. [illegible] popola persino la tribuna con giovani capeggiati di qualche scuola, arri[illegible] appostamento in pulmino. Il vocio[illegible], gli applausi si interrompono, comunque, bruscamente quando Ferrelli [illegible] entrato [illegible] partita. E per 73 minuti verranno sottolineate soltanto le fasi più spettacolari, con il [illegible] scatenarsi d'entusiasmo di Paolino Pulici e, a tratti, per le efficaci serpentine di Jorio.

Proprio Pulici aveva tenuto i tifosi per qualche attimo col fiato sospeso [illegible] presentandosi per [illegible] in campo e poi non schierandosi per la partitella, un risentimento muscolare consigliava infatti al bomber granata un lungo riscaldamento. Così s'iniziava senza di lui e solo dopo una ventina di minuti Pulici prendeva il [illegible] [illegible] in tempo, comunque, [illegible] mettere a segno due delle quattro reti realizzate dai titolari (le altre sono state di Claudio Sala e Graziani).

Dopo la partitella si è continuato con dei tiri in porta ed è stato a questo punto che il pubblico, rimasto compatto sulle gradinate, ha potuto sfogare [illegible]mente il proprio entusiasmo, sottolineando soprattutto alcune spettacolari conclusioni di Pulici e di Claudio Sala, per l'occasione dal tiro davvero fulminante.

Così il Torino ha vissuto il terz'ultimo capitolo di preparazione al derby, dopo che in mattinata una distorsione aveva bloccato Greco creando qualche dubbio a Radice per la panchina. Confermata [illegible] la formazione di Roma e di domenica scorsa, dato il probabile forfait di Greco si riaffaccia la candidatura di Erba per affiancare Copparoni e Iorio tra le riserve in com[illegible] a disposizione.

Radice è comunque tranquillo. Non ha reazioni apprezzabili alla notizia del probabile forfait di [illegible] [illegible] fronte juventino, né [illegible]bra volersi abbandonare a particolari pretattiche. Abbastanza evi[illegible] [illegible] marcature difensive (Mozzini [illegible] Bettega e Danova su Boninsegna), scioglie parzialmente anche i dubbi circa l'uomo che si prenderà [illegible] di Causio. *«Sul nostro [illegible] sinistro abitualmente agiscono Salvadori e Vullo e a loro toccherà vedersela con i bianconeri che avanzeranno [illegible] quella parte. Chi marcherà il numero sette juventino? Potrebbe benissimo [illegible] Vullo. [illegible] [illegible] i mezzi per farlo».*

Dalla difesa al centrocampo. Patrizio Sala, da quando giunse a Torino tre stagioni fa, ha sempre giocato la sfida stracittadina con compiti di marcatura però sp[illegible] differenti. *«Mi [illegible] già trovato di fronte Furino, Tardelli e Cabrini»* ricorda. Quindi aggiunge: *«Premesso che finalmente il nostro centrocampo si è assestato e dunque non abbiamo problemi specifici, certo gli avversari che avremo di fronte sono elementi di prim'ordine, gente esperta come Furino che tutti gli anni sembra sul punto di essere accantonato, eppoi ce lo ritroviamo regolarmente di fronte, tra gli uomini più in vena della Juventus. Personalmente non ho particolari preferenze che mi tocchi l'uno o l'altro da marcare: cambiano soltanto le caratteristiche. Furino infatti [illegible] meno a sganciarsi, Tardelli e Cabrini invece occorre contrarli maggiormente [illegible] loro avanzate che risultano spesso pericolose. In quanto cercano anche la conclusione. Dunque [illegible]re adattarsi alle esigenze, ma di questo non mi preoccupo: sono preparato alle varie eventualità».*

Pat Sala fa quindi presente come la [illegible] [illegible] vantaggio in classifica permetta al Torino [illegible] guardare [illegible] serenità al derby «tanto più che a parte la sfida con la Juventus ci sarà tutta una serie [illegible] partite difficili per noi [illegible] quali dipenderà molto del [illegible] futuro». Insomma, fa capire di non ritenere poi così indispensabile un risultato pieno contro i bianconeri «anche se una nostra vittoria potrebbe mettere davvero la Juventus in difficoltà». E in casa granata non è l'unico a pensare alla divisio[illegible] [illegible] punti [illegible] alla soluzione forse più vantaggiosa per entrambe le contendenti.

Giorgio Barberis

● **La Juventus** comunica di aver superato i 190 milioni di lire nella vendita dei biglietti per il derby, se si esauriranno le scorte (1500 parterre e 4000 distinti) verrà stabilito l'incasso-record di 225 milioni.

È ancora il guaio principale della Fiorentina

Il piede matto di Antognoni

FIRENZE — Carosi ha una spina, si chiama Antognoni. Da quando l'ex allenatore dell'Avellino è arrivato a Firenze per la sua prima stagione alla guida di una squadra di serie A, non ha avuto ancora il bene di poter disporre a tempo pieno del suo capitano.

La storia del «piede matto» di Antognoni ha fatto, si capisce, il giro di tutti i giornali. Verrebbe spontaneo aggiungere «del mondo», visto che se ne parlò anche all'epoca della partite in Argentina, dove infatti il centrocampista azzurro non era nelle migliori condizioni.

Ora la storia del «piede matto» sembra superata. Antognoni è stato in clinica a Pavia una decina di giorni fa ed è tornato indietro con un nuovo plantare. Dice che tutto va bene. Ma domenica scorsa a Catanzaro il giocatore viola ha preso un colpo proprio a quello stesso piede, e oggi, nella partita di allenamento, ha fatto soltanto il secondo tempo, in tutto una mezz'ora. Zoppicava un poco, ma come al solito faceva finta di nulla. Come al solito, perché Antognoni — questo è un dato certo sulla sua personalità un po' controversa — non si lamenta, ma al contrario cerca sempre di sopportare. Non si è mai sognato, nella Fiorentina, di chiedere un turno di riposo. Quando non ha giocato, erano stati i medici o l'allenatore a bloccarlo.

E' chiaro, in questa situazione, che la presenza del capitano viola domenica contro il Verona di Chiappella è in forse. Può darsi che nel frattempo il malanno al piede scompaia, ma il fatto centrale, o ormai basilare, è un altro: con i così pochi allenamenti che ha potuto fare in questi ultimi tempi, Antognoni è a corto di fiato, è carente nella tenuta, una partita intera non la può reggere. Stamani Carosi lo ha sottoposto ad alcuni test, dai quali è emerso che i tempi di recupero non sono naturalmente brillantissimi.

A complicare la situazione è intervenuto l'infortunio di Amenta, e così la Fiorentina si trova in serio imbarazzo, in attesa del Verona. Anche quello di Amenta è diventato un «caso» abbastanza arrovellante per l'allenatore viola. Non passa settimana che l'ex perugino non sia alle prese con qualche problema di ordine fisico, anche se poi, la domenica mattina, post[illegible] fronte al consueto «te la senti?», risponde regolarmente di sì.

g. m.

Basandosi sul fatto di non aver ancora subito reti in casa

Fabbri e Rossi promettono pronta riscossa del Vicenza

VICENZA — G.B. Fabbri confessa divertito di aver preparato [illegible] lista nera dei giornalisti. *«Molti dei nostri attuali critici hanno dimenticato troppo in fretta che questo Vi[illegible] sta giocando in condizioni d'emergenza dall'inizio [illegible] [illegible]pionato. Si parla di Filippi e di Lely come fossero [illegible] mostri, eppure la loro assenza è meno determinante di quella di altri giocatori. Domenica scorsa a Torino ci hanno fischiati, [illegible] nessuno si è preoccupato di documentarsi: nel Vicenza c'erano due esordienti di 18 anni. Tempo al tempo e rivedremo il Vicenza, quello vero, in grado di fare gioco e risultati. [illegible], già [illegible] domenica, conto di ottenere un risultato utile contro il Milan. Sarebbe la migliore risposta a quanti ci accusano di essere improvvisamente scaduti a livelli di anonimato».*

Se Fabbri reagisce alle critiche promettendo un'immediata ripresa, Paolo Rossi non è da meno. *«Continuano a ripetere che non riesco a segnare perché manca Filippi. Bene, un'occhiata alle 24 reti dello scorso anno e si vedrà che furono invece Salvi e Cerilli a darmi l'ultimo passaggio, o [illegible] il corridoio giusto. Direi che è ora di finirla con i rimpianti».*

Contro il Milan si preannuncia un Vicenza in formazione-tipo, con l'unica eccezione di Carrera il cui rientro è previsto tra [illegible] un me[illegible]. Rispetto alla gara con il Torino, [illegible] Fabbri recupera Salvi, Miani e Cerilli.

Certo, [illegible]suno si illude [illegible] quella con il Milan sia una partita agevole, l'unica nota consolante è che il Vicenza in casa [illegible] [illegible] an[illegible] [illegible] un gol. Le 15 reti [illegible] [illegible] [illegible], Giordano e Graziani sono venute tutte in trasferta. [illegible] distinguo che ha la sua importanza. Sentiamo comunque lo stopper Prestanti, il più esposto alle [illegible]che di questi giorni.

«Non cerco comode scusanti — dice — ma non ammetto neppure sommari processi. Io gioco con il numero 5 e devo marcare il 9, ma che diamine, non giochiamo mica all'oratorio dove se il 9 segna è bravo e il 5 è un brocco! Riconosco di aver compiuto qualche leggerezza nella partita con il Torino, ma solo [illegible]. [illegible] colpe specifiche [illegible] credo di averne. E poi non capisco: l'anno scorso ho reso la vita [illegible] ai più grossi centravanti, da Pruzzo a Savoldi, da Giordano a Boninsegna, mai nessuno si è sognato di abbracciare lo stopper Prestanti. Come se i difensori non contribuissero a rendere grande la squadra».

— D'accordo, ma resta il [illegible] che tra centravanti.

«Vuol farmi dire che Prestanti è in crisi? Se di crisi si deve[illegible], allora è giusto dire che la mia è uguale a quella di Paolo Rossi. Dicono che Rossi stenti ad andare in gol perché troppo solo in [illegible] a una squadra che non l'appoggia e non lo sostiene. Colpa in definitiva del collettivo e non del singolo. In[illegible] 15 gol in trasferta? La colpa dev'essere ancora di tutti e non dei soli [illegible]ori».

— Quanto incide [illegible] di Carrera?

«Il valore di Carrera non lo sco[illegible]pro adesso. In particolare sono proprio io a [illegible]rire maggiormente della sua [illegible]. Con Giorgio avevamo raggiunto un perfetto sincronismo nel marcamento e una naturale intesa negli scambi. A volte bastava un'occhiata per capirci e darci [illegible] mano. Con Miani mi [illegible] meno e quindi paghiamo il caro prezzo qualche incertezza».

Franco Mognon

● Il Treviso che dall'inizio della stagione «covava» la crisi, pur essendo stato protagonista degli ultimi campionati di serie C (dalla squadra veneta è uscito Giancarlo Pasinato), registra ora le dimissioni dell'allenatore romano Matè.

Ha segnato due gol in amichevole

Nell'Inter Serena ha superato l'esame

LAZZATE — *L'Inter si è esibita ieri a Lazzate contro la squadra dilettantistica locale battendola per 6-0. Bersellini, privo di Muraro e di Altobelli, ha provato in [illegible] il giovane Serena, che sostituirà Altobelli squalificato. Al suo fianco ha impiegato Chierico, un rincalzo da tempo nelle file nerazzurre. Così, [illegible], sul campo di Lazzate, l'Inter [illegible] fatto la prova generale in vista dell'incontro [illegible] la Lazio. Un collaudo senz'altro positivo quello del diciottenne attaccante Serena, che ha segnato due gol, uno di piede e uno di testa, a conferma della sua buona impostazione e della s[illegible] disinvoltura sia nel gioco alto sia nel gioco di piede. Anche Chierico, [illegible]piegato prevalentemente di punta, non ha deluso l'attesa. Con il [illegible] movimento e con i suoi allargamenti ha consentito gli inserimenti di Beccalossi al centro.*

I commenti [illegible] Bersellini, di Marzola e di Beltrami al termine dell'incontro sono stati lusinghieri per il giovane Serena. «E' ancora un ra[illegible] ma ci [illegible] fare» [illegible] detto [illegible]. Beltrami a [illegible] volta ha aggiunto: «Possiede le doti per [illegible]porsi: non ci sono dubbi, del resto lo sa[illegible]. Io sono convinto che anche in una partita di campionato come quella di domenica saprà es[illegible] all'altezza».

[illegible]na, invece, teme di emozionarsi troppo giocando a San Siro. «Non vorrei che l'emozione mi bloccasse — ha detto il giocatore —, bisogna proprio che non ci pen[illegible]. Ad ogni modo, una volta [illegible]minciata la partita, dovrei sbloccarmi [illegible] [illegible] che i compagni mi aiutano».

Per quanto riguarda la formazione anti-Lazio, [illegible] termine del «galoppo» di Lazzate B[illegible] ha confermato che giocheranno questi undici: Bordon, Baresi, Fedele, Pasinato, Canuti, Bini, Oriali, Marini, Chierico, Beccalossi, Serena. Ha [illegible] qualche chance [illegible] Scanziani, che ieri è subentrato [illegible] quarto d'ora della ripresa a Oriali, [illegible] ancora completamente a po[illegible] [illegible] ha risentito qualche disturbo alla [illegible] destra (postumo [illegible] un [illegible] [illegible] accusato già [illegible]menica). Nel finale [illegible] partitella di ieri Beccalossi è stato costretto a uscire e così l'Inter ha giocato in dieci.

l. b.

● [illegible] [illegible], 29 anni, è passato dalla Fiorentina al Pescara.

● **La Jugoslavia** ha battuto per 4-1 la Grecia nella semifinale della Coppa [illegible] [illegible]. In finale la Jugoslavia affronterà la Romania.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

ECONOMICI

20 Domande affitto

21 Offerte [illegible]ito

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L
La convenienza del prezzo: 2.850.000 di listino.

127 "900" tre porte. Versione L
La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" due porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni e dotazioni di [illegible]

127 "900" tre porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso
Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc. e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e [illegible] raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori [illegible] poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo [illegible] ora (fino al 31 dicembre) anche cinture di sicurezza.

Nuova

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso
Tutti i vantaggi della 127 [illegible] i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso.

127 "1050" tre porte. Versione Sport
Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato [illegible] schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.

127 "900" Fiorino
Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, "alle spalle" [illegible] container di 2,5 m³ in cui caricare comodamente 360 kg.

127 "900" Ognitempo
Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo.

I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente [illegible] Italia.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi [illegible] provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. È sempre il modello che si rive[illegible] meglio e subito.

127: è sempre l'auto più venduta in Europa.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing. Consegna [illegible] prezzi "Chiavi in mano" in tutta Italia.

Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Nessun accordo per la giunta

Ivrea: la crisi è in alto [illegible]

Un duro attacco della democrazia cristiana contro i comunisti ed i socialisti

Com'era prevedibile anche l'ultimo incontro tra i segretari [illegible] sei partiti che siedono in Consiglio [illegible] ad Ivrea non ha dato esito. Nessuno sbocco quindi per arrivare ad una soluzione della crisi che travaglia da tre mesi il governo della città. I partiti hanno ormai esaurito le proposte che ritenevano più valide ma che, in definitiva non sono mai state accettate dalla controparte.

L'attuale giunta (pci-psi) che dispone di 15 voti su 30 non intende almeno per il momento «gettare la spugna». La dc, il maggior partito dell'opposizione (7 seggi su 15) è scesa in campo con un documento assai duro: «Sono ormai passati [illegible] mesi e mezzo da quando si è verificata in Consiglio comunale l'assenza di una maggioranza a sostegno della giunta pci-psi. La dc chiede alla giunta di dimettersi per consentire la ricerca libera di una soluzione che, politicamente valida, evitasse il rischio della paralisi amministrativa. Di fronte all'insensibilità della giunta e dei due partiti che la sostengono, la dc ha egualmente [illegible]o e aderito ad incontri con altri partiti per verificare le soluzioni possibili: abbiamo respinto la proposta di una giunta che formata da sei partiti avrebbe dovuto essere sostenuta da 29 consiglieri su 30 per un minimo di rispetto della dialettica e del confronto democratico, dichiarando invece la nostra disponibilità a sostenerne una che anche senza la nostra presenza desse garanzie politiche ed amministrative».

«Ci siamo trovati di fronte ad un partito comunista — continua la dc — rigidamente teso a mantenere la sua presenza in giunta, in posizione di guida, sostenuto dal psi che, dell'accordo pci-psi, faceva l'asse preferenziale».

«Ancora una vol[illegible] pci-psi — continua il comunicato della dc — sono stati solo capaci di chiedere ad altri partiti di appoggiarli in posizione subalterna senza nessuna disponibilità autocritica, pur verificando la loro incapacità di formare una coalizione di maggioranza. Questa è la vera arroganza del potere. Di fronte a questi atteggiamenti ribaditi [illegible] nell'ultimo incontro dei segretari, la dc ritiene che il confronto aperto debba immediatamente riprendere [illegible] Consiglio comunale. Due mesi [illegible] stati spesi invano. La dc non è più disponibile a prestarsi al gioco di logoramento in atto. La città ha il diritto di partecipare con chiarezza al dibattito politico e amministrativo, e di non patire l'immobilismo di questa giunta».

Per un'aula [illegible] più assemblea all'Itis

Situazione sempre tesa all'Itis di Orbassano. Dopo gli incidenti di ieri i 154 studenti (divisi in cinque prime e due seconde) [illegible] tornati a scuola, ma hanno deciso di attuare «l'autogestione didattica» e di rimanere in assemblea permanente. «Proseguiremo in questa protesta — dicono — fino a quando non ci verrà assegnata l'aula di cui abbiamo bisogno».

All'interno dell'edificio scolastico di via Rivalta convivono sette classi dell'Itis e cinque delle elementari. Le aule a disposizione dell'istituto superiore [illegible]no solo sei. Da qui la protesta degli studenti, alla quale si sono uniti i loro genitori.

Da quando, nel '72 è stata inaugurata ad Orbassano questa sezione staccata dell'Itis di Pinerolo, la situazione non è mutata: una classe in più e un'aula in meno. Di conseguenza tutti gli allievi sono costretti ai doppi turni, con una riduzione d'orario a trenta ore settimanali. La succursale avrebbe dovuto poter disporre di una sede autonoma in via Rosselli già da tempo, ma i lavori per costruire l'edificio, coi fondi della Provincia, sono ancora in alto mare. Secondo un calcolo ottimistico la nuova scuola potrà funzionare solo dal prossimo settembre.

«Non vogliamo suscitare sterili polemiche — dicono gli allievi —, abbiamo bisogno di quest'aula sin da adesso».

A Moncalieri

I vigili «premiati» per le multe

I 38 agenti si divideranno quasi 5 milioni e mezzo

Migliaia [illegible] contravvenzioni a Moncalieri. Durante il 1977 i vigili urbani ne hanno fatte 8418, per un totale di 41.807.610 lire. Di esse 1200 interessano le infrazioni ai regolamenti comunali, con un incasso di [illegible] lire.

I proventi di questo tipo di multe vengono suddivisi tra il Comune e il Corpo stesso [illegible] vigili, sotto la voce di «premio di diligenza previsto dal regolamento [illegible] Corpo [illegible] polizia municipale».

Per l'anno passato i 38 vigili (due hanno in seguito cambiato attività, senza essere sostituiti) hanno suddiviso, dei 16 milioni e mezzo, 6.441.370 lire, ottenendo 119 mila lire circa per ciascuno.

Il capo ripartizione, dott. Romano, spiega: «Il vigile deve tutelare la popolazione ma anche far osservare i regolamenti comunali». Le penalità per queste infrazioni variano da un minimo di 5 mila ad un massimo di [illegible] mila lire. «Abitualmente — dicono i vigili — prima di fare una multa preavvisiamo, ma le norme vanno fatte osservare».

ALPIGNANO — Al cine-teatro Dora per le 20,30 di stasera tavola rotonda sul tema: «La Costituzione della Repubblica trent'anni dopo».

Si era specializzato nel riciclare «Land Rover»

Pinerolo: [illegible] un meccanico [illegible] e [illegible] auto rubate

I carabinieri invitano tutti i clienti del suo autosalone a presentare i libretti di circolazione delle loro auto per verificarne la validità

Sergio Giacometti, 33 anni, titolare a Pinerolo di un'autofficina in corso Torino 196, è stato arrestato per ricettazione e associato [illegible] locali carceri giudiziarie a disposizione della magistratura.

I carabinieri lo hanno sorpreso mentre stava punzonando il [illegible] di una Land Rover, [illegible] tata rubata, per venderla con un nuovo libretto di circolazione. Per accertamenti, sono state sequestrate altre otto Land Rover [illegible] e due autovetture [illegible] marca pronte per [illegible] vendute.

I carabinieri invitano gli eventuali acquirenti di macchine presso l'autofficina Giacometti ad esibire il libretto di circolazione rilasciato dal venditore per accertare l'esatta origine delle vetture ed evitare l'incriminazione di ricettazione qualora il numero del motore o del telaio risultassero alterati e la macchina fosse [illegible] provenienza furtiva.

Sergio Giacometti

★ Una ventunenne di Ivrea, Piera Enzo, è stata scippata la [illegible] da due giovani in via Monte [illegible] in una zona piuttosto buia. Nella borsetta la giovane aveva 15 mila lire e i documenti. Ieri la borsa, che stranamente era ancora intatta, è stata rinvenuta nei giardini della scuola Jervis: molto probabilmente i malviventi, temendo di essere inseguiti, avevano preferito disfarsene immediatamente.

★ Francesco Orana, di 67 anni, da Asti, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno, alcuni giorni fa er[illegible] stato colpito con un pugno, da un altro ricoverato, Pietro Ingaramo, di 40 anni: un ematoma allo zigomo che il medico aveva giudicato guaribile in 6 giorni. Ieri le condizioni del Orana, già sofferente di cuore, si sono improvvisamente aggravate.

L'equo canone nel Pinerolese

I Comuni dell'area pinerolese per i quali saranno applicabili le normative della legge sull'equo canone sono, oltre la città di Pinerolo, Airasca, Bibiana, Bricherasio, Buriasco, Cavour, Cumiana, [illegible] Luserna [illegible] Giovanni, None, Osasco, Piscina, Pomaretto, Porte, Roletto, Rorà, S. Secondo di Pinerolo, Vigone, Villar Perosa.

Non tutti questi Comuni hanno una popolazione che supera i cinquemila abitanti, ma l'insediamento di cittadini proprietari di una seconda casa ha determinato un aumento medio percentuale di popolazione superiore a quello della media nazionale, per cui rientrano nell'applicazione della legge.

Pinerolo: si prepara sede del comprensorio

La giunta comprensoriale di Pinerolo ha deliberato l'aggiudicazione dei lavori d'appalto per la ristrutturazione dell'ex caserma «Bricherasio» che il Comune di Pinerolo ha dato in concessione per 29 anni alla Regione Piemonte per adibirla a uffici regionali distaccati, al genio civile e alla sede del comprensorio.

Carignano accordo all'ospedale

[illegible] stato raggiunto [illegible] accordo all'ospedale di Carignano sul problema del personale del laboratorio. L'amministrazione dell'ente ha ritirato, dietro indicazione del ministero, il provvedimento di riduzione degli stipendi alle analiste perché il titolo di studio acquisito dagli addetti al laboratorio non risultava idoneo per il tipo di lavoro effettuato.

La vicenda aveva suscitato, il mese scorso, molto clamore: il personale era sceso in sciopero per protestare contro il provvedimento che, a loro dire, era arbitrario. Comunisti, socialisti e democratici popolari avevano richiesto un consiglio comunale aperto per discutere l'intera questione.

Nel corso della riunione, i comunisti hanno presentato una mozione dove [illegible] richiedevano le dimissioni del consiglio di amministrazione dell'ospedale.

BALANGERO — Il 34° anniversario [illegible] morte dei martiri di Cudine sarà ricordato domenica, nel luogo in cui 36 partigiani, in gran parte carabinieri passati alla Resistenza, furono trucidati. Alle 9 raduno alle cave, 9,30 ritrovo alla scuola di Cudine di Corio, ore 10 messa nella cappella di Cudine: 11.15 orazione ufficiale tenuta dal comandante partigiano d[illegible]. Cornelio Valetto.

È l'albergatore Mario Moiso

Eletto a Claviere il nuovo sindaco

Ha ottenuto il voto di tutti i 15 consiglieri

Il sindaco Mario Moiso

Claviere ha un [illegible] sindaco: è il socialista Mario Moiso, albergatore. Ha ottenuto il voto unanime dei 15 consiglieri. La sua elezione pone fine a una crisi, aperta dallo stesso Moiso, che [illegible] portato alla nomina di [illegible] commissario prefettizio. Per contrasti sulla gestione del piano regolatore del paese. Il [illegible] sindaco, allora assessore nella giunta pci, psi, pri, [illegible] passato all'opposizione.

La carica di vice sindaco è stata affidata ad Antonio Pomero che si era presentato alle elezioni nella medesima lista del primo cittadino (indipendente [illegible] posizioni progressiste»). Assessori: Giovanni Arnaud, Armando Callieris, Fernando Rovina; consigliere delegato Giulio Revelli.

Al termine della votazione Mario [illegible] ha ricordato che i membri del consiglio comunale avevano avuto il suffragio della popolazione come «risposta politica della situazione che si era creata in precedenza». «Tutti gli abitanti — ha aggiunto — potranno partecipare alla vita amministrativa per una gestione sempre più ampia e democratica della cosa pubblica».

Il sindaco ha, infine, accennato agli «obiettivi prioritari» della nuova giunta: nuovo impulso al turismo al fine soprattutto di collegare Claviere con importanti centri [illegible] Monginevro, Cesana e Sansicario. Rifiuto di concedere licenze edilizie per la «seconda casa», miglioramento delle attrezzature sportive per un'adeguata risposta alle esigenze del tempo libero sia degli abitanti che dei turisti; creazione di nuove strutture ricettive. Insomma una più equilibrata gestione del territorio con una particolare attenzione ai servizi sanitari e alla viabilità.

È costato circa 200 milioni

A Caselle si apre l'asilo autogestito

Potrà accogliere 75 bambini - Gestione collettiva con la partecipazione dei genitori

A Caselle stanno per essere ultimate due importanti opere [illegible] edilizia scolastica: si tratta innanzitutto d'una scuola elementare, pronta per il nuovo anno, che disporrà di 25 aule per un totale di cinquecento bambini e il cui costo si aggira sul miliardo di lire.

Ora a dicembre dovrebbe entrare in funzione l'asilo-nido, [illegible] struito in un anno di lavoro, con una spesa di circa 200 milioni, che potrà accogliere 75 bambini in età da nove mesi a [illegible] anni.

«La nuova struttura — dice la puericultrice Minuzio, che svolgerà compiti di coordinatrice dell'asilo — sorge in via Roma, e opererà [illegible] un organico di dieci persone, tra assistenti specializzati e inservienti vari. Il rapporto [illegible] di un adulto ogni quattro bambini per l'assistenza dei più piccoli, diventando uno a sette e uno a [illegible] a seconda dell'aumento di età. La gestione dell'asilo verrà attuata in modo collettivo: vi parteciperanno attivamente i genitori, i quali potranno stare insieme ai figli nelle prime setti[illegible] per facilitarne l'ambientamento nell'istituto».

In alcuni locali del nuovo edificio sono state inoltre approntate le attrezzature necessarie al funzionamento del consultorio familiare e pediatrico, che hanno preso il via [illegible] pochi giorni e si avvale del contributo d'un assistente sociale, d'uno psicologo e d'un ginecologo: si vuole così che il centro di via Roma costituisca un riferimento sicuro per tutte le f[illegible]lie di Caselle.

Cuorgnè: la Procura fa dissequestrare il polemico elenco degli "evasori,,

Nella bacheca della sezione di Cuorgnè del pci sono stati nuovamente affissi la copia del mensile locale del partito e il volantino di denuncia di alcuni presunti evasori fiscali. La procura della Repubblica di Ivrea ne ha ordinato infatti il dissequestro non ritenendo giustificata l'operazione che era stata compiuta dai carabinieri: così, a fianco dei documenti dissequestrati, è comparso anche un documento del partito in cui si plaude alla «grossa vittoria politica della libertà di stampa e di pensiero».

Si sa che per i primi manifesti esposti Giovanni Iaria, assessore socialista, ha presentato denuncia per diffamazione, anche perché la presa di posizione dei comunisti nei suoi confronti era stata particolarmente pesante. Pur non potendosi escludere analoghe iniziative da parte di altri cittadini chiamati in causa quali evasori fiscali, non si ha per ora notizia di altre denunce.

Abbiamo sentito le dichiarazioni di due interessati. L'ing. Manfredo [illegible], criticato per av[illegible] denunciato un reddito [illegible] 000 [illegible] lire mensili, ci ha detto: «Respingo le qualifiche di "cittadino da non imitare" e di "truffatore dello Stato", che i volantini mi attribuiscono; confermo che la mia denuncia dei redditi del '75 è corrispondente alla realtà e sfido chiunque a dimostrare il contrario. L'estensore del volantino del pci è in malafede e gioca sull'equivoco, perché non posso pensare che sia così poco informato da non sapere quali sono le norme che regolano la denuncia dei redditi imponibili e non conosca la mia esatta posizione».

L'ing. Botto ha affermato che le 800 mila lire mensili da lui denunciate nel '75 corrispondono ai redditi del suo lavoro e che non possiede terreni né immobili. La società «Nuova Botto», di cui è azionista, nel '75 non ha distribuito dei dividendi. [illegible] su altre azioni o sui depositi bancari ha pagato come tutti le ritenute d'acconto all'origine.

Q[illegible] la dichiarazione di Giuseppe [illegible]a, indicato come esercente di bar con un reddito mensile di L. 1198: «Se in effetti avessi dichiarato come esercente del bar quella cifra, mi [illegible] vergognato. Il fatto è che il locale [illegible] è intestato a me, ma a mia moglie e la sua dichiarazione supera i quattro milioni. Se i redattori del volantino vogliono unire il mio nome a quelli degli altri, a me può anche andar bene, ma non con la qualifica errata che mi è stata attribuita».

[illegible] pav.

Rinviato [illegible] processo contro l'ex sindaco

E' stato rinviato in tribunale il processo contro l'ex sindaco di Chialamberto, Felice Vallino, 56 anni, Torino, corso Francia 237. Doveva rispondere di interesse privato in atti d'ufficio.

I fatti p[illegible] i quali è comparso davanti ai giudici [illegible] quarta sezione (pres. Pettenati, p. m. Pepino) risalgono al '74. Nel giugno di quell'anno il sindaco votò, secondo l'accusa, una modifica al piano di fabbricazione che prevedeva l'inserimento di mille e trecento metri quadrati di terreno edificabile di sua proprietà in frazione Gobbi.

Nell'agosto avrebbe poi votato la richiesta di un mutuo con la Cassa di Risparmio.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 12.45: «L'ammiraglio»; 17,30: «Furia nera» per ragazzi; 20: «Omicidio per appuntamento»; 23.15: «Bill il ribelle», telefilm; 0.30: [illegible] sbagliato, dovevi uccidermi subito». **Programmi:** 13: Comiche; 14.30: D come donna; 18,30: Speciale casa; 19,30 e 24: Tv giornale.

Tele Vox (38 Uhf) — **Film:** 17: «Il miliardo lo eredito io»; 19: «Tarzan e lo stregone»; 21: «Furia rivoluzionaria». **Programmi:** 18.30: «One man: David Federic»; 20,30: Rassegna della stampa.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 10,20: «Guardia guardia scelta, brigadiere, [illegible]o». **Programmi:** 11: Per il mondo animato; 16: Per i più piccini; 19 e 20,40: Notiziari; 19,15: Libri in primo piano; 19,45: Sport; 21: Una domanda, una risposta a Giovanni Arpino; 21,40: Con un po' di fantasia.

Giornale Radio Piemonte (42 - 66 Uhf) — **Film:** 20.30: «Un asso nella manica» (replica all'1); 23.35: «Uno svedese in California», telefilm. **Programmi:** 13.53: Borsa valori; 14: Un po' di [illegible]; 16.30, 19.10, 0,20: Flash; 18,10: «Gioca Gig nel paese delle meraviglie»; 19,40: A casa insieme; 22,15: Quiz: l'incompiuta.

Televisione commerciale (44 Uhf) — [illegible] 20.30: «Carabina Mike tuona nel Texas». **Programmi:** [illegible]: Fantasticando con l'arte; 19.45: Di che segno sei?; 22: Tik Tak; 23.30: Stasera parliamo di parapsicologia.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film:** [illegible]: «Trono nero»; 14.30: «Laccio rosso». **Programmi:** 11: Per chi sta a casa; 11.45: Aperitivo; 12,40 e 19: Notiziari; 17: Per i ragazzi; 18,15: La scuola oggi; 20: Speciale casa; 21: Educazione sanitaria.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30: «Stanotte sorgerà il sole», col.; 20,30: «Bonanza: il figlio di Pajute», col. **Programmi:** 19: Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 24: Videonotizie; 19,45: Quale cinema; 22,30: Playboy di mezzanotte.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10: «La congiura dei boiardi»; 13: «Storia di un disertore»; 15,30: «La lunga marcia»; 17,30: «I dominatori della metropoli»; 20: «Due o tre cose che so di lei», col.; 22: «Sette contro tutti», col.; 24: «Katango», col. **Programmi:** 12,30: La meravigliosa New York, col.; 19,30: Pop rock and soul; 22,30: Show musicale.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13: «Il generale Quantrill»; 22.45: «Rapimento a Parigi». **Programmi:** 12.30: La meravigliosa storia del cinema d'animazione; 12.15: Speciale casa; 12.45 e 19.46: Notizie; 19.30: Ricordi d'estate di Oreste Lionello; 20.30: Derby mania; 21.15: Grand prix; 22.15: Superclassifica show.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 12,45, 16.15, 19.30. **Programmi:** 10: Cosa bolle in pentola; 11: Stiamo insieme stamattina; 13.30 e 19: Flash; 18.30: Agenda; 21.30: Che anno quell'anno; 21.45: Caccia al campione.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: [illegible] Elisabetta regina d'Ungheria. Santa Vittoria martire. Domani: Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo in Roma. San Frediano vescovo.

IVREA — «Ivrea e il Canavese nelle antiche stampe», il recente volume di Lorenzo Faletto e Giuseppe Ravera, viene presentato domani alle 17, nella sala delle conferenze di piazza Ottinetti di Ivrea, dal dott. Guido Gentile, della Sovrintendenza archivistica del [illegible]nte e Valle d'Aosta. Nella circostanza verrà anche inaugurata la mostra «Immagini di Ivrea e del Canavese nei secoli», costituita da antiche carte geografiche e stampe appartenenti a collezioni pubbliche e private. La mostra rimarrà aperta fino al 2 dicembre, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

PINEROLO — Il servizio di mensa per le scuole medie superiori sarà avviato nei prossimi giorni e sarà destinato a studenti, professori e personale parascolastico. Il buono-mensa è stato fissato in lire 800 e la spesa di gestione sarà sostenuta da un contributo regionale di 32 milioni integrato da uno stanziamento comunale di 12 milioni.

PIOBESI — Domenica nel palazzo comunale verrà inaugurata la mostra fotografica e documentaria: «Ieri... a Piobesi». Saranno esposti documenti, testimonianze ed immagini della vita sociale piobesina [illegible] secoli. La mostra viene organizzata in concomitanza con la fiera autunnale, che si terrà martedì 21 novembre.

QUINCINETTO — Un cercopiteco è stato catturato ieri da un operaio, Angelo Motta Frè, che l'ha consegnato al fiduciario dell'Enpa di Ivrea. Da Milano L'animale era fuggito da un piccolo circo che in settembre aveva piantato le tende a Gaby in Val di Gressoney.

CIRIE' — E' stato costituito il Rotary club Valli Lanzo, di cui è stato nominato presidente l'ing. Angellotti di Balangero. Nella serata costitutiva, tenuta in un [illegible] di Caselle, si è svolto un dibattito sul tema della riforma sanitaria.

LANZO — Si è svolta una nuova riunione delle 58 associazioni locali, presieduta dal geom. Goninatti, e con intervento dell'assessore Lanfranco. Sul problema della realizzazione di una sala per riunioni l'assessore ha proposto di sistemare l'ampio locale sottostante il nuovo asilo nido: e la soluzione è sembrata accettabile a tutti.

RIVOLI — Nell'ambito [illegible] artistiche organizzate dall'assessorato alla Cultura presieduto da Liliana Rabino, verrà inaugurata domani alle 18 in via Capra 27 una rassegna fotografica di Serena Mastrelli. La mostra, che è una indagine su alcuni momenti della vita degli anziani nelle case di riposo, resterà aperta fino al 28 novembre.

Con gli azzurri ad Alagna

Thoeni smorza gli entusiasmi

"Non è vero che vado nuovamente forte, che punto alla Coppa del Mondo, mi [illegible] tenterei di vincere anche una sola gara,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALAGNA — Una saletta dell'Hotel Indrem, albergo modesto [illegible] accogliente con conduzione familiare [illegible] dove gli azzurri sono rimasti in ritiro collegiale. L'ultimo prima dell'inizio delle [illegible], sino a [illegible], prima di ripartire per le rispettive gare. Pierino Gros gioca a carte — con molta prudenza — insieme a Peter Mally, [illegible] Negrini e l'amico Aldo Gerasso. Una partita distensiva, per occupare il pomeriggio, in attesa dei faticosi allenamenti atletici. I capelli scomposti, lo sguardo un po' appannato di chi si è appena alzato da letto, arriva Gustavo Thoeni. Lo invitano a partecipare al gioco, ma lui, il campione di Trafoi, rifiuta gentilmente. Non [illegible] le carte, non gli piace l'azzardo.

[illegible] qualche giorno Thoeni è nuovamente al centro [illegible] zione nel mondo dello sci. La formula della Coppa del Mondo, cambiata sostanzialmente, con l'imposizione della «combinata» lo mette ancora una volta tra i favoriti, malgrado i risultati della stagione passata. I titoli dei giornali, delle riviste specializzate parlano di un rilancio del primo sciatore azzurro. «Lo sci italiano ri[illegible]ova Thoeni», «Thoeni c'è ancora». «E' Thoeni l'uomo [illegible] della valanga azzurra», sono i commenti [illegible] in questi [illegible] mi tempi.

A parole, un rilancio in piena regola. I [illegible] allenato Gustavo nella [illegible] no autunnale affermano che il [illegible] tore [illegible] quattro [illegible] ppe del Mondo, [illegible] nuovamente bene, [illegible] nei movimenti, sciolto, brillante, senza più problemi nella ormai famosa «curva rotonda». Si dice anche che Thoeni abbia superato tutte le difficoltà extra-sportive, soprattutto con le tasse. Una vicenda che lo [illegible] disturbato parecchio, [illegible] ol[illegible] tre riportare dalla stampa, con il pagamento di 83 milioni.

Pur ponendosi la domanda «Gustavo sei ancora Thoeni?», nell'in[illegible] un'inchiesta sullo sci azzurro, un quotidiano sportivo ha riportato [illegible] dell'atleta: «Ora scio [illegible] e [illegible] mio, ora sto andando nuovamente forte». Sottolineando anche [illegible] Gustavo spera di rivincere la Coppa, puntando anche sulle discese libere.

Per [illegible] un' [illegible] della situazione, dunque, nulla di meglio che porre una domanda diretta all'interessato. «Allora Gustavo, è vero [illegible] nuovamente forte?»

Thoeni sembra vacillare un poco di fronte al quesito. Per un attimo pare essere tornato il Gustavo del 1971: il [illegible] chiuso, di poche parole, [illegible] da comprendere che l'amorosa torinese Felice An[illegible] ha trasportato con risultati [illegible] dai «pezzi» più riusciti del suo repertorio cabarettistico. Balbetta, gorgoglia, riprende l'antico accento gutturale. Poi, però, la risposta è sincera, cruda fino ad essere spiacevole.

«Non è vero nulla — dice [illegible] vo — non punto alla Coppa. Nella situazione in cui sono, mi [illegible] tenterei di vincere una gara. Ma non so nulla, non [illegible] punti di riferimento. Ammetto che un lieve miglioramento sembra esserci stato, che sono meno "legato" sugli sci. Tuttavia, come per tutti i miei compagni di squadra, [illegible] ancora la verifica del cronometro. Non dimentichiamoci che gli anni passano, che non sono più giovanissimo e che ci sono parecchi ragazzi che sono cresciuti, [illegible] sciano [illegible] ssimo».

Sono parole dettate forse [illegible] pr[illegible], dal desiderio di non alimentare illusioni [illegible] ciose (anche per se [illegible]) [illegible] potrebbero sfociare [illegible] troppo grandi da sopportare. Di buono da dire c'è che Thoeni, come sempre, ha con[illegible] [illegible] grande umiltà e una [illegible] passione [illegible] lo sci, il gusto per la vittoria. Il fatto è positivo, ma [illegible] basta da solo per creare i presupposti [illegible] questo grande rilancio di [illegible] parla. Se fosse sufficiente la nuova [illegible] di Coppa del Mondo, [illegible] rivedere Thoeni [illegible] lice. [illegible] troppo bello.

Il discorso con Gustavo [illegible] di qui. Poche parole, perché non c'è nulla [illegible] dire che [illegible] sia già stato detto. Poi Thoeni se ne va, insieme al medico.

[illegible] Chiavegato

Discese annullate per le World Series

MILANO — Le discese libere maschile e femminile valevoli per le World Series [illegible] saranno disputate né sul tracciato originario a Bormio né su quello di emergenza [illegible] prontato sul ghiacciaio dello Stelvio. La nuova pista era stata omologata nei giorni scorsi dallo svizzero Rolo Melcher e offriva tutte le caratteristiche di un tracciato invernale tradizionale.

La rivalità degli austriaci che ambivano a far disputare le discese in due brevi manches nella Stubaital ha influito sulla decisione della Fis, e le [illegible] Series risultano una volta di più mutilate [illegible] programma.

La generale [illegible] nza di neve mette in difficoltà anche gli organizzatori degli slalom ed è ora in atto una guerra spietata fra i ghiacciai della Stubaital, di Senales e dello Stelvio per ottenere le assegnazioni.

S'iniziano domani i campionati italiani maschili e femminili

Pallavolo, [illegible] contro Catania

Klippan Torino e Panini Modena i principali [illegible] dei campioni della Paoletti - [illegible] è ridotta a cinque [illegible] la «legione straniera» - Il probl[illegible] degli impianti - Ratificato il trasferimento di [illegible] Coste

Il «cavaliere», per meriti pallavolistici, Gianni Lanfranco (22 anni, m. 1,89 di statura per 83 chilogrammi [illegible] attualmente in servizio di leva, in fanteria al Distretto di Torino, futuro insegnante di educazione [illegible], alle medaglie d'argento conquistate a Roma nei campionati mondiali vuole aggiungere al termine del prossimo campionato italiano di pallavolo, che s'inizierà domani, il suo primo scudetto tricolore, da raggiungere con i compagni della Klippan Torino che hanno sempre mancato il massimo traguardo pur raggiungendo tre anni fa il diritto di giocarsi il titolo nello spareggio, poi perso al Palalido mil[illegible] contro la Panini Modena.

A Roma dopo la clamorosa impresa contro la squadra cubana che è valsa agli azzurri la medaglia d'argento e la sicura qualificazione [illegible] i giochi olimpici di Mosca, ha assaporato gli onori del trionfo. Ora gli p[illegible]ebbe bissarli in cam[illegible], contribuire in maniera determinante a portare lo scu[illegible]to a Torino per i colori della Klippan.

Torino [illegible] è nuova al boom pal[illegible]. Già nel 1970, [illegible] Uni[illegible], il primo mini-miracolo azzurro fece scoprire ad un pubblico incredulo la bellezza di questo sport. Furono chiusi con largo anticipo i cancelli del Palazzo del La[illegible], ma sull'onda di quel successo, quando a rinforzare la squadra torinese giunse [illegible] Bulgaria un fuoriclasse come Karov e la squadra fu in lotta per il titolo. Il Palasport torinese si riempì in diverse occasioni di oltre ottom[illegible] presen[illegible]. Sono oltre che non [illegible] confronto [illegible] nessuna altra [illegible] per gare di campionato.

Ora, per il secondo anno consecutivo, la squadra torinese rinuncia allo straniero. Lo [illegible] anno sposò con successo la «linea verde», la valorizzazione dei giovani [illegible] vivaio, quest'anno continua [illegible] strada rinforzandosi [illegible] con un «cavallo di ritorno», l'alessandrino Tino Pilotti che con i suoi ventiquattro anni non può certo [illegible] considerato un anziano, ma solo una pedina molto utile a muro e dotata di quella carica e di quella grinta che lo scorso [illegible] fatto [illegible] squadra nelle prestazioni più opache. Poi agli ordini di Silvano Prandi, i torinesi giovani con un anno in più di esperienza: Rebaudengo e Gametto, esclusi solo in extremis dalla rosa azzurra e pronti a rientrarvi, Bertoli e Magnetto, che dovrebbero esplodere in tutta la potenza dei loro eccezionali mezzi atletici, oltre ai punti fermi di sempre, Borgna (nulla di preoccupante per l'occhio infortunato), Pellosero e Scardino.

Il valore della squadra è risultato completamente espresso nel Trofeo Kilgour vinto a Fano dominando in tre soli set tanto i campioni d'Italia della Paoletti Catania [illegible] i principali [illegible] della Panini Modena. Una squadra, dunque, [illegible] le carte in regola [illegible] lottare per la conquista dello scudetto.

Paoletti — *A Catania non vanno tanto per il sottile. Riconfermato l'abbinamento dopo il boom dei [illegible], nominato Pippo Baudo presidente, si è [illegible] a potenziare la squadra che [illegible] perso il suo cervello, Koudelka, costretto a rientrare in Cecoslovacchia, o Cirota, [illegible] a Ravenna. Sono così arrivati, [illegible] manovre al limiti dell'ortodossia, il polacco Zarzicky ed il gigante [illegible] Coste. [illegible] pedine [illegible] dovrebbero permettere al tandem Pittera-Cuco, lo stesso dell'exploit della Nazionale, di poter lottare con buone chances per [illegible] lo [illegible]. Qualche [illegible] per Alessandro, palleggiatore unico, e [illegible] della squadra.*

[illegible] Modena — *Peppino Panini, il «re delle figurine», sponsor della squadra e presidente della Lega, sembrava avere perso mordente dopo il deludente ultimo campionato. Ma i «mondiali» gli [illegible] restituito la carica. Ha rinunciato alla guida di Skorek, si è affidato al più rigoroso dei giovani trainer modenesi, Paolino Guidetti, jolly difensivo della nazionale italiana dei tempi di Kozak ed oggi abilissimo preparatore. Così sui quattro fedelissimi Dall'Olio, [illegible] ni, Montorsi e Goldoni [illegible] innestati validissimi talenti come lo schiacciatore mancino Dal Fovo (ex Petrarca), Beraldi e Padovani oltre ad un fuoriclasse di gran valore come il brasiliano Rajzman, stella dei mondiali, dove ha ben meritato la citazione, nel sestetto dei migliori.*

Outsider — *Edilcuoghi Sassuolo, allenata dal più anziano dei Guidetti, l'ex azzurro Adriano, e Lloyd Centauro Ravenna, guidata [illegible] l'ex tecnico azzurro Federzoni, appaiono le formazioni più agguerrite per inserirsi nel discorso scudetto.*

Accademia Sport — *Prima Ariccia, poi Federlazio, ora Accademia Sport. Ammonito, dirigente vulcanico, [illegible] Di Coste ha perso anche l'abbinamento con una grande ditta. Il Johnson. Si affida sempre ai [illegible] vecchia guardia azzurra: Mattioli, Salemme e Nencini, più un gruppo di giovani pescati nel florido ma bistrattato vivaio romano, soprattutto per quanto riguarda la mentalità. Un po' poco per una piazza difficile come quella [illegible] che invece sull'onda dei mondiali poteva cercare di mantenere parte [illegible] pubblico che aveva scoperto la pallavolo al palazzone dell'Eur durante i mondiali. Ma senza «sponsor» si è dovuto rinunciare anche al costoso ingaggio dello statunitense Sunderland, capitano della [illegible] Usa.*

Impianti — *La pallavolo [illegible] quest'anno la carenza di impianti adeguati. A Catania, il volley è ormai il primo sport cittadino anche per l'exploit in campo femminile della Torre Tabita, [illegible] una palestra di duemila posti è decisamente insufficiente. Gli unici impianti validi sono a Torino e Bologna ma in quest'ultima città la risposta [illegible] pubblico, da sempre di fede cestistica, è molto limitata. Altrove impianti inadeguati, a Modena soprattutto, a Ravenna. Ovunque difficoltà anche per gli allenamenti, soprattutto dove abbondano le formazioni anche di serie inferiore.*

I campionati — *La massima serie (A1) vede in lizza dodici squadre: Accademia Sport Roma, Alluminio Cus Trieste, Amaro Più Loreto, Bologna Pallavolo, Mobili Mazzei Cus Pisa, Edilcuoghi Sassuolo, Klippan Torino, Lloyd Centauro [illegible], Gonzaga Milano, Panini [illegible], Veico Parma. Retrocederanno in A2 le ultime due classificate. [illegible] gironi [illegible] dieci squadre ciascuno compongono la Serie A2. Le prime classificate di ogni girone saranno promosse in A1, le ultime tre classificate di ogni girone verranno retrocesse in serie B. La serie B [illegible] posta [illegible] sei gironi [illegible] dieci squadre: le prime classificate [illegible] promosse in A2, le ultime tre classificate verranno retrocesse in serie C, ben [illegible] gironi di otto squadre [illegible], che testimoniano la larga base raggiunta dalla pallavolo italiana.*

Stranieri — *E' sempre più difficile e costoso ingaggiare giocatori stranieri di valore. Difficoltà spesso politiche con i Paesi dell'Est, economiche con gli altri Paesi dove la lira svalutata fa crescere le richieste di ingaggio a limiti iperbolici. «Stolen» Ambrozaik al Gonzaga e Zarzicky a Catania, i due polacchi; Mrankov a Loreto l'ultimo della colonia bulgara, poi le due novità [illegible] l'anno: [illegible] Lindberg a Parma e Rajzman a Modena, primo brasiliano del campionato italiano. Tutti gli altri hanno sposato la linea autarchica che il mondiale [illegible] mostrato non inferiore alle migliori scuole, sempre che si lavori con [illegible].*

Coppe europee — *La Paoletti Catania farà il suo esordio in Coppa Campioni i primi di dicembre affrontando il Cska di Sofia, avversario difficile ma non impossibile. Sempre nello stesso periodo per la Coppa delle Coppe, un avversario sempre bulgaro, il Levski Sofia per l'Accademia Sport di [illegible]. In campo femminile in Coppa campioni il Burro Giglio Reggio Emilia affronterà nel primo turno le belghe [illegible] Osteride, mentre in Coppa delle Coppe la Pallavolo Cecina affronterà le fortissime [illegible] orientali del Traktor.*

Elmo Cacioppo

Il torinese Gianni Lanfranco a [illegible] durante i mondiali

Di Coste a [illegible]

[illegible] — La commissione di appello federale della pallavolo ha [illegible] il [illegible] dell'Accademia Sport Roma in merito allo svincolo concesso dalla commissione tesseramento [illegible] all'atleta azzurro Claudio Di Coste. Pertanto l'atleta sin da sabato potrà giocare nelle [illegible] campioni d'Italia della Paoletti Catania.

La Caf ha [illegible] il ricorso dell'atleta Vincenzo Forestelli [illegible] si era visto negare lo svincolo dalla Alma [illegible] di Fano. Ottenuto il cartellino lo schiacciatore della nazionale passerà a rinforzare la squadra campione d'Italia del [illegible] Giglio Reggio Emilia.

"Partono" [illegible] le donne

Molte all'assalto [illegible] Burro Giglio

Dodici squadre anche nella massima serie femminile che dovrebbe sfruttare di riflesso il «boom» del mondiale maschile. All'assalto delle campionesse in carica del Burro Giglio Reggio Emilia diverse formazioni. Dalla Torre Tabita Catania che vorrebbe appaiare lo scudetto di categoria a quello maschile della Paoletti, alle bergamasche del Mec Sport (ex Alzano) notevolmente rinforzatesi, al Cecina, alla Nelsen; alle due matricole meridionali della 2001 Bari e della Cook O Matic Palermo.

Queste le dodici squadre della serie A 1 femminile: Cook O Matic Palermo, Coma Mobili Modena, 2001 Bari, Volvo Penta Viareggio, Isa Fano, Nelsen Reggio Emi[illegible], Burro Giglio Reggio Emilia, Monocerem Ravenna, Pallavolo Cecina, Mec Sport Bergamo, Cus Padova, Torre Tabita Catania.

Cinque squadre [illegible] Piemonte

[illegible] la Klippan Torino è la squadra leader, la pallavolo piemontese vanta altre quattro squadre in A 2, due in campo maschile e due in campo femminile. In campo [illegible] schile alla Jacorossi Alessandria che [illegible] Pilotti, trasferitosi questa volta definitivamente alla Klippan, ma ha [illegible] il giovane e valido Martino si è aggiunta la neo-promossa Pivato Mobili Asti.

Una formazione veterana ed [illegible] matricola [illegible] nella A 2 femminile. [illegible] veterana [illegible] campionato delle Junior Basala si sono aggiunte quest'anno le ragazze del Cus Torino sotto [illegible] dell'appassionato Antonio De Luca.

(Segue da pagina 13)

Improvvisamente è mancato

Paolo Novara

(Anziano A.T.M.)

Addolorati lo annunciano: il figlio Vanni, la nuora Gina, la sorella Maria. I funerali in forma civile sabato [illegible] novembre ore 8,45 da corso Spezia 33. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 novembre 1978.

Improvvisamente è mancata

Redenta Bonis ved. Pereno

Lo annunciano il figlio Oscar, la nuora [illegible], nipoti Daniela con Elio, Mauro, Fabrizio; e Claudio con Maria. I funerali sabato ore 9,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria per il cimitero di Collegno.

— Torino, 16 novembre 1978.

E' mancato

rag. Guido Cherubini

anni 68

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Mariella Roccia, le figlie Daniela e Franca con il marito Claudio Maiolani e parenti tutti. Funerali in Sommariva Bosco sabato alle ore 15 partendo da via Torino 129.

— Sommariva, 16 novembre [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Rosso ved. Fissore

La piangono: la figlia Domenica col marito Alberto Perro, l'adorato nipote Emanuele e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 partendo [illegible] Strada Castello Mirafiori 191/E. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 novembre 1978.

Improvvisamente è mancato

Martino Tosco

Macellaio

Lo piangono addolorati la moglie Lina, i figli: Tom con la moglie Lella e piccola [illegible] Marisa col marito Carlo Benedicenti e piccoli Fabrizio e Marco, le sorelle Margherita e Anna, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,45 Parrocchia Ns. Signora delle Missioni, via Cibrario; indi la cara Salma proseguirà per Poirino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 novembre 1978.

Margherita Dino ricordano con dolore l'amico MARTINO.

Bruno Greno e famiglia piangono la scomparsa del loro caro amico MORRINO.

Ha raggiunto l'adorata nipote Maria Rosa l'anima buona di

Ernesta Bianco ved. Nicola

di anni 80

Addolorati lo annunciano i figli Mario, Candido Michele con la moglie Aldina Gardino, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. I funerali in San Raffaele Alto sabato 18 novembre alle ore 15.

— San [illegible] 17 novembre 1978.

E' mancata

Emma Campia ved. Trombetta

L'annunciano i figli Aldo, Elsa e Fiorenza, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 18 c. m. alle ore 10,30 in Castellero d'Asti.

— Torino, 15 novembre 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico [illegible] Mossetto

Costernati l'annunciano la moglie, la figlia con il genero, fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Salvatore Gagliano per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo sabato 18 corrente ore 10,15 parrocchia Madonna di Campagna con partenza ore 9,30 ospedale Molinette. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 novembre 1978.

Claudia e Marco piangono il caro ZIO che tanto li amava.

E' mancata

Pasqualina Boracco ved. Grassi

La piangono il figlio Luciano con la moglie Anna Marrone e il figlio Emanuele, parenti tutti. Funerali sabato 18 corrente ore 9 da Villa Raddoise.

— Moncalieri, 17 novembre 1978.

Inquilini [illegible] Corso Ferrucci 106 [illegible] partecipano al dolore della famiglia Foira per la scomparsa del congiunto

Valentino Foira

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Carolina Bissetti ved. Caveglia

dei [illegible] funerali in Rivoli venerdì 17 ore 9 da via Mazzini 15.

RINGRAZIAMENTI

[illegible] famiglia Sisco profondamente commossa, ringrazia chi ha partecipato al dolore per la perdita del loro LUCA.

— Torino, 17 novembre [illegible].

ANNIVERSARI

1974 [illegible]

Laura Brezzo [illegible] Francese

sempre viva nel cuore dei suoi cari

— Torino, 17 novembre 1978.

[illegible] 1978

avv. Nino [illegible]

vive nel ricordo dei suoi cari.

— Saluzzo, 17 novembre 1978.

17-11-68 — 17-11-78

Nel decimo anniversario della scomparsa della [illegible]

Primina Ravazzi ved. Forneris

i figli ed i nipoti la ricordano con immutato affetto.

Sabato 18 sarà celebrata S. Messa di Trigesimo per l'anima cara di

Guido Matricardi

parrocchia S. Natale v. Boston ore 9

— Torino, 17 novembre 1978.

[illegible] [illegible]

Giuseppe Elia

vive sempre nel cuore dei suoi cari. S. Messa parrocchia S. Giulio d'Orta, ore 18,30 del 18 novembre.

1977 — 1978

grand'uff. Mario Carèna

[illegible] 1° doloroso anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con immutabile affetto.

1974 — 1978

Bruno [illegible]

Papà, mamma, fratelli, parenti tutti sempre ti ricordano.

Grande ippica a S. Siro col G.P. delle Nazioni

In palio sessanta milioni ma ormai [illegible] bastano più

[illegible] sorpresa dell'ultima [illegible] (qualche [illegible] la presenza anche nell'ippica), nove cavalli prenderanno parte al G.P. delle Nazioni, in programma domenica a S. Siro. La [illegible] Charme Asserdal, col [illegible] uno al steccato, sarà sicuramente della partita, così come gli svedesi Madison [illegible] e Pershing e il [illegible] Hadol du Vivier, ai quali si aggiungeranno gli americani d'Italia Wayne Eden, Soothsayer, The [illegible] Hurrah e Granit. Anche un indigeno è previsto in pista a difendere i colori dell'allevamento nazi[illegible] si tratta [illegible] «5 anni» Soliste che gli spettatori di Vinovo rico[illegible] buon secondo, sulla scia di Hecho Yankee, nel Premio Società Campo di Mirafiori disputato questa estate.

Gli altri due indigeni, Zimmermen e il torinese Gibson, rimarranno nel «boxes». Pino Rossi, «driver» e allenatore del figlio di Barbablù, intende risparmiare al suo allievo fatiche superiori alla sua età (Gibson ha 4 anni), anche se la presenza in un lotto tanto qualificato avrebbe significato per il portacolori della scuderia Malù un accrescimento di esperienza.

La posta in palio nel «Nazio[illegible]» è di 60 milioni di lire, dotazione ormai insufficiente per scontri a livello internazionale di così alta importanza. La distanza della gara è di 2100 metri. Il record della corsa è di 1'15" e 6, stabilito l'anno scorso dall'americano Pershing [illegible] corre però per la Svezia. La prova milanese offre [illegible] spunti di interesse. Uno è dato dalla rivincita fra gli Usa importati, [illegible] tra [illegible] Last Hurrah, Wayne Eden e Granit, [illegible] scorso sono terminati nell'ordine a Napoli nel Premio Freccia d'Europa, infatti [illegible] in testa da Quick Hollandia.

Un secondo motivo, probabi[illegible] il più interessante, sarà dato dallo scontro diretto fra [illegible] du Vivier e Pershing, che nell'annata hanno lottato a viso aperto per contendersi il ti[illegible] di cavallo più veloce d'Europa.

Nel [illegible] 'Elitlop disputato a Stoccolma Pershing [illegible] Hadol conquistando il record in 1'13"2. Hadol, terminatogli a fianco, fu accreditato [illegible] stessa media. Ma [illegible] scorso ed Amiens il francese ha corso il miglio al nuovo limite di 1'13" e 1 al [illegible]. Ce n'è quanto basta perché lo [illegible] scenda domenica in campo a S. Siro [illegible] proposito di prendersi [illegible] immediata rivalsa sul cavallo di Jeannot Gougeon.

a. deb.

Mai più alla [illegible] il baseball maggiore

MILANO — Per il baseball italiano, la domenica non esiste più: la [illegible] alle società minori. Nella [illegible] stagione, la serie nazionale «sfrutterà» soprattutto le gare in notturna, possibilmente il venerdì od il sabato ma c'è già qualcuno (la stessa Lawson's Torino e la Germal Parma) che pensa anche al mercoledì. Perché mai una soluzione così innovativa per uno sport che era arrivato al punto di giocare addirittura due gare di domenica, la prima al mattino e l'altra al pomeriggio?

«Per due motivi — risponde Beppe Prono [illegible] della Lawson's Torino — *per dare modo ai giocatori e agli appassionati dei campionati di A e B di seguire il grande baseball ed in secondo luogo perché d'estate la gente preferisce passare la domenica pomeriggio al mare o ai monti. Noi intendiamo offrire un gioco più spettacolare invitando appunto gli sportivi a passare tante serate in via Passo Buole. Oltretutto potendo schierare contemporaneamente due oriundi e due americani, è innegabile che migliori la qualità del gioco: noi ad esempio abbiamo già confermato l'oriundo texano Venturucci, un lanciatore, oltre a confermare il tecnico americano Tito Rael*».

La Lawson's — che si è vista confermare l'abbinamento dalla Manini e Rossi — conta di presentare uno schieramento assai valido come d'altronde L'Alpestre Novara che proprio nei giorni scorsi ha visto iniziare, finalmente, i sospirati lavori per la costruzione del suo «diamante» a ridosso dello stadio di calcio.

«*Contiamo di potenziare l'abbinamento* — ha detto Alvise Cerati, direttore sportivo degli azzurri — *e di potere disputare il prossimo campionato sul nostro campo. Noi peraltro, non disponendo dell'impianto di illuminazione, andremo controcorrente nel senso che probabilmente giocheremo una gara in notturna a Bollate e l'altra in diurna a Novara. La maggioranza delle società è disposta a venirci incontro nella nostra richiesta per far sì che a Novara vedano infine questo sport di cui sinora hanno soltanto sentito parlare*».

Gli atleti, pur militando da diverse stagioni nel maggiori campionati, il «nove» novarese non ha mai potuto giocare in casa. Forse, con questa nuova serie nazionale, è giunta la volta buona.

g. gand.

Oggi la Federbasket esamina la Nazionale

Gli atleti anticipano il «processo» a Primo

Si riunisce [illegible] e [illegible] alla Scuola Centrale dello Sport il Consiglio Direttivo [illegible] federbasket. Gli argomenti all'ordine del giorno sono vari (dal bilancio preventivo [illegible] al regolamento della Lega femminile), [illegible] questa [illegible] vrebbe [illegible] agli annali come quella del «processo a Primo».

Dopo i [illegible] di Manila, il Consiglio federale rinviò l'esame della spedizione azzurra, anche per sdrammatizzare certe tensioni. Queste tuttavia si sono riacutizzate negli ultimi giorni, a seguito di alcune dichiarazioni di giocatori azzurri (Meneghin, Marzorati, Bariviera e altri), che, senza essere decisamente critiche verso Giancarlo Primo, danno l'idea di una profonda insoddisfazione per la gestione tecnica, sanitaria e organizzativa della Nazionale.

E' possibile che, anche a seguito di queste ultime prese di posizione, il Consiglio — già orientato a fissare nelle Olimpiadi di Mosca l'ultimo termine dell'era-Primo in azzurro — decida fin d'ora di affiancare al c.u., a fine campionato e prima degli europei di Torino, un assistente destinato a succedergli dopo le Olimpiadi. Inoltre sarà definitivamente sancito il distacco del settore azzurro femminile (affidato a Claudio Vandoni) da quello maschile e sarà quasi certamente limitata l'utilizzazione [illegible] maestri dello [illegible] come tecnici azzurri.

Bisognerà vedere se la maggioranza del Consiglio avrà il coraggio di non ricorrere a nuove [illegible] zioni e se lo stesso Primo sarà disposto ad accettare questo tipo di soluzioni. La federbasket potrebbe del resto allettarlo con l'offerta, per dopo Mosca, di una supervisione tecnica generale che Primo si merita certamente.

g. mez.

Emerson vince

Nella gara di andata della Coppa dei Campioni di basket la Emerson Varese ha battuto sul loro campo i campioni lussemburghesi dello Steinsel per 108-66.

Problemi per Parlov

A due settimane dall'incontro in difesa del titolo con lo statunitense Marvin Johnson (2 dicembre a Marsala) il campione del mondo dei mediomassimi Mate Parlov è ancora fuori peso di ben cinque chilogrammi.

Diciotto nella tris

Diciotto trottatori sono dichiarati partenti oggi nel Premio Agnano di Napoli, corsa tris della settimana. Ecco i partenti: a metri 2080: 1 Solferino, 2 Catkin, 3 [illegible], 4 Scena, 5 Biberon, 6 Keystone Media, 7 Bulvan, 8 Zoella, 9 Launit, 10 Ox; metri 2080: 11 Tagliato, 12 Bagozzi, 13 Quiron, 14 Salenio di Jesolo, 15 Arovit, [illegible] Saucina; metri 2100: Banchiglia, [illegible] Amaranto.

Bene [illegible] Galimberti

[illegible] a Verona

VERONA — *Buon successo tecnico del terzo meeting internazionale organizzato dal «Nuoto [illegible] diretto da Alberto Castagnetti nelle piscine da 25 metri dello Sporting Club Arcizano. Carol Galimberti ha [illegible] registrare il miglior risultato tecnico della manifestazione, facendo fermare i cronometri sul 58"50 [illegible] gara [illegible] 100 stile libero, un secondo sopra il [illegible] nazionale della Savi Scarponi.*

[illegible] buon rilievo tecnico [illegible] il 4'00"10 di Paolo Revelli [illegible] ha preceduto Quadri [illegible] 400 stile libero. Revelli ha nuotato a lungo con il formidabile Mike Bruner anche sul 200 cedendo nell'ultima vasca, [illegible] precedendo il tradizionale rivale Marcello Guarducci. Il numero uno azzurro si è comunque imposto nella gara veloce disputata per l'occasione sui 50 [illegible] libero vasca in 24"1.

Bruner [illegible] invece deluso nei 200 delfino [illegible] è giunto solamente quarto nella gara vinta dal magnifico Jagenburg preceduto [illegible] da [illegible] Ermellini del Nuoto Scaligero. Ermellini è riuscito anche a vincere [illegible] gara dei 200 [illegible] nel buon tempo di 2'12"87.

Questi i risultati:

[illegible] stile libero f.: 1° Galimberti 58"50; 2° Johnson 58"56; 3° Savi Scarponi 58"88.

50 stile libero m.: 1° Guarducci 24"1 r; 2° Magnuson 24"57; 3° Jagenburg 24"81.

100 rana m.: 1° Lalle 1'07"08; 2° Fabbri 1'08"87; 3° Peloso 1'09"88.

[illegible] stile libero m.: 1° Revelli 4'00"10; 2° Quadri 4'01"97; 3° Bircolli 4'09"13.

200 delfino m.: 1° Gregg Jagenburg 2'04"06; 2° Gregg 2'04"48; 3° Ermellini 2'[illegible].

100 dorso m.: 1° Robert Jackson 58"97; 2° Zoederlund 59"63; 3° Palching [illegible].

100 delfino f.: 1° Cinzia Savi Scarponi 1'00"87; 2° Rampazzo 1'05"27; [illegible] Valle 1'06"31.

200 misti m.: 1° Ermellini Emanuele 2'12"87; 2° Zoederlund 2'13"63; 3° Gregg 2'14"07.

200 stile libero m.: 1° Mike Bruner 1'53"87; 2° Revelli 1'54"42; 3° Guarducci 1'54"69.

LA STAMPA

Direttore responsabile
Giorgio Fattori

[illegible]direttori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
[illegible] Riolfo

[illegible] LA STAMPA S.p.A.

[illegible] 65 DEL 6-4-1978

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 35.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Venti donne disoccupate creano [illegible] nuova cooperativa

Combattono il lavoro nero [illegible] colpi di ricami e maglie

ASTI — *«Vogliamo creare un modo per stare insieme fra donne, rivalutando i nostri lavori tradizionali per superare la piaga del lavoro nero».* Così Franca Pellegrini, casalinga, 29 anni, sposata con due figli ha definito i propositi della cooperativa «Lavori artigianali» di cui fa parte, con un'altra ventina di donne astigiane. L'idea è semplice: utilizzare il tempo e le capacità delle donne disoccupate per realizzare e vendere oggetti artigianali: ceramiche, lavori all'uncinetto e a maglia.

Lionella Bozzi, 32 anni anch'essa tra le fondatrici della cooperativa, con qualche incarico di supplenza in educazione artistica alle spalle, aggiunge: *«In pratica vogliamo creare [illegible] possibilità di ottenere un giusto compenso per quello che sappiamo fare».*

La cooperativa non è ancora costituita giuridicamente ma ha già [illegible] sede: un vecchio negozio nel centro storico, in via Balbo. *«Per pagare l'affitto fino ad ora ci siamo autotassate* — dice Nadia Durando studentessa universitaria di 24 anni — *ma la situazione dovrebbe però migliorare. Per Natale infatti abbiamo intenzione di mettere in vendita i primi lavori artigianali realizzati in questi mesi».*

Durante l'estate diverse componenti del gruppo hanno partecipato ad un corso per la realizzazione delle ceramiche con il sistema «Raku»: un metodo usato in Oriente che dà ottimi risultati. *«Con i primi soldi vorremmo comprare il forno per cuocere le ceramiche* — precisano alla cooperativa — *sperimentando anche nuove tecniche di lavorazione».*

Tra i progetti c'è anche quello di riuscire ad installare un telaio per tessere. *«Alcune di noi immigrate dal sud* — afferma Elisabetta Detti, 31 anni, licenziata da un'azienda metalmeccanica per scarsità di lavoro — *sono capaci ad usarlo e potrebbero riprendere a tessere quei preziosi lavori tipici dell'artigianato meridionale».*

«Ci sono comunque ancora molte diffidenze da superare — continua Elisabetta Detti che abita nella zona — *molte pensano alla cooperativa come ad una specie di [illegible] di lavoro, magari [illegible] quelli che comprano un centrino all'uncinetto per mille lire e lo rivendono poi nei negozi a cinquemila. Bisogna capire invece che la cooperativa siamo tutte noi e che non esiste chi guadagna sul lavoro degli altri».*

Non [illegible] regole stabilite dalle appartenenti alla «Lavori Artigianali», è la libertà di ognuna di fissare il prezzo dell'oggetto che ha realizzato. *«Non vogliamo comunque attuare solo un centro di vendita dei nostri prodotti* — precisa la studentessa Florenza Bellone — *la cooperativa, anche se non può risolvere da sola i problemi della disoccupazione femminile, è comunque un'occasione di lavoro e un momento di confronto tra donne».*

s. m.

Asti. [illegible] aderenti alla cooperativa «Lavori artigianali» nella loro sede di via Balbo

Si stanno effettuando i collaudi sulla linea interrotta

La ferrovia Nizza-Alessandria ripristinata (forse) [illegible] fine [illegible]

NIZZA MONFERRATO — La linea ferroviaria Nizza-Alessandria, dopo 9 mesi di interruzione, sarà con tutta probabilità ripristinata entro la fine del mese. Lo ha dichiarato un funzionario delle Ferrovie di Stato che ha però avanzato la riserva della subordinazione alla ripresa delle regolari corse di treni tra Nizza e i sette Comuni della Valle Belbo ed Alessandria, alla positiva conclusione delle operazioni di collaudo che dovrebbero iniziare [illegible] prossimi giorni.

Per tutto [illegible] periodo dell'interruzione le Ferrovie hanno fatto ricorso ad [illegible] servizio [illegible] trasporto sostitutivo a mezzo di pullman, assicurando, seppure [illegible] qualche disagio per i viaggiatori, le comunicazioni tra i centri della Valle.

«Il treno è più comodo — ha detto un pendolare che lavora ad Asti — *ed anche più sicuro. Con i pullman, in questa stagione di nebbie la situazione è abbastanza pesante e il [illegible]gio più disagevole».*

L'interruzione è dovuta alle frane del febbraio scorso che hanno sconvolto il basso Astigiano e la linea ferroviaria principalmente nel tratto Incisa Scapaccino-Castelnuovo Belbo e in quello tra Bergamasco e Carentino. In quest'ultima parte di linea si sono avuti i danni più gravi con il pericolo dello sprofondamento della massicciata, nel sottostante letto del Belbo.

w. g.

ASTI — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità [illegible] statuto, proposto dal Comprensorio di Asti, per la costituzione del Consorzio diretto [illegible] attuare l'organizzazione dei [illegible] socio-sanitari (Uls), prevista dalla legge regionale.

In biblioteca ci sono polemiche

ASTI — *La commissione culturale del partito comunista astigiano ha approvato un documento che contiene una serie di proposte per l'attività della Biblioteca consorziale Astense, che è finanziata in parti uguali [illegible] comune di Asti e Provincia, enti che debbono anche nominare il consiglio di amministrazione. Tra le diverse proposte quella che sta suscitando non poche perplessità e critiche è il punto dove si propone di non più tenere «incontri con l'autore».*

E' questa degli «incontri» un'iniziativa, approvata tempo fa dal consiglio di amministrazione (di cui fanno parte anche rappresentanti del partito comunista) e che ha ottenuto lusinghieri risultati specie per la presenza di autori di libri di successo: Chiara, Arpino, Garimberti, Ostellino, Ruvera, Revelli, Crosa, Artom.

Il passo del comunicato che non mancherà di sollevare polemiche nell'interno del consiglio di amministrazione della Biblioteca formato da rappresentanti di tutti i partiti è là dove si propone «la sostituzione degli "incontri" con singoli autori e personaggi. Il confronto tra diverse interpretazioni su un tema definito. In ogni caso anche l'incontro con il singolo scrittore andrebbe [illegible] e integrato nei filoni individuali».

Ci [illegible] stati nel programma 1978 «incontri» con autori di diverse scuole filosofiche-politiche e letterarie e nell'ultima, avvenuto la [illegible] settimana, con il giornalista e scrittore Piero Ostellino. Secondo un settimanale locale la presa di posizione della commissione culturale del pci è da riferirsi appunto alla presentazione del libro dell'Ostellino.

v. m.

ASTI — Agenti della questura hanno arrestato ieri Mario Mura, 20 anni, per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Il Mura privo di patente è stato [illegible] alla guida di un'autovettura in corso Dante.

VILLANOVA — I carabinieri hanno tratto in arresto l'operaio Mauro Crusco, 63 anni, colpito da ordine di carcerazione poiché deve scontare 8 mesi di reclusione [illegible] per oltraggio a pubblico ufficiale.

Protestano contro l'ipotesi d'accordo per il pubblico impiego

Gli insegnanti astigiani in sciopero decidono di proseguire l'agitazione

ASTI — Proseguono le agitazioni nel mondo scolastico astigiano. Gli insegnanti aderenti ai sindacati scuola provinciali Cgil, Cisl e Uil attuano uno sciopero articolato di un'ora all'inizio o al termine delle lezioni. L'adesione è massiccia specie nelle scuole materne ed elementari. Nelle Medie e nelle scuole superiori [illegible] calcola che circa [illegible] 50 per cento degli insegnanti aderisca allo sciopero. Molte le assenze degli studenti tenuti a casa dalle stesse famiglie.

Le ragioni dell'agitazione sono da ricercarsi nel malcontento del personale docente e non docente che a maggioranza ha giudicato negativamente l'ipotesi di accordo sul contratto del pubblico impiego raggiunta tra Governo e federazione nazionale Cgil, Cisl e Uil.

In pratica i sindacati provinciali della categoria hanno sconfessato la validità dell'accordo raggiunto su scala nazionale. Mercoledì sera, si è tenuta in municipio un'assemblea dei lavoratori della scuola aderenti alla federazione. Dopo vari interventi è stata votata all'unanimità una mozione nella quale tra l'altro è detto che l'accordo nazionale tra governo e sindacato *«elude in gran parte le richieste dei lavoratori del settore».*

In particolare secondo i firmatari della mozione l'accordo *«non prevede alcun recupero salariale né alcuna precisa garanzia sui tempi di attuazione della legge che riguarda gli insegnanti «precari».*

Inoltre rimarrebbe irrisolto il problema della «legge quadro» per il pubblico impiego.

L'assemblea ha quindi deciso salvo fatti nuovi, di proseguire lo sciopero articolato in tutte le scuole astigiane durante i prossimi giorni.

s. m.

Un [illegible] della discussione durante l'assemblea degli insegnanti svoltasi ad Asti

Aveva 73 anni

Pensionato in "Vespa" cade e muore

COCCONATO — Il pensionato Costantino Lupo, 73 anni del luogo è rimasto vittima di un incidente stradale. A bordo di [illegible] «Vespa» percorreva la [illegible]ada per Cocconato quando, forse colto da malore, usciva fuori strada.

Al momento dell'incidente la strada era deserta. Il cadavere del pensionato è stato scorto da un contadino che ha dato l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri [illegible] il medico condotto il quale ha stabilito che la morte del Lupo risaliva a mezz'ora prima.

(v. m.)

Un gruppo di abitanti ha protestato per il rumore

Quella chiassosa segheria che disturba Mombercelli

MOMBERCELLI — La campagna dovrebbe essere luogo di tranquillità e riposo, ma per gli abitanti della frazione Laioli [illegible] Mombercelli è il contrario a causa dei rumori provocati da una scorticatrice di tronchi d'albero.

Un gruppo di abitanti della frazione hanno inviato, in questi giorni, un esposto al sindaco di Mombercelli, sollecitandolo ad intervenire affinché venga a[illegible] una situazione insostenibile. Da un anno la macchina è in funzione, presso una segheria, provocando un rumore assordante durante tutte le ore del giorno.

Nell'esposto gli abitanti sostengono che *«la vita è diventata un inferno, il quieto vivere è solo un bel ricordo in quanto il rumore assordante non dà la possibilità di riposo per chi lavora ad esempio nelle [illegible] notturne e deve riposare [illegible] giorno, per le persone anziane e per gli studenti».*

In tanti mesi le proteste degli abitanti non hanno portato ad alcun risultato. Abbia[illegible] parlato con un abitante della zona il quale ha detto: *«Occorre anche mettere in luce alcuni particolari. Le case della zona interessata al problema [illegible] sorte prima del 1971 mentre la segheria è stata costruita nel 1976; chi ha concesso il nulla osta per impiantare un capannone industriale [illegible] mezzo ad una zona residenziale?».*

Un altro abitante interviene nella discussione esclamando: *«Siamo d'accordo che la segheria dà lavoro a degli operai [illegible] come noi, ma ci sarà pur qualche sistema per evitare un rumore così assordante».*

L'amministrazione comunale aveva nel maggio scorso invitato i titolari dell'azienda a provvedere ad eliminare il rumore, però a tutt'oggi non è cambiato nulla. Nell'esposto i [illegible] invitano il sindaco ad intervenire *«con tutti i mezzi per far cessare tale disturbo in modo da salvaguardare oltretutto una zona considerata da sempre agricola e residenziale».*

v. m.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Juantha
Politeama: Arrivano i McGregor
Salone: Padrone assoluto
Splendor: Porno Erotikon
Teatro: 2001 odissea nello spazio
Vittoria: Driver

CANELLI

[illegible]: Nove vite di Fritz il gatto
Rubgio d'Oro: La banda Vallanzasca

NIZZA

Apollo: Guerre stellari
Lux: Teatro nero
Sociale: Mortadella proibita
Verdi: La soldatessa alla visita militare

[illegible] DI TURNO

Asti: farmacia [illegible] (Torretta). Servizio notturno: Alfieri, piazza Alfieri.
Canelli: Farmacia via Giuliani.
Moncalvo: Aldovrani, via XX Settembre.
Nizza: Bianchi, piazza Partigiani.

Temperature

massima 13
minima 2

Umidità media 70%. Temperatura il 16 novembre dell'anno [illegible] 15,6. [illegible] alle 7.33 e tramonta alle 16.52. Luna piena. Vento da Nord-Ovest 4 km all'ora. Pioggia mm zero.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (12, 2), Moncalvo (14, 3), Nizza (13, 4).

Brancaleone gran finale di podismo

ASTI — Erano ben 61 alla partenza della corsa sociale che conclude la stagione podistica della Brancaleone a testimonianza del successo del gruppo sportivo che [illegible] primo ha introdotto e propagandato il podismo amatoriale nell'astigiano.

Anche dal punto di vista tecnico la gara è stata di buon livello per la presenza di alcuni dei protagonisti della stagione. Il percorso, di complessivi 8 chilo[illegible], era stato tracciato sui sentieri che circondano i Cappuccini con la impegnativa salita di Valleunga a rendere ancora più dura la fatica dei concorrenti.

Partenza molto veloce [illegible] Fabrizio Giunoglio e «Ringo» Rossi subito a fare l'andatura allungando la fila degli avversari. Dopo quattro chilometri, [illegible] medi della salita, Giunoglio ha [illegible] Raccanelli, il compagno di colori ed è giunto da solo al traguardo, suggellando [illegible] una stagione molto lusinghiera.

Rossi si è dovuto accontentare del secondo posto: due [illegible] quest'anno per questo regolarista villanovese a Nizza e a San Marzano Oliveto.

Al terzo posto un protagonista del podismo astigiano tornato alle corse dopo un lungo intervallo di tempo. Pavan poi Prunotto e il giovanissimo Ceron che, dopo [illegible] stagione [illegible] vittorie nella [illegible] categoria, è ormai più che una «promessa».

r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Tornei giovanili di calcio

Pollova e Rocchetta «tandem» di testa

ASTI — *Proseguono i tornei di calcio riservati alle numerose formazioni giovanili. Nel campionato provinciale allievi, giunto alla settima giornata non si è disputata la partita [illegible] Nicese e Sandamianese. La sosta forzata della formazione giallobù ha consentito alle altre due capoliste Pollova e Rocchetta Tanaro, di restare sole al comando.*

Il Pollova è andato a vincere con autorità sul difficile campo del Cdc (2-0) e il Rocchetta ha inflitto lo stesso punteggio in casa all'Isola, confinato negli ultimi posti della classifica.

Molti gol nello scontro tra le [illegible] ultime della graduatoria: ha vinto infatti la Canelese per 5-1 sulla Sanrocchese. Anche il San Paolo ha dominato in casa dello Scaffardi (4-0). Ha riposato la Torretta Santa Caterina.

[illegible] la classifica: *Pollova e Rocchetta punti 10, Nicese 8, Torretta 7, Cdc, San Paolo e Scaffardi 6, Sandamianese 5, Isola 3, Canelese 2, Sanrocchese 0. La graduatoria è comunque provvisoria perché lo Scaffardi ha due partite [illegible] meno, Nicese, Canelese, Sandamianese e Torretta, una.*

Nel torneo riservato agli esordienti giunto anch'esso alla settima giornata, nel girone A continua il duello a distanza tra Torretta e farmacia Brange. Questo turno è stato favorevole alla squadra inseguitrice che ha approfittato della parziale battuta d'arresto dei rossoblu sul campo del Pollova (1-1) per ridurre a due i punti di distacco, travolgendo a sua volta il Rocchetta [illegible] trasferta per 4-1.

Due punti in classifica anche [illegible] il Don Bosco vittorioso sulla Virtus A per 2-0. [illegible] graduatoria: Torretta punti 11, farmacia Brange 9, Don Bosco 8, Pollova e Mazzola [illegible] 7, Rocchetta e Virtus 5, San Paolo 2. Don Bosco e farmacia Brange hanno però una partita in meno.

Nel girone B «goleade» della capolista Virtus B sullo Scaffardi travolto per 5-2, vittoria anche della Voluntas sulla Santostefanese 2-0. Partita tiratissima tra Mazzola B e Cdc con successo di misura degli ospiti per 3-2.

In classifica prima la Virtus con punti 17 [illegible] dall'Alfiese, [illegible] ha [illegible], 10, Voluntas 7, Cdc 6, Pro Santostefanese 4, Mazzola [illegible], Scaffardi 1.

d. q.

Uno scontro [illegible] vertice nella Terza

ASTI — L'ottava giornata del campionato di calcio di terza categoria proponeva lo scontro al vertice tra la capolista Costigliole e una delle sue immediate inseguitrici, il Mazzola. I rossoverdi, reduci dalla sconfitta con il Don Bosco si [illegible] pienamente rifatti infliggendo agli avversari un secco 3-0.

Della battuta d'arresto del Costigliole ha prontamente approfittato anche il Don Bosco che ha vinto con autorità sul campo di [illegible] Scaffardi sempre [illegible] in crisi (2-0). Mantiene le [illegible] anche il Tre Stelle che ha regolato (2-0) la Castagnolese insediandosi da sola al secondo posto in classifica.

La Nicese ha finalmente conquistato il primo successo superando l'A bc d per 4-2 dopo una partita ricca di gol e di [illegible]. Battuta d'arresto invece per l'Only Sport battuto dal Pro Villafranca per 3-1.

Questa la classifica: Costigliole, Don Bosco e Mazzola punti 12, Tre Stelle 11; Canelese, Castagnolese e Moncalvese 9, Sanrocchese 8; Pro Villafranca e Santostefanese 8; A bc d e Nicese 4, Only Sport, Sandamianese e Scaffardi 3.

Il prossimo turno propone alle tre capoliste impegni piuttosto insidiosi. Questo il calendario: Canelese - Mazzola, Castagnolese - Santostefanese, Costigliole - Scaffardi; Don Bosco - Moncalvese; Pro Villafranca - Sandamianese; Sanrocchese - [illegible], Tre Stelle - Only Sport. Riposa l'A bc d.

d. q.

Polemiche ■ Casale per la decisione della Società

La caserma per prima e dopo si farà il casello

CASALE MONFERRATO — La scorsa estate, allorché entrò in servizio il tronco Alessandria - Casale - Stroppiana dell'autostrada dei trafori, uno solo dei due caselli previsti a Casale era stato costruito e quindi in grado di funzionare. E' il «Casale Nord», sulla sinistra ■ Po, nei pressi della frazione casalese di Terranova. Per l'altro casello, «Casale Sud», la società costruttrice promise una sollecita costruzione e previde l'entrata in servizio entro la fine dell'anno, o al massimo nel gennaio 1979.

Ora i dirigenti della società autostrade hanno comunicato che i lavori del casello sono stati appaltati insieme a quelli della nuova caserma della polizia stradale, ma che quest'ultima opera avrà la priorità sul casello.

In città sono molti a ritenere che le due opere potevano essere costruite contemporaneamente, non costituendo esse un problema tecnico e forse neppure economico per la società autostrade.

La mancata apertura del casello Sud elimina dall'autostrada quasi tutto il traffico da e per Casale, costituito fra l'altro in forte percentuale da automezzi pesanti, e che continua a essere costretto a servirsi della statale 31 del Monferrato nel tratto Alessandria - Casale e viceversa. Per chi inizia il viaggio da Casale è molto scomodo affrontare la strettoia del ponte sul Po e deviare q[illegible] sulla [illegible] per Mortara. Soltanto dopo diversi chilometri raggiungerà il casello e potrà immettersi sull'autostrada diretto al Sud ripercorrendo quindi in senso contrario il percorso fatto prima. Il discorso vale anche per chi arriva dal Sud. Il traffico diretto a Casale, ■ che giunga dalla Genova - Serravalle ■ dall'autostrada del ■ e quindi dalla Piacenza - Torino, non potendo usufruire del casello Sud è costretto ad abbandonare l'autostrada ad Alessandria e percorrere i quasi 20 chilometri che lo separano da Casale, se vuole evitare il tratto dell'autostrada fino al casello Nord di Casale e ripercorrere quindi a ritroso parte del percorso passando ancora sullo stretto ponte del Po, ove in molte ore della giornata è costretto ad affrontare lunghe code. m. v.

[illegible] dissestata: proteste a Voghera

VOGHERA — Proteste per la mancata sistemazione della statale 412 nel tratto Zavattarello - Romagnese. Le condizioni dell'asfalto, cosparso di buche per circa dieci chilometri, rende difficoltoso il transito alle corriere e ai mezzi delle aziende della zona, adibiti al trasporto di manufatti e materie prime. Alcune fabbriche minacciano di sospendere la produzione e di mettere in cassa integrazione i lavoratori.

Il ministero dei Lavori Pubblici non ha ancora trovato i 490 milioni necessari per finanziare i lavori. Il malcontento della popolazione cresce ogni giorno. (r.s.)

Parla l'assessore alla sanità ■ all'assistenza

A Valenza rifiuti riciclati e trasformati in concime?

VALENZA — *Anche nella cittadina orafa è in fase di studio un depuratore.* «Tutte le aziende che si servono degli scarichi pubblici — *dice l'assessore alla sanità e assistenza sociale, inquinamento e sport, Giulio Mario Vecchio (pci)* — sono in regola con ■ legge e hanno già presentato domanda per l'installazione di depuratori singoli. Staremo a vedere se entro il termine stabilito tutte ubbidiranno alle norme».

Oltre al depuratore generale occorre, spiega Vecchio, che le acque giungano già parzialmente depurate alla centrale; inoltre, per lo smaltimento dei rifiuti solidi è in progetto un inceneritore. «Sarebbe necessario — *soggiunge l'assessore* — studiare qualcosa per il riciclaggio: la depurazione ha dei vantaggi ma restano poi fanghi difficili da smaltire: bisognerà verificare se è possibile mescolarli con dei rifiuti, producendo fertilizzanti».

Passando all'attività sportiva, l'assessore spiega che è giunto il finanziamento «per la costruzione della zona sportiva che verrà edificata dietro le villette artigiane, tra la strada per San Salvatore e la Madonnina». *Il complesso avrà una piscina coperta e una scoperta, un anello di atletica leggera con campo sportivo nel centro.*

«Guardiamo alle attività sportive — *precisa l'assessore Vecchio* — come funzione sociale, per questo cerchiamo di seguire tutte le società, che esistono, e sono veramente molte, compatibilmente alle nostre possibilità economiche».

Entro la primavera verrà illuminato il nuovo campo sportivo [illegible]ruito dietro al «Comunale»; saranno adattati gli spazi già esistenti a fianco del palasport e campi da tennis coperti, che «potranno essere usati sia per attività ricreative sia per la mostra orafa del prossimo anno».

L'assessorato, inoltre, ■ organizzando, con le scuole del distretto, i «Giochi della Gioventù». g. g.

Sparatoria di notte [illegible] d'auto

ALESSANDRIA — Sparatoria notturna in centro per cercare di catturare un ladro d'auto che ha fatto però perdere le sue tracce.

In corso Crimea, nei pressi della stazione ferroviaria, la [illegible] la volante «Marengo» ha intercettato una «Fiat 500» il cui conducente, un giovane sui venti anni, capelli lunghi, occhiali, baffi, una vistosa giacca a quadri, ■ destato sospetti. Gli agenti hanno intimato l'alt: l'utilitaria si è fermata, ma quando la guardia Romeo si è avvicinato, l'auto è ripartita a forte velocità, imboccando alcune strade contromano.

E' iniziato un carosello; la «500» e la pantera sono giunte in piazza Carducci. Qui il guidatore dell'utilitaria, resosi [illegible] che ■ poteva proseguire nella fuga, è balzato a terra, scappando a piedi. La guardia Romeo ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco per aria, a scopo intimidatorio, mentre il collega iniziava a piedi la caccia allo sconosciuto. Questi si è infilato in un paio di portoni a doppia uscita e non è stato trovato.

La «500», di proprietà di Carla Baldi, moglie dell'industriale Fabio Frugali, che ha un'azienda d'abbigliamento ad Alessandria ed è stato presidente della Confapi, era stata parcheggiata sotto casa, in corso Borsalino; era stata rubata poco prima. (e. c.)

NOVI LIGURE — Nel salone del dopolavoro ferroviario ■ piazza Repubblica stasera alle 21, a cura del circolo culturale Matteotti, tavola rotonda sul tema «Novi verso gli Anni 80: il dibattito e i rapporti tra le forze politiche della città». Partecipano Angelo Bottiroli, consigliere comunale del pdup, Gian Franco Ghessa, capogruppo consigliere dc, Pier Maria Ferrando, consigliere psi e vicesindaco, e Mario Franchini, segretario della sezione del pli.

Polemiche anche per l'area di un'ex distilleria

Pci e dc litigano ad Acqui per una statua da 4 milioni

ACQUI TERME — *L'acquisto di una statua in bronzo, con una spesa di 4 milioni e mezzo, alimenta le polemiche tra dc e pci. L'iniziativa sarebbe del sindaco Raffaello Salvatore, favorevolmente impressionato dall'opera esposta alla personale dello scultore Sergio Unia ■ Torino. Nell'accusare il pci di* «insensibilità verso il problema degli anziani», *la sezione acquese della dc scrive in un manifesto:* «Però i comunisti hanno acquistato la statua di una ballerina ■ mettere nel palazzo del Comune. Una cifra che va bene per la statua di uno scultore comunista».

La risposta non si è fatta attendere. «In base alla legge — *ha ribattuto la giunta* — i Comuni che provvedono alla [illegible] di nuove costruzioni di edifici pubblici devono destinare all'abbellimento [illegible] quota [illegible] inferiore al due per cento della spesa».

Quanto alla qualifica ■ «comunista» allo scultore, è «una affermazione ■ tutto gratuita e comunque non pertinente, e tendente a creare discriminazione nei confronti dell'artista — *dice l'amministrazione comunale* —. la decisione è stata adottata con l'ampio consenso

La dc acquese accusa poi il pci di aver assunto una «duplice e opposta posizione sulla edificabilità dell'area dell'ex distilleria Reimandi». «In consiglio comunale — *dice la dc* — sindaco e consiglieri del pci hanno votato il programma di attuazione, con il quale possono nascere nuove costruzioni sull'area dell'ex distilleria Reimandi, mentre manifesti della sezione comunista si dicevano contrari. g. p.

La statua che è contestata dai democristiani

Tortona: bambino ferito in incidente

VILLALVERNIA — Incidente stradale in via Roma.

Uno scolaro, Federico Mar[illegible], 7 anni, abitante in via Domenico Carbone 28, mentre attraversava la strada è stato investito da una «Lancia Fulvia» guidata da Luigi Tomaghello, 38 anni, pensionato (per invalidità), abitante a Carezzano, in via case [illegible] 27.

Violento l'urto e gravi le ferite riportate dal giovane che, trasportato all'ospedale ■ Tortona, è stato giudicato guaribile in un mese. (c. t.)

Domenica prossima

Il settimo centenario di Borgo

BORGO SAN MARTINO — Domenica prossima il paese [illegible] il settimo centenario di fondazione. La data di nascita del piccolo ma molto laborioso Comune, che sorge alle porte di Casale, risulta dagli statuti che una decina di anni or sono vennero pubblicati a cura di Giuseppe Giorcelli con la collaborazione del parroco don Giuseppe Bosso.

Il paese fu fondato il 20 novembre del 1278. Prima di allora gli abitanti della zona vivevano in una [illegible] poco distante ■ quella dove ora sorge Borgo San Martino. Dovettero però abbandonarla perché divenuta paludosa e quindi malsana. Ciò [illegible] appunto il 20 novembre ■ ■ anni or sono.

Per l'occasione ■ Pro Loco ha allestito una mostra storico-documentaria, nella quale saranno tra l'altro esposti documenti antichi sulle vicende storiche del paese. ■ programma prevede inoltre ■ «Festa del ringraziamento», la benedizione delle macchine agricole e dei prodotti della terra di cui Borgo San Martino va giustamente fiera. (m. p.)

NOTIZIE SPORTIVE

Cinque domeniche critiche per Capello

I grigi preparano lo sprint natalizio

ALESSANDRIA — I grigi, rinfrancati dal punto ottenuto a Novara, intensificano la preparazione in vista dello sprint natalizio. Prima della sospensione del campionato, fissata ■ domenica 24 dicembre, gli uomini di Capello e Cavallo hanno a disposizione 5 partite, delle quali 3 al «Moccagatta».

«*Tuttavia* — precisa l'allenatore dei grigi — *avremo di fronte squadre che navigano nelle zone basse della graduatoria, con ovvia necessità di fare risultato a tutti i costi*». Il Mantova è la prima compagine della serie, cui seguiranno, con cadenza settimanale, Treviso, in trasferta, Lecco e Spezia, in casa, prima di [illegible]piere una «gita» a Como il 17 dicembre a disturbare i sogni dell'ex grigio Marchioro.

Teoricamente Colombo ■ compagni hanno a disposizione sei-sette punti. «*Non facciamo programmi* — sostiene Guido Capello —. *Dobbiamo cercare ogni domenica di ottenere il massimo senza lasciarci condizionare dal bisogno di vittoria*». L'esempio ■ costituito dal Mantova. I virgiliani, prossimi avversari dell'Alessandria, vantano ■ pareggi e in trasferta hanno [illegible] ben [illegible]. Per misurarsi contro una squadra del g[illegible], il tecnico dei grigi ha bisogno ■ atleti in perfetta efficienza.

Ferrari (in netto miglioramento dopo Novara) e Sandro Ferraris stanno recuperando la forma, mentre continua ad allenarsi con i grigi Natalino Fossati. [illegible] oggi pomeriggio dovrebbe presentarsi agli allenamenti anche Stefano Baglini, l'attaccante in disaccordo economico. g. g.

Dopo il buon piazzamento ai recenti campionati regionali

Tre ginnaste novesi agli assoluti

NOVI LIGURE — *Nella palestra «Roberto Broglia» di via De Amicis si sono svolti, organizzati dalla società ginnastica «Forza ■ Virtù 1892» con il patrocinio della Cassa ■ Risparmio di Alessandria, i campionati regionali di ginnastica artistica femminile per allieve, juniores e seniores. La manifestazione ha avuto successo tecnico e agonistico. Vi hanno partecipato le migliori ginnaste del Piemonte, tra le quali cinque azzurre. Si sono aggiudicate i titoli regionali Giampiera Gambaro della Libertas di Galliate per le allieve e Stefania Montani, della stessa società, per le juniores.*

L'attenzione del pubblico era concentrata sulla competizione riservata alle seniores, che è stata appannaggio della nazionale Loana Biffi, della società ginnastica Pro Novara, seguita da Michela Fillo della stessa società. La «Forza e Virtù 1892» ha partecipato con tre ginnaste seniores azzurre: Barbara Gemme e Patrizia Russoni, che si sono classificate immediatamente dopo ■ due novaresi, benché entrambe a corto di preparazione, mentre più che onorevole [illegible] è stata la prova di Monica Barucco, al suo esordio nella massima categoria. La brava Monica ■ è ampiamente qualificata per la partecipazione ai campionati assoluti che si svolgeranno a Cagliari, in compagnia delle altre due ginnaste novesi.

La società ginnastica ■ Novi avrà così ■ rappresentanti ■ campionati italiani. g. c.

Corso per subacquei aperte le iscrizioni

ALESSANDRIA — Presso la sede del gruppo subacqueo alessandrino (via Bruno 234, tel. 44350) sono aperte le iscrizioni ai corsi per subacquei (uso delle apparecchiature A.B.A.).

Le lezioni pratiche verranno tenute ■ martedì e venerdì alla piscina coperta della Canottieri Tanaro da esperti istruttori; dureranno cinque mesi.

Il gruppo subacqueo organizza uscite in mare, tempo permettendo, ogni giovedì e domenica. Sono stati presi accordi con barcaioli. (e.c.)

Riunione a Alessandria

Si preparano i Giochi della gioventù

ALESSANDRIA — *Si è riunito presso l'istituto tecnico «A. Volta» la commissione provinciale Giochi della Gioventù 1979. Il provveditore agli studi, Patrosino, che ha presieduto l'assemblea, ha messo in luce il [illegible] che anima la rassegna delle migliori forze giovanili sportive del Paese. L'oratore ha anche ricordato le novità della edizione 1979, che riguardano soprattutto ■ coinvolgimento degli studenti handicappati e l'esclusione dei tesserati a un certo livello.*

«Oltre 6600 ragazzi (3518 maschi e 3081 femmine) — *ha sottolineato il presidente provinciale del Coni, rag. Gandini* — hanno dato vita all'edizione 1978 dei giochi».

La commissione ha proceduto alla nomina della giunta esecutiva, composta ■ Carlo Gandini, Luigi Dorato, Giuseppe Colla, Amedeo Spalafora, Roberto Sartori, Roberto Pareti e ■ rappresentante degli enti di promozione sportiva. r. g.

La squadra azzurra in serie difficoltà

Pontecurone: arriverà un secondo «mister»?

TORTONA — Castelnovese sull'altare, Pontecurone nella polvere. Nell'ultima partita i bianconeri hanno avuto ragione della Torre Isola con il punteggio di 5 a 1; gli azzurri a Pinarolo Po sono stati costretti a subire il pesante passivo di sei reti. A Castelnuovo Scrivia i locali per due giorni hanno brindato al momento positivo che sta attraversando la squadra, con ampi caro[illegible] automobilistici per le strade; a Pontecurone i tifosi sono invece imbronciati, e affermano che «è tempo ■ prendere provvedimenti».

Venerdì sera ci sarà nella sede del Pontecurone il consiglio dei dirigenti per valutare la situazione. Sembra, infatti, che si voglia affiancare al mister attuale Piero Moretti, per mettere ordine tra i ragazzi e infondere maggior grinta alla squadra.

Dopo gli incontri di domenica i bianconeri castelnovesi di Piero Gastaldi sono a quota 14, a un solo punto dalla capo[illegible] Scala. «*Se il rendimento dei miei ragazzi* — ha detto il mister — *continuerà così, senz'altro saremo in grado di dare ancora delle grosse soddisfazioni ai tifosi*».

L'ambizione del sodalizio castelnovese da qualche anno è il salto di categoria, un primato che lo scorso [illegible] sfuggì per un soffio e che in questo campionato, se le cose continueranno così, sembra ormai a portata di mano. e. r.

Le decisioni [illegible] Lega

TORINO — Il giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte ha squalificato questa settimana i seguenti giocatori per una giornata: Bovera e Cresta (Asca Valle), Scomparin (Balzolese), Nosenzo (Felizzano), Carrà (Quattordio), Ferrari (Boschese), Lombardi (Monferrato), Franchini (Pro Molare), Nisi (Dop. Ferroviario). (C. b.)

Occupata per un'ora la stazione ferroviaria

Ceva: migliaia di operai in corteo per salvare i loro posti di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — «Non vogliamo che la Cartiera d'Ormea resti solo un ricordo per pensionati». «Non chiediamo dei piani di sviluppo (l'azienda sono nuove per una produzione mista)». Questi alcuni dei più significativi «striscioni» innalzati dai lavoratori durante il corteo per le vie del centro, organizzato ieri mattina dal sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil a sostegno delle aziende in crisi del Monregalese.

Mille posti di lavoro sono in pericolo nel comprensorio: alla Cartiera di Ormea, alla Ceramiche Besio, alla Payen Monasterolo, Fonderie Subalpine di Mondovì, alla Marta di Dogliani le maestranze sono in lotta per l'occupazione, in una situazione generale che si fa ogni giorno più difficile.

«Ribadiamo ancora una volta la difesa ad oltranza delle fabbriche in crisi — ha detto Lorenzo Bolla, che ha preso la parola a nome del sindacato in piazza del Municipio. E' indispensabile realizzare l'area industriale attrezzata».

C'è una grande preoccupazione tra i lavoratori del Cebano e del Monregalese, che a migliaia hanno partecipato alla manifestazione di ieri insieme con gli studenti delle medie superiori.

Il corteo, che è partito dalle scuole «Momigliano», si è snodato lungo corso Garibaldi ed ha poi imboccato il viale della stazione ferroviaria, che è stata occupata per oltre un'ora, con conseguenti ritardi sulla linea per Savona e Torino.

I dimostranti, dopo aver lasciato la stazione hanno partecipato al comizio in piazza del Municipio: si sono quindi portati sull'autostrada Torino-Savona, al casello di Ceva, occupando le carreggiate e impedendo per un'ora il traffico nei due sensi.

«Nel '75 la Cartiera dava lavoro a 448 persone — dicono i membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento dell'Alta Val Tanaro —. Oggi i posti si sono ridotti a 368, con gravi conseguenze per l'economia di tutta la vallata».

E non sembra finita qui. «Nelle prossime settimane il tribunale di Genova dovrà pronunciarsi in modo definitivo sull'avvenire dell'azienda — spiega Giancarlo Pautero, del sindacato cartai —. Si rischia di arrivare al concordato preventivo, che non farebbe le piatese operaie dei soprattecnico per la fabbrica».

Ceva. Operai delle aziende monregalesi durante l'occupazione della stazione ferroviaria

Migliaia operai del comprensorio si oppongono però con decisione ad altre diminuzioni dei posti di lavoro. I partiti democratici, rappresentati ieri al corteo, gli enti locali, le associazioni di categoria sono al loro fianco.

Giuseppe Grosso

A due anni di distanza dall'ordinanza del sindaco Pagano

«Quelle signore» non ci son più lungo le strade di Savigliano

SAVIGLIANO — *A differenza di Gianone d'Alba dove il sindaco Luigi Lusso è da due anni in guerra contro le «lucciole» che di sera stazionano lungo la statale per Asti, a Savigliano — l'antica grande città del Cuneese ad avere adottato un provvedimento analogo — la situazione è normale e sotto controllo.*

Pier Giorgio Pagano, sindaco, primario del laboratorio analisi dell'ospedale locale, non è mai stato minacciato. L'ordinanza venne emanata due anni fa e vietava la sosta delle prostitute su tutta la rete viaria del Comune.

«Il mio non è stato un intervento dettato dal moralismo — spiega il sindaco — ma ho voluto colpire l'aspetto igienico e sanitario». *Le «donnine» stazionavano di solito lungo la provinciale per Saluzzo, in ogni stradina di campagna, di sera e di notte, se ne potevano trovare due o tre in attesa di occasionali «clienti».*

La situazione però divenne in breve tempo drammatica: prima alcune risse, poi accoltellamenti, infine minacce dei «protettori» agli agricoltori della zona che si erano lamentati per il sempre crescente numero di profilattici che venivano abbandonati ovunque.

Stufi della situazione, gli abitanti della frazione Spinea fecero una petizione e la inviarono al sindaco. «Quella gente aveva ragione — dice *Pagano* — perché le più basilari norme igieniche e sanitarie venivano violate. Il problema era quindi grave e si doveva intervenire».

Pier Giorgio Pagano emanò così un'ordinanza per tutte le strade del Saviglianese. Manifesti vennero affissi ai muri delle cascine adiacenti le strade e persino sugli alberi. I carabinieri della Compagnia avevano il compito di vigilare.

«Da quando l'ordinanza venne emessa — *commenta il sindaco* — non ho mai ricevuto minacce di nessun genere. Devo dire, anzi, che le prostitute hanno capito che in fondo le norme di igiene dovevano essere rispettate. In poco più di un mese sono così sparite dal nostro territorio e non vi hanno più fatto ritorno».

Un fatto positivo è che nessuna contravvenzione è stata elevata per l'inosservanza dell'ordinanza comunale. Quindi il problema è stato risolto? «Direi di sì — *dice Pagano* —. Ora le zone lungo la provinciale sono nuovamente pulite e i bambini possono giocare con tranquillità».

L'ordinanza, emessa dal sindaco di Savigliano, proprio perché traduce la legge in materia, è illimitata nel tempo.

f. p.

Pier Giorgio Pagano

Domani il secondo festival provinciale

Baffetti e baffoni in gara a Farigliano

FARIGLIANO — *Dopo il successo ottenuto lo scorso anno, si terrà domani al Ristorante «Noretto» di Farigliano la seconda edizione del Festival provinciale dei Baffi, Baffetti e Baffoni. E' una manifestazione simpatica, che raccoglie, per una sera, le persone baffute del Cuneese. I premi in palio sono parecchi: trofei, coppe, bottiglie di vino langarolo che andranno ai possessori dei «mustacchi» più appariscenti, più piccoli, più curati.*

Saranno anche premiati rari personaggi: il più anziano, il più alto, il più magro, chi arriva da più lontano, chi ha baffi da più anni. La passata e prima edizione di questo «festival» vide arrivare a Farigliano oltre 400 persone, molte provenienti anche dalla riviera Ligure.

A rappresentare la Riviera ligure, tra gli altri, il «baffo di Savona», che può vantare la lunghezza di ben 54 centimetri, una cosa che — a detto degli esperti — è davvero eccezionale.

A contrabbattere la Liguria ecco il «baffo inalidabile» che è cuneese. La prerogativa di questo «mustacchio» è che — come dice il termine — può essere rivolto a piacere: baffo in su, per il bel tempo, le passeggiate, le cene con gli amici; baffo in giù per i discorsi seri, per il teatro, per i cocktail eleganti. Fra questi due estremi si inseriscono tutti gli altri baffoni, baffetti, baffi.

La serata di domani sarà aperta da una cena realizzata da Toni, titolare del «Noretto» e baffone a sua volta. Per stare in tema lo chef afferma che il menu sarà «da leccarsi i baffi».

f. p.

NUCETTO — Un incendio è divampato l'altra notte in località Rocchini, sulle basse boschive che fiancheggiano la statale del Col di Nava. I vigili del fuoco e le guardie forestali di Ceva hanno [illegible] per circoscrivere le fiamme, che hanno bruciato alcuni ettari di bosco d'acacie e castagno.

Un'indagine del Consiglio scolastico distrettuale

Solo metà dei ragazzi di Bra vanno a scuola dopo l'obbligo

BRA — Il 51,66 per cento dei ragazzi licenziati quest'anno dalle scuole medie inferiori dei comuni del Distretto di Bra ha deciso di continuare gli studi. Il dato emerge da un'interessante analisi statistica curata dal consiglio distrettuale e pubblicata come introduzione al programma di interventi dell'organo collegiale. Il documento consente anche di individuare a quali tipi di istituti superiori si indirizzano le preferenze dei giovani (o dei loro genitori).

Il titolo di studio più ambito sembra essere il diploma da ragioniere: 125 ragazzi, un quarto circa del totale, si sono iscritti all'istituto tecnico commerciale «Guala».

Seguono pressoché alla pari, tra le scuole di Bra, il liceo scientifico «Giolitti», l'istituto magistrale «San Giuseppe» (non statale) e il professionale «Grandis».

Trentasei sono le matricole delle altre due scuole non statali (Istituto tecnico industriale e professionale «Domenico Savio»); in coda — ma in ripresa rispetto a qualche anno fa — il liceo classico «Gandino», con 14 iscritti.

Non tutti gli studenti degli 11 comuni del distretto gravitano però su Bra: sono 143 (il 15,83 per cento) quelli che frequentano il primo corso presso istituti superiori di Alba, Savigliano, Fossano e anche di città più lontane.

Una delle cause del pendolarismo è la mancanza a Bra di scuole statali nei settori magistrale e tecnico-professionale: la maggioranza degli studenti «in uscita» risulta infatti iscritta ad istituti di questo tipo.

Meno dettagliata è la parte dell'inchiesta riguardante i giovani (350 circa) che hanno interrotto gli studi dopo la terza media e che presumibilmente stanno cercando lavoro.

La loro situazione non appare rosea, se si considera che da un'indagine del centro di formazione professionale di Alba emerge un incremento dei posti di lavoro, nelle aziende braidesi, di solo 139 unità in un anno.

Per quanto limitato al settore industriale, il sondaggio è indicativo delle difficoltà che può incontrare un giovane in attesa di occupazione, anche in un centro relativamente al riparo dalla crisi come Bra.

g. n.

Pidocchi nelle scuole a Monesiglio

MONESIGLIO — Due casi di affezione da pidocchi si sono verificati in questi giorni nelle scuole elementari e medie. I due ragazzi colpiti, che abitano in una frazione del paese, sono stati immediatamente sottoposti a disinfestazione, che al momento ha fatto scomparire quasi completamente i parassiti e scongiurato per ora, come ha dichiarato l'ufficiale sanitario del Comune, dottor Lorenzo Montanaro, il pericolo del contagio per gli altri scolari.

Come ha aggiunto il sanitario «la situazione è sotto controllo. I casi sono limitati».

(l. s.)

Garessio «rifà» la rete idrica

GARESSIO — Si sono iniziati in via Castello, nel Borgo Maggiore, i lavori di sistemazione dell'acquedotto comunale. Saranno realizzati due serbatoi, con la revisione dell'intera rete idrica e la costruzione di un nuovo tratto di tubazioni in regione Seghecia.

«Durante l'estate l'erogazione è stata insufficiente in diverse parti della cittadina — dice il sindaco di Garessio, Gianfranco Dall —, *in particolare la carenza d'acqua si è fatta sentire nella parte alta, dove ci sono le colonie sanitarie, che ospitano 400 bambini».*

L'intervento, atteso da tempo, sarà attuato con un finanziamento di 100 milioni.

(g. g.)

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra di I Categoria non riesce a risalire dal fondo classifica

Pro Dronero, crisi difficile

DRONERO — La Pro Dronero del tandem Peron-Aladio sta attraversando un periodo molto difficile, avvelenata da polemiche interne e contestata da un nutrita schiera di tifosi: la squadra non riesce a risalire dalle zone basse della classifica di Prima categoria. I «rossi», che nelle ultime tre partite disputate hanno subito ben tredici reti, realizzandone appena due, non hanno praticamente il centrocampo mentre l'attacco, soprattutto nelle ultime partite, si è dimostrato evanescente e privo di incisività.

«Come può ottenere buoni risultati una squadra — dice un tifoso della Pro, Luigi Abello — *che ha alle spalle un gruppo di dirigenti che non hanno sufficiente competenza?»*

«La Pro Dronero aveva Bo[illegible] un allenatore di notevole valore — aggiunge Luigi Abello — *e se l'è lasciato sfuggire. Per fare [illegible] grande i dirigenti della Pro hanno allora assunto ben due allenatori con il risultato di aumentare la confusione quando l'ambiente ha soprattutto bisogno di chiarezza».*

Non mancano le accuse al presidente della società, Enrico Conte. Dice ancora Luigi Abello: *«Non è [illegible] finanziare una squadra quando non si trova il tempo per seguirla».* Ernesto Anghilante, un giovane tappezziere che da anni segue con passione la Pro Dronero, dice: *«Molti giocatori di valore si stanno disaffezionando alla squadra anche perché nessuno dei dirigenti si impegna a risolvere i loro problemi di lavoro».*

«Basti pensare a Tesio — prosegue Anghilante — *che non riesce a seguire con costanza gli allenamenti in quanto è impiegato in una azienda a diversi chilometri dalla città».*

Gianni Casu, vice presidente della società, [illegible] con decisione con quei tifosi che *«fanno soltanto del male all'ambiente, in un momento in cui c'è soprattutto bisogno di serenità. Se abbiamo commesso degli errori c'è ancora tempo per rimediare, quando però dobbiamo solamente registrare critiche strumentali e non costruttive, c'è da chiedersi se abbia ancora un significato perdere tempo e soldi per la Pro Dronero».*

In una riunione che si è svolta martedì pomeriggio presso la sede del sodalizio si è discusso sulle dimissioni presentate da uno dei due responsabili tecnici, Franco Peron, anche se non si è ancora giunti ad una soluzione definitiva in merito. Praticamente però la squadra è ora affidata al solo Aladio che, nella riunione, si è detto amareggiato della scarsa responsabilizzazione di alcuni giocatori.

La situazione continua a rimanere molto fluida a pochi giorni dal difficile impegno casalingo contro il quotato Olympic Cuneo. *«Forse domenica* — conclude Gianni Casu — *la squadra troverà le energie per reagire come ci attendiamo alla sfortuna ed alle polemiche ed un risultato utile sarebbe la medicina migliore per i mali della Pro».*

g. fe.

Ezio Tesio — Franco Peron

È nato un club per insegnare ai giovani i segreti del volo libero

Cuneo: una scuola di deltaplano

CUNEO — Per chi vuole provare l'ebrezza del volo libero sul deltaplano è nato a Cuneo un nuovo club che si propone di insegnare agli appassionati di questa nuova disciplina sportiva i segreti del volo. *«Con poche migliaia di lire* — dice Marco Saccomano, segretario del Delta Club Cuneo — *forniamo l'aquilone ed un gruppo di istruttori abilitati all'insegnamento della pratica sportiva».*

Il «Delta Club Cuneo» si propone di divulgare questo nuovo ed affascinante sport che riscuote già centinaia di adesioni in altre regioni alpine. Il nuovo circolo sportivo, sorto per iniziativa di alcuni appassionati cuneesi, è presieduto da Mario Angelini, mentre il consiglio direttivo è composto da Andrea Giraudo, Valerio Tarìcco e Marco Saccomano.

Attualmente in provincia gli appassionati deltaplanisti sono circa una trentina. In diverse località i punti di lancio sono sistemati in alcune zone collinari ed alpine facilmente raggiungibili. Per svolgere questa attività, oltre ad una discreta dose di coraggio e nervi molto saldi, occorre un «velivolo» che consiste in un aquilone di varia apertura alare (da 5 a 11 metri), manovrabile da un apposito manubrio. Il deltaplanista è ancorato al telaio del mezzo volante con un dispositivo di sicurezza.

Lo sport del deltaplano è praticato in una serie di località che si prestano particolarmente per il lancio e per l'atterraggio: così ci si libera in volo a Frabosa Soprana (Malanotte) a Villar San Costanzo (Croce di Valmala), Paesana, Entracque e Piano Quinto di Roccasparvera, vicino a Borgo San Dalmazzo, dove esiste un campo permanente, dotato di trampolino artificiale sul monte Croce e pista di atterraggio, nei pressi della strada statale per il Colle della Maddalena.

Il nuovo club di Cuneo, che ha sede in via Mons. Riberi 32 (tel. 54.264), è affiliato alla Federazione nazionale volo libero, con sede a Bolzano, che conta circa [illegible] mila iscritti in tutta Italia.

g. m.

Toro club cuneese premierà Pulici e Salvadori

CUNEO — Paolo Pulici, quale migliore giocatore in assoluto e Roberto Salvadori, come atleta più disciplinato, verranno premiati dal club fedelissimi «Gigi Meroni» di Cuneo.

A Pulici andrà, nella cerimonia ufficiale del 27 novembre, durante la tradizionale cena che si terrà a Vernante, il «Faro d'oro», riconoscimento che ogni anno viene assegnato al giocatore che, in base alle indicazioni dei tifosi, viene giudicato il granata più bravo.

A Salvadori andrà invece il «Faro d'argento»: l'adesione alla cena dei sostenitori del Toro si riceve presso la sede sociale.

(gi. f.)

Nuoto e attività ginnica nella piscina di Verzuolo

VERZUOLO — *A Saluzzo, dopo anni di attese e rinvii, finalmente si sta tracciando il terreno sul quale verrà poi costruita la piscina comunale, per la quale si è discusso a lungo.*

Nel frattempo a Verzuolo, comune a sette chilometri da Saluzzo, ha preso vita un'interessante iniziativa che nel comprensorio rappresenta l'unico esempio [illegible] di abbinamento fra le attività di piscina, palestra e fisioterapia.

«Sono ormai circa tre anni — *spiega Renzo Ferraris, amministratore dell'ente* — che il nostro centro opera nel tessuto sociale offrendo un servizio aperto sia ai privati sia agli enti pubblici che desiderano avvalersene. Le direzioni didattiche di Verzuolo e Costigliole hanno così usufruito dei nostri impianti e lo [illegible] ha fatto ad esempio, il Comune di Manta che, da due anni, organizza corsi estivi di nuoto con la collaborazione dell'Arci Uisp. Certo la nostra iniziativa è privata, siamo una società, ma gli impianti sono aperti a tutti senza doversi iscrivere ad alcun club o associazione».

La piscina del «Centro ginnico Verzuolo» [illegible] metri 16x8 ed è stata concepita come scuola di nuoto per bambini e adulti, con un'altezza variabile dei livelli d'acqua da un metro a 2,75.

«Anche la [illegible] palestra — *prosegue Ferraris* — è attrezzata in [illegible] tale da [illegible] svolgere [illegible] attività tecniche, tanto che alcune squadre sportive vengono qui per la preparazione [illegible] degli atleti. Attraverso la kinesiterapia siamo in grado di fornire svariati servizi (ginnastica correttiva, rieducazione funzionale e neuromotoria, ginnastica medica nelle vertebralgie) con l'assistenza di una fisioterapista e di un medico ortopedico».

Tutti i bambini, inoltre, sono sottoposti preventivamente ad una visita ortopedica all'inizio dei corsi al fine di accertare malformazioni da correggere.

«Attualmente — *dice ancora Ferraris* — la piscina non è utilizzata al mattino e può pertanto essere a disposizione di enti scolastici che ne facciano richiesta. In questi giorni, anzi, abbiamo inviato una lettera circolare ai [illegible] direttori didattici, presidenti dei consigli di circolo del Saluzzese, sottolineando questa nostra disponibilità ma di risposte, al momento, non ne abbiamo ancora avute».

Aperta dal martedì al venerdì, con forma di abbonamento o con il semplice pagamento dell'ingresso, la piscina di Verzuolo è il solo servizio di tale genere esistente nel Saluzzese.

a. go.

Calcio: le decisioni del giudice sportivo

TORINO — Il giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte questa settimana ha squalificato per una giornata i seguenti calciatori: Veneziani (Cuneo), Cavallero e Porcari (Savigliano), Fantini (Busca), Pistone (Sommariva), Brezzo (Bra), Biangelli (V. Carassone), Bosio (Narzole), Rocca, Occelli e Marchisone (Trinitese).

In considerazione, inoltre, della squalifica inflitta al campo del Manta, la partita fra il Manta e il Virtus Carassone (campionato Seconda categoria) verrà giocata domenica sul campo neutro del Michelin in frazione Ronchi di Cuneo.

(r. s.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1 1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Rapporti tesi

Tra giunta e comunali polemiche a Finale

Su orario e assunzioni

FINALE LIGURE — Sono di nuovo tesi i rapporti tra la giunta di sinistra e i dipendenti comunali. Questa mattina alle 11 tutto il personale si riunirà in assemblea e farà il punto della situazione. All'ordine del giorno ci sono la ristrutturazione dei servizi, la vertenza legata [illegible] piattaforma provinciale, la variazione dell'orario per il reparto manutenzione, il regolamento organico e la assunzione di un geometra avventizio.

Ed è proprio su quest'ultimo argomento che il Consiglio dei delegati, l'organismo sindacale interno, vuole dare battaglia. L'amministrazione Bottero vorrebbe assumere il tecnico dopo una «prova selettiva», ma i sindacati hanno già espresso parere negativo. «Secondo noi — scrivono in una nota — non deve essere assunto personale avventizio. Se però ci sono esigenze indeponibili per il qualificato funzionamento degli uffici, il Consiglio ritiene che le assunzioni debbano avvenire attraverso le liste di collocamento».

p. p. c.

La risposta del vice sindaco Cagnone, di Ruscigni e Serrati

Imperia, i tre socialisti espulsi fondano un partito "autonomo"

Si chiamerà «partito socialista indipendente», avrà sezioni anche a Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Diano e nei centri dell'entroterra - Presto l'adesione di altri due consiglieri?

IMPERIA — *Il vice sindaco Carlo Cagnone, l'assessore ai lavori pubblici Franco Ruscigni ed il consigliere Bruno Serrati, espulsi dal psi per «indisciplina continuata», hanno risposto alla decisione del partito con una sfida. Dichiarando pubblicamente in consiglio comunale* «I veri socialisti siamo noi, siamo noi a continuare la tradizione socialista di Imperia», *hanno annunciato la fondazione di un nuovo movimento: «Il partito socialista indipendente».*

«Non [illegible] contrapposizione al psi nazionale — *hanno detto* — ma alla corrente dell'attuale segreteria provinciale di Stefano Carabalona. Il tempo ci darà ragione. Siamo stati eletti da socialisti e solo a loro dobbiamo rendere conto. Non daremo le dimissioni. Dal partito ci hanno cacciati solo perché davamo fastidio a qualcuno. Eravamo pronti ad andarcene dalla giunta se fosse scattato, come doveva, il processo di omogeneizzazione provinciale del psi. Nelle prossime elezioni, però, saranno i cittadini a dire chi aveva torto e ragione. Passata l'ondata, siamo prontissimi a rientrare, a togliere dal nostro simbolo la "I" di indipendenti e riabbracciare quella classica di italiano, partito socialista italiano. Siamo tutti e tre vecchi militanti iscritti al psi da più di 30 anni. La gente ci conosce. L'85% dei socialisti imperiesi è con noi».

Nel nuovo gruppo starebbero per confluire personaggi autorevoli della provincia. Si fanno anche i nomi [illegible] altri due consiglieri comunali. Il costituendo «Partito socialista indipendente» dovrebbe aprire una federazione ad Imperia e sezioni a Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Diano ed in tutti gli altri comuni, compreso l'entroterra. La battaglia tra la federazione del psi ed i tre «ex dissidenti», quindi, è aperta più che mai.

Ieri sera il segretario, Stefano Carabalona, nel corso di una conferenza stampa [illegible] fatto il punto della «nuova realtà» socialista in provincia. Ha analizzato il ruolo del partito nelle amministrazioni comunali [illegible] San Bartolomeo, Vallecrosia, Sanremo, Bordighera e negli altri centri. Ha parlato di rami secchi, [illegible] sbagli del passato, di programmi e gestione diversa del partito.

La situazione sta diventando incandescente. Il sindaco Scajola (dc) sulla vicenda [illegible] infatti dichiarato che «l'alleanza con Cagnone, Ruscigni e Serrati [illegible] è in discussione». *In altri termini tutto potrebbe rimanere come prima. All'interno del psi, invece, starebbero per iniziare grossi mutamenti. Per esempio circa il 20% degli iscritti (tutti fedeli a Cagnone e compagni) [illegible] ha rinnovato la tessera [illegible] partito. «Questo vuol dire — dicono gli amici del segretario — che la maggioranza è con noi». Voci danno anche per certo il prossimo commissariamento delle sezioni di Castelvecchio ed Oneglia, feudi dei tre espulsi. Attuale segretario di Castelvecchio è Benito Ruscigni, della sezione di Oneglia Franco Lanteri, uomo [illegible] Cagnone.*

Roberto Basso

I giovani dc «Mafia al Casinò»

SANREMO — Mafia, speculazioni elettorali e «finanziarie» ruotano intorno alla casa da gioco? Lo afferma il movimento giovanile della dc in una lettera aperta indirizzata ieri alle forze politiche cittadine. Precisato che il problema del casinò «è un nodo scottante», il documento sollecita analisi del problema.

Si tratta di un documento significativo. Non propone soluzioni per i problemi che indica. [illegible] è curioso soprattutto per la forma, che evita i mezzi termini. E infatti la prima volta che si stila [illegible] documento da parte di iscritti a un partito, in cui con chiarezza si parla di «mafia», «[illegible]tilismo».

(r. p.)

Le cliniche private sono in crisi?

SAVONA — Le cliniche private minacciano di chiudere o per lo meno di licenziare buona parte del personale se andrà avanti il progetto della Regione di non rinnovare le convenzioni per l'assistenza mutualistica ospedaliera.

La Commissione sanità della Regione ha deciso di proporre alla giunta e al consiglio di interrompere il rapporto con le case di cura private a partire dal primo gennaio prossimo. Dal provvedimento dovrebbero essere escluse tre cliniche laiche e una religiosa, precisamente «Villa Speranza» di Sanremo, la «S. Anna» di Imperia, la «Alma Mater» di La Spezia e la «Maddalena» [illegible] Cairo, che verrà acquisita dalla Regione stessa.

Ieri pomeriggio, a Savona, presso la clinica «Riviera», si è svolta una riunione dei rappresentanti delle quindici case di [illegible] convenzionate con la Regione, guidata dal professor Giovanni Panconi, presidente dell'associazione italiana ospedalità privata.

[illegible] termine dell'incontro è s[illegible] inviato un telegramma al presidente della Regione e all'assessore alla Sanità. In esso si sottolinea l'attività «altamente sociale» «svolta in questi anni a favore degli assistiti degli [illegible] mutualistici con oneri per la Regione enormemente inferiori a quelli ospedalieri» e si richiama l'attenzione dei responsabili della Regione sulle conseguenze che il mancato [illegible] delle convenzioni avrebbe sui livelli occupazionali e sulla sopravvivenza delle case di cura.

n. s.

Delegazione dal sindaco, sciopero anche alle medie di Savona

Studenti bloccano la via Aurelia Continuano le proteste a Finale

All'istituto per l'artigianato si lamenta la carenza di strutture - All'Alberghiero si chiede l'autonomia da Alassio - A Savona si vogliono utilizzare le attrezzature anche al pomeriggio

FINALE LIGURE — Altro sciopero degli studenti finalesi ieri mattina. Non sono andati a scuola gli allievi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato e dell'istituto alberghiero. I ragazzi, circa 500, accompagnati da alcuni insegnanti, hanno percorso in corteo viale Alighieri e, dopo aver bloccato per alcuni minuti il traffico sulla via A[illegible], sono sfilati nel centro storico di Finalmarina. Una delegazione è stata ricevuta [illegible] comune dal sindaco Lorenzo Bo[illegible].

I motivi dello sciopero sono molti. Gli alunni dell'istituto per l'industria e l'artigianato protestano per la carenza di attrezzature dell'officina meccanica e per l'uso della palestra della «Rivetti» [illegible] coabitazione con la scuola media «Ghiglieri». L'agitazione dell'alberghiero ha radici diverse e dura da cinque anni. La scuola di via Manzoni è sezione staccata di Alassio ed ha sempre chiesto al ministero la piena e completa autonomia.

Hanno già espresso parere favorevole il comune di Finale, il provveditore agli studi di Savona e la Regione Liguria, [illegible] a Roma la pratica continua a rimanere chiusa in qualche cassetto.

Questa mattina una delegazione degli studenti, dei professori e dei genitori chiederà di essere ricevuta dal provveditore. Al ritorno da Savona illustreranno all'assemblea i risultati dell'incontro.

p.p.c.

SAVONA — Massiccia adesione allo sciopero degli studenti delle medie superiori ieri a Savona. Proposto dal «ragionieri» dopo un'assemblea d'istituto, aveva ottenuto l'adesione [illegible] altre scuole [illegible] eccezione dello «scientifico» e di un gruppo di studenti riuniti in una «formazione per la democrazia il pluralismo».

Pochissimi gli studenti [illegible] si sono presentati a scuola (picchetti di manifestanti hanno presidiato alcuni istituti come il Boselli di via Piave) e un migliaio quelli che hanno partecipato alla manifestazione.

I giovani, oltre a sollecitare la riforma della scuola, chiedono di poter utilizzare anche nel pomeriggio [illegible] strutture scolastiche, una maggiore attenzione per [illegible] sperimentazione cui dovrebbe essere destinato il 10% [illegible] ore complessive di lezione e sostengono la necessità che le palestre vengano concesse [illegible] uso alle società e agli enti di promozione sportiva.

n. s.

Finale Ligure. La dimostrazione degli studenti all'Alberghiero

Apparecchiature, impianti e una 128 sono stati divorati dalle fiamme

Scintille della saldatrice incendiano carrozzeria di Albissola: è distrutta

Un barattolo pieno di diluente ha preso fuoco, poi il rogo si è esteso - Paura nel caseggiato

ALBISSOLA SUPERIORE — Un furioso incendio ha devastato ieri mattina la carrozzeria di Giovanni Sirello, ad Albissola Superiore, in corso Vittorio Veneto 18. Le fiamme hanno completamente bruciato [illegible] «128», distrutto attrezzature e impianti e gravemente danneggiato il locale. I danni superano i dieci milioni.

E' accaduto tutto all'improvviso. L'operaio Michele Abbate, che era nell'officina con il proprietario, stava eseguendo una saldatura quando alcune scintille sono finite in un barattolo contenente diluente, che ha preso subito fuoco.

L'incendio, alimentato da vernici e da altri prodotti altamente infiammabili, si è esteso con eccezionale rapidità. [illegible] il panico tra gli inquilini degli alloggi soprastanti invasi dal fumo. L'edificio è stato abbandonato per il timore che le fiamme potessero propagarsi all'intero caseggiato.

Due anziani coniugi infermi che abitano in un appartamento del terzo piano e che non sono in grado di muoversi, sono stati aiutati: Gianni Pastorino e altri passanti li hanno portati all'aperto.

Intanto, in attesa dell'arrivo da Savona dei vigili del fuoco, l'Abbate e il Sirello con Antonio Firmiani, Giuseppe Fadini e altri volontari hanno cercato di contrastare l'estendersi del fuoco e di mettere in salvo alcune vetture: il Fadini è riuscito a sottrarre alle fiamme due bombole di gas, che potevano esplodere da un momento all'altro.

I vigili del fuoco, agli ordini del caposquadra Marinangeli, sono stati costretti a indossare gli autorespiratori per entrare nella carrozzeria e a usare gli schiumogeni.

n. s.

Albissola. L'autocarrozzeria devastata dal fuoco. Al centro il proprietario Giovanni Sirello

Un problema sempre più scottante per il Finalese

Chi «boicotta» il consultorio? Botta e risposta tra dc e psi

La legge che lo istituisce è stata approvata da due anni e mezzo

FINALE LIGURE — Chi ritarda il funzionamento [illegible] consultorio familiare? La [illegible] dice che la colpa è tutta dei partiti [illegible] sinistra; i comunisti e i socialisti parlano invece di «assenteismo» dei rappresentanti democristiani e di «boicottaggio». Dalla legge regionale che istituisce i consultori sono passati due anni e mezzo e nel comprensorio finalese l'importante organismo non è ancora in grado di [illegible]. Perché? Rispondono Damiano Valle, sindaco di Giustenice, e segretario provinciale della dc, e Gabriello Castellazzi, socialista, assessore all'assistenza e alla sanità di Finale Ligure.

[illegible] Valle: «*Appena [illegible] stati convocati dal comune di Finale, abbiamo chiesto il rispetto della legge. Secondo noi la struttura fondamentale per far funzionare il consultorio è il consorzio tra i vari comuni interessati. In questi due anni e mezzo abbiamo portato avanti la nostra proposta, ma inutilmente. Siamo convinti che con il consorzio tutto si sarebbe risolto nel giro di cinque o sei mesi*».

Risponde Castellazzi: «*E' stata la Regione, visto che il ritardo doveva imputarsi al notevole disinteresse di molti comuni, a decidere di responsabilizzare [illegible] comune capofila con l'incarico di dirigere e coordinare tutta l'attività. Con il consorzio, infatti, gli abitanti di molti comuni [illegible] avrebbero potuto utilizzare le strutture del consultorio, mentre la Regione vuole giustamente coinvolgere tutta la popolazione. Molti [illegible] in questo periodo [illegible] hanno partecipato alle riunioni preparatorie e altri addirittura non hanno [illegible] aderito al consultorio*».

Valle: «*Il ritardo è dovuto alla delibera del comune di Finale che era illegittima. Essendo capofila, voleva gestire i fondi anche degli altri comuni e noi ci siamo rifiutati di aderire. La tesi del consorzio [illegible] è stata accettata per evidenti ragioni politiche e di maggioranza*».

Castellazzi: «*La delibera [illegible] perfettamente legittima, tanto che è stata approvata dal comitato regionale di controllo. L'abbiamo modificata soltanto per far partire il consultorio e per non perdere altro tempo. Il comune di Finale ha solo funzioni amministrative, mentre la direzione politica spetta al comitato di pregestione formato dal sindaco, da un rappresentante della maggioranza e uno della minoranza di ogni comune*».

p. p. c.

Vandali devastano il campo di Leca

ALBENGA — Di notte i vandali hanno procurato danni per cinque milioni agli impianti sportivi del campo di calcio di Leca d'Albenga, sulla riva destra del fiume Neva, a monte del ponte per Bastia. Ignoti [illegible] entrati nella casetta a pianoterreno dove sono ubicati gli spogliatoi delle squadre e dell'arbitro, usando chiavi false e hanno smontato e messo fuori uso suppellettili, docce, riscaldamento e infissi.

(r. s.)

Una nuova scuola a Imperia in sostituzione delle baracche

IMPERIA — La giunta comunale, con una delibera d'urgenza, ha risolto il problema delle scuole-baracca di piazza Roma. E' stato infatti deciso di costruire, a tempi brevi, un nuovo edificio scolastico in zona Fondura, con 16 aule, servizi, palestra ed ampi spazi aperti. Il costo dell'opera si aggira sui [illegible] milioni di lire. «*Nella stessa seduta abbiamo già approvato* — ha detto il sindaco Alessandro Scajola (dc) — *tutte le pratiche relative all'esproprio dei terreni dove sorgerà il nuovo complesso. La delibera è esecutiva. L'area che ci interessa ha [illegible] superficie di [illegible] metri quadrati*».

La giunta ha anche varato l'accensione di un mutuo di 150 milioni per il finanziamento del primo stralcio del progetto comprendente la costruzione di 5 aule. Per accelerare al massimo i tempi di esecuzione il comune ha bandito immediatamente l'appalto concorso per l'assegnazione dei lavori.

«*Siamo in grado di assicurare* — ha continuato il sindaco — *che per l'inizio del prossimo anno scolastico, nel 1979, le nuove aule saranno agibili. Abbiamo preferito, alla soluzione dei prefabbricati, la costruzione di un nuovo complesso tradizionale perché riteniamo sia più funzionale*».

[illegible] conclude così la lunga polemica delle scuole-baracca esplosa circa un mese fa.

r. b.

De Rossi interrogato e trasferito a Savona

SAVONA — L'ing. Pietro De Rossi, ex dire[illegible] dell'ufficio provinciale della motorizzazione, arrestato il mese scorso per [illegible] ideologico e corruzione a proposito dello scandalo degli autotreni con portata irregolarmente aumentata, è stato trasferito dalle carceri di Imperia a quelle di Savona.

Ieri mattina a richiesta dei difensori avv. Fortunato G[illegible]vino e Luca Ciurlo è stato interrogato dal giudice istruttore dr. Renato Acquarone a proposito di un'altra inchiesta che coinvolge ancora l'ufficio della motorizzazione di Savona. Si tratta del rilascio di patenti di guida attraverso compiacimenti prove d'esame.

(n. s.)

Pro loco di Albenga, elezioni bis [illegible] questa volta con la "sorpresa"

ALBENGA — Dopo l'annullamento delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Pro-loco, le nuove votazioni avvenute hanno riservato qualche sorpresa. Mentre i primi due eletti sono risultati campeggiatori, sono [illegible] questa volta esclusi due rappresentanti della categoria dei commercianti (Giacinto Bona e Santino Carrara), che si erano particolarmente impegnati nel contribuire all'organizzazione [illegible] alcune manifestazioni svoltesi questa estate nel centro storico.

In pochi giorni, cioè dal momento della prima votazione (annullata poiché vi presero parte anche persone non regolarmente iscritte) a questa seconda tornata, c'è stata una sensibile differenza qualitativa nella composizione del direttivo, formato da otto membri, che nella sua prossima riunione provvederà alla nomina del presidente.

Va anche rilevato il fatto che il presidente uscente, Mario Saccone, titolare di un campeggio, ha riportato questa volta il più alto numero di voti. Questo il risultato delle urne: Mario Saccone 41 voti, Romano Andrea (38), Maggiorina Pellegrini (33), [illegible] Delminio (32), Giampaolo Ferrari (31), Roberto Guasco (29), Mario Camerano (27), Fausto Carrara (25); i primi tre soci non eletti sono risultati: Stefano Carrara, Giacinto Bona e Adriano Calvi.

F.S.

Lettera d'insulti e querela ad Alassio

ALASSIO — Il caso «San Rocco» (l'albergo di Alassio trasformato in meublé) all'origine di uno scontro tra l'ufficiale sanitario della città, dr. Mario Valeto, che si era rifiutato di rilasciare il certificato di abitabilità, e l'assessore [illegible] turismo Carlo Tomagnini (autori rispettivamente di un esposto - denuncia e di una querela, l'uno contro l'altro), si è arricchito di un nuovo episodio.

L'avv. Umberto Ramella, che assiste il medico, ha presentato ai carabinieri querela per diffamazione contro ignoti per una lettera piena d'insulti giunta al [illegible] cliente. La lettera è scritta in stampatello [illegible] l'indirizzo sulla busta, spedita da Alassio, è scritto a mano.

(n. s.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
Ambassador, Ariston, Astor, Augustus, Capitol, Cristallo, Lux, Nuovo Palazzo, Odeon, Olimpia, Orfeo, Plaza, Ritz, Rivoli, Smeraldo, Universale, Verdi: [illegible]

CHIAVARI — Astor, Cantero, Mignon, Odeon: [illegible]

LEVANTO — Sport: [illegible]

SESTRI LEVANTE — Centrale: [illegible]

RAPALLO — Cinema, Italia, Augustus: [illegible]

S. MARGHERITA L. — Centrale: [illegible]

RECCO — [illegible]

SAVONA — [illegible]

ALASSIO — Colombo: [illegible]

ALBENGA — Astor, Ambra, Cristallo: [illegible]

ALBISSOLA CAPO — Dante: [illegible]

ALBISSOLA MARE — Marconi: [illegible]

ARENZANO — Italia: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE — Abba, Cristallo: [illegible]

CERIALE — Odeon: [illegible]

FINALE LIGURE — Victoria, Ideal, Oxford: [illegible]

LOANO — Perla, Loanese: [illegible]

MILLESIMO — Italia, Lux: [illegible]

PIETRA LIGURE — Comunale: [illegible]

SPOTORNO — Mignon: [illegible]

VADO LIGURE — Ambra: [illegible]

VARAZZE — Torre: [illegible]

IMPERIA — Ambra, Dante, Imperia, Rossini: [illegible]

ARMA DI TAGGIA — Capitol, Centrale: [illegible]

BORDIGHERA — Olimpia: [illegible]

DIANO MARINA — Dianese: [illegible]

RIVA LIGURE — Cavallior: [illegible]

SANREMO — Ariston, Astra, Centrale, Lux, Mignon, Orfeo, Ritz, Sanremese, Supercinema: [illegible]

VENTIMIGLIA — Europa, Impero: [illegible]

SAVONA T.V. — [illegible]

TELESANREMO — [illegible]

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Arona 0322-2500; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-61112; Verbania 0323-43455

I sindacati chiedono incontri con l'Associazione industriali per risolvere le vertenze

Scioperi, manifestazioni sindacali picchettaggi e cortei nel Novarese

NOVARA — La manifestazione sindacale organizzata dalla federazione dei lavoratori metalmeccanici nel contesto dello sciopero nazionale, si è svolta a Novara all'angolo «Delle ore», tra corso Cavour e via Cavallotti, dove, dalle 15 alle 17, ha sostato un «presidio» di operai e dirigenti sindacali. Erano presenti i segretari della Camera del Lavoro Giuliani, della Cisl Fontana e della Uil Dettoni, insieme ai responsabili provinciali delle varie categorie.

Alle colonne dei portici sono stati appesi striscioni e «tatzebao», con scritte di protesta contro «i provvedimenti governativi contraddittori» e «la politica del padronato sorda ad ogni richiesta».

Gli organizzatori della manifestazione avevano in programma di «presidiare» l'angolo «Delle ore» e l'ingresso dell'Associazione industriali che ha sede poche centinaia di metri più avanti, nella stessa via Cavallotti. La dimostrazione però ha richiamato poca gente che è rimasta, tutta, in corso Cavour. Prima di togliere il presidio una delegazione di operai e di sindacalisti ha portato una lettera ai dirigenti dell'Associazione Industriali, in cui si richiedevano nuovi incontri «per definire le vertenze aziendali ancora in corso».

La manifestazione di ieri a Novara aveva infatti, secondo gli intendimenti della Cgil, Cisl, Uil, lo scopo di sollecitare una nuova riunione con i responsabili industriali per cercare nuove intese sui problemi della occupazione in provincia di Novara. Fino ad ora, per i sindacati, le risposte della associazione industriali sono state «evasive ed inconcludenti».

I rappresentanti delle associazioni confederali hanno messo in evidenza i temi nazionali per i quali si sta battendo il sindacato: gli investimenti nel Mezzogiorno, l'applicazione della legge per il lavoro ai giovani, la difesa dell'occupazione.

E' stato inoltre messo l'accento su una serie di vertenze che interessano gli operai novaresi. La Aprilia di Varallo Pombia sembra destinata al fallimento, così come la Sorgato e la Ferrari che sono coinvolte in situazioni assai difficili. Il posto di lavoro di mille dipendenti, sempre secondo i sindacati, sarebbe in pericolo. **l. d. b.**

VERBANIA — Più di mille persone sono sfilate, ieri pomeriggio a Verbania, con striscioni e bandiere rosse, scandendo slogan, per la manifestazione organizzata da Cgil-Cisl-Uil.

Proprio per sottolineare la protesta contro l'atteggiamento dell'organizzazione imprenditoriale, il comizio conclusivo si è tenuto davanti alla sede dell'Unione Industriali del Verbano - Cusio - Ossola, i cui ingressi, già da lunedì mattina, erano presidiati da gruppi di lavoratori e sindacalisti.

Al corteo e poi al comizio c'erano rappresentanze di lavoratori della Montefibre di Verbania e Villadossola, della Ceretti, della Cane, della Cartiera Tolmezzo, della Sisma, della Piana, della Metalvisa, dell'Alba Italia, della Pietra, gruppi di studenti.

Davanti a tutti, il gonfalone del comune di Verbania ed una decina di operai della Montefibre. Dietro, i gruppi che cantavano «Bandiera rossa», «O bella ciao» e scandivano slogan anche coloriti. «Vogliamo un solo disoccupato — diceva il più ripetuto — Donat-Cattin sei licenziato».

Percorse le vie del centro con qualche intralcio alla circolazione, i manifestanti si sono fermati davanti alla sede dell'Unione Industriale. Presentato da Diego Caretti, segretario camerale della Cisl, ha parlato Fausto Bertinotti, segretario regionale della Federazione unitaria, che ha ricordato le vertenze aperte, le lotte in corso in tutto il Paese; la crisi di molte industrie italiane.

«Da questa prima settimana di lotta — ha detto — deve scaturire una maggiore mobilitazione anche delle coscienze. Lo sciopero è tutto, ma la iniziativa è da conquistare. Questa prima manifestazione — ha aggiunto con forza — deve essere di monito al padronato locale. L'Unione Industriali deve decidersi a trattare e ad invertire la tendenza. Noi siamo disponibili, ma si sbaglierebbe chi uscisse ad intendere questa nostra disponibilità come timore, debolezza, acquiescenza». Molti applausi, qualche urlo verso le finestre del palazzo, nessun incidente.

«In tutto il Verbano - Cusio - Ossola — affermano i sindacati — l'adesione allo sciopero è stata massiccia; in alcune aziende, circa al novanta per cento. La partecipazione alla manifestazione di piazza, invece, è risultata inferiore alle attese». **a. c.**

E' difficile trovare accordo per la Wild

NOVARA — Sta sfumando la possibilità di trovare una soluzione per salvare la Wild, l'industria che a Novara e a Pisco (Cuneo) impiega un migliaio di dipendenti e che è sull'orlo del fallimento. Ieri avrebbe dovuto avere luogo al ministero della Industria un incontro fra i rappresentanti del governo e quelli della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e dell'abbigliamento) ma la riunione è stata rinviata a data da destinarsi.

I sindacalisti, in una nota diramata nel pomeriggio, hanno criticato l'atteggiamento dei responsabili del ministero della industria. «Non possiamo tollerare — hanno detto — che qualcuna delle parti interessate alla vertenza si sottragga al confronto fornendo, direttamente o indirettamente, un alibi a chi punta ad una chiusura in sordina di tutta la vicenda».

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto direttamente al governo di assumere, in prima persona, la responsabilità di convocare le parti. I margini di manovra per trovare uno sbocco alla difficile vertenza sono ormai ridotti all'osso.

L'esercizio provvisorio concesso alla industria tessile Wild scade a fine febbraio. Per quella data deve essere indicata una soluzione. **l.d.b.**

ARONA — Una gita culturale e di studio è programmata per domenica dal Gruppo Archeologico Storico Mineralogico Aronese, che si recherà a Milano in visita al museo di Storia naturale e alla Mostra dei Longobardi in Lombardia. Il viaggio in pullman speciale, costa 3000 lire.

Un collegio di difesa ha già diffuso un comunicato

Respingono le accuse gli indiziati di interesse privato a Verbania

VERBANIA — *Reazioni e commenti in città alla notizia delle comunicazioni giudiziarie «per concorso in interesse privato in atti d'ufficio» che hanno raggiunto i componenti della giunta comunale e della commissione edilizia in carica nel settembre '75, l'ingegnere capo del Comune Alberto Rossi e l'allora presidente della Coop Piemonte Gianfranco Bighinzoli. Tutti gli imputati respingono con decisione gli addebiti.*

Dice l'ex sindaco Francesco Imperiale: «Del procedimento lo sapevamo dal giorno in cui il gruppo consiliare democristiano aveva presentato quell'esposto in cui si prospettavano irregolarità nella concessione della licenza alla Coop Piemonte per costruire in via Cristoforo Colombo sull'area dell'ex stabilimento Nyco. Tutto sembrava però rientrato dopo le spiegazioni fornite e la successiva classificazione dell'area; logico che ora le comunicazioni giudiziarie ci abbiano sorpreso».

Franco Ghiselli, assessore in carica, aggiunge: «Non vedo in che possa consistere questo interesse privato in atti d'ufficio a meno che, per quanto mi riguarda, l'addebito sia dovuto al fatto che anch'io, come decine di migliaia di altre persone, sono tesserato come socio della Coop Piemonte. Ma sarebbe veramente cosa abnorme».

Ugo Sironi (già sindaco di Verbania e vicepresidente della Provincia) afferma: «Ne ho passate di molto peggio durante la Resistenza. Non saranno certamente queste traversie, queste accuse che ritengo ingiuste, anzi assurde, a farmi perdere la testa».

Sergio Bocci, capogruppo democristiano alla cui iniziativa si deve l'intervento della magistratura, si mostra riservato: «Io — dice — avevo rilevato una violazione al piano regolatore perché quell'area industriale poteva essere riconvertita in commerciale ma solo dopo una delibera del consiglio comunale. L'amministrazione di allora si era invece limitata ad una delibera di giunta».

«Ho notificato quella che per me era una violazione al piano regolatore generale al presidente della giunta regionale piemontese e poi per conoscenza ho trasmesso copia degli atti alla procura della Repubblica. Credo anch'io che nessuno degli indiziati abbia ricevuto denaro o altro beneficio dalla Coop».

Intanto si è costituito un collegio di difesa formato dagli avvocati Fuhrmann, Cardinali e Correnti che dopo una prima riunione ha diffuso un lungo comunicato. Vi si legge che gli indiziati, appreso con stupore delle accuse loro rivolte in concorso di interesse privato in atti d'ufficio, e che il reato loro contestato si riferisce alla concessione di una licenza edilizia per la costruzione di un supermercato, ribadiscono che l'iniziativa si è svolta nella massima correttezza amministrativa «in conformità alle vigenti norme in materia edilizia ed urbanistica e dopo un ampio dibattito che ha coinvolto in senso positivo il consiglio comunale, i comitati di quartiere, le forze politiche e sociali».

Oltre alle persone già citate, le comunicazioni giudiziarie sono arrivate anche a Giorgio Togni, assessore in carica, Franco Rita, Giacomo Ramoni, Stefano Ammenti, tutti assessori comunali all'epoca; a Pierino Cristina, Giovanni Pizzigoni e Vittorio Libera, membri della commissione edilizia comunale nel 1975.

Antonio Costantini

Omegna: funerali dei giovani morti

OMEGNA — Vivissima impressione ha suscitato in città l'incidente stradale che l'altra notte, sul lungolago verso Bagnella, ha stroncato la vita a due giovani: Stefano Lacchi, 21 anni, meccanico di Crusinallo, morto sul colpo mentre guidava l'utilitaria schiantatasi contro un muretto, e Rolando Faraglia, detto Rua, 23 anni, meccanico.

I funerali di Stefano Lacchi si sono svolti con grande partecipazione di folla, nella parrocchiale di Crusinallo, ieri pomeriggio. Ha voluto essere presente anche il padre Mario che non aveva retto alla notizia della morte del figlio ed era stato ricoverato per precauzione all'ospedale di Omegna essendosi da poco rimesso da infarto. Le esequie di Rolando Faraglia sono invece fissate per oggi pomeriggio.

Al Ligure e al Tre gazzelle di Novara, chiusi per riposo

Lanciano due bombe molotov contro bar poi rivendicano: «Ronde antifasciste»

NOVARA — Due bombe molotov sono state lanciate mercoledì sera contro le vetrine di due bar novaresi, il «Ligure» di corso Garibaldi, angolo via dei Caccia ed il «Tre Gazzelle» di viale Roma. A rivendicare i due attentati è stata una sedicente «Ronda antifascista», con una telefonata fatta ieri mattina alla redazione di Novara del nostro giornale.

«*Qui le ronde antifasciste* — ha detto la voce anonima — *siamo noi quelli delle bombe al bar Ligure e al Tre Gazzelle. Senta bene: dica che è solo un avvertimento per i cari Mancusa, Della Santa, Di Sandro e camerati. Ripeto, siamo le ronde antifasciste, la prossima volta solleveremo tese*».

Emilio Verga

Ad effettuare i due lanci contro le vetrate dei bar (entrambi per fortuna chiusi per il turno di riposo settimanale) pare siano stati due giovani a bordo di uno scooter. Sarebbero infatti stati visti da testimoni sia in via del Caccia attorno alle 20,30, mentre gettavano la molotov contro la vetrata del «Ligure», sia in viale Roma qualche minuto dopo.

In questo secondo episodio due coniugi, che passavano nei paraggi sulla loro auto, hanno avuto modo di osservare bene la scena. I due giovani, che nel lancio della seconda molotov hanno mancato la vetrina colpendo il muro, sono fuggiti imboccando via Sesalli e scomparendo verso viale Giulio Cesare in direzione della Rizzottaglia.

Sia al bar Ligure, sia al Tre Gazzelle i danni sono stati limitati. Sul posto, subito dopo l'accaduto, si sono recati i vigili del fuoco che hanno prontamente domato i due principi di incendio. Per iniziare subito le indagini, sui luoghi dei due attentati sono andati anche il questore di Novara, dottor Ruggero Trincas, assieme ai dirigenti della Digos, la squadra politica della questura, della scientifica e della «mobile».

Si è accertato che le due bombe erano state confezionate usando delle bottiglie di birra piene di benzina. Per provocare l'incendio alle bottiglie erano stati fissati, con del nastro adesivo, dei fiammiferi «controvento».

I proprietari dei bar presi di mira, Giovanni Feo del Ligure, ed Emilio Verga del Tre Gazzelle, nell'apprendere che gli attentati avevano una matrice politica sono rimasti di stucco. «*Nel mio locale si parla solo di sport* — ha detto Verga — *ed è assurdo sentire di essere presi di mira per questioni di politica. Non riesco proprio a capacitarmi dell'accaduto*».

Stesse reazioni di meraviglia al «Ligure». La moglie del proprietario, Giuseppina Francese, ha detto che di fascisti nel suo locale non ne ha mai visti. «*Non capisco come possiamo essere coinvolti noi* — ha aggiunto — *ma sta di fatto che adesso c'è da avere paura. Senz'alcuna ragione corriamo il rischio di vedere distrutto il lavoro di tutta una vita*».

I due attentati hanno destato profonda impressione a Novara, città nella quale fatti del genere sono piuttosto inconsueti. Nel '75 una bottiglia incendiaria era stata lanciata contro l'auto dell'allora sindaco di Trecate Carlo Antonini. L'anno dopo, nel '76, una molotov aveva provocato un principio di incendio alla sede

Giuseppina Francese

novarese della democrazia cristiana.

Qualche mese fa era stato preso di mira il bar Basilica ed una decina di giorni addietro ignoti avevano rotto le vetrine delle concessionarie cittadine dell'Alfa Romeo e della Volkswagen. Sulle indagini in corso, all'ufficio politico della questura, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Si sa, tuttavia, che già nella stessa serata di mercoledì sono stati operati alcuni fermi.

Marcello Sanzo

A Stresa una giunta laica?

STRESA — Il partito comunista si è dichiarato disponibile per la formazione a Stresa di una giunta laica. Lo ha confermato l'on. Mario Tamini, consigliere comunale del pci a Stresa, affermando che il suo partito è pronto ad avviare una seria collaborazione con socialdemocratici e socialisti nel caso questi due partiti ritenessero necessaria una svolta politica e amministrativa nella gestione della cosa pubblica.

Tamini è anche dell'avviso che un accordo potrebbe essere facilmente raggiunto nell'ambito delle più vaste trattative che dovrebbero portare nelle prossime settimane a rinnovi almeno parziali delle maggioranze sia nell'amministrazione provinciale di Novara, sia in alcuni comuni della provincia.

Prudenti, almeno per ora, i socialdemocratici che, pur accentuando le loro critiche sulla dc, alla quale addebitano accordi violati e promesse non mantenute, e pur continuando a disertare le sedute della giunta (il che praticamente paralizza da due mesi l'amministrazione stresiana) sembrano ancora esitare a formalizzare con le loro dimissioni la crisi comunale.

Forse una decisione non è più tanto lontana e a determinarla potranno essere gli incontri di queste ore tra le delegazioni socialdemocratica e democristiana.

A Stresa in effetti una giunta pci-psdi-psi potrebbe contare su 11 voti (e quasi certamente sulla astensione del rappresentante repubblicano) contro gli otto voti dell'opposizione (sette democristiani, un missino). **a. c.**

ISPRA — Una delegazione di tecnici del Centro di Ricerche è partita per Gemona del Friuli con esponenti dell'Euratom di Bruxelles; domani sarà inaugurato l'edificio ad uso pubblico costruito con i fondi raccolti dal personale dopo il terremoto del '76.

Vigevano, i dipendenti sono a zero ore

Occupati i 2 calzaturifici Mecap 335 operai in cassa integrazione

VIGEVANO — I due calzaturifici del gruppo Mecap, che produce scarpe per il tempo libero, sono presidiati dopo che i dirigenti dell'azienda, nell'incontro di mercoledì con i sindacati e i delegati di fabbrica, avvenuto presso l'associazione industriali, hanno comunicato il proseguimento della cassa integrazione a zero ore per tutti i dipendenti. Sono 335 suddivisi fra Gropello Cairoli e Vigevano (corso Genova).

La Mecap è di circa un anno in difficoltà. Il suo prodotto non era gradito ai dettaglianti. C'è stata una serie di tentativi per superare la crisi con l'uscita di un nuovo campionario che non ha peraltro conseguito i risultati sperati. «*E' in atto una nuova campionatura* — hanno detto i responsabili della Mecap —, *ma i risultati non possono essere immediati*».

I sindacati hanno chiesto di far lavorare almeno un giorno alla settimana e di corrispondere un anticipo sul protrarsi della cassa integrazione. La risposta è stata negativa. Allora è stato deciso di dare immediatamente corso alle assemblee permanenti nei due calzaturifici.

«*E' chiaro* — ha detto Zuagliato, della Cgil — *che il gruppo Mecap ha in progetto una drastica riduzione dei dipendenti. Non possiamo accettare una simile situazione. Attueremo anche forme di lotta al di fuori della fabbrica*». Il boicottaggio degli incontri casalinghi della Mecap sembra che possa rientrare nella strategia di lotta: il sodalizio partecipa al massimo campionato di pallacanestro maschile, dove fra l'altro i risultati dopo due giornate sono stati negativi.

L'amministrazione comunale convocherà al più presto i dirigenti della Mecap, i sindacalisti e i delegati di fabbrica per un chiarimento. E' questo un impegno assunto davanti ai lavoratori.

Una cosa comunque è certa: possibilità di lavoro a breve termine non ce ne sono e la temuta riduzione dell'organico sembra l'unica cosa fattibile in questo difficile momento. La cassa integrazione a zero ore è stata preannunciata fin verso la prima settimana di dicembre. Il gruppo Mecap (Manifatture europee calzature e affini in poliuretano) secondo i lavoratori intenderebbe, a tappe, licenziare non meno di duecento lavoratori. **g. c. r.**

Soltanto per il suo restauro erano previsti 10 milioni

Un pannello ligneo di grande valore rubato a Villadossola: doveva essere più protetto

VILLADOSSOLA — Furto nella notte nella chiesa di San Bartolomeo, il monumento romanico meglio conservato nell'Ossola, proprio davanti alla caserma dei carabinieri. E' sparito un altorilievo in legno dorato diviso in sei pannelli policromi, incorniciati nella struttura architettonica dell'altare, che raffigurano il martirio del Santo Patrono di Villadossola, scene della sua vita e una crocifissione.

Eseguito sul finire del 1500 dai vigezzini fratelli Andrea e Daniele Merzagora, gli stessi che hanno intagliato il coro di Madonna di Campagna a Pallanza, il Paliotto rubato è considerato l'opera lignea più importante della provincia di Novara.

Il furto è avvenuto l'altra notte, con una tecnica già collaudata altre volte, in altri furti in chiese dell'Ossola: con un «crik» i ladri hanno allargato le inferriate di una finestra tanto da farci passare un uomo di taglia minuta, che introdottosi nella chiesa, ha poi aperto ai complici dall'interno il portone principale.

Il primo ad accorgersi del furto è stato Pietro Gambaro, un commerciante che abita a pochi passi dall'antica chiesa, dove sono in corso alcuni lavori per la riparazione del tetto. Il Gambaro si è accorto che la porta era aperta, e nei pressi c'erano dei frammenti di tre statue divelte dal basamento.

«*Questo furto ci rattrista e ci rende più poveri* — ha commentato il parroco don Gianfranco Tabarini —; lungaggini burocratiche non ci hanno permesso di trasferire questa importante opera d'arte dalla chiesa di San Bartolomeo, che ormai si usa molto raramente, alla nuova chiesa di Cristo Risorto, che è molto più sorvegliata e protetta».

Anche Gianfranco Bianchetti, un esperto d'arte e architettura, non nasconde il suo disappunto: «*Me l'aspettavo* — dice —. *L'altare di San Bartolomeo faceva troppo gola ai rapinatori d'arte, ma non siamo riusciti a conservarlo perché la sovrintendenza non ha mai trovato nemmeno il tempo di effettuare un sopralluogo per decidere il da farsi*».

A Villadossola era stato creato anche un gruppo apposito, detto «Villarte», per sensibilizzare la popolazione e le autorità sui tesori artistici della cittadina. «*Ma tutto è stato inutile* — continua Bianchetti — *davanti alla lentezza della burocrazia: non si è potuto evitare questo ennesimo furto che ha impoverito l'Ossola di uno dei suoi pezzi migliori, un valore inestimabile: solo per il suo restauro erano previsti 10 milioni*». **r. s.**

Grave per incidente giovane di Masera

VERBANIA — Scontro frontale ieri pomeriggio sulla provinciale Fondotoce-Bieno, alla seconda curva dopo la località «Crociera», tra una Citroen condotta da Bruno Sartori, 32 anni, abitante a Masera in frazione Rivoira ed una Bmw guidata da Elisabetta Carter, 63 anni, nata a Vienna, residente ad Ascona (Canton Ticino).

Il Sartori, cui la polizia addebita la responsabilità dell'incidente, ha riportato la sospetta frattura della base cranica e in ospedale i medici si sono riservati la prognosi. Pressoché indenni, invece, la Carter ed il marito che gli sedeva a fianco. *(a. c.)*

Alla Tv svizzera una trasmissione sulla Valdossola

LOCARNO — «*L'Ossola dimenticata*» è il titolo di un documentario che sarà presentato questa sera alle 20,45 sugli schermi della televisione svizzera italiana.

La trasmissione è stata realizzata da Cesare Chiericati in collaborazione col regista Bottinelli e tratterà soprattutto del movimento per l'autonomia dell'Ossola. *(l. c.)*

In costruzione un depuratore

Le acque del Maggiore più limpide e pulite?

ARONA — *Fra qualche tempo le acque del Verbano dovrebbero essere più pulite. Un deciso passo avanti in questa direzione è stato compiuto con l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la costruzione di un depuratore generale delle acque reflue della zona compresa fra Arona, Dormelletto, Castelletto e Borgoticino. Il Consorzio formatosi fra i Comuni nel dicembre del 1975 ha ottenuto nei giorni scorsi l'autorizzazione per dare il via alle opere.*

La costituzione del Consorzio è stato il primo atto in applicazione della legge regionale dell'aprile di tre anni fa, con la quale veniva approvato il piano di risanamento delle acque. Per quanto riguarda il territorio meridionale del Verbano, il progetto prevede la creazione di un collettore generale e due depuratori, uno a Castelletto ed un secondo che sorgerà alla periferia Sud di Arona, a ridosso della linea ferroviaria per Torino; dopo la fase di trattamento le acque saranno restituite al lago.

Il costo generale di queste opere è stato preventivato in tre miliardi e mezzo, sul quale la Regione interviene con un contributo dell'80 per cento; il resto della spesa, 700 milioni, sarà suddiviso fra i Comuni che parteciperanno al Consorzio, al quale è stato anche affidata la gestione delle reti fognarie interne.

Quanto alle perplessità sorte in relazione al fatto che i vantaggi derivanti alle zone meridionali del bacino sarebbero pur sempre relativi qualora opere analoghe non fossero realizzate anche al centro e nell'alto lago, l'interlocutore ha dichiarato che, «insieme con quelle dell'area aronese, sono già state finanziate anche le opere previste per la sponda piemontese, il Lago di Mergozzo, il Lago d'Orta e i Comuni di Gravellona e Casale Corte Cerro».

«Sono interventi — *è stato aggiunto* — che procedono unitamente fra la Regione Piemonte e il Canton Ticino». **m. b.**

Cristianamente è mancato l'

AVVOCATO

Mario Lamperti De Vecchi

Ne danno l'annuncio la moglie **Elsa Giuppone**, il fratello **Guido** e famiglia, la cognata **Carla** e figlia, l'affezionata Ivana, la fedele **Angelina**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 c. m. alle ore 15 nella chiesa di San Martino indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Borgomanero.
— Novara, 15 novembre 1978

Lei ha cantato anche in Francia e in Spagna, lui alla Scala e al Metropolitan

Violetta argentina e Alfredo ligure per la «Traviata» di Verdi al Coccia

NOVARA — Una bella argentina, italiana per matrimonio e un ligure che ha fatto l'alpino sono i protagonisti de «La Traviata», il melodramma lirico in quattro atti musicato da Giuseppe Verdi, andato ieri sera in scena al Coccia. Lei, Violetta, è Norma Palacios Rossi; lui, l'Alfredo è Gian Franco Pastine.

«*Tra i personaggi verdiani* — dice la Palacios — *questo di Violetta è il più vero, il più reale, forse anche il più sentito. Dico la verità, a me piace molto anche se preferisco Mozart. Interpretare Violetta non è difficile* — aggiunge — *in ogni donna c'è qualche cosa di birichino, un po' di civetteria*».

Argentina di nascita la Palacios ha esordito giovanissima a Buenos Aires, nel cui teatro nazionale era soprano stabile. «*Allo scopo di perfezionarmi* — racconta — *venni in Italia con il permesso di un anno. Studiai a Milano e a Vercelli sotto la guida di Rosetta Noli. Poi, un giorno, venni invitata ad una festa campestre nell'Oltrepò Pavese e qui incontrai l'amore: un giovane di Pavia, funzionario di una nota industria e di tornare in patria non se ne parlò più*».

Il bel soprano argentino, non avendo la nazionalità italiana, incontrò qualche difficoltà per la sua carriera nel nostro Paese e fu costretta ad esibirsi in Francia, Spagna e Belgio. Il suo esordio italiano avvenne dopo il suo matrimonio a Cremona, proprio ne «La Traviata». Poi ha girato un po' tutti i teatri ma ancora non è riuscita ad arrivare alla Scala. «*E' la mia grande aspirazione* — sospira — *spero proprio di farcela il prossimo anno interpretando "Lucia" e "Rigoletto"*».

Gianfranco Pastine, l'Alfredo Germont di questa «Traviata», a «La Scala» c'è già arrivato; è stato pure al Metropolitan di New York ed ha fatto il giro di un po' tutti i teatri italiani. «*Sono di Santa Margherita Ligure* — racconta — *ma quando si è trattato di fare il servizio militare, anziché in marina, mi hanno spedito negli alpini e francamente ne sono stato lieto*».

Pure avendo vinto nel 1964 il concorso nazionale per giovani cantanti lirici, Pastine ha dovuto fare anticamera per quattro anni, prima del suo esordio. «*E' stato però* — ricorda — *un esordio entusiasmante, al "Regio" di Torino*». La parte di Alfredo gli sta bene ma è convinto che il personaggio sia antipatico e non piaccia al pubblico. E' anche per questo che Pastine preferisce «L'elisir d'amore» e la «Lucia».

Novara, Gianfranco Pastine e Norma Palacios nella Traviata

Gli altri interpreti della riuscita rappresentazione di ieri sera al Coccia erano Lauretta Brovida (Flora), Rosanna Bianco Persico (Annina); Piero Francia (il padre di Alfredo); Sergio Benso (Gastone). Così come nella «Carmen», la scorsa settimana, anche in questa «Traviata» era di scena il complesso stabile di danza formato da 12 ballerine diplomate dell'Istituto Brera di Novara, diretto da Pierina Casabelli Di Vincenzo.

L'opera sarà replicata domenica pomeriggio mentre per sabato sera è in programma la replica del «trittico» delle tre opere nuove in un atto: «La prima notte», «La mamma dei gatti» e «I mantelli».

Piero Barbè

Prevenire il cancro Dibattito ad Arona

ARONA — Un pubblico dibattito sul tema della prevenzione e della diagnosi precoce del cancro si svolgerà domani al teatro San Carlo; lo organizza il Lions Club Arona Stresa nell'imminenza dell'entrata in funzione del nuovo consorzio provinciale per la profilassi e lo studio dei tumori.

Le relazioni saranno affidate ai professori Pisani, Giuliano, Simonetta e Romagnoli, tutti di Novara e specialisti rispettivamente di radiologia, pneumologia, ginecologia ed igienistica. «*Questa iniziativa* — ha detto il dottor Rino Aghemo, presidente dei Lions — *si inquadra nello spirito della riforma sanitaria, che privilegia il momento preventivo, ed ha altresì lo scopo di sensibilizzare la popolazione al lavoro del nuovo consorzio provinciale*».

In una lettera inviata a "La Stampa,, sostengono che la nomina è sbagliata

"Non poteva essere eletto presidente,, Una viva protesta al Consorzio del Toce

DOMODOSSOLA — Si profila una revisione delle contribuzioni per i consorziati del Toce, cioè tutti coloro che posseggono beni immobili nelle zone interessate al corso del fiume. Ne fa esplicito riferimento la relazione al bilancio di previsione per il 1979 che è stata presentata dalla nuova commissione amministratrice dell'ente. Il ritocco dovrebbe essere più consistente per le industrie mentre per i possessori di immobili l'aumento sarà minimo (si parla di mille lire l'anno).

«*Senza un ritocco delle aliquote* — si dice nella relazione al bilancio — *il consorzio rischia di non essere più in grado di affrontare interventi seri e risolutori e di diventare in poco tempo un inutile carrozzone*».

Il recente rinnovo della commissione amministratrice e la sostituzione di molti suoi esponenti con uomini direttamente impegnati nella dc ha lasciato qualche strascico polemico.

In una lettera inviata a «La Stampa», un gruppo di consorziati sostiene infatti che la «*nomina del nuovo presidente, dottor Giovanni Fornaroli, è inficiata da errore tecnico in quanto si è data una errata interpretazione delle norme statutarie. Infatti il dottor Fornaroli, non essendo consorziato, non poteva essere eletto presidente*».

Nella lettera si sostiene che «*come rappresentante dello Stato per nomina prefettizia nel consiglio dei delegati dell'ente, il dottor Fornaroli aveva una funzione prettamente di controllo e da ciò deriva una evidente incompatibilità con la carica di presidente in quanto risulterebbe alla fine controllore di se stesso*».

Gli autori della lettera si chiedono poi cosa si nasconda dietro la repentina sostituzione di un gruppo di amministratori dell'ente e sollecitano la convocazione dell'assemblea generale dei consorziati per un esame della situazione che si è venuta a creare.

a. v.

Una borsa di studio a un fisico novarese

NOVARA — Tra le centinaia di studenti di tutto il mondo cui è stata assegnata una borsa di studio della fondazione «Rotary International» c'è un giovane novarese: Stefano Manzini, residente in città, via Monteverdi 2, studente di fisica all'università di Pavia.

La dotazione della borsa Rotary gli consentirà il soggiorno completo per un anno presso la Iowa State University ad Ames (Usa) dove perfezionerà le conoscenze. (r. s.)

Processo rinviato a un impresario e al suo autista

DOMODOSSOLA — Un noto impresario, Dario Cattaneo, di Trontano, e un autista alle sue dipendenze, Pio Pelgantini, sono comparsi davanti al pretore per rispondere di aver ostruito abusivamente una lanca in località «Croppo», provocando l'allagamento dei terreni circostanti, di proprietà dell'impresa «Girola».

E' risultato che i lavori erano stati autorizzati dal presidente del consorzio irriguo della zona, Bevilacqua. Il pretore ha sospeso il processo e ha disposto il rinvio degli atti in istruttoria per estendere il capo d'imputazione anche al presidente del consorzio che non avrebbe avuto nessuna veste per autorizzare il deposito di materiale. (a.b.)

NOVARESE SPORT

Soluzione forse provvisoria, si fa il nome di Moscatelli

Il Trecate esonera Amadeo Quaglino è il nuovo trainer

TRECATE — L'allenatore del Trecate Giancarlo Amadeo è stato esonerato. Il provvedimento, che era nell'aria da diverse settimane, è stato preso ieri dal consiglio direttivo della società riunitosi d'urgenza per trovare uno sbocco alla crisi tecnica che ha portato la squadra [illegible], nel breve volgere di tre settimane, all'ultimo posto della classifica.

Amadeo, che l'anno scorso aveva allenato il Borgomanero, era stato chiamato alla guida del Trecate all'inizio di questa stagione per prendere il posto lasciato vacante da Pier Paolo Moscatelli. Quest'ultimo, dopo avere portato la squadra in serie «D», l'estate scorsa aveva meravigliato tutti manifestando il proposito di lasciare la società.

I dirigenti avevano insistito per trattenerlo, ma Moscatelli era rimasto fermo sul «no» ed era poi passato alla guida dell'Oleggio.

Già nelle settimane scorse quando il Trecate aveva dimostrato di non riuscire ad inserirsi nel torneo di quarta serie i tifosi avevano chiesto la testa di Amadeo. In un primo momento, però, i responsabili del sodalizio avevano confermato la fiducia al trainer. Evidentemente si trattava di una «fiducia a breve termine» e l'ultima sconfitta è stata come la goccia che ha fatto traboccare il vaso per cui Amadeo è stato esonerato.

In via provvisoria, e cioè fino a quando non verrà trovato il sostituto, la Trecate si continua a fare il nome di Moscatelli e di un suo clamoroso ritorno), la squadra è stata affidata all'allenatore in seconda Luigi Quaglino che si avvarrà della collaborazione dell'esperto Gavinelli. Questi avrà il compito di «allenatore di campo», visto che, a dispetto delle sue molte primavere, è ancora oggi uno dei punti di forza dell'undici biancorosso.

L'allenatore Amadeo — Renato Gavinelli

Continuano intanto a ritmo serrato le trattative che i dirigenti stanno conducendo per portare a Trecate un giocatore di gran nome (Bertini o Domenghini). La squadra, oltre che di un nuovo allenatore, ha urgente bisogno di rinforzi per uscire dal tunnel della crisi e risalire dall'attuale critica posizione.

m.s.

Provincia di Novara poche le squalifiche

TORINO — Poche squalifiche questa settimana adottate dal giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte nei confronti dei calciatori in attività nella provincia di Novara.

Piolini (Pievese) sconterà due turni di squalifica, mentre staranno fermi per una giornata Turino e De Santis (Momo), Bianchi (Dormelletto) e Biolchi (Oleggio). (r. b.)

Cominciati i lavori per il campo

Il baseball Novara con il «diamante»?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Il baseball azzurro sta fremendo: che sia giunta la volta buona per il sospirato «diamante»? Sembra proprio di sì. «*Giovedì scorso* — dice Alvise Cerati, direttore sportivo dell'Alpestre — *si sono iniziati i lavori per lo scavo del campo. Se il tempo tiene, in una settimana la ruspa "disegna" il quadrato; poi a dicembre si potrà seminare. L'importante è che continuino queste belle giornate di sole*».

In verità a ridosso dello stadio da calcio c'è un pochino di nebbia ma questo non ostacola sicuramente i lavori, ammesso che il Comune esista davvero (come sembra) la buona volontà di dotare Novara di un altro impianto sportivo. Con la costruzione del suo primo «diamante», la città si allinea con Vercelli (che ne ha addirittura due), Torino, Cuneo, Alessandria, Biella, prospettando inoltre la possibilità di potere disputare la prossima serie nazionale sul proprio campo.

«*Sarebbe una cosa bellissima* — continua Cerati che in questi giorni sostituisce in tutto ciò che riguarda il baseball il tecnico Beppe Guilizzoni finito per motivi di lavoro addirittura nello Yemen — *noi abbiamo già prospettato alle altre società la necessità di avere un permesso speciale. Da quest'anno nel baseball non si giocherà più di domenica ma soltanto in notturna al venerdì e al sabato. Ebbene, noi non disporremo dell'impianto di illuminazione per cui potremo giocare il venerdì sera a Bollate ed il sabato pomeriggio a Novara. Finalmente porteremo il grande baseball anche nella nostra città, proprio noi che da diversi anni facciamo i pendolari con altre città pur di potere continuare con l'attività*».

Quasi tutti sono d'accordo per aiutare ancora una volta il baseball novarese: ora soprattutto che si prospetta un derby piemontese (con la Lawson's Torino) e che le nuove regole (due americani e due oriundi contemporaneamente) daranno modo a Guilizzoni di impostare una squadra in grado di continuare sulla strada delle prodezze, come fece nell'ultimo campionato dopo avere raggiunto la giusta carburazione.

Significa anche, abbinamento permettendo, che l'Alpestre potrebbe richiamare il suo fuoricampista-principe, Jim Fradella e risvegliare così le belle sensazioni del passato. C'è tempo comunque per riparlarne.

Giorgio Gandolfi

ARONA — Tutti i migliori della specialità saranno al via domenica alla ventottesima edizione del trofeo di ciclocross che avverrà sul circuito della Rocca San Carlo da percorrere tre volte per 31 chilometri. La partenza avverrà alle 14 da via Roma; organizzano la Hellas 1920 di Novara ed il Pedale Aronese.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: [illegible]
Eldorado: Doppio Drago
Excelsior: La bella e la bestia
Faraggiana: [illegible]
Vittoria: [illegible]
S. Cuore: [illegible]

ARONA
San Carlo: [illegible]
Roma: [illegible]
Modernino: [illegible]
Lux: Zorro

BORGOMANERO
Moderno: [illegible]
Nuovo: [illegible]

DOMODOSSOLA
Catena: [illegible]
Corso: Zorro

GALLIATE
Smeraldo: [illegible]

OLEGGIO
Comunale: [illegible]
Moderno: [illegible]

OMEGNA
Sociale: [illegible]

STRESA
Rubia: [illegible]

TRECATE
Comunale: [illegible]
Vittoria: [illegible]

VERBANIA
Apollo: [illegible]
Ariston: [illegible]
Vip: [illegible]
Sociale (Intra): [illegible]

Sociale (Pallanza): [illegible]

SOMMA LOMBARDO
Rubia: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: [illegible]
Astoria: [illegible]
Cagnoni: [illegible]
Marconi: [illegible]
Cole Tibaldi: [illegible]

TELENOVARA
[illegible]

TELEBASSONOVARESE
[illegible]

GALLERIE
Borgomanero: [illegible]
Arona: [illegible]
Verbania: [illegible]

FARMACIE DI TURNO
Novara: [illegible]
Arona: [illegible]
Belgirate: [illegible]
Borgomanero: [illegible]
Castelletto Ticino: [illegible]
Domodossola: Comunale
Sesto Calende: [illegible]
Oleggio: [illegible]
Stresa: [illegible]
Verbania: [illegible]

MERCATI
[illegible]

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.312

Per il palazzetto l'amministrazione è disponibile

La dc ripresenta progetti per gli impianti sportivi

VERCELLI — I consiglieri comunali dc ritornano alla carica per il palazzetto dello sport. La questione era ferma al 15 settembre quando il sindaco Ennio Baiardi (pci) aveva dichiarato la disponibilità dell'amministrazione comunale ad esaminare il progetto proposto dalla dc.

«*A condizione* — aveva però detto il sindaco — *che il gruppo della democrazia cristiana precisi le soluzioni finanziarie e urbanistiche, oltre che di convenienza economica per il Comune, che sono il presupposto per la realizzazione del palazzetto*».

«*Il tutto* — aveva aggiunto Baiardi — *per soddisfare le altre esigenze di cui il Comune deve far fronte per altri servizi sociali*».

I consiglieri democristiani Gianfranco Barasso (segretario cittadino del partito) e Gianfranco Bertone hanno inviato una lettera al sindaco in cui affermano: «*Siamo in grado di proporre le soluzioni riguardanti l'individuazione dell'area per il palazzetto ed i mezzi di finanziamento*».

L'area che, secondo i consiglieri democristiani si presterebbe ad accogliere un palazzetto dello sport è quella che si trova alla fine di viale Rimembranza, delimitata da corso Salamano, dalla roggia Vassalla e da via Maggio 1906: l'area, cioè, vicino alla caserma dei vigili del fuoco.

«*Si tratta* — osservano Barasso e Bertone — *di lotti per complessivi 13 mila metri quadrati, i quali, a nostro avviso, dovrebbero comunque essere destinati alla costruzione di impianti sportivi, anche per dotare il quartiere viale Rimembranza - quartiere Aravecchia di un centro sportivo, come si sta facendo per i quartieri Canadà, Isola e Cappuccini*».

I due consiglieri comunali indicano quindi i mezzi finanziari che l'amministrazione potrebbe reperire per la costruzione del palazzetto. «*Con la legge n. 43 del 27 febbraio 1978* — spiegano — *è ripresa, a ritmo intenso, dopo un lungo periodo di blocco dei crediti, l'attività creditizia dell'istituto mutuante (il Credito sportivo) nei riguardi degli Enti pubblici*». La lettera di Barasso e di Bertone annuncia anche che la dc ha in studio altri progetti per impianti sportivi di cui dotare la città.

Questo il commento del sindaco Baiardi: «*Mi pare che la dc abbia cambiato rotta. Dal palazzetto alternativo al "palestrone", di cui, per inciso, si sono già iniziati i lavori di costruzione, si è passati a un progetto complementare. E' una proposta che si può senz'altro esaminare*».

Ripercorriamo brevemente la vicenda del «palestrone - palazzetto». All'inizio di luglio, il consigliere comunale approva, a maggioranza (favorevoli pci, psi e pli), l'appalto per la costruzione di una palestra scolastica polivalente. Costo 667 milioni. Pochi giorni dopo il voto sul «palestrone», consiglieri democristiani insorgono. «*Costa troppo* — affermano — *in proporzione a quanto offre. Abbiamo fatto fare due progetti ad uno studio tecnico: si tratta di veri e propri palazzetti, molto più convenienti*». Replica la maggioranza consiliare: «*La dc esce fuori solo adesso con le sue controproposte perché non è mai riuscita, in decenni di amministrazione, a dare un palazzetto alla città*».

Il 21 luglio, Barasso e Bertone presentano i progetti alla stampa e, successivamente, al sindaco e al presidente del Comprensorio. Illustrano un palazzetto da 667 milioni e un impianto sportivo (con piscina e centro sociale) da un miliardo e 80 milioni. Il Baiardi li invita a precisare l'operatività della proposta e si arriva quindi alla lettera inviata al sindaco l'altro giorno.

Sul fronte del «palestrone», da segnalare ancora che il Consiglio comunale di martedì ha nominato la commissione di vigilanza sui lavori che era stata richiesta da liberali e democristiani.

Enrico De Maria

VERCELLI — E' stata aperta una mostra di pittura a «Il Gabbiano» dell'artista vercellese Francesco Montagnini.

Dibattito sull'occupazione vercellese

VERCELLI — *Incontro - dibattito, ieri pomeriggio, nella vecchia sala mensa dello stabilimento Montefibre sul tema: «Il problema occupazionale a Vercelli nel quadro del riequilibrio economico del Piemonte».*

Esponenti della Regione, dei Comuni di Vercelli e di Torino e delle organizzazioni sindacali hanno prospettato ai lavoratori della Montefibre, della Lidman e di altre fabbriche cittadine il probabile futuro dell'industria vercellese. Nella foto (Greppi) un gruppo di lavoratori durante l'affollata assemblea. (Ampio servizio a pagina 13). (e. d. m.)

Per la ricorrenza "del ringraziamento,,

Venga a far festa da noi a Santhià

SANTHIA' — Fervono i preparativi per la «Festa del ringraziamento e dell'autotrasportatore», un'antica manifestazione popolare che trae le sue origini addirittura dalle usanze pagane di celebrare degnamente la chiusura di ogni annata agricola, e che a Santhià è stata riesumata circa trent'anni or sono.

Il momento culminante della festa, infatti, consiste nell'offerta dei doni della terra: durante la messa, due bimbi offriranno alla Chiesa mais, grano, riso, fagioli e frutta in segno di ringraziamento per la decorsa stagione agricola, ed a scopo propiziatorio per la prossima.

L'organizzazione, come al solito, è curata dalla sezione santhiatese della «Federazioni coltivatori diretti» nonché dalla «Associazione autotrasportatori».

Dopo la messa, nella «Collegiata di Sant'Agata», tutti gli automezzi ed i trattori agricoli verranno schierati nella piazza del Pallone, dove sarà impartita loro la benedizione: una sfilata degli stessi per le vie cittadine ed il pranzo sociale concluderà la manifestazione.

Presteranno servizio, per l'occasione, il «Corpo delle majorettes» e la banda musicale cittadina. w. ca.

Cigliano: si inaugura mostra di ceramica

CIGLIANO — Si inaugura domani alle 18 alla galleria «La Piazzetta» di Cigliano una prestigiosa mostra della ceramica di Giuseppe Rossicone, artista di fama internazionale.

Nella stessa rassegna saranno presenti opere di Attilio Alfieri, Bruno Brindisi, Domenico Cantatore, Michele Cascella, Bruno Cassinari, Luca Crippa, Giovanni Dova, Salvatore Fiume, Ibraim Kodra. (n. o.)

Violento incendio in un cascinale

VERCELLI — Incendio ieri pomeriggio in un cascinale. Sono andati in fumo 150 quintali di paglia di grano e la tettoia che li ricopriva. L'incendio si è sviluppato, per cause da accertare, nella cascina Marucca Fornace a poca distanza dalla Centrale del latte. Ha dato l'allarme il proprietario, Raffaele Pederzoli. (e. d. m.)

Mario Bianco, primo cittadino fino a marzo, ora all'opposizione

L'ex-sindaco di Santhià: le cose fatte e quelle che ho lasciato ancora da fare

Mario Bianco

SANTHIA' — Lo scioglimento anticipato dell'ultima amministrazione comunale, avrebbe lasciato irrisolta una serie di problemi che non è giusto trascurare: questa l'opinione dell'ex sindaco di Santhià, Mario Bianco, 49 anni, coltivatore diretto, alla fine del 1976 si era trovato a guidare una giunta comunale «paritaria», con soli dieci voti (6 dc e 4 indipendenti di sinistra) su venti. Restò in carica quattordici mesi: fu costretto a dimettersi insieme con tutto il consiglio a marzo di quest'anno sullo scoglio del bilancio per il '78. Ricandidatosi come indipendente nella lista dc per le amministrative del 25 giugno, venne rieletto con 1918 voti. Ora siede all'opposizione.

«*Innanzitutto* — esordisce — *parlo a titolo personale, come indipendente e il mio, più che un discorso politico, vuole essere soltanto pratico. Esistono dei problemi tuttora irrisolti, che avevo cercato di affrontare quando ero sindaco, ma che non ho avuto il tempo né la forza (soprattutto numerica) di portare a termine*».

«*Ad esempio* — continua — *il problema delle strade vicinali; quelle, cioè, che collegano fra di loro le varie cascine. Sembra una cosa da niente, ma con il loro sviluppo di oltre cinquanta chilometri facilitano tutte le attività agricole. Si trovano in condizioni pietose, perché da due anni non sono state inghiaiate: se non si provvederà, quest'inverno saranno intransitabili. Occorrono 600 metri cubi di ghiaia: dovrebbe provvedere il Comune*».

«*Per rimanere nel campo dell'agricoltura* — prosegue Mario Bianco — *c'è anche il problema della sistemazione del "foro boario". Nella zona, è l'unico capannone idoneo a questo tipo di servizio, ma necessita di pavimentazione, perché possa venire utilizzato*».

Il rapido panorama tracciato dall'ex primo cittadino, però, non si limita alla sola agricoltura. «*Le caserme dei carabinieri e la rimessa dei vigili del fuoco sono insufficienti. Anche la viabilità lascia a desiderare, specialmente nella zona di corso Beato Ignazio, dove continuano a succedere incidenti*».

«*Queste* — conclude — *erano le mie idee, ciò che mi ero proposto di fare quando ero sindaco. Non mi è stato possibile: non è facile governare con dieci voti contro dieci. Ora, però, l'attuale amministrazione ha la forza anche numerica per farle, e può contare sul mio contributo: prima ancora che come consigliere, come cittadino*». W. ca.

LA POSTA DEI LETTORI

Una protesta delle donne del consultorio comunale

In questi giorni l'anticamera del Consultorio familiare di Vercelli ospita, oltre al consueto pubblico di utenti, un'urna portante sul fianco un cartiglio che recita: «Alle donne del consultorio. Per poterci aiutare meglio per fare in modo che il consultorio sia veramente in grado di soddisfare i Vostri bisogni, le donne socialiste invitano a compilare il questionario e imbucarlo nella cassetta. Il vostro aiuto ci è indispensabile. Il Collettivo donne socialiste vercellesi».

Questa iniziativa, secondo quanto asserito da una donna componente detto Collettivo al Comitato di partecipazione, ha avuto l'autorizzazione dell'assessore all'Igiene ed alla Sanità, Marco Barberis, e ciò è a nostro parere scorretto. Il Comitato di partecipazione infatti non è stato interpellato, ma questo è il meno: ci pare deplorevole che in un locale comunale, che vede l'afflusso di un pubblico eterogeneo, si [illegible] a una iniziativa etichettata.

Ci hanno riferito che il permesso è valido per due mesi: poi seguirà, per essere democratici, l'iniziativa delle donne di un altro partito? Il tempo sarà uguale per tutti o proporzionale alla forza elettorale? Ci sarà un regolamento per lo spazio e la forma?

A nostro giudizio una iniziativa del genere, anche se in buona fede, ci ricorda che mancano 18 mesi alle elezioni, che tutte le occasioni sono buone, anche se siamo del parere che una struttura comunale, pubblica, non dovrebbe essere usata per iniziative di partito.

Piera Pretti
Francesca Fontana
del comitato di partecipazione del Consultorio comunale

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Lady Chatterly junior
Civico: Il buio ritorno a Monica
Nuovo Italia: Sip
Principe: The indiens, la prova del coraggio
Verdi: Squadra antimafia
Viotti: L'albero degli zoccoli

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: Quando c'era lui... caro lei

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: Sezione sequestri
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

S. GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo
Splendor: riposo.

TRINO
Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO
Lux: riposo

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	11	1
Biella	15	8

Temperature il 16 novembre dello scorso anno: Vercelli (7, 4), Biella (14, 7). Umidità media: Vercelli 88%; Biella 85%. A Vercelli il sole sorge alle 7,25 e tramonta alle 16,51. A Biella il sole sorge alle 7,24 e tramonta alle 16,50.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità; visibilità buona; temperatura stazionaria.

FARMACIE
Vercelli: Comunale, corso Magenta, Prestinari 159, Centrale, via Lanino 5.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

VERCELLI SPORT

Per i giocatori della Pro è un momento difficile

Bianchi sempre più nei guai a Rho mancheranno 3 titolari

VERCELLI — La sfortuna si accanisce contro la Pro Vercelli. Domani giocherà a Rho contro un avversario difficile e sarà priva, purtroppo, di tre giocatori base: Bianchi, Romanello, Trada.

Bianchi, com'è noto, a Conegliano aveva riportato la distorsione di un gomito, il gesso gli è stato tolto mercoledì, ma non è ancora in grado di affrontare la partita. Romanello ha riportato, in uno scontro con un avversario, un duro colpo ad una gamba. Dovrà rimanere a riposo per 10 giorni. Infine Trada, anche lui colpito duramente domenica, non pare sia in grado di scendere in campo.

Per Montico, già assillato da una serie di grossi problemi di varia natura, se ne aggiungono ora altri. E per il trainer non sarà facile trovare una soluzione felice del problema, considerato il materiale che ha a disposizione. Comunque è pressoché certo che rientrerà Marangon. Per gli altri deciderà domani mattina.

Intanto la società è alla ricerca di una mezzala. Ha provato, nell'allenamento di metà settimana, il giovane Principali della Ternana. Principali doveva già essere acquistato quest'estate, ma il giocatore aveva pretese economiche che avevano spaventato i dirigenti. Pare ora che il giocatore sia giunto a più miti pretese. Il suo ingaggio, se avverrà, sarà deciso fra una quindicina di giorni.

Nella settimanale conferenza stampa, nella sede della società, è stato chiesto a Ferdinando Vanzini, tesoriere della Pro, se sono vere le voci che circolano circa l'ingaggio di un nuovo allenatore. Vanzini ha detto che si tratta di voci infondate.

C'è però da considerare che alcuni dirigenti della società di via Massaua hanno sparato a zero contro Montico dopo la partita con l'Audace e non hanno nascosto la loro intenzione di portare in discussione, in Consiglio, la proposta di un cambiamento di allenatore. Montico tornerebbe a dedicarsi al settore giovanile.

Anche per quanto riguarda possibili altri ingaggi di giocatori, Vanzini non ha fatto anticipazioni: ma è indubbio che la Pro dovrà intraprendere questa strada. La situazione sta diventando, dal punto di vista tecnico, sempre più pesante. f. l.

Le decisioni della Lega

TORINO — Queste le decisioni adottate dal giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte nei confronti dei calciatori in attività nei vari campionati in programma nella provincia di Vercelli: quattro giornate a Rossetti, Bavelloni, Scaramuzzi e Zangirolami, tutti appartenenti alla società Villaggio Lamarmora di Biella, due giornate a Bruno del Bianco e una giornata a Massari e Anzola (Livorno Ferraris), Suman (Romagnano) e Giraudo (Saluggia).

In conseguenza alla squalifica inflitta al campo del Borgosesia, domenica l'incontro tra Borgosesia e Settimo (Campionato di Promozione) verrà giocato (inizio ore 14,30) sul campo neutro della Cossatese. (l. b.)

VERCELLI — La sera del 12 dicembre, avrà luogo, al teatro Civico, una accademia di scherma, in [illegible] del maestro Francesco Visconti.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Una proposta del Consiglio provinciale di Vercelli

La medaglia d'oro a Biella

Il riconoscimento per l'apporto che la città ha dato alla lotta di Liberazione

BIELLA — Durante il consiglio provinciale di Vercelli è stata esaminata la proposta per il conferimento di una medaglia d'oro alla città di Biella, per il contributo dato alla lotta di liberazione dai partigiani e dalle popolazioni del Biellese.

«Biella ed il Biellese — si legge in un ordine del giorno — furono al centro della lotta di liberazione. Vi operarono forti formazioni partigiane, brigate "Garibaldi" e gruppi di liberazione, formate da giovani, uomini e donne del Biellese». La relazione sottolinea, inoltre, *«l'alto apporto delle popolazioni locali, dato con un nobile spirito di sacrificio e maturità civile, il tutto simboleggiato dal sacrificio di oltre 600 caduti, tra partigiani e civili».*

La motivazione della proposta di medaglia d'oro si sviluppa sul fatto che Biella, per la coesione tra la popolazione ed i gruppi partigiani, *«fu la prima città del Nord a insorgere, il 24 aprile del 1945, e a liberarsi del nemico».* In seguito le formazioni partigiane che operavano nel Biellese, in particolare la 182ª brigata «Garibaldi» e la XII divisione «Garibaldi», composta in gran parte da giovani biellesi e da numerosi partigiani vercellesi, liberarono Vercelli e il suo circondario.

«Nel Biellese — prosegue il documento — *in considerazione della efficienza organizzativa e militare e delle condizioni di sicurezza esistenti si insediò la Missione militare alleata per il Piemonte, che organizzò successivamente il più grande lancio di armi che si sia effettuato in Europa».*

A Biella venne pure firmato l'atto di resa, davanti ai comandanti partigiani e alla missione alleata, di importanti reparti militari tedeschi. *«Solo in due casi* — è precisato — *i tedeschi accettarono di firmare la resa di fronte ai partigiani: a Biella e a Genova».*

La relazione ricorda alcuni significativi momenti storici della resistenza. *«La seconda Brigata partigiana d'Italia si costituì nel Biellese, alla Alpe Pratetto, fin dal 15 gennaio del 1944 e raggruppò i distaccamenti che operavano in tutte le vallate, compresa la Valsesia; venne denominata "seconda brigata d'assalto Garibaldi Biella". Ne assunse il comando Piero Pajetta, Nedo, caduto il 24 febbraio di quell'anno proprio all'Alpe Pratetto».*

In quasi 300 fabbriche, inoltre, era stato costituito il Comitato di agitazione sindacale, con il compito di mobilitare i lavoratori nella lotta di liberazione. I comitati di agitazione, insieme alle formazioni partigiane e alla delegazione degli industriali, capeggiata da [illegible] Cerruti, firmarono in seguito il «Contratto della montagna», contenente innovazioni che soltanto molti anni dopo vennero generalizzate.

«Il consiglio provinciale — conclude il documento — *esprimendo il suo vivo compiacimento per la prova di coraggio e di fede nella causa della libertà data dalla popolazione della provincia di Vercelli, si associa, facendo propria la proposta del consiglio federativo della Resistenza Biellese di conferire alla città di Biella, in rappresentanza di tutto il Biellese la medaglia d'oro al valore militare per i meriti acquisiti nella Resistenza».*

d. ca.

BIELLA — Il comune intende assumere puericultrici e collaboratrici familiari per incarico professionale a titolo provvisorio, in attesa di ampliamenti di organico e dei relativi concorsi.

Dipendenti della Lancia distribuirono ciclostilati di procedimenti penali

Condannati a un'ammenda i 7 operai

BIELLA — Sette componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento meccanico Lancia di Verrone (un impiegato e sei operai), sono stati condannati dal tribunale a 15 mila lire di ammenda ciascuno. I giudici li hanno ritenuti colpevoli del reato di pubblicazione arbitraria di atti relativi a procedimenti penali e hanno accolto la richiesta del pubblico ministero. Il difensore, avv. Bello, aveva invece chiesto l'assoluzione con formula piena.

Gli imputati erano Walter Barducchi, 45 anni, di Triverio, impiegato, e gli operai Ermanno Rocca, 34, di Vercelli; Gaetano Battistella, 45, abitante in città; Eliana Cavalli, 22, di Candelo; Fausto Dondi e Giuseppe Latino, entrambi di 29 anni e abitanti a Cossato; Ermanno Serra, 34, di Vigliano.

Il fatto che ha portato alla loro incriminazione, accertato il 30 maggio scorso, è in relazione ad altri due procedimenti penali a carico di 17 lavoratori dello stabilimento Lancia, per questioni sindacali. Vi sono coinvolti Battistella, Rocca, Eliana Cavalli e Dondi. Sono avvenuti molto tempo prima, ma la pubblicazione arbitraria rientra nell'ambito dei reati commessi a mezzo della stampa, per i quali la procedura è molto più veloce.

L'episodio più clamoroso è stato determinato da una azione di picchettaggio, attuata dagli attivisti sindacali e da altri lavoratori, per impedire l'entrata nello stabilimento ai «crumiri». Ad un certo [illegible] giunse un dirigente. Vi fu un assembramento e un operaio, Amedeo Valentino, colpì il funzionario al naso con una testata.

L'operaio sostenne di essere caduto accidentalmente addosso al dirigente perché aveva perso l'equilibrio. La direzione dell'azienda ritenne invece che avesse voluto colpirlo deliberatamente e lo licenziò. Per ottenere la riassunzione di Valentino vi fu uno sciopero che portò poi alla «occupazione» dello stabilimento.

La Lancia rischiò la paralisi: la produzione degli altri stabilimenti era infatti condizionata dal costante rifornimento di parti meccaniche provenienti dalla fabbrica di Verrone. Valentino è stato poi riassunto in altro stabilimento.

Nei confronti dei promotori dell'agitazione il giudice istruttore iniziò un procedimento penale che si è concluso con il rinvio a giudizio dei lavoratori coinvolti nella vicenda. Gli attuali imputati hanno fatto delle fotocopie degli atti, depositati in cancelleria, raggruppandoli in fascicoli che hanno distribuito ai compagni direttamente interessati perché ne prendessero visione.

Due copie vennero rinvenute da Giovanni Giuffrè, 58 anni, ex maresciallo, capo del servizio di sorveglianza, che si premurò di consegnarli al direttore, ing. Alberto Pianta, 38 anni. I fascicoli finirono poi sul tavolo del direttore dell'Unione industriale biellese, dr. Antonio Sandri, dove furono sequestrati dai carabinieri della squadra giudiziaria.

Tutti gli imputati hanno confermato, al processo, quanto avevano dichiarato a suo tempo al sostituto procuratore della Repubblica, dr. Monaurro: le copie erano state fatte in buona fede, senza nemmeno immaginare che stavano commettendo un reato.

Piero Minoli

Spacciò soldi falsi? Arrestato un giovane

ANDORNO MICCA — Un giovane in soggiorno obbligato è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Vercelli per fabbricazione e spaccio di banconote da 50 mila lire false. E' Rocco Gioffrè, ha 31 anni ed è un componente di quella famiglia Gioffrè coinvolta nella cosiddetta «faida di Seminara». *(d. co.)*

Sono 400 le imprese che operano nel settore

Un consorzio elettrotecnico per fare acquisti in comune

BIELLA — L'iniziativa per la costituzione di un consorzio elettrotecnico biellese verrà presentata agli imprenditori del settore domani, durante un'assemblea indetta dalle tre organizzazioni di categoria: l'Associazione degli artigiani del Biellese e della provincia, l'Associazione autonoma biellese artigiani e l'Unione liberi artigiani.

Le tre organizzazioni si sono fatte promotrici dell'iniziativa: il consorzio raggrupperà le imprese con attività elettronica, elettrotecnica ed elettromeccanica. Vi potranno aderire pure gli artigiani installatori di antenne radio televisive ed i costruttori di apparecchiature elettromeccaniche.

«Il consorzio non avrà scopo di lucro — spiega Claudio Tabbia, presidente dell'associazione artigiani del Biellese e della provincia — *ma promuoverà varie iniziative, dall'acquisto del materiale, alla realizzazione di un magazzino comune e alla costituzione di una segreteria. La forma associativa in molti casi è la soluzione più valida per incrementare il commercio e l'attività imprenditoriale in genere».*

Il consorzio si propone, tra l'altro, di provvedere alla presentazione collettiva dei prodotti sul mercato, alle prestazioni di garanzia per le operazioni di credito alle imprese consorziate e all'assunzione di lavori in appalto.

«In particolare negli appalti — aggiunge Bruno Lovato, incaricato del coordinamento e della organizzazione del consorzio — *si potrà constatare l'efficacia del consorzio. Uniti, avremo la possibilità di concorrere anche alle grandi realizzazioni, conferendo beni e servizi per lo scopo comune. L'utile, ovviamente, sarà diviso fra le imprese che avranno partecipato alla realizzazione dell'opera».*

Il consorzio avrà anche mansioni di ufficio tecnico e svolgerà attività di consulenza. La grande industria che ha necessità di attuare un progetto potrà rivolgersi ai suoi tecnici, che saranno in grado di elaborare le soluzioni migliori.

«Nel Biellese — sottolinea Claudio Tabbia — *vi sono 400 imprese che operano nel settore dell'elettronica, con complessivi duemila lavoratori. Se aderiranno tutte al consorzio, sarà indiscutibile la forza organizzativa e di lavoro».*

d. ca.

Si prepara il programma per il 1979

Turismo e folclore Dibattito a Varallo

VARALLO SESIA — La Comunità Montana Valsesia, in collaborazione con l'azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Varallo, organizza per il 2 dicembre una «Giornata della Valsesia».

L'incontro ha lo scopo di verificare l'attività turistica svolta nel corso del 1978. Con l'esame delle manifestazioni attuate nell'anno verrà anche presentato il nuovo programma per il 1979. La «Giornata» inizierà alle 9,30 con un dibattito tra i responsabili dei vari gruppi folcloristici e delle Pro Loco valsesiane.

Nel pomeriggio, sempre presso la sede della Comunità Montana, è previsto l'incontro con l'assessore regionale per il Turismo dottor Moretti e con le altre autorità presenti e la proiezione di diapositive delle iniziative intraprese nell'anno.

La «Giornata» si concluderà in serata presso il teatro civico con l'esibizione dei gruppi folcloristici di Borgosesia, di Alagna, di Morca, di Fobello e Rossa, con il complesso filarmonico varallese e il coro «Varade».

m. p.

Sempre più difficile trovare un rustico in Valsesia

Alla caccia di una baita

Quelle poche rimaste sono senza acqua e luce - Prezzi proibitivi

SCOPELLO — *E' quasi impossibile trovare dei «rustici» in vendita nelle tre Valli valsesiane. Nel tratto tra Scopello ed Alagna il mercato è pressoché saturo e solo alcune baite poste a non meno di quindici minuti di cammino a piedi sono alla ricerca [illegible] di un acquirente.*

«Ma quasi sempre mancano la luce elettrica e di servizi — *spiega il geometra Uberto Stefanetti* — e quindi nessuno le vuole, anche perché in inverno sono praticamente irraggiungibili. Rimangono poche case, costruite in stile valsesiano, ma hanno prezzi proibitivi e raramente il proprietario è disposto a cederle».

Negli anni scorsi in Valsesia vi era stata una autentica «caccia» alle abitazioni di montagna. A favorire questa tendenza non era stato solo il desiderio di riscoprire la tranquillità delle valli alpine, ma anche una latente crisi edilizia e di piani regolatori adottati nei maggiori comuni.

Acquistare una baita di Alta Valle rappresentava certamente un buon affare, non solo per chi desiderava una «seconda casa» dove trascorrere i weekend ed i periodi di riposo, ma soprattutto per chi vedeva un mezzo di facile guadagno. Passati i primi anni, quando il costo di un rustico superava raramente i 2 milioni di lire, il costante aumento della domanda e la limitata disponibilità di abitazioni rurali hanno fatto decollare i prezzi.

In Alta Valle, infatti, comprare un appartamento rappresenta comunque un solido impegno di capitale. I prezzi in genere variano e sfuggono a qualsiasi regola di mercato e [illegible] l'ultima parola è lasciata alla libera contrattazione, ma le cifre per un appartamento in un condominio attualmente in fase di rifinitura oscillano dalle 400 alle 500 mila il metro quadro.

Vi sono poi i casi atipici come quello di Mera, la più rinomata stazione invernale della Valsesia, posta sulle pendici del Monte Camparient, dove per qualcuno possedere un alloggio rappresenta soprattutto un «imprimatur» di una acquisita posizione sociale.

r. e.

Gli uffici dei quartieri di Biella

Equo canone e fondo sociale

BIELLA — L'assessorato ai servizi pubblici ha reso noto l'elenco degli uffici decentrati, nei quartieri cittadini, presso i quali è possibile richiedere spiegazioni, o esporre la propria situazione alle assistenti sociali, per quanto riguarda le disposizioni sul «fondo sociale».

La legge sull'equo canone, come abbiamo già pubblicato, stabilisce alcune agevolazioni a favore dei cittadini meno abbienti: l'affittuario che non è in grado, per le sue condizioni economiche, di far fronte a un aumento dell'affitto, può ottenere dei contributi di integrazione, sulla entità dell'aumento del canone.

Ci si potrà rivolgere al Barazzetto, in strada Barazzetto-Vandorno 58, ogni giovedì dalle 14,30 alle 16,30; a Chiavazza, in piazza XXV Aprile 9, ogni 1° e 3° martedì del mese, dalle 16 alle 17,45; a Favaro, presso l'opera Pia di via Rivetti, ogni 1° e 3° mercoledì del mese, alle 9,30 alle 11,30; a Oremo, in via Billotti 1/b, ogni giovedì dalle 16,30 alle 17,30; al Piazzo, in piazza Cisterna ogni martedì dalle 9 alle 12; in Riva, via Italia 72, ogni mercoledì dalle 15 alle 17,45; a Vaglio, presso le scuole elementari, ogni 1° e 3° mercoledì del mese, dalle 15 alle 17; al Villaggio La Marmora, in via Ponderano 12, ogni lunedì dalle 16 alle 17,45.

Ricordiamo, in sintesi, le condizioni necessarie per richiedere il contributo: il reddito annuo complessivo dell'affittuario, e delle persone che vivono con lui, non deve essere superiore all'importo di due pensioni minime Inps. Occorre, inoltre, che l'alloggio sia «strettamente necessario» alle esigenze dell'affittuario.

La normativa per il fondo sociale prevede, quale ultima condizione, che l'affittuario abbia ricevuto la richiesta dell'aumento in seguito alle disposizioni sull'equo canone. Il contributo non potrà, in ogni caso, essere superiore a 200 mila lire annue.

d. ca.

Nuovo primario alla divisione Radioterapia

Il medico con l'atomo

BIELLA — Il professor Emanuele Ciambellotti è stato nominato primario della divisione di Radioterapia dell'ospedale, in cui è attuato il servizio di medicina nucleare il «bunker», come è definito il reparto, dotato di attrezzature d'avanguardia; è stato realizzato dalla Fondazione Famiglia Caraccio.

Il prof. Ciambellotti, 47 anni, è stato allievo del professor Benassi e del prof. Dario Gandini, primario del reparto di Radiologia dell'ospedale. Si è laureato nel 1955 in [illegible] e chirurgia all'università di Siena, con 110 e lode e [illegible]. Ha poi frequentato i corsi di specializzazione in Radiologia e Medicina nucleare.

Prof. Emanuele Ciambellotti

E' all'ospedale dal 1957, è stato prima assistente, poi aiuto di Radiologia.

E' libero docente in Radiologia e svolge lezioni sui temi della Radioterapia [illegible] scuola di specializzazione in medicina radiologia dell'università di Torino. Allo scopo di approfondire le nozioni acquisite negli anni di studio e di lavoro, si è iscritto ai corsi di specializzazione oncologica, che si svolgono all'università di Pavia, ed ha pubblicato oltre 53 studi di notevole interesse scientifico.

La sua [illegible] è proiettata, inoltre, [illegible] varie iniziative promozionali: è infatti membro di associazioni che hanno per scopo il miglioramento delle conoscenze mediche e scientifiche a favore della umanità. **d. ca.**

BIELLA SPORT

Conclusi gli allenamenti della nazionale

Thoeni e gli azzurri lasciano Alagna

ALAGNA — La nazionale italiana di sci ha lasciato ieri pomeriggio Alagna dopo una settimana di intensi allenamenti sul ghiacciaio dell'Indren a quota 3500 metri. La comitiva era formata dalla squadra A (Gros, Thoeni, Mally, Bernardi, De Chiesa, Noeckler, Tiziano Bieler, Carl Trojer e David), dalla formazione B, da quella femminile capitanata da Claudia Giordani e dalla juniores maschile e femminile. In tutto 42 persone compresi i direttori tecnici Franco Arrigoni, Sepp Messner e Walter Schwindacher.

E' una nazionale che è di casa in Valsesia considerato che da cinque anni Alagna è sede degli ultimi test in vista delle prime competizioni internazionali.

«La Valsesia rappresenta da sempre la nostra meta preferita per preparare la nuova stagione agonistica — ha spiegato l'allenatore Franco Arrigoni — *Ai piedi del Rosa, di solito, ci fermiamo una ventina di giorni perché qui si può curare con la massima tranquillità la forma e le condizioni di ciascun atleta».*

«Ad Alagna ormai — ha proseguito Arrigoni — *la gente è abituata ad incontrarci per strada, a salutarci, a scherzare con noi e non ci considera né dei marziani o peggio ancora dei fenomeni da baraccone ma persone come tutte le altre. Trascorriamo le nostre giornate in pace senza essere assillati dalle solite richieste di presenziare a qualche premiazione, di partecipare alla festa del paese, di concorrere in una gara di ballo».*

Ma in ogni caso queste caratteristiche non basterebbero per portare la squadra azzurra di sci in Valsesia. Alla base di questa scelta vi sono gli impianti dell'Indren, posti a 3500 metri di [illegible] sul ghiacciaio del Rosa.

«Ad Alagna vi sono delle piste magnifiche dove si possono disegnare dei tracciati estremamente impegnativi — ha sottolineato Gustavo Thoeni — *Peccato che l'altitudine non permetta di organizzare una gara di Coppa del Mondo».* (Intervista a Thoeni in pagina sportiva). **r. e.**

L'azzurro Bieler

Dopo il pari con il S. Angelo

La Biellese è fuori dalla Coppa Italia?

BIELLA — Il preventivato successo interno sul Sant'Angelo Lodigiano nella gara di andata degli ottavi della Coppa Italia semiprofessionisti non si è tradotto in realtà sul campo del Lamarmora. La Biellese vede quindi assottigliarsi le speranze di superare il turno dovendo disputare in trasferta l'incontro di ritorno.

«Non credo — dice il direttore sportivo *Edoardo Fusero* — che il risultato di parità ci precluda l'ammissione ai quarti di finale. Anche con il Novara abbiamo pareggiato in casa, ma poi nel ritorno ci siamo imposti nettamente, superando il turno».

«Non dimentichiamo — *prosegue Fusero* — che la gara messa a calendario proprio alla vigilia dell'impegnativo confronto con la Reggiana, ci ha costretto a risparmiare le forze. In più vanno considerate le assenze dell'infortunato Schileo e la tallonite di Palese che ha giocato meno di venti minuti. Nonostante tali handicap la Biellese, specie nel primo tempo, ha dimostrato di essere in piena forma, rimontando il gol a freddo subito e riportandosi successivamente in vantaggio».

«Senza qualche distrazione difensiva — *continua* — la squadra bianconera avrebbe potuto anche vincere, ma ritengo che il pari sia bene come risultato».

«L'incontro — *ha spiegato Fusero* — è servito da buon allenamento per la gara di domenica. Gori ha fatto bene a non forzare i suoi uomini anche perché così facendo, avrebbe rischiato di perdere altri titolari, una responsabilità grave, tenuto conto che alla già scontata assenza dello squalificato Enzo, ci sono quelle preventivate di Schileo, al quale toglieranno i punti oggi e di Palese che difficilmente potrà recuperare».

«E' questo — *ha concluso Fusero* — un contrattempo che alla vigilia di un incontro così importante [illegible] con la Reggiana, non ci voleva. Comunque la Biellese è una squadra di carattere e, anche in formazione d'emergenza, riuscirà a farsi rispettare puntando al risultato utile. Oggi Gori farà disputare una partitella anche per valutare la forza di alcuni giovani che potrebbero servire a completare la panchina»

g. s.

L'allenatore Gori

Il girone C della Seconda categoria

Lamarmora, Lessona poi tutto il gruppo

BIELLA — Dominio biellese nel campionato di seconda categoria girone C. In vetta alla classifica si sono infatti insediate Villaggio Lamarmora e Lessona, seguite ad un solo punto dalla La Cervo. A meno di sorprese, sarà questo terzetto a contendersi la promozione, anche se il Cerisio non ha nascosto le intenzioni di fare da quarto incomodo.

Il campionato comunque ha confermato l'equilibrio dei valori, cosa che trova [illegible] nei risultati che domenicalmente si verificano. Nell'ultimo turno il Lessona è caduto sul campo del Verrone (0-1), mentre il big-match fra Lamarmora e La Cervo con mezza dozzina di reti complessive (3 a 3), è stato un incontro che non ha deluso le aspettative, giocato a viso aperto da entrambe le formazioni. L'avvio è stato favorevole ai lamarmorini che si sono portati subito in vantaggio con Tessarolo e Vanoli, ma Radaelli ha accorciato le distanze.

Prima della fine del tempo però, una sfortunata autorete di Rondon portava nuovamente in vantaggio i padroni di casa. Quando ormai la gara sembrava chiusa, nella ripresa si aveva la rabbiosa reazione dei cossatesi che, dopo una rete di Rondon che si faceva perdonare così il precedente «infortunio», acciuffavano il pareggio, proprio allo scadere del novantesimo minuto di gioco, con Pellizzari.

Per domenica il campionato offre una gara ad alto livello che vedrà di fronte le due capoliste Lessona e Villaggio Lamarmora, un confronto diretto dal quale potrebbero [illegible] anche vantaggio La Cervo e Cerisio, impegnati sui propri campi [illegible] non certo difficili. **g. s.**

Erbetta non gioca nella Cossatese

BIELLA — Giampiero Erbetta, non giocherà più nella Cossatese, almeno per questo campionato. Quando ormai tutto era stato sistemato per il suo passaggio alla squadra azzurra, si è saputo che il giocatore, pur avendo ricevuto la lista, non aveva svolto la procedura regolamentare disposta dalle norme di trasferimento, per cui resta ancora vincolato al Borgomanero.

Intanto, domenica il campo «Fila», anche se la Cossatese giocherà in trasferta, ospiterà egualmente una gara del campionato di promozione. Infatti la Lega ha disposto che la gara Borgosesia-Settimo, a seguito della squalifica del campo dei «sesiani» sia giocata sul «neutro» di Cossato.

Per i granata sarà una visita in anticipo al «derby della lana» in programma il 26 [illegible].

A Cossato si guarda con simpatia all'arrivo del Borgosesia, ospite gradito, anche perché, durante l'alluvione di dieci anni fa, che costrinse gli azzurri ad emigrare per tutto l'arco del campionato, lo stadio di Borgosesia fu sovente messo a disposizione degli sfortunati «cugini» di Cossato. *(g. s.)*

BORGOSESIA — Roberto Grisolito è stato eletto presidente del «Club Amici della Juventus» di Borgosesia.